URANIA

L'ANNO DEI DOMINATORI

1496

IAN WATSON

€ 3,60 (in Italia)
MARZO 2005
PERIODICO MENSILE

MONDADORI

Ultimi volumi pubblicati:

1486	Kage Baker	LA COMPAGNIA DEL TEMPO: IL FUTURO IN GIOCO
1487	Elizabeth Moon	CAMBIO AL COMANDO
1488	Peter F. Hamilton	IL DIO NUDO Prima parte
1489	Peter F. Hamilton	IL DIO NUDO Seconda parte
1490	Greg Egan	LA SCALA DI SCHILD
1491	Stephen L Bums	CARNE DI METALLO
1492	Paolo Aresi	OLTRE IL PIANETA DEL VENTO
1493	Robert Silverberg	PIANETA SENZA SCAMPO
1494	Nancy Kress	PORTA SULLO SPAZIO
1195	Elizabeth Moon	LA VELOCITÀ DEL BUIO

Se volete scriverci: urania@mondadori.it

IAN WATSON

L’ANNO DEI DOMINATORI

Traduzione di Cecilia Scerbanenco

MONDADORI

L’ANNO DEI DOMINATORI

A Kris

Passato

1

Fino a ora, luglio è stato uno schifo. Quando non piove, pioviggina. Dovrebbe essere una buona cosa per le riserve idriche, ma le compagnie dell'acqua potabile continuano a piagnucolare che l'Inghilterra avrebbe bisogno di settimane di piogge intense. Quelle avide società private non hanno reinvestito una quota sufficiente dei loro profitti. Mentre gli ombrelli si scontrano gli uni con gli altri, l'acqua viene importata da navi cargo fin dal Portogallo, dove ne sono addirittura inondati. Sembra che anche la Scandinavia sia stata colpita da una vera e propria siccità, ma probabilmente gli scandinavi si sono occupati delle loro cose con maggior sensibilità.

Le persistenti precipitazioni non sono state di guadagno per la Fernhill Farm Craft Center. Steve e io vendiamo un ragionevole numero di puzzle via posta, ma contiamo anche sulle vendite dirette. Un gentiluomo dai capelli grigi, che arrivò un tranquillo lunedì mattina su una Mercedes nera, attirò la nostra attenzione.

Il parcheggio pavimentato a ciottoli era sempre pieno almeno per metà, ma i veicoli appartenevano o ai nostri colleghi artigiani, o alla Legione di Dio, proprietaria di Fernhill. Steve era appena tornato con due tazze di caffè da quella che una volta era stata una stalla per la mungitura, e che ora, ristrutturata, era diventata il nostro appartamento. Di solito provvedevamo in negozio a queste cose, ma il nostro bollitore elettrico aveva dato forfait il giorno precedente, e noi ci eravamo dimenticati di portare il suo gemello da casa. Trasportare avanti e indietro un pezzo essenziale di equipaggiamento domestico era chiaramente una non-soluzione. Avremmo dovuto comprare un sostituto.

— Guarda—dissi. — Un cliente ricco.

Forse il signore ben messo voleva farsi rilegare un libro nel costoso pellame di Nigel, il rilegatore di fianco a noi. O forse era interessato a

ordinare un calice inciso a mano da Charlotte, sull’altro lato?

L’uomo sembrava sui settantacinque anni. Sostenendosi al bastone, rivolse un’occhiataccia al pulmino della Legione di Dio. Uno slogan scarlatto scritto a bomboletta proclamava la salvezza attraverso Gesù.

Di regola, la Legione di Dio evitava di parcheggiare uno dei loro caratteristici veicoli per il “trasporto truppe” a Fernhill, nel caso che la loro vista potesse allontanare dei visitatori interessati soltanto all’acquisto di una casa per bambole o di un fermacarte di vetro in stile vittoriano. Ciò che di solito avremmo visto qui, sarebbe stato uno dei più anonimi veicoli da lavoro della Legione; la Legione occupava un posto importante nell’imprenditoria edile. La fattoria riadattata qui a Fernhill sfoggiava centinaia di decori architettonici: antichi comignoli a spirale alti anche più di un metro, caminetti in marmo, torreggianti cancelli in ferro.

— Guida ancora l’auto — tentai speranzosa — ma la maggior parte del tempo se ne sta a casa. Quindi è un puzzle-dipendente. Sulle gambe, un vassoio bello grande e un plaid. La sua governante gli porta una tazza di cioccolata calda.

Oltre a ristrutturare case, la Legione di Dio si interessava anche di cibo naturale, coltivato alla Glory Farm, a quindici chilometri da qui. Molti del legionari, maschi e femmine, vivevano in comunità in una grande dimora ribattezzata Salvation Hall, e tutti lavoravano per vitto e alloggio, più una paghetta, sotto lo sguardo attento del loro leader, un ministro battista scismatico di nome Hugh Ellison. Carismatico, vanesio e tirannico.

Lo scopo della Legione era reclutare giovani perdutisi per le strade di Londra, fuggiti da famiglie distrutte o dagli abusi. Riabilitare questi vulnerabili orfani della strada, istruirli, riportare Cristo nelle loro vite, insieme a un lavoro fruttuoso. Gli affari della Legione erano in crescita costante. I lavoratori della Legione avevano trasformato la derelitta fattoria di Fernhill e i suoi vari capannoni nei laboratori e showroom dell’attuale centro artigianale. Ragazze legionarie facevano funzionare la sala da tè, vendendo cibo santificato. Non vi era però traccia alcuna di fastidiosa propaganda. Forse noi artigiani eravamo una facciata, la prova che la Legione non era una setta integralista, ma un’entità benevola, di mente aperta.

Il gentiluomo dai capelli grigi cominciò a dirigersi lentamente verso il cortile, sul quale si apriva la maggior parte dei laboratori e degli showroom. Si fermò per guardare nello studio di Ben e Barbara Ackroyd, ceramisti

(specializzati in insegne e placche, fatte a mano, su disegno, spedizioni interazionali).

—Vuole una targa per la sua casa.

— No, Steve, si sta soltanto riposando.

Una targa di ceramica con dei fiorellini o dei coniglietti forse non sarebbe stata dignitosa per il nostro gentiluomo. Lo stesso si poteva dire per quello che io e Steve producevamo alla Majig Mementes. Eppure, bisognava trovare una nicchia commerciale, un angoletto vacante nel mondo dell’artigianato. Quando avevamo fatto richiesta per una unità, il nome della nostra impresa aveva suscitato dei sospetti in Hugh Ellison, che ci aveva convocati di persona. “Cos’è questa storia di *magia?* Qui a Fernhill non vogliamo degli artigiani New Age con il loro simbolismo pagano!”

Majig Mementoes è semplicemente un nome che attira l’attenzione, avevamo spiegato. Per il resto, noi potevamo trasformare qualsiasi foto in un puzzle personalizzato. La foto del vostro matrimonio, delle vacanze, del bebè o del cagnolino, scatti della vostra casa o del vostro giardino, o della vostra auto d’epoca. Un regalo insolito per un amico, una forma di promozione per la vostra azienda. Rettangolare, circolare o a stella, in qualsiasi forma. Se il cliente non aveva una foto adatta a disposizione, ne avrei fatte io di eccellenti con la mia macchina digitale. Importavamo anche speciali puzzle da collezione dall’America e dalla Svezia, su ordinazione.

— Che genere di puzzle speciali? — aveva domandato Ellison. Aveva questo trucco di echeggiare il suono finale in ogni finse, un modo per evitare i soliti “… uhm” o “… ehm”. Non c’era spazio per l’esitazione nei suoi discorsi.

Aveva un’aria rocciosa e patriarcale, ma, ahimè, perdeva i capelli, e portava quelli che restavano assurdamente lunghi, nel tipico riporto di un vanesio per niente disposto ad ammettere la realtà.

—Nulla di male—si era affrettato a rassicurarlo Steve. — C’è una compagnia a Helsingborg che produce i puzzle più difficili al mondo. Quarantamila pezzi al metro quadro. Sono quattro pezzi al centimetro quadrato.

Il gentiluomo dai capelli grigi aveva ripreso a muoversi, l’ombrello non si abbassò, non fino a quando non raggiunse il nostro laboratorio e non vi entrò. Eravamo fortunati. Dopo avergli rivolto un saluto vivace, facemmo finta di

essere occupati in qualcosa, in modo che potesse guardarsi attorno senza imbarazzo, anche se di tanto in tanto gli lanciavamo delle occhiate.

Un puzzle ovale incorniciato sembrò affascinarlo. Due adorabili gemelline, appena adolescenti, code di cavallo bionde, si sporgevano ridendo sulla fontana di Trevi a Roma. Entrambe le ragazzine indossavano degli abitini a grossi pois, una giallo su rosso, l'altra rosso su giallo. Foto dell'orgoglioso papà. Che poi tutti i fortunati destinatari restassero incantati dal dono ("Guardate che belle bambine che ho!"), questo era un altro paio di maniche.

In gioventù, il nostro visitatore doveva essere stato una bellezza germanica, forse fu il fatto che guidasse una Mercedes a farmelo pensare. Fronte alta, naso aquilino, mento sporgente, e senza alcun dubbio una massa di capelli biondissimi. Le spalle larghe si erano come ristrette. E non era più alto e dritto nel suo abito costoso come doveva essere stato.

— Posso farvi qualche domanda? dal suo accento, lo avrei detto ricco e istruito, non fosse stato appena appena straniero. Steve e io drizzammo immediatamente le orecchie.

Il pulmino: tutti qui facevamo parte della Legione di Dio?

Assolutamente no. Gli spiegai la situazione.

Chi aveva pagato per lo speciale inserto pubblicitario sul numero di sabato del quotidiano locale, che descriveva il centro artigianale? Era stato quell'inserto di quattro pagine ad attirare la sua attenzione.

Be', quella era stata un'idea di Hugh Ellison. La Legione di Dio si era accollata la metà delle spese. Noi artigiani il resto. Da nessuna parte in quell'articolo si accennava alla gloria o alla redenzione.

Consultò la nostra brochure.—Voi dovete essere Chrissy Clarke. Chrissy è il diminutivo di Christine. Immagino che simpatizziate con gli scopi di questi evangelisti.

— Non particolarmente! Si tratta soltanto di affari. Gli affitti sono convenienti.

Il nostro visitatore curiosò ancora un po' nel nostro background, cosa che io trovai piuttosto impertinente, ma *era* pur sempre un potenziale cliente.

Steve e io ci eravamo incontrati all'istituto d'arte di Loughborough. Entrambi eravamo appassionati di puzzle. Fotografie e grafici, incisioni in

legno; blah, blah. Non entrai nei dettagli, per esempio sul fatto che vivessimo in un cottage in affitto, o se avremmo mai potuto permetterci dei figli.

Cambiò argomento di colpo: quanto piccoli potevano essere i pezzi di un puzzle? E non appena io accennai alla ditta in Svezia: potevamo mostrargli un esempio di quei prodotti?

Certo.

La complessità della miniatura lo deliziò.—È una vera fortuna. Majig. Mi piace questo nome.

Steve ridacchiò. — La Legione di Dio lo trovava un po’ sospetto, all’inizio.

Quegli occhi azzurri scintillarono. — Riesco a immaginarlo.

—Avevamo pensato di chiamarci Jiggery-Pokery.

— Cosa significa? Non conosco queste parole.

— Significa qualcosa di furbo—intervenni.—Deriva dal termine scozzese per “trucco”, che a sua volta deriva probabilmente dalla parola francese per gioco. Ma, in realtà, indica qualcosa di ingannevole.

— Siete brava a spiegare a un forestiero.

— È perché ho avuto un ragazzo tedesco per un po’, prima di incontrare Steve.

— Un ragazzo tedesco? È un bene.

— Perché *voi* siete tedesco? — Il mio tono fu un tocco di maestria.

— Perché amplia gli orizzonti della mente. In effetti, signorina Clarke, io sono norvegese. Mi chiamo Knut Alver e ho una proposta…

Che proposta, soprattutto riguardo alla cifra che ci offrì, e ai fringe benefit, un rapido viaggio in Norvegia a sue spese, ritorno via Svezia e Copenaghen.

Per rendere giustizia a Mr Alver, bisogna dire che cercò di far suonare la sua richiesta il più *normale* possibile. Sentiva una grande nostalgia per la terra dove era nato. Sfortunatamente, aveva il terrore di viaggiare in aereo. Di andarvi in nave neanche a parlarne, soffriva il mal di mare. Un viaggio in macchina verso la Norvegia sarebbe stato troppo pesante alla sua età, anche con un autista.

A Oslo, continuò, c’era un parco monumentale, la creazione di un certo Gustav Vigeland. Il parco e le sue statue rappresentavano lo spirito della

Norvegia. Mr Alver voleva un puzzle ricordo del luogo. Ricomponendolo, avrebbe potuto rimettere in ordine anche la sua vita, metaforicamente, prima che la Signora con la Falce venisse a prenderlo.

Voleva che noi ce ne andassimo a Oslo e facessimo delle foto alle varie sculture che si trovavano nel parco, alla luce della luna. Avremmo dovuto portare la pellicola a quella ditta svedese perché ne traesse dei puzzle con il maggior numero possibile di tessere. Avrebbe pagato gli svedesi in anticipo per nostro conto.

C’era dell’altro, continuò Alver, noi avremmo dovuto consegnare personalmente la nostra pellicola, percorrendo in auto i cinquecento chilometri tra Oslo e Helsingborg, in Svezia, su una macchina a noleggio, pagata da lui.

— È un’ottima cosa tenere i piedi a terra. Persino i treni, a volte, sono troppo distaccati dal paesaggio. I treni non mi sono mai piaciuti…

Sembravano esserci ben poche forme di trasporto che lui approvasse! Non spettava a noi domandarci il perché. Lo corressi però su un punto.

— Non ci sarà pellicola, Mr Alver. Io uso una macchina fotografica digitale. Le immagini vengono archiviate elettronicamente in un caricatore estraibile…

— Oh… Le mie foto dovranno essere prese di notte, alla luce della luna. È tecnicamente possibile con un apparecchio simile… per quello che riguarda l’esposizione?

Più semplice e più veloce. Macchina su un treppiedi. Mezzo minuto sotto la luce della luna sarebbe stato perfetto. Il giorno successivo, la mattina presto, avremmo fatto la stessa foto alla luce del sole. I computer della compagnia svedese avrebbero sovrapposto le due foto digitali, per ottenere un miglior contrasto e aggiungere alni dettagli.

— Va benissimo. Ancor meglio di quanto sperassi. — Poi Mr Alver ci illustrò l’aspetto un po’ bizzarro della commissione.

— Il parco è particolarmente magico sotto la luce della luna. È un posto sempre aperto e perfettamente sicuro per passeggiarvi a qualsiasi ora…

Un buon motivo per scattare le foto a mezzanotte era che sarebbe stato meglio se fossimo stati soli. Durante il giorno i turisti, soprattutto giapponesi, infestavano Vigeland Park.

— Tutte le sculture in granito del parco sono dei nudi, uomini e donne, giovani, di mezza età e vecchi, e ragazzini e bambini. Il parco è una

celebrazione del ciclo della vita…

Qui veniva la parte delicata dell'incarico. Il nobiluomo norvegese voleva che io e Steve premessimo la nostra carne nuda contro alcune sculture specifiche, abbracciando quei corpi di granito. Due pose di Steve; due foto così mie. Quattro puzzle in tutto. Circolari, mezzo metro di diametro. In bianco e nero.

Steve è pelle e ossa. Immaginatevi un coniglio scuoiato e appeso in una macelleria. È rosso di capelli, ricci, e ricoperto di lentiggini. Io sono più grassoccia. Per la verità, sono più grassoccia di quanto dovrei, anche se ho i seni piccoli. Bei fianchi larghi da fattrice. Di solito porto i capelli, lunghi e scuri, raccolti. Nessuno di noi due è esattamente una pin-up, ma naturalmente questo vale per la maggior parte delle persone.

— Non voglio nulla di frontale. Sono vecchio. La nudità non è provocante per noi norvegesi. È una cosa… simbolica. Capirete quando vedrete le sculture. Adottate qualsiasi posa troverete più comoda.

Io annuii rassicurante a Steve. Viaggio gratuito in Scandinavia. Un bel compenso per un lavoretto facile facile.

— E non ci sarà nessuno nel parco, a parte noi? — chiese Steve.

— Qualche persona ci sarà, ma è un posto grande. Voglio che scattiate delle foto sulla piattaforma centrale. Da li si può vedere tutt'intorno. E le sculture vi nasconderanno…

Una volta che il puzzle fosse stato pronto, avremmo preso il traghetto da Helsingborg verso la Danimarca e saremmo tornati a casa con le nostre quattro scatole di tessere in aereo da Copenaghen, dove avremmo lasciato la nostra auto a noleggio. Appena tornati, avremmo dovuto telefonare a Mr Alver, perché potesse venire a Fernhill a ritirare la merce. Non volle darci il suo indirizzo perché, in tutta sincerità, lui viveva un po' come un recluso, e temeva i ladri, data la sua età. Questa era un'altra stranezza che potevo tranquillamente accettare. Ci avrebbe prenotato il volo e una camera in un albergo a Oslo vicino al parco, e poi in un hotel a Helsingborg. I biglietti e tutto il resto sarebbero arrivati per posta. Metà della somma pattuita ce l'avrebbe pagata in anticipo, subito, in contanti.

E così ci accordammo. E ci stringemmo la mano. Mr Alver insistette per stringere la mia e anche quella di Steve. Ci restò appeso per circa cinque volte il tempo medio di una stretta di mano. Forse era un modo norvegese per esprimere sincerità.

2

All’estremità di un fiordo lungo ottanta chilometri, il jet della Scandinavian Airline cominciò la sua discesa verso l’aeroporto. Che città compatta che sembrava Oslo, vista dall’alto, rinchiusa tra le colline. Altre colline selvagge torreggiavano rotonde in lontananza. Lo stesso panorama si distendeva per una lunghezza pari alla metà dell’Europa, con soltanto pochi milioni di norvegesi a punteggiare tutto quello spazio vuoto.

Un taxi ci portò dall’aeroporto in una strada piena di negozi e uffici chiamata Bogstadveien, e ci depositò davanti a un certo Comfort Hotel, che si rivelò frequentato da famigliole di norvegesi in vacanza. La nostra stanza era arredata con gusto, in finta Art Nouveau, recentemente ristrutturata.

Eravamo arrivati attorno alle sei di sera. Uno sguardo alle tariffe del bar e del ristorante ci aveva spinto fuori, lungo le strade, tra i negozi e qualche altro hotel e bar, in cerca di qualcosa di più ragionevole, fino a quando non comprendemmo come stavano le cose e non tornammo sui nostri passi. Un bicchiere di birra a tre sterline era la norma. La Norvegia si rivelava un paese dai costi stratosferici: avremmo mangiato e bevuto in albergo, e non ci saremmo sentiti in colpa verso Mr Alver.

Per 1’indomani prenotammo un giro turistico in pullman. Galleria Nazionale (per dare un’occhiata a *L’Urlo),* nave vichinga, *Kon-Tiki,* eccetera, per finire al Vigeland Park. Cielo sereno permettendo, avremmo potuto tornare al parco quella stessa notte semplicemente percorrendo la Bogstadveien, non era molto distante, secondo il portiere dell’albergo.

I nostri compagni si rivelarono uh fritto misto di americani ed europei. I turisti giapponesi noleggiavano interi pullman soltanto per loro. La giornata era una meraviglia, poche e soffici nuvole in un cielo blu. Quelle barche vichinghe al museo a Bygdoy erano più grandi di quanto mi aspettassi. Lo stesso si poteva dire della folla di visitatori. E la stessa situazione era vera anche per Vigeland Park, almeno durante il giorno.

— Dio, è *così* teutonico…

Steve aveva ragione.

Un monumentale cancello a sette archi in ferro battuto, ognuno coronato da enormi lampade quadrate, dava su un immenso viale erboso bordato di aceri. Questa distesa d'erba conduceva al potente asse centrale del parco, intersecato a sua volta da sentieri geometrici. Attraversammo un lungo ponte, molti fisici pallidi, grigi, granitici, giovani e vecchi sul parapetto. Alcune figure lottavano con il drago della mortalità, che alla fine avrebbe preteso le sue vittime. Sui cancelli, delle lucertole avvolgevano dei bambini.

Dal ponte, il parco si innalzava sempre più in alto, terrazza dopo terrazza, scalinata dopo scalinata, verso un distante monolite. L'impressione era quella di un enorme tempio babilonese allungato e appiattito, un tempio degli Aztechi del Nord.

Al centro di un labirinto a mosaico c'era una grande fontana. Attorno al bordo, dei corpi muscolosi erano intrecciati con alberi scolpiti che ricordavano giganteschi broccoli di pietra, con dei neonati appesi ai rami. Uomini nudi sovradimensionati reggevano il peso del massiccio bacino. Lotta. Crescita. Sessualità. Morte.

Risalendo tra i corpi di pietra (e molti giapponesi armati di macchina fotografica), raggiungemmo una piattaforma ovale. E qui c'erano così tanti turisti che fu come cercare di farsi spazio in un'affollata balera all'aperto.

Su alti piedistalli, uno zodiaco di figure massicce, giovani e vecchie, si abbracciavano, si stringevano l'una all'altra in una lotta corpo a corpo. Io e Steve avremmo dovuto appenderci a quattro di quei gruppi quella notte, quando il posto sarebbe stato tranquillo. Quei piedistalli e il loro carico dividevano in spicchi una scalinata circolare che portava alla sommità, dove torreggiava un monolite alto una decina di metri.

Così fallica, quella colonna di corpi che si innalzava come il getto di una fontana! Quelli alla base sembravano dei cadaveri. Più in alto, cominciava un movimento pietrificato, una spasmodica ascesa verso la vetta, uno sciame di bambini che suggerivano dei cherubini, o dello sperma ingrandito.

— Sembra un raduno a Norimberga di adoratori della natura! I nazisti dovevano andare pazzi per questo posto, quand'erano qui.

Quasi, Steve. Il parco era ancora in costruzione durante la Seconda guerra mondiale, quando la Norvegia fu occupata, così ci aveva spiegato la guida sul pullman.

Le mie conoscenze della storia della Norvegia si limitavano ai vikinghi, seguiti, dopo un vuoto gigantesco, da Ibsen, poi dagli eroi della Resistenza

che si facevano paracadutare nelle foreste per sabotare le basi di U-Boat dei nazisti e le loro industrie belliche. (Non tutti furono eroi della Resistenza. Un certo signor Quisling, il cui nome era divenuto sinonimo di doppio gioco, era stato a capo di un governo-fantoccio di collaborazionisti.) Gli intagliatori avevano completato il loro lavoro sul monolite nel parco soltanto nel 1943. Immaginai degli ufficiali delle ss, vestiti di nero, che passeggiavano, delle fräulein bionde sottobraccio, eccitandosi per generare nuovi membri della razza padrona e sopperire così alle perdite di Stalingrado.

Le varie lucertole e draghi nel parco forse erano un'efficace eco della Norvegia strangolata dalla tirannia, oltre a una perenne immagine di come la morte sconfigga sempre la vita, ma non prima della nascita di nuovi bambini.

— Non è neppure il mio, di genere — ammisi. — È tutto *così pesante.* Mi sentirò come una lumaca umana a stringermi contro una di quelle statue… — Questa notte, questa notte. Se il cielo resterà sereno. Le nuvole sembravano scarseggiare sopra la Scandinavia.

— Sarai splendida.

Lo avrebbe pensato anche Mr Alver? E di Steve, avvolto attorno al granito? Dei fisici miserrimi, i nostri, in confronto alla adamantina anatomia in mostra. Non aveva importanza, contava il simbolismo. Controllata la posizione dei gruppi con i quali avremmo dovuto interagire, a nord, sud, est e ovest, ci dirigemmo di nuovo verso il cancello di ferro Salutammo la guida del pullman e tornammo a piedi in albergo per accertarci della distanza. Ci vollero soltanto quindici minuti.

Sotto la luce della luna, visto dalla piattaforma del monolite, questo parco avrebbe potuto essere stato progettato per richiamare gli alieni dal cielo, per essere il loro punto di atterraggio.

O per richiamare *qualcosa,* comunque.

Come a Pompei, una razza di giganti era stata pietrificata nel mezzo della vita, dei suoi spasimi, delle estasi e delle lotte, o di una malinconica rassegnazione.

In lontananza, più in basso, un'alta, luminosa madre di granito correva, un bambino tra le braccia tese, i lunghi capelli di pietra spinti indietro dal vento. L'avevamo superata poco prima, e anche un padre sorridente, che issava sopra la testa un bambino, stringendolo per i polsi In contrasto, qui

tutti gli adulti erano inginocchiati, o chini, o accucciati, oppure esistevano soltanto dal ginocchio in su. Una coppia di anziani seduti cercava di consolarsi reciprocamente. Un lottatore inginocchiato si caricava in spalla una donna. Soltanto i bambini erano in piedi.

L'esagerazione delle figure, massicce, eppure sottilmente stilizzate, rendeva impossibile anche soltanto il sospetto che questi corpi potessero prendere vita. Eppure, passare la mano sulle superfici lisce di granito mi fece scoprire tendini e muscoli che erano rimasti invisibili anche in piena luce. Solo il contatto fisico rivelava questa dimensione nascosta.

La luna era piena. Le nuvole erano poche. Alcune persone indugiavano sul ponte tra le statue, ma erano lontane. Con un pastello a cera segnai la posizione del treppiede, per la mattina dopo. Steve si spogliò e si appoggiò contro un uomo di pietra che lanciava lontano una donna. Rimase immobile, un coniglio scuoiato contro il granito illuminato dalla luna.

Avevamo già fatto tre gruppi. I capelli sciolti, io stavo per sfilarmi di nuovo il vestito e i sandali e salire sul piedistallo per unirmi a un grappolo di ragazzotte di pietra. I culetti in fuori, le teste con la coda di cavallo chine, appena uscite dall'infanzia, sembravano intente a confrontarsi l'una con l'altra i genitali in boccio. Naturalmente, quello che c'era all'interno del loro cerchio incantato era roccia massiccia.

E fu allora che arrivò l'Ubriaco.

Aveva i capelli corti e chiari, spettinati, la faccia segnata dalle intemperie. Camicia a quadri, jeans, stivali da lavoro. Dio solo sa se ci aveva spiati, mescolandosi come un fantasma dietro le altre sculture. Ci parlò in inglese. Venivamo dall'Inghilterra? Fotografi? La mezzanotte è il momento migliore per fare delle fotografie qui! Lui stesso ci veniva ogni volta che era a Oslo, quando c'era la luna piena.

Anche se strascicava un po' le parole, il vocabolario e la grammatica erano notevoli per un ubriaco, un vanto per il locale sistema scolastico. Sceglieva i termini con la prudenza di chi avanzi tra gli ostacoli.

— Vengo qui come un pesce preso all'amo. Come una balena arpionata.

— Lavori su una baleniera?

L'ubriaco scosse la testa.

No, il suo lavoro consisteva nel guidare un bulldozer gigante. Al momento, partecipava alla costruzione del nuovo aeroporto interazionale di Oslo, a quaranta chilometri dalla città, in piena campagna. Prima di questo, aveva lavorato ad alcune dighe. La Norvegia ha bisogno di molte nuove dighe a causa dei mutamenti climatici, riuscivamo a seguirlo?

Estratto un portafoglio dalla tasca posteriore, l'uomo vi frugò dentro e ci mostrò una tessera con la sua foto che studiammo alla luce della luna.

— La mia patente per i mezzi pesanti. Carl Olsson: il mio nome. In verità, non è il mio nome. Sono stato adottato, capite?

— Adottato, sì.

— Mi piacerebbe offrirvi qualcosa da bere. C'è un bel ristorante laggiù. Una splendida vista. Ma è chiuso.

Naturalmente non poteva essere altro che chiuso, a mezzanotte e mezzo.

Gran siccità al cantiere, nel mezzo della campagna, per quello che riguarda l'alcol. Nulla da fare la sera, tranne guardare la tv nelle baracche. Monotono! Comunque, dato che la paga era buona, poteva permettersi un salto in città. Cos'altro potrebbe fare con i soldi?

Ci trovammo perfettamente d'accordo sul costo vergognoso degli alcolici.

Olsson rise mostrando i denti. — Se i norvegesi bevono, si accoltellano. Io no, personalmente.—Era un ubriaco con molto autocontrollo. — Ma la gente ne è convinta. E quindi è illegale avere persino un coltellino. Nel villaggio dove sono cresciuto, è proibito ballare. La gente pensa che sia opera del diavolo, ballare. È vicino a Bergen.

—Vai spesso a casa*?—Perché non ci vai subito, adesso?*

— Non c'è più niente per me, lì. Sono venuto qui. Quando sono ubriaco, è più facile venire qui. Domani pomeriggio riprenderò l'autobus per il nuovo aeroporto. Per allora sarò sobrio.

Per venire in questo parco doveva ottundersi i sensi? Sembrava che al signor Olsson mancasse qualche rotella.

— Per favore, mi fareste una foto di fianco a quelle ragazze di pietra e me la mandereste?

Io accettai, a patto che poi se ne andasse.

— Non voglio essere maleducata, ma abbiamo del lavoro da fare qui. Non possiamo farlo se qualcuno ci guarda.

Poteva anche darsi che i norvegesi non facessero caso alla nudità, secondo Mr Alver, ma Carl Olsson era più muscoloso di Steve e io temevo

che si eccitasse.

— Sì, volete restare soli. Capisco. — Infilò una mano in una tasca e ne disseppellì un foglietto di carta appallottolato e una biro. Appoggiò la carta su un piedistallo e scrisse. — Questo è l'indirizzo del cantiere…

Steve si ficcò il biglietto nei jeans. Olsson salì sul basamento, avvolgendo le braccia attorno al cerchio affollato di ragazzine. La mia macchina era già in posizione. L'ubriaco rimase immobile, profondamente concentrato, fino a quando io non annunciai:—Fatta.

Saltò giù, ma poi indugiò vicino al gruppo di granito, con un'aria da tentatore.

—C'è un posto più profondo di questo, un posto che nessun turista ha mai visto, nascosto in una oscurità mai toccata dalla luce del giorno. È *l'altra faccia* di questo parco. Non non sto parlando del caffè, ma del lato sotterraneo, il lato oscuro. Vigeland aveva un fratello minore, capite. Il fratello minore si costruì un mausoleo. È sulle colline dove vivono i ricchi, il distretto di Slemdal. Se mi dite in che hotel state e possiamo prendere un taxi, vi porterò a vederlo.

Grazie, ma grazie no. — Hai il tuo autobus da prendere domani — gli ricordai.

— Mi manderete davvero la fotografia?

— Sì, sì. — *Vattene.*

Ed ecco che riapparve il portafoglio. — Voglio pagare per la stampa e il francobollo.

— No, no, sarà un regalo. Buone cose, Mr Olsson. Addio, Mr Olsson.

Grazie a Dio, se ne andò. Attento a camminare diritto, non si guardò indietro. Adesso, era quasi l'una. Mi denudai. Steve fece scattare la macchina digitale.

Quando finalmente raggiungemmo la Svezia e Helsingborg, dopo aver attraversato un sacco di lussureggianti pascoli, la città si rivelò essere uno di quegli insipidi posti di medie dimensioni che sembrano dovere la loro esistenza soprattutto a un porto, qui un terminal dei traghetti. Ma l'albergo dove Mr Alver ci aveva prenotato una stanza era splendido. Il Grand si faceva vanto di speciali stanze tutte in rosa per le signore; tuttavia, essendo io con Steve, non mi qualificai per la moquette rosa, e neppure avrei voluto.

Il mezzogiorno successivo incontrammo Per Larsen, della fabbrica svedese di puzzle speciali.

Magro e biondo, Larsen passò sullo schermo le nostre foto digitali e avemmo una intensa riunione tecnica. Un puzzle circolare, sì. Mezzo metro di diametro. Dato che la foto del nostro conoscente ubriaco abbracciato a quelle ragazzine di granito era sullo stesso caricatore, chiedemmo a Larsen di farci un paio di stampe normali. Se poi ne avremmo davvero spedita una a Carl Olsson, nessuno poteva ancora dirlo.

Quando Mr Alver venne a Fernhill per concludere il nostro affare, ci sembrò completamente soddisfatto, anche se non aveva alcuna prova immediata della qualità del lavoro. Questo perché aveva insistito che non vi fosse alcuna illustrazione sul coperchio. Steve portò quattro scatole bianche alla Mercedes nera, e il nostro benefattore ripartì, per iniziare l'impegnativo compito di ricomporre quei puzzle senza altra guida che i suoi stessi ricordi di Vigeland Park, vecchi Dio solo sa di quanti anni. Infilammo la foto di Olsson in una busta, ma non attaccammo nessun adesivo con il nostro indirizzo. Ci comportammo come Mr Alver, a ripensarci. Dopo tutto quel viaggiare in terre straniere, riprendemmo la nostra vita normale.

Fu soltanto l'estate successiva che cominciarono gli incubi.

3

All'inizio, i dettagli di quello che sognavamo ci sfuggivano come dei mostri marini che scompaiano sott'acqua, anche se entrambi sentivamo di essere coinvolti in qualcosa di terribile, malvagio e potente. Con gli occhi un po' incavati, ci recammo dal dottor Ross, il nostro medico curante, il quale dedusse che eravamo entrambi stressati dalle preoccupazioni di lavoro, mutui bancari eccetera, e ci prescrisse dei sonniferi. Noi li prendemmo una volta soltanto, e ci ritrovammo rinchiusi in un sogno dal quale non riuscivamo a scappare.

Il mio incubo cominciò in frammenti ondeggianti, come se avessi acquisito la vista caleidoscopica di un insetto, o stessi guardando una massa di tessere di puzzle in fase di assemblamento. Quando il puzzle riusciva a ricomporsi, era peggio ancora! Tutti i pezzi rappresentavano Vigeland Park di notte, e alla luce di torce fiammeggianti. Particolari di figure di pietra, motivi

geometrici, di uniformi e di espressioni fanatiche. E una donna nuda, di carne, non di granito. Ondulati capelli biondo chiaro e cosce tornite, era nuda nonostante la neve che impolverava le pietre della pavimentazione. Un lungo coltello scintillò nella luce. Stava per accadere qualcosa di brutto. Il monolite di corpi scolpiti si alzava verso l'alto, verso la luna piena.

Queste immagini sembravano sparse all'interno di un gigantesco pallone, come se scivolassero incessantemente sulla superficie interna. Nel sogno, io ero nel centro vuoto. Fuori, degli uccelli scendevano in picchiata, i loro becchi simili a lance. Ogni volta che si avvicinavano al pallone, viravano e si allontanavano, come se lo spazio stesso si contorcesse per respingerli.

E poi mi ritrovai all'esterno del pallone. Le immagini all'interno premevano contro i suoi confini, orribili falene decorate che cercavano di liberarsi. Adesso gli uccelli non attaccavano più, gli uccelli erano diventati quelle falene imprigionate. Falene Falco, Falene Testa di Morto.

La pressione andava crescendo dentro il pallone. La punta del monolite, il glande pieno di bozzi formati da giovani corpi nudi, come certi preservativi fatti per eccitare, premeva verso il cielo all'esterno. Se la pelle si fosse rotta, il glande avrebbe eruttato sangue e sperma e falene in un orgasmo di malvagia vitalità.

Steve e io ci svegliammo assieme mentre iniziavano i cori dell'alba. La prima luce filtrava attraverso le tende. Steve si lanciò verso la finestra e l'aprì, esponendo il mondo e noi stessi. Rapidamente, tornò a rifugiarsi nel letto. Mi tenne stretta. Le cinque del mattino, secondo la sveglia.

— È il parco, non è vero? Deve esservi accaduto qualcosa in passato. E sta accadendo di nuovo, Chrissy, perché Alver sta mettendo assieme quelle tessere, i pezzi del puzzle!

— E noi ne facciamo parte — sussurrai — perché lui ci ha toccato, e noi abbiamo premuto la nostra carne contro quelle sculture…

Impedendoci un risveglio prematuro, le pillole del dottor Ross ci avevano costretto a registrare tutti i dettagli del sogno, e a ricordarlo. Non avevamo alcun desiderio di ripetere l'esperienza.

Ce ne restammo sdraiati lì a cercare di capire cosa potesse essere accaduto nel parco. Le Falene Testa di Morto all'interno della guaina simile a un pallone, gli uccelli che attaccavano inutilmente… Le uniformi, le torce fiammeggianti, la donna nuda, il coltello… Nazisti in Norvegia, senza alcun dubbio. Quelle immagini emergevano alla superficie come se le fotografie

che avevamo scattato, per poi dividerle in migliaia di pezzi, avessero catturato assai più che la mera superficie delle cose.

Se qualcosa di atroce era accaduto nel parco durante la Seconda guerra mondiale, perché Knut Alver stava cercando di richiamarlo in vita dopo così tanti anni? Aveva parlato di mettere ordine nella sua esistenza prima che arrivasse la Signora con la Falce. Forse Alver stava cercando di espiare qualcosa di orribile in cui era stato coinvolto, in Norvegia, quando il suo paese era occupato. Non poteva, non osava, tornare di nuovo nella sua terra natia. Per qualche forma di contagio mentale, noi percepivamo i suoi tormenti, mentre lui lottava per affrontarli ed esorcizzarli. Si era inflitto una penitenza: dedicare quello che gli restava del suo tempo sulla Terra a ricomporre le immagini di un posto dove era stato commesso un grave crimine. Quando le immagini fossero state completate, avrebbe potuto morire in pace, con un senso di conclusione e di assoluzione; liberato, proprio come lo era stata la sua madrepatria molto tempo prima. Lo Spirito della Norvegia lo avrebbe riaccettato nel suo seno.

Quando Steve compose il numero di Alver, poco dopo le otto, tutto quello che ottenne fu un trillo continuo. Il numero non era più connesso. Il Servizio informazioni comunicò a Steve che nessuno con il nome di Alver era registrato nell'intero paese.

— Deve vivere da qualche parte qui vicino, o non avrebbe visto il nostro annuncio sul giornale…!

Alver ci aveva sempre pagati in contanti, somme nette in entrambi i casi, e ci aveva invitato a non metterle sui nostri conti, un invito al quale avevamo ceduto, come avrebbe fatto la maggior parte delle persone. Ma i conti dell'albergo dovevano essere finiti sull'American Express Oro di Alver. L'hotel doveva aver tenuto le ricevute… e altrettanto la casa editrice svedese dei puzzle.

Più tardi quella mattina telefonai da Fernhill a Per Larsen, a Helsingborg, e gli dissi che avevamo perso alcuni dati archiviati. Quando richiamai quel pomeriggio, ottenni il nome sulla carta di credito, Knut Alver, il numero di carta e tutte le altre informazioni che io mi segnai con cura. Dopo aver ringraziato lo svedese, telefonai all'American Express a Brighton.

— Devo mettermi in contatto con Mr Alver — supplicai. — C'è stato un lutto.

Ciò non faceva alcuna differenza per la loro politica sulla privacy.

—Almeno ditemi se la sua carta è ancora in uso!

Il mio informatore esitò, poi ammise che il conto era stato cancellato il novembre scorso.

— Non credo che Alver fosse il suo vero nome — fu l'opinione di Steve.

Vidi la pila degli elenchi telefonici dell'intero paese, otto, dieci? Quanti nomi dal suono norvegese potevano esserci?

— Potrebbe non usare un nome norvegese, Chrissy. Soprattutto se era un criminale di guerra.

— E allora perché vive in Inghilterra, invece che in Paraguay o in qualche posto simile?

— Forse all'inizio si è nascosto in Sudamerica, Chrissy. Ma il Paraguay è molto lontano dalla Norvegia. È passato molto tempo. Più di cinquant'anni…

La polizia avrebbe potuto aiutarci? Le nostre uniche prove erano dei sogni. Magari ci sbagliavamo.

— Forse dovremmo chiedere aiuto a Hugh Ellison.

— Non puoi pensarlo davvero, Steve. Ci ordinerebbe di pregare con lui. Accettate Gesù nei vostri cuori e lui vi proteggerà da ogni male.

— In realtà, stavo pensando alla Legione di Dio che scorrazza per tutto il paese costruendo case. Vedendo ogni genere di posti. Uno della Legione potrebbe aver sentito qualche pettegolezzo. Ricco norvegese vive come un recluso nel vecchio rettorato a Dio-solo-sa-dove.

Questo significava arrampicarsi sui vetri.

— Credi che Alver sapesse che anche noi avremmo potuto essere coinvolti da questa cosa?

— Ha coperto le sue tracce, no? — mi rispose Steve.

Il coltello mi squarciò la gola. Il dolore, nel sogno, fu lontano e ovattato. Provai quello che deve provare un animale al macello, immobilizzato e intontito, eppure cosciente.

… Il mio sangue vitale mi soffocava. Mani forti, guantate, mi trascinavano, come un animale morente, le gambe che mi si contraevano inutilmente, attorno al monolite illuminato dalla luna e dalle torce, premendo la mia nudità contro dure figure di granito, perché il mio sangue macchiasse la pietra. Voci profonde intonavano una litania solenne. *Blut. Stein, Macht. Schild. Schutz.*

Odin. Mi mancava la voce. Stavo soffocando, annegando nel mio stesso sangue…

Poi, mi si liberò la gola e urlai.

Ultimamente avevamo preso a dormire con le tende aperte.

Mi strinsi a Steve. — Credi che qualcuno mi abbia sentito?

— E chi diavolo se ne frega?

— I vicini potrebbero pensare che tu mi stia uccidendo, o facendo del male. Tu hai sognato?

— Nulla, non credo, almeno. Non ricordo. Hai preso il sonnifero senza dirmelo?

— No… — Le parole mi echeggiavano ancora nella testa.

— *Blut* è sangue — riprese Steve. — *Stein* sono quei boccali dove si beve la birra in Germania. *Macht* era scritto sul cancello di Auschwitz.

— Non stavano bevendo il mio sangue, lo stavano spandendo sulle pietre del pavimento, sulle sculture che abbiamo fotografato.

— *Odin,* Odino, è una divinità norvegese…

— Lo so. Quei nazisti probabilmente facevano dei sacrifici a Odino in Vigeland Park. Hanno tagliato la gola di quella donna per marchiare quel luogo con il suo sangue. Doveva trattarsi di un qualche rito pagano nazista. Alver deve avervi preso parte. Ma c'è qualcuno a cui possiamo chiederlo, Steve! Olsson! Carl Olsson.

— L'ubriaco?

— Vaga per il parco nelle notti di luna piena. Ne è ossessionato. Ricordi che ci parlò di *un'altra faccia* del parco? Un lato oscuro. Voleva portarci da qualche parte, per mostrarci… un mausoleo, credo. Gli abbiamo mandato quella foto. Di lui che abbracciava la stessa ragazzina di granito che i nazisti hanno macchiato di sangue. Se toccare quelle sculture ci fa fare questi sogni, forse ha avuto qualche effetto anche su di lui!

— Olsson non si è tolto i vestiti.

— Forse potrà scoprire qualcosa per noi, è norvegese.

— Un autista di bulldozer, ubriaco a part-time.

— Si sentiva solo. Così avrà uno scopo. Dobbiamo fare qualcosa, Steve!

Decisi che mandare una lettera al cantiere del nuovo aeroporto avrebbe richiesto troppo tempo. Avevamo il nome dell'impresa di costruzioni. Il centralino interazionale trovò il numero e mi collegò con gli uffici della compagnia a Oslo. Che gli stranieri siano benedetti per sapere l'inglese così bene. È un'emergenza, dissi. Devo mettermi in contatto con uno dei vostri dipendenti.

Rimasi in linea per un po', poi si presentò una donna dal tono spiccio, e io dovetti ripetere il mio ritornello e rimanere di nuovo in attesa. Soldi che se ne andavano.

— Miz Clarke, siete lì?

Sì, sì, sono tutta orecchie.

— Mi dispiace avervi fatta attendere. Il signor Carl Olsson non è più alle nostre dipendenze…

Io chiamavo addirittura dall'Inghilterra. Carl Olsson era un nostro amico. Era una questione di vita o di morte.

Sfortunatamente, il signor Olsson era stato licenziato il mese precedente a causa di un problema. Sì, Miz Clarke, avete indovinato: un problema legato all'alcol. La compagnia non sa dove possa essere andato, anche se in archivio abbiamo come indirizzo un villaggio vicino a Bergen. Mi compitò l'indirizzo, compreso il trattino sulla lettera 0. Rimisi giù la cornetta.

— Questo è il villaggio dove lui non torna mai—commentò Steve.

— Era così orgoglioso della sua patente. Si sarebbe ubriacato sul lavoro soltanto se fosse stato perseguitato dai sogni.

— E toccante, questa fiducia che hai in lui. Starà di nuovo lavorando su qualche diga, nel mezzo del nulla.

— Non può essere, Steve! Non ha più referenze. Potrebbero anche avergli ritirato la patente. Non so come funzionino le loro leggi. Può darsi che possa trovarsi un altro lavoro solo dopo aver frequentato un programma statale di recupero.

—Nulla gli impedisce di trovarsi un posto da operaio. Magazziniere in un supermercato. Mozzo su una nave, salpare per l'Australia.

— Non cercare di distogliermi, Steve! Era mia la gola che hanno tagliato. Non possiamo cavarcela da soli. E lui Olsson, deve essere a Oslo, ne sono certa. A ubriacarsi e ad andare nel parco la notte, soprattutto quando la luna è piena.

Oslo: tornare in quell'hotel su Bogstadveien? Pagare le nostre spese, i

conti dell'albergo, la birra a sei sterline la pinta, pranzo a quindici a testa, per una, due settimane? Avremmo potuto consumare tutto quello che avevamo guadagnato da Alver, cosa per altro già accaduta mesi addietro.

— Non c'è bisogno che andiamo tutti e due, Steve.

—Non essere assurda.

In breve ci ritrovammo sul punto di litigare.

Steve era il mio amico, il mio amante, il mio compagno. Volevo che fosse lui il padre di mia figlia, sarebbe stata una bambina, naturalmente, quando ce lo saremmo potuto permettere. Adesso si impuntava, respingeva le mie intuizioni, spaventato dalle spese quando stavamo già pagando un costo così alto. Nonostante fosse stato lui stesso ad ammettere per primo che Alver poteva essere stato un criminale di guerra, adesso aveva paura di considerare quest'ipotesi seriamente; aveva paura, in ultimo, di prendersi le sue responsabilità, riluttante a mettere insieme tutte le tessere. Avrebbe preferito che se ne tornassero tutte nella sicurezza delle loro scatole, chiuse sotto dei coperchi bianchi.

Nonostante le mie accuse, mi resi però conto che desideravo tornare in Norvegia da sola. Alver ci aveva imbrogliati, ci aveva usati, perché eravamo ingenui. In coppia, io e Steve saremmo scesi a compromessi, non saremmo mai andati fino in fondo. Ma io ero più addentro nel sogno di Steve, perché a essere uccisa nel parco era stata una donna, e non un uomo. Da sola, avrei potuto impegnarmi fino in fondo.

Inoltre, il viaggio sarebbe costato la metà. Uno di noi doveva restare per occuparsi del negozio. Mi afferrai a questi due pretesti, convinta che avrei trovato Olsson ad aspettarmi. Sentivo ben poco bisogno della "protezione" di Steve che, in ogni caso, lui non mi stava offrendo, per quanto ingiusto e contraddittorio tutto questo possa sembrare.

La giornata passò nella tensione. Quella sera, dopo che ci fummo mangiati delle lasagne, Steve tentò di nuovo di scalfire la mia convinzione.

— In quel parco, è stata uccisa una donna, con un coltello. Quando i norvegesi si ubriacano, accoltellano.

— Non Olsson.

— Potrebbe vederti come il motivo per cui ha perso il lavoro.

— Le donne sono più forti degli uomini — lo informai. — Più forti degli uomini *per bene* — aggiunsi, per proteggere il suo ego. La nostra relazione era già cambiata. Che Alver fosse maledetto per questo.

— Quanto tempo passerai lì prima di arrenderti e smettere di cercare? — Ah: il mio viaggio sarebbe stato sterile, quindi potevo partire in tutta sicurezza. Steve stava vacillando, si stava tirando indietro. Dentro di sé, si sentiva sollevato che io mi accollassi l'iniziativa. Non dovevo disprezzarlo per questo, non dovevo avercela con lui. Avrei dovuto sentirmi grata, non tradita.

— Dieci giorni al massimo — risposi. Una risposta da maschio ragionevole, netta e precisa.

— Dovrei venire anch'io… C'entro anch'io in questa storia.

Gli uomini fanno così, parlano a vuoto, quando cercano di giustificarsi, e non sono capaci di tacere.

— Sabato prossimo sarà luna piena. Dovrei partire venerdì. Biglietto, hotel, traveller's cheque — recitai.

— Mi telefonerai ogni sera?

— Se possibile. È meglio tenere sotto controllo le spese. — Oh, l'espressione di rimprovero nei suoi occhi poteva portare ad altre vuote, irritanti parole. — Ma sarà necessario tenerci al corrente sui nostri sogni, via telefono.

Non avremmo condiviso lo stesso letto, ma se avessimo continuato a sognare il parco, in un certo senso, sarebbe stato come essere ugualmente insieme.

— Perché non ti compri una bottiglia di rum al Duty Free—mi suggerì — e poi a Oslo ti limiti alla Coca-Cola?

Che pensiero pratico. Che ci fosse un tranello?

— Non ci avevo pensato. Forse lo farò. È una buona idea.

4

Quando l'aereo cominciò ad abbassarsi, individuai il parco.

Un luogo per un appuntamento con Odino? Vigeland Park era ben diverso dal Valhalla. Nessuna divinità pagana, quaggiù; semplicemente la lotta per la

vita ritratta nella pietra, spirito nordico. Una grossa bottiglia di rum Captain Morgan pesava nel mio bagaglio a mano.

Sulla mappa di Oslo che tenevo aperta in grembo, ironia della sorte, c'era una Odin Street, non troppo lontana dal parco. A soltanto un tiro di pietra dal Comfort Hotel c'era anche una Valkyrie Way.

Anche se le Valchirie fossero riuscite a non scontrarsi con un tram, la loro cavalcata non sarebbe durata molto, lungo il breve tratto di strada intitolato a loro nome. Quelle dispensatrici di fato ai guerrieri in battaglia, le funzionane che concedevano i visti per entrare nel Valhalla, sarebbero state costrette a passare e ripassare davanti a un Burger King, per la presenza del quale io fui grata. La mia cena take-away, hamburger e patatine, era semplicemente cara, non inconcepibile. Telefonai a Steve per dirgli che ero arrivata, e della mia meravigliosa scoperta di un fast-food così vicino.

Con della mucca pazza e altre schifezze nello stomaco, fu lungo una strada non pagana, Kirkeveien, la via della chiesa, che mi incamminai a notte inoltrata per visitare di nuovo il parco. Il cielo si era rannuvolato. La luna sbucò all'improvviso, uno yacht bianco e spettrale con un'unica vela tesa. Eccomi qui, in procinto di incontrare un ubriaco in un posto dove mi ero tolta i vestiti, e lui avrebbe anche potuto non essere presente.

Quando finalmente salii sulla piattaforma di granito, vidi Olsson, che vegliava su Vigeland. Mentre ci guardavamo l'un l'altra, lui si sostenne appoggiandosi a un sedere di granito.

— Non mi avete mandato il vostro nome o indirizzo.

— Mi dispiace. E mi dispiace anche che tu abbia perso il tuo lavoro. Mi chiamo Chrissy. Chrissy Clarke.

Mentre la luna scompariva a tratti, gli raccontai del misterioso Mr Alver, dei puzzle e dei sogni.

Sogni, oh sì, sogni. Lui aveva sognato me, nuda, qui, tra le uniformi e le torce. A volte me, a volte una bellezza bionda. Prima che ci si avvicinasse, quella notte, forse aveva giocato a fare il guardone e adesso stava mescolando sogni e ricordi, eppure non ne ero convinta.

La cantilena, il coltello, il sangue…

—*Blut. Stein. Macht* — recitai.

Lui annuì. — *Schild. Schutz.*

— E *Odin.* Un brindisi a Odino, un boccale di sangue?

— Brindisi? Ah, *Skäl!* — Corrugò la fronte. — Non hanno bevuto il sangue. L'hanno versato sulle statue. *Blut* è sangue. *Stein* è pietra. *Macht* significa potere, ma è anche un verbo, fare.

— Pietra-sangue-fare-scudo-difesa — cantilenò Carl, facendola sembrare una strana versione della morra. — Conosci le ss?

— Certo.

— Erano le *Schutz-Staffel*, le squadre di difesa. Per la verità, gli ufficiali anziani delle ss si rifiutarono di combattere qui in Norvegia. Ma qualche ss deve esserci stato. Qualche stregone.

—Ferma, ferma, mi sono persa!

Carl aveva rimpinguato i suoi ricordi di scuola chiedendo agli anziani e consultando dei libri.

Evidentemente, la Norvegia doveva aver affascinato Hitler sin da quando il führer aveva fatto una crociera Forza-attraverso-la-Gioia lungo i fiordi, negli anni Trenta; e Himmler, il capo delle ss, era ossessionato dal significato mistico delle rune nordiche. Hitler vedeva la Norvegia come il "campo fatale" della guerra. Mezzo milione di soldati tedeschi sarebbero stati stanziati in quel paese. Grandi cannoni navali furono strappati dai loro vascelli per essere montati in fortini lungo le coste.

Militarmente, questo concentrarsi sulla Norvegia non aveva molto senso. Oh, c'erano un sacco di coste, controllava un ampio tratto di mare, rappresentava una minaccia per i convogli Alleati diretti in Russia. Ma l'ago della bilancia di quella guerra erano gli eventi che si svolgevano nell'Europa Centrale, non qui, ai margini della mappa.

— Sapete che anche il vostro Winston Churchill era affascinato dalla Norvegia…

— Il mio Winston Churchill? Mio? Deve essere morto prima che io nascessi.

— E non è quello che è successo qui, morire? Anche se un milione di turisti vengono a fare le loro fotografie?

Penso che, non fosse stato per Winston Churchill, l'intera Europa oggi potrebbe essere un impero fascista. Nazisti sulla Luna. Niente Israele. Mosca, un deserto radioattivo. Una svastica ad abbellire l'Union Jack.

— Signora Clarke…

Quando io e Steve avremo finalmente un figlio, potrei anche diventare la signora *Bryant*, ma fino a questo punto non avevamo ancora visto la necessità di una cerimonia matrimoniale. Eppure, correggere Olsson avrebbe potuto portare a delle complicazioni. Mi limitai ad ascoltare.

Apparentemente, non fosse stato per la Norvegia, Churchill forse non avrebbe raggiunto la vetta, come il leader di guerra più adatto a sfidare Hitler. Ma la caduta della Norvegia, con annessa perdita di aerei e personale britannico, fece cadere anche il precedente primo ministro. E, forse perché fu quella débàcle a rendere Churchill premier, la Norvegia non lasciò più la sua mente.

Nella mente di Hitler, invece, c'erano considerazioni wagneriane. Il dio Wotan, nell'Anello di Wagner, corrisponde a Odino, il signore del pantheon dei vichinghi. Diversi leader nazisti, come il razzista Alfred Rosenberg, desideravano un'unione spirituale oltre che politica con una Norvegia nordica, sotto il nazional-socialismo indigeno di Vidkun Quisling. Le formazioni più alte del nazismo tedesco puntavano già verso il paganesimo e l'occulto.

Churchill e Hitler avevo la sempre più forte impressione di trovarmi di fronte a due megalomani (uno buono, l'altro malvagio) che si confrontavano l'uno con l'altro a tutto tondo, entrambi ossessionati da un paese ai margini, a detrimento di una strategia più ampia.

Tormentato dalla sua ambigua attrazione per Vigeland Park, rinforzata di recente dai sogni, Carl Olsson aveva scoperto parecchie cose. Immagino che conoscesse già i fatti salienti, aveva soltanto bisogno di scavare un po' più a fondo.

Quando la Germania si trovò sull'orlo della sconfitta, la Fortezza Norvegia, Festung Norwegen, fu salutata come l'ultimo bastione per le schiere naziste, un degno palcoscenico per il tramonto degli dèi e dei supereroi, l'ultimo falò oppure l'ultima vittoria. Fino alla fine restò indeciso se i gerarchi nazisti dovessero ritirarsi in Bavaria o in Norvegia.

—Il generale Bòhme comandava un enorme esercito, qui — mi spiegò Carl. — Bòhme era pazzo per la Norvegia. La Norvegia poteva essere difesa. E il Reichs-commissar per la Norvegia, Josef Terboven, era un altro fanatico. Poco ci mancò che Hitler venisse qui, invece di morire a Berlino.

Alla metà di marzo del 1945, il Reichscommissar Terboven convocò il generale Bòhme e il comandante della marina per chiedergli se potessero

garantire la lealtà dei loro uomini nel caso Hitler, Himmler e il resto della banda si fossero rifugiati in Norvegia. Persino quel fanfarone di Bòhme non se la sentì di assicurare una cosa simile. Gli alti papaveri delle ss non avevano mai amato la *Festung Norwegen.* Dopo la caduta della Germania, Terboven si fece saltare con una bomba a mano.

—Ma a un certo punto, in marzo, signora Clarke, qui si svolge la nostra storia, perché questo è un luogo molto potente, imbevuto di mitologia nordica, anche se Gustav Vigeland era cresciuto in una famiglia di cristiani fanatici.

Il padre dello scultore era stato un Evangelico fanatico. I tormenti dell'inferno erano un ritornello quotidiano a casa Vigeland.

—Troppo Satana—citò Carl. — È così che Gustav Vigeland descrisse la propria infanzia. Non abbastanza Gesù. Un sacco di oscurità, soltanto poca luce. La mia crescita non è andata tanto male: cerano sempre solari preghiere per la mia anima! Perché io sono nato sotto un'ombra, un figlio del peccato, illegittimo. Un bastardo…

Alla fine, papà Vigeland si ammorbidì un poco, grazie all'alcol, a un'altra donna, cattiva salute, e al fallimento della sua piccola impresa di mobili.

— E così venne la vera oscurità. Eppure qui nel parco c'è vigore ed energia, la forza della natura. La forza della vita, un fiero potere che cambia forma secondo il volere della divinità, la forza di Odino degli Antichi. Odino, ecco che cosa videro qui i nazisti. La forza della vittoria. Vittoria sui nemici, sulla morte…

Carl tastò la tasca del suo impermeabile. Sperando di trovarvi una bottiglia per intontirsi? Ma doveva averla già buttata via vuota.

—Josef Terboven doveva essere qui. E Quisling.

— E Knut Alver, qualunque sia il suo vero nome. Qualche norvegese entrò nelle ss?

— Oh sì, c'era il reggimento Nordico, composto da scandinavi e finnici, però vi furono dei problemi.

I tedeschi avevano assicurato alle reclute che avrebbero fatto parte di una forza paneuropea per portare un nuovo ordine sul continente, ma i metodi di addestramento si rivelarono eccezionalmente brutali, e così un sacco di

volontari norvegesi disertarono. Non Alver, naturalmente. Probabilmente diventò un ufficiale.

— E c’erano anche degli stregoni. A certi nazisti piaceva mescolarsi con la magia. Adoratori di Wotan, adoratori di Odino. Adoratori della terra e del sangue. Io odio tutti i culti e i loro adoratori, signora Clarke! Quando ho perso il lavoro sono tornato a Bergen. Questa volta ho minacciato. Ho spaventato sul serio i miei falsi genitori. Gli ho ordinato di dirmi quale scandalo avvolgesse la mia nascita, altrimenti gli avrei bruciato la fattoria. Hanno creduto che volessi ucciderli, tagliare le loro gole pie e salmodianti.

Ebbi un’odiosa fantasia di corpi macellati in una fattoria. Meglio che mi concentrassi su di lui, come se fossi sua sorella e gli volessi bene.

Gli chiesi con gentilezza: — Che cosa hai scoperto, Carl?

Ecco, aveva scoperto - vergognoso segreto! - che sua madre Christina, nata sul finire del 1944, era la progenie di un accoppiamento eugenetico tra un ufficiale tedesco della Waffen-ss e una giovane dorma norvegese di nome Liv Frisvold. Il fratello di Liv Frisvold, Olav, era un fanatico sostenitore del nazismo entrato nelle ss.

Liv condivideva le convinzioni fasciste di Olav. Si era offerta volontaria, o era stata persuasa da Olav, a prendere parte al progetto Lebensborn, il programma di riproduzione “Fonte della Vita”, dove i migliori fra i maschi ariani delle ss avrebbero riversato i loro geni in perfetti esemplari di femminilità ariana. Il figlio di Liv sarebbe stato una splendida commistione di nordico e di teutonico, di Germania e di Norvegia.

Il risultato, una bambina, era poi stata affidata a dei genitori adottivi a Stavanger, con il significativo nome di Christina. (Quasi il mio stesso nome!) A diciotto anni la ragazza si era fatta mettere incinta da un marinaio americano ed era caduta in disgrazia. I genitori adottivi la impacchettarono e la spedirono a dei parenti a Bergen, dove diede alla luce un bambino, Carl. Christina non era degna di crescerlo, il ragazzo doveva essere separato dal suo passato peccaminoso. Così gli Olsson lo adottarono, lo allevarono nella loro fattoria come parte della famiglia, un dovere cristiano. A loro il segreto fu confidato, anche se non seppero mai cosa fosse accaduto di Liv, o di Olav.

— Quando Christina aveva ventun anni, scappò da Stavanger. I miei genitori adottivi mi hanno detto che credono che se ne sia andata in America.

— Carl si strinse nelle spalle. — Sapete cosa penso? Penso che fosse Liv Frisvold la donna uccisa qui nel marzo del 1945. Mia nonna. Sacrificata.

Adesso sembrava più calmo.

— Che cosa speravano, Carl? Cosa stavano cercando di ottenere?

Carl fissò il monolite di corpi nudi che tendevano verso l'alto. — Siete tornata qui per scoprirlo, signora Clarke. Verrà, verrà.

L'orgasmo di un uomo? O si riferiva a un potere che si andava concentrando prima di eruttare? Il monolite assomigliava a un fallo. Così radicato, così immobile.

— Quell'altro posto, il posto oscuro. Ci sei stato di recente?

— Non posso! C'è qualcosa che me lo impedisce. Come un cappotto in un sogno, avvolto stretto. Un sogno di me e di una donna. Il cappotto è sempre tra i piedi. E non c'è modo di toglierlo. Capite?

— Forse—dissi.

— Adesso che siete qui, possiamo andare nel luogo oscuro insieme. Domani mattina. O meglio, sarete voi a portare me.

Mi sentii sollevata. — Facciamolo, Carl. Domani.

— Il mausoleo è aperto nel pomeriggio. Ci incontreremo al vostro hotel e prenderemo un taxi. Senza taxi, è troppo distante dalla fermata dell'autobus, capite, e tutto in salita. Permettetemi di riaccompagnarvi al vostro albergo.

Sì: via da questo posto. Di nuovo a Comfort. Il portiere di quel rispettabile albergo non avrebbe mai fatto entrare un ubriaco assieme a me, nel cuore della notte.

Avrei dovuto offrire il pranzo a Carl Olsson l'indomani? Non volevo assolutamente, non nel ristorante dell'albergo, a qualsiasi costo, e lì i costi erano piuttosto proibitivi. Mentre risalivamo la Kirkeveien dissi a Carl: — Ho trovato un locale dove posso permettermi di mangiare. C'è un Burger King in Valkyrie Way.

—Domani farò soltanto colazione—mi rispose.—Non dobbiamo perdere tempo. Dobbiamo essere al mausoleo alle due in punto, prima che arrivi altra gente. Non ci sono mai molti visitatori, ma subito dopo l'apertura potremo stare da soli. Credo che prima di andare, domani mattina, avrò soltanto bisogno di qualcosa da bere.

Nel bar dell'albergo, naturalmente. A sei sterline a pinta, se la birra era il suo genere. Ma non potevo certo rifiutare.

Per quello che riguardava me, io mi ingozzai a colazione più che potei. Cereali, carne fredda, formaggio e pane. Meditai se telefonare a Steve per dirgli che avevo un appuntamento con Carl Olsson, giusto nel caso che… nel caso che cosa? La notte prima, ero rimasta da sola in un parco con Carl senza alcun incidente. Anche il mio sonno non era stato turbato da incidenti. No, avrei aspettato.

Alle dodici e trenta ero nel bar, a coccolarmi una mezza pinta di Guinness, per un valore di tre sterline. Non c'erano altri clienti. Ed ecco che entra Carl, pettinato e con una cravatta. Si era persino rasato, tagliandosi.

D'impulso gli dissi: — Ho una bottiglia di rum in camera mia.

— Il malto — mi rispose, criptico — appartiene alla terra, mentre lo spirito appartiene al cielo. Credo di aver bisogno di un bicchiere di spirito.

Il barman indugiava vicino a noi, speranzoso, pulendo un bicchiere, così dissi a Carl: — Saliamo, allora.

Nel corridoio al mio piano, un nordafricano stava spingendo un carrello pieno di asciugamani. Un tipo magro, amichevole e sorridente. Non appena entrammo nella mia stanza, Carl sbottò.

—Il quindici per cento della popolazione è musulmana, lo sapevate? Qui, in *Norvegia.* Una persona e mezzo ogni dieci. Questo che cosa vi dice?

Mi strinsi nelle spalle. Potevo indovinare che cosa dicesse a dei neonazisti.

—Quello che dice a me—riprese—è che i lavori non qualificati vanno tutti agli arabi, se non potrò più guidare perché non sono lucido.

Ciò detto, forse poteva sembrare perverso da parte sua rifiutare della Coca-Cola per diluire il rum. Eppure, lo compresi perfettamente quando si riempì un bicchiere di Captain Morgan e lo mandò giù in un solo sorso.

— Quella torre di corpi! — esclamò. — Il potere ingabbiato, il climax ritardato… uccelli, falene!

— Hai sognato uccelli e falene, Carl…

Diede un'occhiata al suo orologio. — Dobbiamo andare nel luogo oscuro. Voi siete il mio passaporto.

Quando, in primavera, la neve si scioglie, i torrenti scorrono sicuramente tumultuosi attraverso le colline ricoperte di alberi di Slemdal, invadendo di tanto in tanto le strette strade tortuose. Giardini pieni di foglie proteggevano grandi, antiche case di legno. Su un prato c'erano delle sculture di acciaio: un picchio gigante, un unicorno. Davvero un piccolo paradiso.

— Qui vicino — cominciò a raccontare Carl — il capo della guardia personale del traditore Quisling fu ucciso con una pistola automatica dai nostri partigiani.

Qui era scorso del sangue, oltre a neve sciolta.

— Come vendetta, i tedeschi fucilarono quattordici uomini che si trovavano in prigione per sabotaggio. Quisling fu soddisfatto.

Io me ne stavo seduta in un silenzio imbarazzato mentre Carl guidava il tassista, che non aveva mai sentito parlare del mausoleo. In una strada stretta, ci fermammo di fianco a un grande edificio di mattoni rossi, circondato di alberi, un incrocio tra un fienile e una basilica. La tariffa del taxi ce la dividemmo.

Creature araldiche decoravano la Cacciata di mattoni. In un piccolo ingresso, dietro un tavolo con dei depliant, sedeva un ragazzo barbuto. Questo custode dall'aria onesta, spirituale, riconobbe Carl e gli rivolse uno sguardo colmo di disapprovazione.

— Porto un visitatore dall'Inghilterra — annunciò Carl in inglese.

Il custode immediatamente si rivolse a me in un inglese dolce. — Siete la benvenuta. Siete un'artista?

— Una fotografa—gli risposi.

— Ah ah… Mi dispiace… Dentro è buio, capite, e fotografare è proibito dalla famiglia.

— Non ho una macchina fotografica con me. Non oggi.

Non potevamo restare lì a chiacchierare. Avrebbero potuto arrivare altri visitatori. Carl aprì una pesante porta di legno per me.

Entrare in questo posto era come entrare in una caverna illuminata da raggi infrarossi invece che dalla luce naturale, quasi fosse il rifugio di qualche creatura notturna che restava invisibile nella semioscurità. La luce proveniva da deboli faretti puntati sulle pareti e sulla volta sovrastante. Ovunque c'erano figure nude: neonati e bambini, amanti, adulti mentre

lavoravano, vecchi in punto di morte. Ovunque, erano in progresso vigorosi accoppiamenti e nascite, un cordone ombelicale delle dimensioni di una cima si torceva tra una madre e il suo bambino appena nato. Figure a stento percettibili si accarezzavano reciprocamente. Si scambiavano colpi. Si contorcevano negli spasimi. Una tale abbondanza di procreazione, di lotta e di morte.

Ecco qui l'affresco della Cappella Sistina a opera di un artista che di certo non era Michelangelo. Le luci fioche sembravano scelte per celare la goffaggine di quel lavoro ossessivo. Dovevano esserci voluti anni, anni passati a disegnare e colorare immagini crepuscolari. Anni folli, frenetici, spesi a rimuginare sulle passioni e la mortalità della carne.

Nell'oscurità, le figure emergevano come in un sogno, spettrali, e poi scomparivano di nuovo. L'Ade, sì, qui c'era una specie di Ade, pieno di ombre di morti che rimettevano in scena le loro vite, i corpi spogliati, nudi ed eccessivi. Era proprio il lato oscuro di Vigeland Park.

Ogni passo scatenava un rimbombo assordante. L'eco era intensificato dal passo successivo in un boato confuso. Se io avessi urlato qui dentro, l'effetto acustico avrebbe potuto assordarmi. In quell'oscurità, l'ingresso quasi scomparve dalla vista quando Carl mi guidò più all'interno, tenendomi il gomito con una mano. Mi trovai in un luogo di sogno, sigillato ermeticamente, che non faceva parte del mondo naturale nonostante tutte le sue immagini tratte dalla realtà.

Quando raggiungemmo la parete più lontana, il rumore prodotto dai nostri passi era tale che io mi sentii intontita, e Carl mi afferrò.

La sua lingua e il suo alito puzzolente di alcol mi invasero la bocca. Le sue mani si infilarono sotto la mia giacca, il mio maglione, e poi in su, ma io non portavo nessun reggiseno che lui potesse slacciare. Mi fece girare e mi schiacciò i seni sulla parete affrescata. Sentii la sua eccitazione. Era una follia. In qualsiasi momento la porta poteva aprirsi. Potevano entrare altri visitatori. Non gridai. L'eco amplificata avrebbe potuto farmi scoppiare la testa.

—Dobbiamo — mi respirò in un orecchio. — Dobbiamo. — Dovere e lussuria e pressione e polvere.

Mi abbassò i jeans e gli slip. Mentre mi martellava goffamente con il suo cazzo, io mi sostenevo intontita contro il muro. Era un atto di violenza o di necessità? Era la mia ricompensa per lui, o era un modo per svelare dei

segreti? La sua zip raschiava. Mi allargò le gambe con le mani. Se io non avessi cooperato, non sarebbe mai riuscito a scoparmi. Non l'avrei mai fatto la notte scorsa nel parco, non nella camera dell'albergo, ma qui e ora in questo luogo pericoloso, in questa situazione imbarazzante, io cambiai posizione e cercai quanto più possibile di accoglierlo. Il pensiero delle malattie mi attraversò la mente, dell'AIDS. Di Steve così lontano. Se non altro, prendevo la pillola. L'ansimare di Carl, selvaggiamente amplificato, mi assordava. Mi morsi il labbro inferiore.

Come qualche puttana in un vicolo - della mia immaginazione - tenni il maglione alzato, perché le mie tette nude restassero in contatto con il muro dipinto. Ero nel distretto a luci rosse della mente, un distretto a luci infrarosse.

Il peso di Carl mi schiacciava contro il muro. Un estraneo che fosse entrato nell'enorme mausoleo forse non ci avrebbe notati subito, poi avrebbe intravisto soltanto un uomo con un ampio impermeabile aperto che esaminava alquanto da vicino la parete più lontana. Il cerchio era completo: da Alver a me, alle sculture, a Carl attraverso Christina, a Liv, al sangue che era stato sparso sul monolite, una replica in miniatura del quale si stava infilando dentro di me. Delle immagini mi assaltarono la mente, mi invasero.

Con un fare quasi cavalleresco, Carl mi aveva risistemato i vestiti mentre io ero ancora intontita dall'eccesso di percezioni. Che gentiluomo era, in fondo al suo cuore, questo autista di bulldozer. Sentivo gli slip tutti arrotolati, umidi, fastidiosi. Adesso sapevo che la magia aveva delle leggi: di affinità, analogia, contatto, contagio, non le leggi della logica ma di una mentalità primitiva.

— Quei nazisti cercarono di costruire una barriera magica attorno alla Norvegia…

— E anche alla Svezia, perché Svezia e Norvegia sono come due gemelli siamesi…

Questo era stato lo scopo del sacrificio umano: evocare la forza di Odino per resistere all'attacco, per respingere l'invasione. La geometria del parco monumentale, incarnata dalle figure dell'eterna lotta contro la morte, della fertilità, della forza di volontà, e quel fallo di corpi che s'innalzava proprio al centro erano perfetti per questo scopo.

— Fu proprio Liv Frisvold a morire in quel parco. La madre di mia madre…

Una fanatica sostenitrice del nazismo, che aveva mescolato il nordico e il teutonico nella persona di sua figlia. Una madre fertile. Una Valchiria. Si era offerta volontaria; suo fratello l'aveva offerta volontaria. Una delle due; entrambe. Olav Frisvold era stato lì quando lei era morta, la gola squarciata.

— Olav Frisvold è Knut Alver, Carl! Lui vuole il potere…

La Germania si arrende. Il piano Fortezza Norvegia fallisce. I nazisti scappano. Quelli che possono. Con oro e bottino, quelli che possono. Per strade segrete verso il Paraguay, verso il Brasile. La forza è rimasta imprigionata per tutti questi anni nel cuore del parco monumentale, su quella piattaforma, in quel monolite.

— Gli uccelli erano aerei, gli Alleati che volavano per attaccare i tedeschi in Norvegia…

— La barriera ha funzionato, signora Clarke. Non contro i nemici dei nazisti, ma contro Olav Frisvold, che è scappato, gli ha impedito di tornare di nuovo…

—Impedito di venire qui di persona…

— Per raccogliere il potere…

— Per usarlo…

Parlavamo come se fossimo stati un coro greco, rinforzandoci reciprocamente le nostre convinzioni, idee che avremmo potuto condividere con poche altre persone al mondo. Oh, ed eravamo un duetto.

— Perché lui è vecchio…

— Vicino alla morte…

— Vuole usare quel potere per allontanare la morte…

—Prendere quell'energia dentro di sé…

— Rendersi di nuovo forte…

— Rendersi di nuovo giovane?

— Come era nel 1945, quando sua sorella morì!

— Le nostre foto hanno contrabbandato le immagini di cui ha bisogno, tagliate in migliaia di pezzi minuscoli, troppo piccoli perché la rete intercettasse quello che raffiguravano…

— La rete attorno alla Norvegia, che gli impediva di unirsi con il potere nel parco…

Proprio allora, a trenta metri da noi, la porta si aprì, e Carl mi liberò. Una

dorma e un uomo di mezza età entrarono con rispetto nell’oscuro mausoleo, come in una chiesa.

— Devo venire in Inghilterra — dichiarò Carl. — Trovare il mio vecchio zio…

— Prozio…

— Sì, prozio. Impedire che questo accada. Se accadesse…

Forse la punta del monolite ruoterebbe davanti allo sguardo attonito dei turisti giapponesi, lanciando verso l’alto uno sciame di luce, un flusso accecante? Mentre, laggiù in Inghilterra Alver se ne sta nudo nel piccolo spazio centrale tra i quattro puzzle circolari, bordo contro bordo, nord, sud, est e ovest… Quando fosse accaduto, gli incubi avrebbero scorrazzato nella mia mente, e in quella di Steve, e in quella di Carl, rivoltandoci sottosopra, facendoci impazzire. Ci affrettammo a uscire nell’aria fresca.

Risalimmo il viale verdeggiante. Io cercai inutilmente di sistemarmi gli abiti. La lunga camminata giù per la collina verso la fermata di un autobus sarebbe stata alquanto sgradevole.

— Devo venire in Inghilterra — insistette Carl. — Mi fermerò a casa vostra.

Sembrava non avere una percezione esatta di quello che fosse fattibile e di quello che non lo fosse. D’altra parte, neppure io. Mi ero appena fatta una scopata con lui, di un tipo assolutamente pratico, in quella orribile parodia della Cappella Sistina.

— Che cosa diremo a vostro marito, signora Clarke?

Bisognava ammettere che Carl era tenace.

—Puoi anche chiamarmi per nome…

Alzò le mani al cielo, come se volesse strappare le mie parole dall’aria, e chiuse i pugni.

— No! È troppo simile al nome che avevano dato a mia madre. Il vostro nome è qualcosa di personale. Se lo usassi, potrei pensare che ci piacessimo. Devo chiamarvi signora Clarke. — Bang-bang, nessun ringraziamento, signora. Aveva ragione, naturalmente. — Che cosa diremo al signor Clarke?

— Che abbiamo avuto una visione al mausoleo?

— Una visione… Jorgen, il fratello di Vidkun Quisling, ebbe delle visioni di Vidkun, dopo che il fratello fu fucilato. Jorgen beveva, si drogava, e andava dagli spiri… spiri…

— Spiritisti?

— Sì. Diremo al signor Clarke che io vi ho dato dell'hascisc da mangiare. Gli diremo che avete sentito di dover premere il vostro seno contro l'affresco, nell'oscurità, nello stesso modo in cui avevate toccato le sculture. Così vi siete messa in contatto con la verità.

—E che cosa ha messo te in contatto con la verità?

— Ci siamo tenuti per mano, come Olav Frisvold ha tenuto le vostre.

— Ci siamo tenuti per mano. — Che cosa dolce.

— Come spiritisti a una seduta.

Steve se la sarebbe bevuta? Almeno fino a quando tutto non fosse finito, e Carl non fosse tornato nel suo paese, e io non avessi potuto spiegargli… No, meglio non spiegargli nulla.

— Come faremo a trovare Olav Frisvold, Carl? Potremmo fare delle grandi stampe delle fotografie…

— Sì, grandi stampe!

— E ci staremo sopra nudi? — Feci finta di tagliarmi il pollice. — Ci verseremo sopra un po' di sangue? E vedremo che cosa succede?

Lui annuì con vigore. — Forse. Dobbiamo fare qualcosa!

Un qualcosa immediato poteva essere far prendere a Carl un treno per Berger, poi il traghetto notturno per Tyneside, e quindi una corriera National Express verso la nostra contea, mentre io tornavo a casa in aereo. Il viaggio di Carl sarebbe costato meno del mio. In un altro senso, gli era già costato parecchio. Anche il mio, anche il mio.

Continuammo a scendere dalla collina passando giardini schermati dalle foglie e abitazioni rustiche dall'aria serena.

Carl mi disse quando scendere dall'autobus. Lui rimase a bordo. Arrivederci in Inghilterra, Mr Olsson.

Sopra ogni cosa, desideravo un bagno. Prima di lasciarmi cadere nella vasca del Comfort Hotel mi bevvi un bel bicchiere di rum, come se fossi una ragazza nei guai di qualche decade fa, speranzosa di riuscire ad abortire. Debole per l'alcol e l'acqua calda, mi diressi intontita da Burger King per fare un pieno del quale avevo un gran bisogno, un hamburger doppio con pancetta e formaggio che mangiai lì e subito. Quando tornai all'albergo, erano le sei, le cinque in Inghilterra. Steve doveva essere in viaggio verso casa. Avevo intenzione di sonnecchiare soltanto un'oretta, ma quando mi

svegliai erano le dieci. Quello che avrei dovuto fare prima, naturalmente, era telefonare alla Scandinavian Air Services, prima di darmi al rum, alle bolle, al cibo e ai pisolini.

Chiamai casa.

— Torni *domani?*

— Se trovo un posto sull'aereo. Ti avviserò il prima possibile, ti comunicherò l'orario di arrivo, così potrai venirmi a prendere. C'è troppo da spiegare al telefono, Steve. Ho trovato Carl Olsson nel parco, come ti avevo detto. Olsson è il bis-nipote di Alver, e il vero nome di Alver è Olaf Frisvold…

E Carl Olsson era solo il nome della famiglia adottiva; e sua madre Christina non aveva certo ricevuto quel nome purificante da *sua* madre; e io non ero proprio la signora Clarke. Identità aggrovigliate. Nulla era ciò che sembrava, neppure il parco monumentale, orgoglio della Norvegia.

— Ascolta, Steve: anche Olsson viene in Inghilterra, via nave, perché è più economico. Dovrà restare con noi fino a quando non riusciamo a rintracciare Frisvold. Vedi di far fare delle grandi stampe laminate delle quattro foto che abbiamo scattato, le stesse dimensioni dei puzzle…

— Sei piuttosto nuda su due di quelle foto.

La totale irrilevanza di quel commento quasi mi fece ridere. "Olsson mi ha infilato dentro il suo cazzo, nel mausoleo."

— Ai norvegesi la nudità non fa né caldo, né freddo, ricordi? Mr Alver, più o meno. Allora, spero di vederti domani — conclusi in tono vivace.

— Sei stata *molto* brava. Aspetta: le stampe, le vuoi quadrate o rotonde?

— Rotonde, proprio come i puzzle. In un pezzo solo però, naturalmente.

— E cosa dobbiamo farne? Cosa sta cercando di fare, Alver?

— Quando sarò a casa, Steve.

Quella notte il sogno fu tremendo. Torce guizzanti. Io tremavo convulsamente. Il viso sottile, da donnola, di un uomo che indossava un cappello a punta ornato di galloni, e occhiali rotondi con la montatura sottile, ondeggiava intenso davanti ai miei occhi, mentre delle mani forti mi tenevano diritta. Delle voci cantavano. *Blut. Stein. Macht. Schild. Schutz*. Il coltello mi tagliava la gola e io soffocavo tra dolori atroci.

Dovetti bere una discreta quantità di coca-cola direttamente dalla bottiglia di plastica, ansimando tra una sorsata e l'altra. La maggior parte la vomitai nel lavabo.

6

Mentre tornavamo dall'aeroporto di Heathrow raccontai a Steve della barriera supernaturale che circondava la Norvegia, della nonna di Carl, di suo fratello Olav che era Mr Alver, il quale al momento stava cercando di impossessarsi del potere contenuto nelle sculture del parco per sconfiggere la morte, presumibilmente!

Le quattro grandi stampe laminate sarebbero state pronte l'indomani. Quando Olsson fosse arrivato, avremmo cercato di imitare qualsiasi cosa Olav Frisvold stesse cercando di fare, e di scoprire dove potesse essere.

Steve si innervosì. — E possibile che Olsson stia meditando, be', meditando di uccidere Frisvold…

— Non ha detto nulla di simile.

— Certo non viene qui per una bella riunione di famiglia!

—Questi sogni devono finire! Probabilmente Frisvold ha ammazzato un sacco di persone quando era nelle ss.

— Se tu ascoltassi quello che dici, Chrissy! Frisvold può anche essere un criminale, ma noi non possiamo sostituirci alla legge.

Avevamo quasi superato le Chiltern Hills. Da qui in poi l'autostrada si tuffava nell'Oxfordshire, una sterminata distesa di terra agricola, velata dalla distanza e dal calore. Stavamo parlando di un assassino, di un omicidio, e della magia che ci aveva contaminati.

— Frisvold diventerà più giovane? Oppure si impossesserà del corpo di qualcun altro? Di un corpo più giovane?

— E di chi? Non sa niente di Olsson.

— Potrebbe averlo sognato. Potrebbe anche essere stato questo il suo piano, fin dall'inizio. Sto pensando di te e di me.

— Di certo non vorrà il tuo corpo, Chrissy.

— Cosa c'è che non va con il *mio* corpo?

Il mio corpo, nel quale Carl Olsson aveva piantato radici?

— Nulla! Quello che voglio dire è che non vorrà mai il corpo di una donna, non un Sigfrido nordico come lui. Forse ha già qualcuno pronto a casa sua. Un giardiniere o un valletto. È solo che non riesco a immaginare come possa essere ringiovanire. La pelle che ritorna fresca, i muscoli tonici, le ossa di nuovo forti. È più facile immaginarlo cambiare mente con una persona più giovane.

— E poi il corpo con il suo nuovo abitante ucciderà il vecchio, debole guscio?

Cominciavamo a farci un po’ trascinare. Steve guidava con attenzione, riportandomi a casa.

Su mia iniziativa, quella notte facemmo l’amore. Una riunione dei nostri corpi nel letto; e dormimmo sereni.

Due mattine più tardi arrivò una telefonata a Fernhill da Newcastle. Olsson era sbarcato dal traghetto notturno. Stava per salire su un pullman della National Express per un viaggio di sette ore che lo avrebbe portato a Balchester, cambiando a Birmingham. Certo che saremmo andati a prenderlo.

E così facemmo, quella sera.

Mentre tornavamo verso Preston Prior, dal sedile posteriore dell’auto Olsson disse:—Ho fatto dei brutti sogni.

—Abbiamo della birra a casa…

Olsson si tuffò in una sacca e ne estrasse una bottiglia di rum.

—Vi ho portato un regalo.

Con cortesia, Olsson ammirò i campi di pecore e di grano, la morbida campagna lussureggiante. Ammirò Preston Priors quando vi entrammo. E, infine, Oak Cottage: travi a vista nella sala da pranzo con angolo cucina e anche nel soggiorno dove sul tappeto erano state disposte le quattro grandi foto, bordo contro bordo. Steve aveva spostato i mobili di lato per fare spazio sufficiente. Olsson avrebbe dormito sul divano, ma soltanto dopo che le foto fossero state accatastate in cucina, con un asciugapiatti per nasconderle, per neutralizzarle.

Mangiammo spaghetti, polpette e pane alle olive proveniente dal fornaio lì vicino e bevemmo del vino rosso. Alle venti in punto ci sistemammo in soggiorno. Hog Lane non era mai illuminata dal sole al tramonto. Era quindi

perfettamente normale tirare le tende e accendere le lampade. Il soffitto basso rendeva impossibile l’installazione di qualsiasi lampadario.

—È come… una seduta spiritica. — Olsson si ricordava bene.

— Aspetta solo che porti le candele!

Ne avevamo una buona scorta: qui, a Preston Priors, le interruzioni di energia erano un’abitudine. La loro luce avrebbe imitato lo sfarfallio delle torce nel parco monumentale, quella notte di molti anni fa. Mentre io e Steve facevamo gli ultimi preparativi, Olsson studiava le foto sul pavimento.

— Prendete anche un coltello affilato in cucina — ci disse. — Piantatelo proprio nel centro dello spazio. Come uno…—Il nome gli sfuggiva. Forse intendeva lo gnomone di una meridiana. Un perno. Un asse.

Cosa diavolo stavamo facendo qui nel nostro soggiorno, con un norvegese che non aveva tutte le rotelle a posto? Steve mi rivolse un’occhiata preoccupata, ma non potevamo fare altro che seguire il nostro istinto. Avuto il coltello, Olsson lo conficcò con forza, fino a raggiungere il pavimento di legno. Che importanza poteva avere un taglio in un tappeto? Diede un colpetto all’impugnatura, per farlo vibrare. Poi, quando tutte le candele furono accese, Steve spense la luce.

— Allora — cominciò — dobbiamo stare insieme nel centro tenendoci per mano?

“Dobbiamo toglierci i vestiti?” mi chiesi. Non ne avevo alcun desiderio. Al contrario.

— Credo — rispose Olsson — che dobbiamo inginocchiarci e farci un piccolo taglio sul dito con il coltello. Mescolare assieme il nostro sangue. Sfregarlo sulle foto. Penso che dobbiamo fare così. E ripetere le parole tedesche.

Sangue. Pietra. Fare. Scudo.

— Forse al contrario. Per riportarci indietro…

E così ci raggruppammo in ginocchio, sopra le foto. Un taglio superficiale sulla mano, il nostro sangue mescolato e lasciato colare sopra quelle grandi immagini notturne di Vigeland Park.

— *Schutz. Schild. Macht. Stein. Blut* — cantammo in coro.

Due dozzine di candele cominciarono a ondeggiare. Le fiamme si abbassarono e poi si rialzarono di nuovo, come se una presenza invisibile le spegnesse e le riaccendesse.

— Zio, dove sei? — chiamò Olsson. Disse delle cose in norvegese e in

tedesco, ma presto apparve deluso.

— Ho bisogno di rum! — Alzandosi, barcollò verso la cucina.

— Chrissy—sibilò Steve.—Rum e un coltello…

Olsson tornò con la bottiglia e si inginocchiò di nuovo. Strinse la lama del coltello con la mano destra, sobbalzò e poi ci mostrò il suo palmo. Il sangue scorreva dalla sua linea della vita e da quella del cuore. Serrando i denti, rovesciò il liquore scuro sulla ferita aperta. Poi tremò, e bevve a canna dalla bottiglia. Appoggiò il palmo sul tratto di tappeto non coperto dalle foto e, muovendo in circolo la mano, cantilenò: —*Blut. Blut. Blut.* — Produceva un rumore simile a grandi gocce di liquido che cadessero da un rubinetto in un secchio d’acqua. Che cosa avrei potuto usare per rimuovere quelle macchie? Vino bianco? Sale? E lui, poi, cosa avrebbe fatto? Mi avrebbe afferrata, sporcandomi la pelle e i vestiti? Mentre le fiamme delle candele danzavano, dei lampi scintillavano sulle foto e delle ombre strisciavano per il nostro salotto.

Poi le fiamme ripresero a bruciare immobili. Tutto era calmo. Non stava accadendo assolutamente nulla. Se qualcosa era stato sul punto di succedere, si era dileguata.

Medicai la mano di Carl. Aprimmo delle birre, le ingurgitammo e ci sedemmo assieme sul divano.

— Domani sera — giurò lui — lo rifaremo, ma dovrò versare più sangue. Ho sentito che stava per venire, ma poi lo abbiamo perso. Dobbiamo versare più sangue. Forse potresti comprare una gallina.

Povera gallina. Povero tappeto. Poveri noi.

Quando il campanello si mise a suonare con insistenza, l’orologio sul comodino segnava le due del mattino. Steve balzò dal letto e aprì le tende, sbirciando giù in Hog Lane.

— Vieni qui — mi sussurrò. Di nuovo, quell’invito lamentoso. In pigiama, lo raggiunsi. Fuori: una macchina nera, una Mercedes.

— È l’auto di Alver. Di Frisvold…

Fracasso proveniente dal piano di sotto. Olsson era sveglio e in movimento. Prima che io o Steve potessimo decidere che cosa fare, sentimmo delle voci. Doveva aver aperto la porta.

— Resta qui, Chrissy…

—*No!*

L’anziano gentiluomo era ricaduto in una delle sedie di pino intagliato della cucina. Olsson si sosteneva alla credenza, il coltello nella mano bendata.

— Voi due, venite qui, subito! Sedetevi e mettete le mani sul tavolo… — La voce di Frisvold aveva un tono stanco e autoritario, e la sua mano piena di macchie di fegato reggeva minacciosamente Una pistola. Non avevo mai visto prima un’arma dal vivo, ma mi venne in mente un nome, Luger.

Questa sera niente elegante completo di sartoria. Prima di venire qui, doveva aver indossato qualsiasi cosa gli fosse capitato sottomano. Dei vecchi pantaloni e un maglione, un soprabito aperto. Niente calze ai piedi, soltanto delle pantofole di pelle marrone.

— Sedetevi!

Naturalmente obbedimmo. Frisvold parlò a Olsson in norvegese. Di tanto in tanto Carl ribatteva qualcosa. Non riuscivamo a comprendere una sola parola di quello che si stavano dicendo. Dopo un po’, li interruppi:

— Ci avete fatto venire gli incubi, signor Frisvold. La vostra vita è un incubo.

— Che cosa sapete? — Me lo stava chiedendo, o mi stava sbeffeggiando?

Sentii la rabbia ribollire in me. — Che mi dite del sacrificio di vostra sorella in quel parco, nel 1945?

Sbatté le palpebre. — Fu mia sorella a volerlo, per sostenere il Reich. Perché potesse restare un po’ di forza! Perché i bolscevichi non si riversassero sull’Europa, come poi fecero. Abbiamo dovuto aspettare cinquant’anni perché la marea rossa si ritirasse. Lei non era debole di cuore come i miei compatrioti. Quello che rimpiango è il fallimento, l’abiezione della resa. La vostra interferenza la sta facendo morire inutilmente un’altra volta.

— Perdonatemi, ma *voi* siete venuto da noi per usarci.

Frisvold rivolse un’occhiata piena di derisione alla fasciatura sulla mano di Carl. — Adesso ho trovato un nipote. Il mio stesso sangue, deciso a vendicarsi, qualcosa in cui noi norvegesi sembriamo essere specializzati. Metti via quello stupido coltello, Carl Olsson. Ti sei ferito una mano da solo, sciocco.

— Il mio sangue ti ha portato qui, zio.

Frisvold chinò il capo, concedendo il punto. Olsson appoggiò il coltello e si lasciò cadere su una sedia.

L’anziano emise un suono di esasperazione. — Vendetta, vendetta.

Migliaia di patrioti perseguitati per decadi dopo la vostra cosiddetta liberazione, e adesso io. Non sapete di cosa sto parlando, non è vero? Siete degli ignoranti. Le vostre teste sono piene di menzogne.

— Adesso ci direte — sbottò Steve — che i campi di concentramento sono una messa in scena!

— Di quelli, non so nulla. Non ne ho mai visto uno.

Senza alcun dubbio la mia espressione doveva essere beffarda.

Spesso la gente parla a ruota libera pur di giustificarsi, ma la spinta che Frisvold diede alla sua di ruota, sulla Seconda guerra mondiale e sul ruolo che il suo paese vi aveva svolto, ben presto mi fece girare la testa, e anche quella di Carl. Persino Steve aveva gli occhi alquanto fuori delle orbite.

Quisling, fucilato nel 1945 per aver tradito la Norvegia? Quisling il cui nome era passato a indicare il tradimento, proprio come quello di Giuda Iscariota? Secondo Frisvold, Vidkun Quisling era stata una delle più grandi figure umanitarie del XX secolo, e una delle più sensibili.

Che cosa sapeva l'uomo comune di Quisling? Ben poco oltre al suo disprezzato, odiato nome! Eppure, all'inizio del XX secolo, sembrava che questo stesso Quisling avesse salvato più di duecentomila persone dalla morte per fame in Ucraina, praticamente da solo. Nel 1922, con il consenso dell'Unione Sovietica, gestiva il sistema ferroviario russo per migliorare i soccorsi umanitari. Trotsky ne fu così impressionato che chiese a Quisling di riorganizzare l'Armata Rossa. Un'offerta rivale gli giunse dalla Cina imperiale, per risistemare la loro amministrazione. Per prepararsi a questo compito, Quisling imparò il cinese, ma intervenne la rivoluzione di Chiang Kai-shek. Era questo l'uomo del quale stavamo parlando; non che Frisvold in persona fosse stato direttamente legato a Quisling. Quisling era troppo pedante.

Da giovane, Quisling aveva imparato l'ebraico perché era profondamente religioso. Di più, era un tale sottile matematico che comprendeva la teoria dei quanti. Comprese anche che cosa sarebbe accaduto alla Norvegia, terra di ingenui, quando le Grandi Potenze cominciarono a litigare, a meno che i suoi compatrioti non avessero fatto qualcosa. Da qui, il suo partito dell'Unificazione nazionale, *Nasjonal Samling,* NS. Non era un partito

nazista. Al contrario. Lo scopo dell'NS era di dare un po' di spina dorsale alla Norvegia e di salvarne l'indipendenza, come avevano fatto i finlandesi.

Ciechi, egoisti e pigri, i norvegesi possedevano ben poco oltre a una forza di polizia, anche se la Norvegia è uno dei paesi più facilmente difendibili al mondo: basta un esercito poco più che microscopico. Durante gli anni Trenta, Quisling fu il Churchill della Norvegia, la voce solitaria che metteva in allarme contro il suicidio della nazione, e fu insultato per i suoi sforzi. Frisvold sembrava avere il dente avvelenato con i suoi compatrioti.

Quisling aveva cospirato con i nazisti? Per nulla. Quisling entrò in scena per frustrare le aspirazioni tedesche e minimizzare gli effetti di un'occupazione. Quando l'invasione cominciò, il re della Norvegia e il consiglio generale avevano questioni più importanti di cui occuparsi: ci credereste, stavano partecipando a un banchetto in stile romano, accompagnato da una conferenza sulla gastronomia nell'antica Roma!

Di sua iniziativa, un anziano ufficiale norvegese riuscì, sorprendentemente, ad affondare la nave ammiraglia dei tedeschi, mandando tutti gli ufficiali a bordo sul fondo dell'Oslo Fjord.

La sua ricompensa, dopo la guerra, fu quella di essere processato come traditore, perché apparteneva al *Nasjonal Samling* di Quisling! Questo membro dell'NS aveva affondato la nave ammiraglia dei nazisti, non l'aveva accolta con grandi saluti!

L'affondamento dell'ammiraglia fece guadagnare a Oslo delle ore preziose, che furono sprecate. Il governo norvegese chiamò forse il popolo a una mobilitazione immediata attraverso la radio? Al contrario, inviarono delle lettere di chiamata alle armi via posta, una posta lenta come una lumaca.

E poi il governo e il re scapparono, senza dire una sola parola al loro popolo, senza prendere nessuna decisione per garantire il funzionamento dei servizi pubblici.

Se Quisling non si fosse fatto avanti, la Norvegia sarebbe stata trattata come la Polonia. Con un escamotage, Quisling riuscì a mantenere la flotta mercantile nazionale in mani norvegesi. Riuscì a non far ammainare la bandiera norvegese che sventolava sopra il parlamento, almeno per un po'. Riuscì persino a ottenere delle amnistie per i suoi antichi nemici, arrestati dai tedeschi. Era un tipo deciso, sempre in tensione con il Reichs-commissar Terboven. Quisling, effettivamente, disse un paio di stupidaggini sugli ebrei, ma la verità è che quando i rastrellamenti si fecero vicini, riuscì a ritardarli di

dieci giorni, perché gli ebrei potessero scappare. Furono dei membri del suo stesso *Nasjonal Samling* ad aiutarli a sfuggire in Svezia. L'unica voce a protestare contro gli arresti degli ebrei fu il vescovo di Oslo, che apparteneva al *Nasjonal Samling*, e che così si fece dieci anni in galera dopo la guerra.

Quando si dice confondere le carte.

Ma se Frisvold stava dicendo la verità, era sconcertante. E poi, perché la stava dicendo a noi? Dopo decenni in cui aveva finto di essere qualcun altro, alla fine aveva un pubblico? Un pubblico del quale voleva guadagnarsi la simpatia? Che avrebbe potuto convertire al suo punto di vista, così che ci saremmo volontariamente fatti da parte, e lui non avrebbe avuto bisogno di spararci? La pistola nella sua mano sembrava tanto minacciosa. E noi, se non fosse stato per quella pistola, lo avremmo ascoltato?

Olsson lo interruppe. — Quisling non ebbe pietà per gli uomini che furono fucilati per rappresaglia, quando Il comandante della sua guardia del corpo fu ucciso dai partigiani!

— Bah! Non avrebbe potuto. Se non avesse accettato, i tedeschi avrebbero fucilato ancor più prigionieri. L'unica cosa che ottennero quegli stupidi avventurieri del Fronte di Liberazione nazionale fu di far togliere i guanti di velluto al Reichscommissar e alla Gestapo. Terboven non aspettava che un pretesto.

— E perché?—chiese Steve.

— Perché Josef Terboven era un misero bullo. Complesso di inferiorità rivestito di arroganza. La Norvegia era il suo campo di prova per poi diventare Reichscommissar dell'Inghilterra, se l'invasione avesse avuto successo, lo sapevate?

Steve scosse la testa.

— Sì, Terboven sarebbe stato il padrone dell'Inghilterra! Non sapete nulla, non è vero? Quisling aveva avvisato il Fronte Nazionale, ma loro fecero il gioco di Terboven nella sua lotta contro Quisling. Davvero utile, il Fronte Nazionale.

Olsson si lasciò sfuggire un lamento. — A casa avevamo una foto sul mulo, un grosso generale tedesco che si arrendeva a un ragazzo del Fronte Nazionale e gli faceva il saluto militare.

— Oh, quella foto! Fu fatta in studio, per favorire le relazioni pubbliche. Nessun tedesco avrebbe mai potuto arrendersi a un norvegese. Grazie a Quisling, la Norvegia e la Germania avevano firmato un armistizio nel 1940,

e quindi non potevano essere in guerra. Il governo in esilio non ne sapeva nulla, perché se l'era data a gambe.

—Allora tutto quello che sa la gente è una menzogna?— sbottò Olsson. — E la vera resistenza è stato Quisling?

— Esatto. Purtroppo, verità simili sono inaccettabili.

Frisvold ci stava dicendo che nulla era ciò che sembrava, di conseguenza, neppure lui era ciò che sembrava. E i miei sogni?

— E questo dovrebbe cancellare la vostra colpa? La colpa di essere entrato nelle ss? Di aver sacrificato la vostra stessa sorella? Voi e Quisling stavate cercando di proteggere la Norvegia lì, in Vigeland Park?

Frisvold scoppiò in una risata gracchiante. — Quisling non c'entra per nulla! Era così religioso che avrebbe voluto presentare le sue dimissioni durante l'occupazione e diventare un pastore laico. Nel parco c'era Josef Terboven, il Reichscommissar, lui idolatrava Hitler.

— Che aspetto aveva questo Terboven?

— Magro. Occhiali rotondi con la montatura sottile. Stempiato, portava i capelli con una riga sulla sinistra, pettinati all'indietro con la brillantina. Aveva l'aria di un ratto umano, nonostante la sua uniforme tutta elegante.

Quello era l'uomo che avevo visto nei miei sogni, ma chi aveva di fatto tagliato la gola di Liv Frisvold?

— Cerano anche alcune ss — continuò Frisvold. — E Werner, il capo della Gestapo, che poi si sparò…

— Ma voi l'avete scampata.

E lui era disponibile a spiegarci anche questo.

Da diverso tempo, l'alto comando nazista aveva progettato di ritirarsi in Norvegia…

— O in Bavaria — mi inserii, ricordando.

Ops, chiedo scusa. Questo era un altro esempio della mia ignoranza. La convinzione che i nazisti intendessero asserragliarsi nelle Alpi bavaresi era un capolavoro della propaganda occulta, probabilmente l'unico vero gioiello della disinformazione tedesca. Sulla forza di quella convinzione, Eisenhower aveva spostato un intero esercito. Che gli Alleati avessero decifrato i codici segreti tedeschi e che quindi dovessero conoscere la verità, sembrava non

avere alcuna importanza. La Norvegia era da sempre il palcoscenico prescelto per lo scontro finale.

Eppure, a quel punto, c'era ormai troppo caos. La marea rossa si riversava da est. Hitler aveva perso tutte le sue biglie, la sua follia troppo profonda perché potesse dare degli ordini ragionevoli.

E quindi: saltar fuori dalla Norvegia o, altrimenti, mangiare quella minestra.

Nonostante le rivalità personali, Josef Terboven aveva messo da parte un aeroplano, un bombardiere, perché anche Quisling potesse fuggire. E anche altre persone, naturalmente. Frisvold sarebbe stato su quel bombardiere, che si sarebbe incontrato con un U-Boat transoceanico, capace di raggiungere il Sudamerica.

Ingenuo e testardo, Quisling scelse di restare in Norvegia. Credeva che la sua logica impeccabile e i servizi resi alla patria sarebbero stati apprezzati. Ritardi, ancora ritardi.

E poi, da Berlino via Danimarca, arrivò il leader fascista del Belgio, Leon Degrelle.

— Chi? — chiesi.

Perdonate la nostra ignoranza, di nuovo.

Nel paese dei cliché, Degrelle avrebbe potuto essere la controparte belga di Quisling, se Quisling fosse mai stato quel collaboratore che si diceva. Questo Degrelle, dotato di una sublime buona fortuna, fu l'unica figura di tale malvagia preminenza a sopravvivere e a folleggiare per l'intera Europa dopo la guerra. Fu lui quello che la fece franca, in Spagna.

Leon Degrelle… fa' attenzione, Chrissy.

Frisvold frequentò il belga soltanto per poco tempo, a Oslo, ma fu un'intensa conoscenza. Entrambi gli uomini avevano servito in Ucraina, in condizioni disperate. A Degrelle piaceva andare in giro con altri collaborazionisti, facendo lo sbruffone, bevendo e vantandosi nelle retroguardie del nazismo. I tedeschi non gli erano mai stati molto amici. Pur avendo combattuto al loro fianco, non aveva mai imparato una parola di tedesco.

— *Mais moi, je parte Francais* — ci confidò Frisvold. — La vita e le azioni gloriose di Leon furono rovesciate nelle mie orecchie. Quale legame nacque tra noi!

Entrambi facevano parte delle ss. E Frisvold sapeva *snakke Norsk* e

sprechen Deutsch, cosa che aveva un enorme valore per un belga monolingua impantanato a Oslo con soltanto qualche cortigiano al seguito.

Frisvold aveva servito il Reich e Degrelle aveva fondato la famosa Stormtrooper Brigade Vallona, che era poi diventata parte della Waffen-ss.

Degrelle aveva degli amici in Spagna, e delle risorse ben nascoste laggiù, denaro e oro, oltre a un sacco di soldi nel sud della Francia (ma la Francia era fuori portata). Degrelle era sempre stato sveglio dal punto di vista finanziario. Aveva sposato i soldi (anche se questo non gli aveva mai impedito di cornificare la moglie). Aveva fatto un colpo grosso quando si era concesso un prestito dai forzieri del suo Rexist Party per comprare una grande compagnia di cosmetici che i tedeschi avevano sequestrato ai suoi proprietari ebrei.

La Spagna parlava di santuario. Fu con l'aiuto di Frisvold che Degrelle e il suo ormai minuscolo partito riuscirono a mettere le mani su un velivolo leggero munito di serbatoi supplementari e a riempirli.

— Non ditemi che sapete anche pilotare gli aerei.

— No, signorina Clarke, il pilota era un belga, Robert Frank.

Che viaggio fu, volare per oltre tremila chilometri di notte sopra l'Europa, in guerra o liberata. Forse Frisvold aveva detto la verità quando ci aveva confessato che gli aeroplani lo terrorizzavano. Questo aereo aveva raggiunto a malapena la Spagna. Finito il combustibile, era fortunosamente atterrato su una spiaggia a San Sebastian, pochi chilometri oltre confine. Degrelle si fece male a un piede. Fu subito nascosto in un ospedale. Il generalissimo Franco non era particolarmente felice di questi ospiti fascisti non invitati, tuttavia essendo lui stesso un fascista si oppose all'estradizione. Quattro mesi dopo l'atterraggio di fortuna, Degrelle svanì dall'ospedale. Il governo spagnolo affermò di non sapere nulla. Dieci anni più tardi, Degrelle apparve in pubblico, uscendo dalla protezione dei suoi amici spagnoli. Prosperò. Una compagnia edile di sua proprietà costruì basi aeree per gli americani in Spagna.

—Immagino siate stato pagato bene per quell'aereo— commentò Olsson.

Frisvold serrò le labbra. Restò evasivo su quello che gli era accaduto dopo l'atterraggio in Spagna, anche se era chiaro che ovunque fosse poi andato, si era mantenuto in contatto con la sua patria.

— Per la verità, signorina Clarke, molte famiglie norvegesi fecero un sacco di soldi durante la guerra soddisfacendo le legittime necessità delle autorità di occupazione. Vendendo alberi, fornendo materiali da costruzione,

tutte cose perfettamente legali secondo i termini della convenzione di Berna. Perfettamente legale!

— Dobbiamo pensare, signor Frisvold, che voi siate una creatura innocente?

Esasperato: — Dopo la guerra, la Norvegia rischiò la bancarotta per punire le famiglie dei cosiddetti profittatori, distruggendo i loro affari in un'orgia di vendetta! Il governo norvegese chiese agli inglesi che cosa volessero fare dei loro collaboratori. Gli abitanti delle Channel Islands: si trovavano nella nostra stessa situazione. Londra rispose a Oslo che non avevano intenzione di fare nulla, di dimenticarsene. I norvegesi non sono mai stati capaci di accettare un consiglio. Se l'America non si fosse fatta avanti con i suoi ricchi aiuti, la Norvegia sarebbe finita giù per lo scarico…

— Per la maggior parte della guerra, le cose sembravano differenti — insistette Frisvold. — Sembrava che Hitler avrebbe vinto. Migliaia di norvegesi combatterono contro l'Armata Rossa a fianco dei tedeschi. Non contro gli inglesi, mai, unicamente contro il comunismo, che si sarebbe ingoiato metà dell'Europa.

Soltanto Quisling ebbe il genio di vedere ciò che sfuggiva persino ai tedeschi, e cioè che il patto Hitler-Stalin sarebbe caduto, e quello che ne sarebbe nato: la marea rossa. I norvegesi erano felici di offrirsi come volontari per rafforzare i muscoli della Germania. Erano i migliori guerrieri dal tempo dei vichinghi.

— Disertarono — lo contraddisse Olsson.

— Spazzatura! I tedeschi ne decorarono molti per coraggio militare. Cinquanta combatterono fino all'ultimo per difendere la Cancelleria del Reich.

— Doveva essere piuttosto affollato laggiù, con i belgi e i norvegesi e Dio soltanto sa chi altri.

Frisvold mi rivolse un'occhiataccia.—Avete mai visto una rete a strascico mentre viene chiusa sempre più strettamente?

— Una rete con dentro degli squali — si intromise Steve.

— E con dei buchi fra le maglie — ribatté Frisvold. — Tutti questi combattenti norvegesi avrebbero potuto essere il nucleo della difesa norvegese dopo la guerra. Invece, furono imprigionati, poi costretti a fare gli

spazzini. Persino ora, la Norvegia rifiuta di assumersi le sue responsabilità in Europa e preferisce sognare.

— Chi ha sognato, siamo stati noi—gli ricordai.

— Posso avere un bicchiere d’acqua? — mi chiese.

Una cosa che a Quisling proprio non piaceva, era un corpo di ss tedesche stanziate in Norvegia, sotto il comando di Himmler. Quisling cominciò persino una campagna ufficiosa contro questa forza dii migliaia di uomini, destinata non solo a combattere il comunismo ma anche a svolgere altri compiti nel Grande Reich.

— Le cose sembravano diverse, allora — ripeté Frisvold. — C’era una certa inevitabilità. Oggi sono tormentato da alcune brutalità, ma all’epoca… Gli americani non hanno forse commesso atrocità in Vietnam? Nessuno sapeva dei campi della morte nazisti. Il mio scopo era un’unione nordico-teutonica contro il bolscevismo slavo asiatico. Ed era anche lo scopo di mia sorella. Il potere di Odino…

Culminato in quel rituale occulto all’ora undicesima, in Vigeland Park…

— Capite adesso? — ci chiese quest’uomo anziano con la pistola. Con la mano libera, accarezzò la prima foto del parco, io tutta nuda che abbracciavo il granito. — Ho il diritto di usare quest’energia perché lei era mia sorella. Lei era una Valchiria! Partecipò volontariamente. Non avrebbe permesso a nessuno di toglierle la vita se non a me. Di certo non a Terboven. Soltanto a *me,* il suo adorato fratello, il suo eroe. Oh, Liv — gridò. — Il suo nome significa *vita.*

Tutto questo era profondamente morboso.

— Io ho il diritto di tornare di nuovo giovane — dichiarò Frisvold. — Ho diritto a una nuova vita.

— Rubando il corpo di qualcun altro? — gli urlai.

Apparve stupito. — No. Naturalmente no. Come potrebbe mai accadere? Vivrò di nuovo grazie alla reincarnazione.

7

Il vecchio doveva essere completamente matto.

Poi cominciò a parlarci di una spedizione scientifica nazista in Tibet. Erano apparse delle foto di scienziati tedeschi che misuravano le teste di tibetani sorridenti con dei calibri, come se l'antropologia razzista fosse stata lo scopo principale del viaggio; ma non era così…

Hitler credeva nella reincarnazione. "L'anima e la mente migrano, proprio come il corpo TORNA alla natura", così parlò il führer, anche se non in pubblico.

Il Gauleiter di Turingia, Arthur Dinter, disse le stesse cose ma più apertamente. Recluta nazista della prima ora, Dinter pubblicò un libro sulla reincarnazione, chiedendo anche che la Bibbia fosse riorganizzata. Liberiamoci dell'intero Vecchio Testamento, con tutta quella spazzatura giudaica. Tagliamo tutte le lettere di san Paolo e tutti i Vangeli, a eccezione del mistico san Giovanni. Anche se persino quest'ultimo avrebbe avuto bisogno di essere un po' riscritto per rimuovere la patina giudaica. La Bibbia così ottenuta sarebbe stata, come dire, sintetica: dal Verbo fattosi Carne all'Apocalisse in pochi, rapidi passi. Politicamente, questo era imbarazzante per Hitler. Il führer sperava di conquistarsi l'appoggio delle Chiese evangelica e cattolica. Mettere al bando la maggior parte della Bibbia non gli avrebbe attirato molte simpatie. E così Dinter fu congedato dal partito nazista. Comunque, sull'argomento della reincarnazione, Adolf e il buon Artur continuarono a incontrarsi in privato.

Anche Heinrich Himmler credeva fermamente nella reincarnazione, oltre che nelle rune; i due lampi gemelli che identificavano le SS di Himmler erano in realtà una doppia *Sig*, una lettera dell'alfabeto runico. Himmler adottò le idee di un certo Karl Eckhart, autore di un libro intitolato *Immortalità nel Tempo.*

— Secondo Eckhart, ogni uomo rinasce come un suo discendente…

Himmler stava per distribuire un'edizione speciale di ventimila copie dell'opera di Eckhart alle SS quando Hitler si impuntò, di nuovo per motivi politici. Heinrich, capo delle SS, era certo di essere lui stesso la reincarnazione di un precedente Heinrich che, mille anni prima, aveva fondato la famiglia reale sassone e spinto i poli verso est (non in quanto polo Nord e polo Sud, ma in quanto *Untermensch* di popoli). Le SS stavano portando avanti l'opera meravigliosa del suo antenato.

Dove, oh, dove, avrebbe potuto scoprire la formula della reincarnazione? Dove se non in Tibet, uno dei luoghi misteriosi del mondo, in cui la rinascita di lama e Dalai Lama era routine! Il risultato fu una gita scientifica delle ss verso la fine degli anni Trenta, in cerca di un sapere arcano. E la spedizione andò a segno, secondo Frisvold.

Il vecchio si mise a blaterare di mandala, tappeti da meditazione tibetani che assomigliavano molto al labirinto runico di Vigeland Park. Parlò di un rito tibetano del ‘Distacco’, che coinvolgeva un pugnale magico, capace di richiamare forze occulte, se ve ne era qualcuna nelle vicinanze. Il Distacco” della Norvegia dall’attacco Alleato, hmm? Questo sarebbe stato un rito nordico, teutonico, non un rituale orientale; un rito della terra del Valhalla, dove Odino sceglieva dei guerrieri morti per una lotta immortale; un rito dove il sangue giocava un ruolo centrale. Eppure, dietro di esso faceva capolino…

— Il potere della mia reincarnazione, perché mia sorella carnale ha dato la sua vita in un inutile sacrificio. — Lo sguardo duro di Frisvold ci sfidò a contraddirlo. — Quando avrete finito di impicciarvi, e quando io vi sarò riuscito, sarete liberi dai vostri incubi. Dopo di che, io rinascerò, perpetrando il ciclo della vita con la perfetta consapevolezza di chi sono stato.

Adesso ci eravamo lasciati prendere. — E come ci riuscirete? — chiese Steve in un sussurro.

Come risposta, Frisvold si portò la canna della Luger alle labbra.

La pistola non era per noi. Spararci avrebbe potuto avere effetti negativi sul suo karma proprio prima di una reincarnazione. No, la pistola era per lui. Quando si sarebbe inginocchiato tra le foto di Vigeland Park nella sua casa, ovunque questa fosse, si sarebbe infilato la canna della Luger in bocca e si sarebbe ficcato una pallottola nel cervello. La sua anima e la sua mente si sarebbero trasferite in un embrione o in un feto per poi rinascere da qualche altra parte.

— Tu hai un sacco di soldi — gridò Olsson all’improvviso. —Io non ho un lavoro.

Frisvold non era venuto qui aspettandosi di incontrare il suo bis-nipote a caccia di denaro. Ciò nonostante, si tuffò una mano in tasca.

— Prima di uscire ho preso il portafoglio. Chi può saperlo, magari avrei avuto bisogno di fare benzina.—Per quanti chilometri aveva viaggiato quella Mercedes, questa sera? Era assai probabile che l’auto fosse in leasing, non

direttamente di proprietà. E Frisvold stesso probabilmente viveva in affitto. Non si sarebbe lasciato nulla dietro di sé.

— Puoi prenderti tutto quello che c'è dentro. Non ne avrò più bisogno dopo questa sera.

—I soldi per la benzina—ripeté Olsson con disprezzo. — Avrai messo tutto Il tuo tesoro in una banca svizzera, non è vero? Con un numero segreto che ti ricorderai!

Un'espressione di preoccupazione passò rapidamente sul viso di Frisvold, per poi essere sostituita da una smorfia di trionfo. Dove altro poteva custodire le sue ricchezze in attesa di diventare di nuovo adulto? Era perfettamente logico.

— E se dovessi rinascere un africano, o un arabo, zietto?

— No, ci sarà qualche affinità. Un'affinità di razza. —. Ancora quella risata gracchiante.—Forse nascerò finnico.

— E se invece nasceste davvero africano, poco più di una merda? — gli rimandai, sarcastica.

Scosse con fermezza la testa. — La mia mente e la mia anima troveranno una dimora adatta.

Steve non riuscì a controllarsi. — E cosa farete quando rinascerete? Ci vorranno parecchi anni prima che siate in grado di entrare in una banca a Zurigo!

— Che cosa mi consigliereste, signor Bryant?

— Io?

— Sì, voi che cosa fareste? Mi interessa.

—Be', io… — Steve aveva parlato d'impulso, e adesso si ritrovava arenato senza speranza.

— Siete del tutto inetto. Dipendente. Immaginate che la vostra boccuccia neonata sia però capace di pronunciare le parole in modo esatto. Vi confidereste con i vostri nuovi genitori? Rischiereste di essere considerato un bambino indemoniato, o di fare sensazione sui media! Che beneficio ci sarebbe? Direste la verità su di voi? Ciò che avete ottenuto non è facilmente spiegabile agli altri! Siete un tipo strano, una specie di mostro, perché avete tagliato la gola di vostra sorella. Vi inventate un passato falso? Siete un bambino, signor Bryant, e siete vincolato ai tempi biologici della crescita. Che cosa fareste?

— Non lo so — ammise Steve.

— La strategia migliore sarebbe non rivelare nulla. Fingere di essere piccolo, accettare la noia e le vergogne. Diventare un adolescente e continuare a crescere fino a diventare adulto. Dovrete cercare di non apparire troppo strano ai vostri genitori. Potrete essere precoce, una specie di prodigio. Quando avrete quindici o sedici anni potrete scappare, con un'intera nuova vita davanti a voi.

— E quando sarete di nuovo vecchio, non potrete ripetere il trucco una seconda volta, perché avrete consumato tutto il potere?

Frisvold bevve un sorso di acqua. — Credo che l'immortalità fisica sia dietro l'angolo, per i ricchi. Macchine grandi come molecole ripareranno il corpo.

— E se doveste nascere con qualche malformazione? — insistette Steve.

— Correrò il rischio. Meglio rinascere che non rinascere affatto.

— E se i vostri nuovi genitori vi piacessero? — gli chiesi.

— In ogni caso, fingerò di volergli bene. E forse glielo vorrò. Adesso — disse — desidero che portiate queste foto alla mia auto.

— E io, zio Olav? — domandò a voce alta Olsson.

Un rapido sorriso. — Potrai cercarmi di nuovo. Proprio come i sacerdoti tibetani girano il mondo alla ricerca del nuovo Dalai Lama. Ci possono volere anche anni di viaggio, preghiera e divinazioni. E, naturalmente, è necessario che il bambino voglia essere riconosciuto.

Se ne era andato, portandosi le nostre foto con sé. Nonostante la sua fragilità, aveva ancora riserve di energia.

Olsson stava contando i soldi nel portafoglio del vecchio, mi parevano duecento sterline. Una misera eredità.

— Tornerai a casa presto? — gli chiesi.

Amaro: — Verso la terra che non è quello che sembra, se zio Olav ha ragione. Faremo un sogno quando si ucciderà, questa notte?

Avremo avuto una qualche prova di quell'evento?

Il mio sogno era cambiato. Ero una statua su un piedistallo, congelata a metà di un passo. Tra le braccia protese tenevo un neonato nudo di granito, che mi fissava nella luce delle stelle. Le ginocchia del piccolo erano in aria, come se soltanto un istante prima io lo avessi sollevato dal suo vasino. Delle

braccine paffute si tendevano verso di me, mentre io lo reggevo a braccia tese.

E poi correvo di nuovo sull'erba, nuda e scalza, tenendo il bambino davanti a me.

La mattina, le notizie radio sono qualcosa che si ascoltano a metà, per poi dimenticarsene.

— La notte scorsa, in Norvegia — disse il giornalista — un fulmine ha colpito la base di una scultura di granito nel mezzo del parco monumentale di Oslo spaccandola in due, secondo le agenzie. Il parco monumentale è una delle principali attrazioni della città. Al momento dell'accaduto, il cielo era perfettamente sereno. Gli esperti stanno investigando.

Sconcertati, sedemmo in silenzio per tutto il notiziario, ma di quella stranezza non dissero più nulla.

Olsson batté le mani e poi sbatté le palpebre. — Devo tornare a casa, oggi. Credo che adesso potrò andare a visitare il parco senza bere. E presto sarò di nuovo in grado di costruire una diga. Potreste accompagnarmi alla stazione delle corriere?

Certo che potevamo; e con piacere.

Una settimana più tardi la polizia si presentò a Fernhill. Per un caso sfortunato, Hugh Ellison era nel parcheggio, che parlava con una coppia di giovani legionari. I centurioni di Dio intercettarono i due occupanti dell'auto della polizia e li guidarono solerti nella nostra direzione.

— Questi sono i proprietari di Majig Mementoes: la signorina Chrissy Clarke e il suo compagno, il signor Steve Bryant.

Mentre Ellison sfarfallava attorno, un corpulento uomo in uniforme sui trentacinque anni si identificò come il sergente-investigatore Curry, mentre la sua collega, una brunetta più giovane, era l'agente-investigatore Carroll.

Curry ci mostrò alcune riproduzioni delle fotografie di Steve e me nel parco monumentale. Ognuna delle lucide immagini circolari era appoggiata su uno sfondo di carta da parati a righe. In miniatura si vedevano i miei capelli neri e il sedere nudo, e la struttura ossuta di Steve, schiacciata contro dei corpi di granito. Torcendo il collo per vedere, Ellison avanzò un poco.

Oh, naturalmente, avevamo attaccato degli adesivi con il nostro nome e indirizzo sulle scatole per il resto spoglie di quei puzzle.

—Li riconoscete? — chiese Curry.

Una commissione speciale per un cliente norvegese, di nome Alver, dissi io.

— Speciale — fece eco Ellison, a voce bassa. Curry non sembrava avere nulla in contrario al fatto che lui rimanesse lì mentre ci interrogava.

Parco monumentale a Oslo; un viaggio sentimentale per conto di un anziano, eccetera. Un eccentrico gentiluomo: aveva visto la nostra pubblicità in un quotidiano, un supplemento speciale che parlava di Fernhill, l'anno scorso. Non avevamo mai scoperto dove vivesse.

— Avete fatto altre pose simili per questo cliente? — chiese il sergente Curry.

— Pose? Naturalmente no. — Il punto centrale di quella commissione era il parco monumentale. I norvegesi vedevano la nudità come una cosa normale. Inoltre, Alver era un uomo anziano.

—*Era* un uomo anziano?

—Ho tagliato quei puzzle l'anno scorso—spiegò Steve.

L'investigatore finse di esaminare teatralmente le foto. — Mi scusi, ma questi non sono affatto dei puzzle.

— Sono le foto prima di essere tagliate.

— Prima di essere trasformate in puzzle. Capisco. — In bocca all'investigatore la parola puzzle suonava sospetta e volgare.

Riuscivo a vedere la china per la quale stavamo per scivolare. Perché c'erano delle versioni integre delle foto? Come veniva prodotto un puzzle? Il nome del laboratorio, per favore! Una telefonata avrebbe rivelato che Steve aveva fatto fare quelle copie soltanto una settimana prima. Fino a quel momento, nessuno aveva accennato al fatto che Frisvold fosse morto, presupponendo che lo fosse.

— Avete detto di non aver mai conosciuto il suo indirizzo — intervenne l'agente Carroll. — Come potevate fare affari con lui?

— Il signor Alver veniva sempre qui.

— Sempre?

— Due volte. Una per ordinare, una per ritirare.

— Come vi ha pagato?

Oh, eravamo arrivati all’evasione fiscale.

— Ma cosa c’è che non va? — chiesi alla poliziotta.

— Non riesco proprio a capire.

— Neppure noi — mi rispose Curry. — Speravo poteste darci qualche chiarimento.

— *Su che cosa?*

— Sulla morte del signor Alver. Siamo entrati nella sua proprietà, ieri sera. Abbiamo ricevuto delle segnalazioni, le finestre erano chiuse, benché l’auto fosse lì.

— E dove si trova la sua, ehm, proprietà?

Curry ignorò la mia domanda. — Il vostro signor Alver era morto già da diversi giorni. Forse una settimana. — Che risposta si aspettavano? *Poveretto!* Oppure: *un attacco di cuore?*

— Come?—fu quello che dissi.

— Si è fatto saltare le cervella su tutti i vostri puzzle.

Cera inginocchiato in mezzo, completamente nudo.

— Gesù Cristo — esclamai — è orribile!

Scelsi con attenzione le mie parole: — L’anno scorso ci ha detto che voleva rimettere a posto la sua vita, ricomponendo quel puzzle della sua madrepatria prima che giungesse la Signora con la Falce.

— Un tipo enigmatico, il vostro signor Alver. Che altro vi disse?

— Be’, che non poteva fare viaggi molto lunghi perché odiava gli aerei e soffriva di mal di mare, ecco perché andammo noi a Oslo per lui. Che cosa hanno detto i vicini? Quelli che vi hanno avvisato.

— Sembra che abbiate avuto più contatti voi con lui dei suoi vicini.

— Oh no, si è trattato soltanto di affari.

Merda, e se qualcuno in Hog Lane aveva visto la Mercedes nel cuore della notte?

— Ho ancora qualche perplessità — continuò Curry — su, ehm, le versioni non tagliate dei puzzle.

— Non è possibile riassemblare un puzzle senza avere un’immagine di riferimento…

Il sergente studiò Steve. Fece scorrere lo sguardo sul nostro piccolo laboratorio, dove c’era una illustrazione su ogni scatola di puzzle. — Le

vostre scatole, quelle che abbiamo trovato a casa sua, non avevano nessuna immagine sopra.

— Ah, sarebbero state troppo piccole per lui, per vederle chiaramente.

“Stai zitto, Steve.”

— Capisco — commentò Curry. — E non c’è nient’altro che possiate dirci sul signor Alver?

Con sensibilità, Steve si limitò a scuotere la testa.

— E voi, signorina Clarke?

— Al momento non mi viene in mente nulla. Mr Alver era piuttosto riservato.

— Eppure, eravate disposti a farvi delle fotografie senza abiti addosso per lui?

— Era arte. — Dietro di me, sentii Ellison tirare su con il naso.

— A differenza dei vostri altri puzzle…

— Ci ha pagato in contanti, a proposito — dissi all’agente Carroll. Lei sollevò un sopracciglio, ma dopo tutto due poliziotti non sono agenti delle tasse. — E, oh, ha usato una carta di credito per prenotarci l’albergo. American Express, penso.

— Pensate.

— Suicidio, è così terribile. — Come se lo avessi compreso soltanto in quel momento.

— Soprattutto — intervenne la poliziotta — quando si deve vedere un corpo in quello stato.

— Ma noi non dobbiamo, vero? Voglio dire, identificarlo?

L’agente scosse la testa.—Abbiamo un problema con i suoi parenti. A chi notificare la sua morte. Il signor Alver ha bruciato un sacco di documenti.

Ma non le scatole dei puzzle, dannazione a lui! Se non altro, la casa doveva essere stata chiusa dall’interno, quindi il suicidio era l’unica spiegazione.

— Secondo voi perché ha bruciato dei documenti?

— Non ne ho idea. Forse l’ambasciata norvegese potrà aiutarvi a scoprire la sua identità ed eventuali parenti.

— Ci eravamo già arrivati noi.

— Se ci verrà in mente qualcos’altro — promisi — vi telefoneremo subito.

Grazie a Dio, era giunto il momento di ringraziarci per la nostra

assistenza. Hugh Ellison rimase.

— Foto di nudi. Mi avevate assicurato che non si trattava di nulla del genere…

Con un preavviso di quattro settimane Majig Mementoes fu sfrattato, bandito dall'Eden.

La cattiva notizia numero due arrivò quindici giorni più tardi, quando le mie mestruazioni non fecero, la loro comparsa.

Ed ecco qui una nuova primavera, e siamo ancora nell'Oak Cottage. Siamo stati costretti a chiedere del denaro in prestito sia ai miei genitori sia a quelli di Steve. L'arrivo di un nipotino fa diventare generosi.

James Douglas Clarke (Jamie) è stato diplomaticamente chiamato come mio padre e quello di Steve. I miei genitori avrebbero preferito che noi ci sposassimo, almeno civilmente. Secondo la mia opinione, il denaro è meglio impiegato a tenerci a galla che sprecato per una cerimonia.

Spesso i neonati rimangono biondi e con gli occhi azzurri per un po'. Steve non si è lasciato sfuggire una sola parola, ma sono certa che abbia riconosciuto la somiglianza con Carl Olsson, meno trenta e rotti anni e i segni dell'abuso di alcol. Ecco perché ha incoraggiato quella ragazza, Caroline, ad aiutarlo a Majig Mementoes, soprattutto in quei giorni in cui io non mi sento di andare lì con Jamie nella sua carrozzina, adesso che Majig Mementoes fa parte del Canal Craft Center a Blanchester, un magazzino ristrutturato, una pessima posizione. Non sono cieca.

Caroline l'Ossuta ha delle treccine rasta castane, una dozzina di anelli d'argento nelle orecchie, uno nell'ombelico, un brillantino nel naso simile a un cristallo di muco rilucente. Fa parte dei "Vagabondi" che vivono su una vecchia barca ormeggiata vicino al Craft Center, assieme ad altre anime New Age, un bebè e un cagnolino bastardo.

Se io ho avuto il mio Carl, Steve avrà la sua Caroline, almeno così sembra.

Ed eccomi qui, di nuovo a casa, in un altro pomeriggio di cielo terso e arido, migrato in questi lidi dalla Scandinavia. So perfettamente che Steve è sulla barca con Caroline, a dividersi uno spinello prima di sfilarsi gli abiti. La nostra assistente sociale, la ben intenzionata signora Wilson si è appena allontanata nella sua Nissan Micra blu, dopo aver pesato Jamie, riempito le

sue schede, controllato come se la cavi questa raggiante mammina. Va tutto bene. Jamie non è di sicuro autistico. Disteso sulla schiena nella sua carrozzina si concentra su di me con precoce intensità, mentre io siedo lì di fianco.

— So che mi capisci — gli dico con una vocetta dolce. — So che sei Frisvold. La simpatica signora Wilson non tornerà qui prima di un altro mese. Siamo soli soletti, tu e io. Steve non conta davvero, non è il tuo papà, e non ti fa mai il bagnetto. Voglio che tu pensi con grande attenzione a quello che potrei farti se non cominci a parlare, signor Frisvold, se non mi dici il numero del conto svizzero e la parola chiave. Non possiamo permetterci l'affitto.

— Mi stai ascoltando, piccolino? Certo. Non cercare di fingere di essere solo un neonato. Potrei farti il solletico. Potrei farti solletico a un piedino con una candela accesa. Hai una vita intera davanti a te, signor Frisvold, te Io prometto. Dopo che me lo avrai detto, non vi sarà alcuna morte in culla, nulla di simile, lo giuro. Ma devi cooperare. Collaborare eh, signor Frisvold? Adesso accenderò una candela, giusto per farti capire. Non hai mai pianto da quando sei nato. Forse avresti dovuto.

Spero che lui non mi costringa a essere crudele. Non so se riuscirei a fare del male a un neonato. Forse oggi mi limiterò a mostrargli la candela, forse la terrò vicina alla pianta dei suoi piedini per un po', fino a quando lui non griderà: — Basta!

Le identità possono essere false, la storia può essere una menzogna, e anche il mio bambino è un inganno. Eppure sono piena di gioia, mentre attendo la prima parola di mio figlio, perché allora la vita si aprirà come i bellissimi petali di un bocciolo serrato, e diventerà ricca, abbondante, lussuosa.

Presente

8

Io chi sono?

Be', io, io sono Anna Sharman, analista per il Dipartimento F dei Servizi informativi riuniti. La "F" sta per Finti-Uomini. Me ne sto seduta nel mio ufficio al trentesimo piano del Centre Point di Londra, mentre fuori infuria una burrasca e la pioggia offusca le finestre. Questo grande wafer verticale di un edificio, all'incrocio tra New Oxford Street e Charing Cross Road, era il quartier generale della Confederazione industriale britannica. Adesso è il ministero per gli Affari alieni. Il MAA.

Per giungere al punto, quell'accorata richiesta di identità "Io chi sono?" riempie la pagina finale del quaderno di appunti, blocco, diario, chiamatelo come volete, di lamie Taylor.

Gli adolescenti come Jamie si pongono spesso domande simili, di suprema importanza, apparentemente. Benché io sia attorno ai trentacinque, potrei farmi la stessa domanda. Ma questa è un'altra storia.

Il libro rilegato in nero davanti a me è alquanto bizzarro. È una storia riccamente illustrata delle Wafen-ss, il reggimento di spietati guerrieri razzisti voluto da Adolf Hitler, ed è stato pubblicato nel 1997, lo stesso anno in cui è nato Jamie.

Jamie ha tagliato via una pagina sì e una no. Sul lato di ognuna delle pagine rimanenti ha incollato della carta bianca, riportando il libro devastato al suo spessore originale.

Su alcune di queste pagine ha scritto le sue cupe riflessioni. "La morte sarà proprio come sognare. Non ti renderai conto di essere morto. E se ci si sveglia?" Incollati su alcune doppie pagine ci sono dei puzzle di ritagli sui Finti-Uomini, la Beatitudine e i Fantocci.

Altre pagine riportano poesie senza senso, pisciate di parole casuali in inglese, tedesco, francese, e anche, per qualche motivo misterioso, norvegese. Di fronte a queste ci sono sempre dei collage di ritagli di giornale su gruppi di Finti-Uomini. Forse Jamie stava prendendo appunti pensando di fondare un gruppo musicale di Finti-Uomini, anche se ha mostrato poco interesse per le attività di gruppo a scuola e non ha amici del cuore. Tipico solitario, chiuso, che si confida soltanto con questo peculiare diario. Qua e là appaiono timidamente delle foto delle Wafen-ss, e dei fantasmi di testo su un corpo di élite di guerrieri nordici, la magia delle rune, invasioni, purezza della razza, sterminio. Il libro corrisponde al profilo di un potenziale serial killer piuttosto che a quello di un futuro Beato.

Secondo Ruth e Martin Taylor, i genitori adottivi di Jamie, attorno ai dieci anni di età il bambino ha cominciato a chiedere: “Io chi sono?”. Il fatto di essere biondo (Ruth Taylor è bruna, suo marito castano) cominciò a perseguitarlo.

Con un po’ di timore, benché piuttosto sicuri della loro capacità di allevare un ragazzo problematico, i Taylor gli rivelarono che era stato adottato. Se davvero voleva sapere chi era la sua madre naturale, avrebbe potuto scoprirlo a diciotto anni, ma a loro non era permesso indagare.

Jamie, però, era il suo vero nome. Era stato affidato ai Taylor quando aveva cinque mesi e loro avevano pensato che cambiare identità avrebbe potuto confonderlo.

Gli dissero anche che da piccolo aveva subito dei maltrattamenti. A volte, Jamie aveva male a un piede, fino a zoppicare. Secondo la pediatria del locale ospedale, il tendine flessore del suo piede sinistro era più corto di quanto avrebbe dovuto essere, come se fosse sempre contratto.

Quel grido, “Io chi sono?”, scritto prima che scappasse a Londra per diventare un Beato, ha un’importanza particolare per noi, dato che Jamie Taylor è l’unico Fantoccio al mondo ad aver ripreso spontaneamente la propria identità, per quello che sappiamo, almeno. E noi cerchiamo sempre di sapere tutto, credetemi.

Così, continuo a sfogliare il grande libro nero di lamie, a caccia di un indizio che mi fosse sfuggito.

Nel frattempo, il mio computer segue i movimenti del nostro misterioso giovanotto, registrando e vagliando i rumori del traffico trasmessi dal chip che porta in una spalla, del quale lui non sa nulla. Un terzetto di elicotteri non più grandi di mosconi percorrono le viscere della città nelle vicinanze di Jamie, captando e ritrasmettendo il segnale, come se fosse un criminale in libertà vigilata.

Ci piacerebbe controllare elettronicamente tutti i Fantocci sotto Hyde Park e seguire i movimenti degli alieni Finti-Uomini con degli ausili tecnici, invece di doverci rivolgere a squadre di Osservatori, ma gli alieni hanno specificamente proibito di inserire microchip nei corpi fantoccio che usano per andare in giro, e hanno le competenze tecniche per identificare eventuali violazioni. Non vorremmo mai che i Finti-Uomini rimuovessero la loro benedetta presenza dalla Gran Bretagna. Il governo britannico ha subito accettato la pena di morte come punizione per ogni grave attacco contro un Fantoccio. Be', il nostro apparentemente eterno governo di centro, al potere per gli ultimi diciotto anni, stava diventando sempre più severo, anche prima delle tensioni civili della Decade Terribile!

Vero, a parole siamo ancora una democrazia, ma da quando, molto tempo fa, sono stati emarginati i tories (che io avrei potuto votare, come faceva mio papà) e i liberali sono stati cooptati, quello che abbiamo è un imbattibile governo monocolore sotto il sempiterno signor Bee. Due anni fa il governo chiese l'appoggio del popolo con un referendum e vinse di un margine considerevole. L'opposizione gridò ai brogli, ma chi poteva contestare i risultati fomiti dalle nuove urne elettroniche supersicure?

Ricordo H-S ruggire: — Quei maledetti alieni avrebbero potuto essere *l'oggetto principale*, per noi Servizi segreti, e invece il governo ci ha legato le mani e ha soppresso ogni respiro di dissenso.

Questo sarebbe Jock Henderson-Smith, il mio capo lungo il corridoio. Non proprio un capo clan delle Highland, ma quasi. È un omone con le mani pelose. Un altro paio di anni e H-S potrà andare in pensione, lo e lui ci rivolgiamo l'un l'altra piuttosto formalmente. Io sono la signorina Sharmann per lui, lui è H-S, o signore, per me. Questo nasconde il fatto che siamo compagni di cospirazione. Non cospiratori nel senso di simpatizzanti dei Patrioti Umani: la rivolta dell'opposizione fu piuttosto inutile, e portò soltanto all'imprigionamento degli attivisti in un grande campo nella foresta Kielder, in Northumbria. Brutta caduta.

Ma nel senso che alcuni di noi all'interno dei Servizi stanno comunque cercando di scoprire a quale gioco gli alieni stiano davvero giocando, nel caso le cose non fossero proprio come appaiono.

Un po' di storia (dopo tutto, io sono una storica). I nostri due principali rami dei Servizi segreti, MI5 e MI6, terreni di coltura di paranoia, rivalità e scontri, subirono un discreto danno d'immagine quando, un quarto di secolo fa, l'Unione Sovietica collassò. Fughe di notizie, scandali, gole profonde. Sempre più burocrati invece che operativi; stravaganze da una parte, tagli di bilancio dall'altra.

Risultato: un unico Servizio segreto in teoria più snello, di base a Vauxhall Cross, appena in tempo per la Decade Terribile, per quello che sembrava l'imminente collasso globale. Economico, politico, ambientale; crolli in borsa, guerre regionali, invasioni di insetti, tutta una serie di schifezze. La civiltà umana sul punto di finire nella fogna. E, di conseguenza, tensioni interne. E tutto all'improvviso! Il crollo del castello di carte.

Io entrai nei Servizi sia per idealismo che per disperazione. Un dito nella diga. Limitare i danni sostenendo il duro regime dell'emergenza voluto dal governo britannico. Ai Servizi segreti si chiedeva di riportare a riva una società sul punto di annegare. Una barca in procinto di affondare. Cera bisogno di controllo e di disciplina. Cancellare ogni accenno di sovversione.

Sì, idealismo! Volevo che la storia continuasse. Non volevo l'anarchia e il caos, nuovi secoli bui destinati a durare all'infinito (perché non c'erano più risorse, o non sarebbero più state sfruttabili), oppure, dopo qualche centinaio di secoli di disordine e morte, un nuovo medievalismo, un futuro di sangue e sudore, di superstiziosi racconti di una passata età dell'oro, intricata come le rovine delle antiche città.

Ma poi, naturalmente, nel 2010 arrivarono i Finti-Uomini con la loro proposta tutto compreso.

Il tredicesimo piano del Centro Point è la fortezza dei Servizi segreti qui, al MAA, il ministero degli Affari alieni. Il monitoraggio delle attività aliene si svolge quassù e nella stazione di transito sotto Hyde Park e Vauxhall Cross, ma non è mai vero e proprio spionaggio. Non trattiamo mai gli alieni come attaché culturali del blocco sovietico, dalla gloriosa gioventù di H-S. Il governo britannico ha espressamente proibito questo approccio.

Direttamente e indirettamente, diecimila persone potrebbero essere coinvolte nel monitoraggio e nello studio di questioni che riguardano i Finti-Uomini, in “analisi scientifiche” della tecnologia aliena, nel controllo dell’opposizione, e nel tenere un orecchio a terra all’estero, dato che siamo in competizione con altre terre benedette dagli alieni, esclusi, naturalmente, quei paesi islamici che si sono rifiutati di avere a che fare con i Finti-Uomini.

Eppure, non vi è alcun dipartimento che si occupi di attività, come dire, deviate. Devo ammettere che fino a questo momento non ci è stato offerto alcun pretesto per istituirlo, e forse non ce ne sono *ancora,* così H-S, io e altri nella sua squadra, in realtà giochiamo alla cospirazione.

E quindi non possiamo inserire microchip ai Fantocci. Riguardo al chip di Jamie, be’, ha smesso di essere un Fantoccio quando è tornato a essere se stesso, non è vero? Di conseguenza, la regola non si applica.

Che la diagnosi sulle condizioni di Jamie fosse sbagliata?

Quando l’ambulanza scortata dalla polizia lo portò al complesso sotto Hyde Park, che Jamie fosse stato in coma?

Tutti i sintomi dicevano che lui entrava in quella piccola, sfortunata percentuale di utilizzatori di Beatitudine il cui anno di piacere termina non con una certa ottusità per tutto il resto della loro vita, ma con uno stato di profondo nirvana, l’oblio di un elettroencefalogramma piatto. Un vuoto che una mente aliena può riempire.

Per tre giorni Jamie se ne rimase a letto, attaccato a una flebo e a cateteri vari.

Quell’ospizio a Hyde Park ricorda un enorme ospedale durante un’epidemia di encefalite letargica, malattia che non provoca alcun danno evidente, ma trasforma le sue vittime in zombie. Calmo e fresco, laggiù, come un obitorio. Le annoiate infermiere di turno, sedute alle loro scrivanie, indossano dei maglioni sotto i camici bianchi, scaldamuscoli, biancheria termica e guanti. Quando non controllano i livelli del glucosio e le sacche di urina leggono romanzetti o cose simili. La sorveglianza è svolta da due telecamere a circuito chiuso. Soltanto due. Di più a cosa servirebbero? I Fantocci non si muovono mai, a parte qualche cieco battito di ciglia. Non tutti i Fantocci sono ricoverati a Hyde Park, naturalmente, soltanto i migliori e i

più servizievoli. Le eccedenze si trovano in una struttura ben sorvegliata nello Penbrokeshire e a Dumfries.

E il suo terzo giorno a Hyde Park, Jamie si alzò, imbarazzato dai cateteri, dai tubi e dai cavi. Un'infermiera premette l'allarme e corse a fermarlo perché non si facesse male. Su una sezione del filmato della sorveglianza posso vedere Jamie in piedi vicino al suo letto, l'aria confusa, circondato da tre infermiere.

Jamie era davvero confuso e terrorizzato nel ritrovarsi in un posto simile, ovviamente ricoverato come corpo-ospite, carne per i Finti-Uomini.

Il dottore mandato a chiamare sapeva che qualsiasi cosa fuori dell'ordinario andava immediatamente e segretamente notificata a un ufficiale dei Servizi: e Max Adam agì con celerità. Isolò Jamie in una stanza di osservazione. Informò H-S, secondo gli ordini. Ricordò ai testimoni l'Atto ufficiale sulla segretezza.

Un paio di "consiglieri" Finti-Uomini sono sempre di turno in qualche parte della stazione di transito. Consulenti. Supervisori. Quella volta, però, non si accorsero di nulla e Jamie fu trasferito silenziosamente in una clinica privata.

Dopo aver rassicurato Jamie che non sarebbe stato riportato allo stato e status precedente (come sarebbe stato possibile?), lo tenemmo ricoverato una settimana per gli esami e i controlli.

Cosa notevole, Jamie non aveva perso il gusto e l'olfatto, come succede ai Beati, dopo il loro armo di pasti a base di loto. Questa era davvero una novità. Che Jamie. non avesse mai preso la Beatitudine, nonostante lo avesse giurato, e nonostante il referto dei paramedici che lo avevano raccolto?

In accordo con gli effetti della Beatitudine, la sua resistenza alle ingiurie era considerevolmente aumentata. Il benefit di ferite che guariscono senza cicatrici era adesso suo, almeno per dodici mesi dopo l'euforia. Le cellule si comportavano di nuovo quasi come quelle di un feto. Un corpo dopo-Beatitudine può mancare della sensibilità necessaria per godersi i piaceri della vita, il profumo delle rose o il sapore di una salsiccia, ma è resistente e si ripara celermente. Un vero vantaggio per i Finti-Uomini e un ulteriore incentivo per gli aspiranti Fantocci, se persone simili fossero capaci di pensare a lungo termine. Certo, ignorando il fatto che il cancro è un occasionale effetto collaterale; eccessivo entusiasmo delle cellule.

Per testare le capacità di guarigione delle cellule di Jamie, gli chiedemmo

il suo consenso per fargli qualche taglio sotto anestesia generale. In realtà, non aveva altra scelta che accettare. Mentre era sotto anestesia, cogliemmo la palla al balzo e gli inserimmo il microchip nella spalla.

Non avremmo potuto tenere Jamie recluso. Be', Avremmo potuto, ma sarebbe stato un male per il suo morale e la sua sanità mentale. Qualunque cosa renda Jamie diverso, deve venire dal mondo nel suo senso più ampio, dalle sue origini. E quindi: lasciamo che continui la sua vita, qualsiasi vita decida di continuare, e seguiamolo, mentre io scavo nelle sue radici. H-S aveva abilmente confuso le tracce.

Durante la settimana di osservazione, Jamie aveva risposto a tutte le nostre domande con apparente sincerità. Quando lo avremmo dimesso, sarebbe tornato dai suoi genitori adottivi a Stratford-upon-Avon? O dalle stesse amicizie casuali che lo avevano venduto al governo britannico come Fantoccio? Sembrava davvero incerto.

E così lasciammo Jamie libero, rivestito di fresco e con un chip in una spalla. Gli abiti che aveva quando era stato ammesso a Hyde Park erano stati buttati via, troppo consunti per essere riutilizzati nel guardaroba di un Finto-Uomo. Per consentirgli di nascondersi gli mettemmo un centinaio di euro nella tasca di una decente ma non vistosa giacca di pelle nera.

Via, ecco Jamie che se ne va verso la sicurezza: la casa di due nostri corrieri di antica data, Zandra Wilde e Barnabas Mason, e anche questo merita una certa attenzione.

È sabato e sono in viaggio, il tempo è burrascoso, ma non troppo e non fa troppo freddo. Dopo aver telefonato ai Taylor, mettendoli piuttosto in ansia, ho passato la mattina nel mio ufficio in un edificio alquanto deserto ad ascoltare le ultime notizie su Jamie. Ho pranzato con un sandwich, e poi via, verso l'eliporto.

Mi sono fatta accompagnare da un paio di guardie del colpo della squadra dell'ufficio. Peters, che ha già lavorato per me. E Rogers, una faccia nuova. Sono capace di badare a me stessa, ma H-S non vuole che io corra rischi, adesso che siamo, come dire, operativi.

Nessuna città appare al suo meglio a novembre inoltrato, ma Stratford è riuscita ad attraversare i tempi duri piuttosto bene. Adesso che il Memorial Theatre intitolato a Shakespeare e dato alle fiamme è stato ricostruito in

mattoni rossi, più o meno come prima, mi pare di capire che i turisti stranieri stanno riapparendo in forze. La popolazione di cigni e di insopportabili oche canadesi si è visibilmente ripresa, ora che le acque dell’Avon sono tornate profonde e pulite, grazie alle condutture che, dall’interno, vi riversavano acqua desalinizzata e ossigenata (cortesia degli alieni).

Il nostro pilota sta atterrando, *whop-whop-whop,* sui prati erbosi del grande parco sulla sponda opposta a quella del teatro. Una Volvo nera mi aspetta. Peters rimane con il pilota per badare al tagliaerba-turbo. Rogers viene con me, anche se resterà nell’auto. Siamo diretti appena un po’ fuori città, lungo la Blanchester Road.

All’agenzia per le adozioni, Stratford deve essere apparsa come un posto ideale per allevare un bambino, trascurando il fatto che i Taylor non avevano alcuna esperienza in merito. Basso numero di spermatozoi; tutte quelle sostanze dannose per gli ormoni sessuali sparse nell’ambiente. Non che a Stratford manchi la sua percentuale di piccola criminalità e delinquenza, ma questo è per lo più dall’altra parte della città. Quando l’adozione fu formalizzata, Martin Taylor, a trentasei anni, era un ben avviato elettricista in proprio, dato che gli elettricisti erano il fulcro della ristrutturazione edile. Ruth era un’insegnante di scuola primaria. Avrebbe smesso di lavorare per qualche anno per prendersi cura del figlio che Martin non era stato in grado di procreare.

Ben presto, la nostra Volvo si ferma all’esterno di una villetta bifamiliare finto Tudor, vialetti di ghiaia e praticelli bordati da rovi ben potati: una specie di filo spinato naturale denso di bacche rosse. Parcheggiati sul vialetto: una familiare vw, un guscio di lumaca iridescente e pieno di vetri. Il garage aperto rivela la scritta avon elettricals sul retro di un furgone bianco.

Martin mi fa entrare. Adesso ha cinquantatré anni, è di media altezza, forte, quasi grosso (per nulla effeminato, a parte le sue gonadi), e sfoggia una barbetta castano brizzolato. Quasi non guarda la tessera di identificazione che gli mostro volontariamente: Anna Sharman, Fondazione per la Ricerca sulla “Beatitudine”. Lui e sua moglie mi aspettavano con ansia.

Ruth assomiglia più a un topo. Forse i suoi capelli si sono ingrigiti rapidamente dopo che il suo ragazzo è scappato. Mi fanno accomodare in salotto con la prevedibile domanda:

—Jamie sta bene…?

— Non è diventato un… Oh, non ditecelo!

Un Fantoccio. Quasi. Avevo detto a Martin che la Fondazione aveva cominciato a interessarsi di Jamie soltanto di recente, e che c'erano alcune cose di cui dovevo parlargli in confidenza.

— Potete stare tranquilla su questo punto, signora Taylor. Vostro figlio è in ottima forma.

— Dov'è…?

— Sfortunatamente, se ne è andato senza dircelo.

— E avete pensato che noi potessimo sapere…?

— No, signor Taylor, mi è parso di capire che non sia rimasto in contatto con voi.

Amaro: — Perché mai dovrebbe farlo, un Beato… Quindi, è rimasto intrappolato in quella sua vita lurida e soffocante.

— A meno che — tenta Ruth, speranzosa — non vi stesse aiutando in questa vostra ricerca sulla Beatitudine? Ricerca, lo avete detto voi. Jamie era una specie di volontario? Ha lasciato un blocco in camera sua con dei ritagli sulla Beatitudine e i Fantocci…

— Davvero? Mi interesserebbe molto vederlo.

Sorvolo su come siamo entrati in contatto con lui (anche se, li rassicuro, quando se ne era andato aveva un po' di soldi con sé).

— Sono qui perché Jamie ci ha detto che riesce ancora a sentire gli odori e i sapori — informo i Taylor. — Ci stiamo chiedendo se possa esserci in giro qualche nuova varietà di Beatitudine. So che alcuni governi sovrintendono alla sua produzione e distribuzione…

E in effetti Jamie aveva ottenuto la sua dose di Beatitudine (tre capsule, da prendersi per tre giorni consecutivi) da un rifornitole autorizzato, senza che fosse denunciato alcun altro caso simile. Unico, ecco cos'è. Una vera stranezza, uno scherzo.

— Immagino vi rendiate conto di quanto queste cose siano confidenziali…

— Maledetto governo — impreca Martin — che ci ha svenduti, che ha svenduto i nostri ragazzi. Legalizzare quella dannata droga che gli fa il lavaggio del cervello. Ci vorrebbe la pena di morte per i procacciatori di Fantocci.

— Per essere assolutamente sincera, la Fondazione per la ricerca sulla Beatitudine si muove al limite tra legalità e, be', questioni non proprio ben conosciute dal grande pubblico.

Martin annuisce.

— Potrebbero esserci delle difficoltà se il vostro riserbo non fosse assoluto. Dipendiamo così tanto dai Finti-Uomini per la ripresa globale del pianeta, non è vero?

Martin mi scruta con attenzione.—Non sono uno di quei Patrioti.

Sarebbe bello non dover ingannare queste persone brave e chiaramente preoccupate, ma non ci sono alternative.

— Tornando ai sensi, signor Taylor, Jamie era quello che si potrebbe chiamare un "ipersensitivo"? Sentiva profumi e odori più intensamente delle altre persone? Soffriva di febbre da fieno, asma, allergie?

Ruth assume un'espressione preoccupata. — Di tanto in tanto il piede sinistro gli faceva male.

— Ora sembrerebbe di no. Anche se mi avete parlato di alcuni episodi.

— Forse — ribatte Martin — ha passato il suo tempo da Beato a camminare sui carboni ardenti come i fachiri! Un Finto-Fachiro.

Ruth corruga ancora la fronte. — Jamie era molto suscettibile riguardo a quel piede, signorina Sharman, ma non andava in estasi per dei cibi o dei fiori.

— Non fino a quando non ha preso quella Beatitudine!

— Martin, sta cercando di aiutarci.

— Come siete finita in questa storia, signorina Sharman? O signora? — Martin serra le mani a pugno. Adesso gli piacerebbe guardare meglio la mia tessera di identificazione, ma l'etichetta gli impedisce di chiederglielo.

Vede una donna elegante, viso ovale, capelli neri tagliati in un caschetto corto, un metro e sessantacinque, minuta, sopracciglia arcuate sopra occhi color mandorla, un mento piccolo e capriccioso. Oggi indosso un completo blu, una camicetta vezzosa e una sciarpa di seta marrone. Nessun anello sulle dita, unghie corte con uno smalto perlaceo. Non riuscirebbe a immaginarmi in abiti mimetici sulla linea del fuoco, o a imbracciare un Heckler & Koch in un villaggio da addestramento. Dopo la laurea (a differenza del cinquanta per cento degli effettivi) alla Scuola dei servizi speciali di Ashford, ho seguito dei corsi di addestramento con le armi, e mio padre non è mai riuscito a rassegnarsi al fatto che il mio corso "post-laurea" si svolgesse presso il suo vecchio reggimento. Papà era andato in pensione come maggiore, e in urgente bisogno di una protesi all'anca, dopo un salvataggio di ostaggi

durante il caos in Noni Africa nel 2007, quando la fame scatenò una migrazione di massa con conseguenti guai.

Con grande dispiacere di papà, mio fratello Tony è ben diverso da me. Il sogno di Tony (nel mezzo di un incombente collasso mondiale) era diventare uno chef. Adesso è supervisore della ristorazione nel grande campo della foresta di Kielder dove sono rinchiusi i Patrioti.

Il che è di grande soddisfazione per papà: — Il ragazzo, anche lui sta facendo la sua parte per il paese.

— Dobbiamo saperne di più di quanto sappiamo adesso sulla Beatitudine, signor Taylor, perché è *aliena*. Ma dobbiamo muoverci con prudenza.

Oh, certo.

9

Nel mio appartamento a Bloomsbury le melodie sono romantiche (in senso musicologico). Brahms, Richard Strauss, Sibelius.

Per me, Sibelius evoca sempre foreste, milioni di pini, libertà, se posso dirlo, quella sensazione di completezza che si prova quando si è del tutto soli, come essenzialmente è chiunque lavori per i Servizi segreti. La percezione, quasi, di un destino speciale. Il mio amante più recente, stiamo parlando di due anni fa, Gerry Walsh, trovava Sibelius troppo malinconico, per nulla romantico.

Gerry era, ed è tuttora, con l'unità Bella addormentata. Il nome esatto sarebbe Unità speciale corpi. Un lavoro di retrobottega, il suo. Fantocci, dai quali la famiglia rifiuta di separarsi, contravvenendo alle leggi, genitori che non riescono a sopportare l'idea che la loro amata progenie si trasformi in un burattino usato da un alieno.

Prendersi cura di un Fantoccio a casa non è affatto facile. C'è bisogno di un equipaggiamento speciale, in genere ottenuto attraverso la borsa nera, grandi pannolini al posto di cateteri. Qual è il beneficio? Il vostro ragazzo o la vostra ragazza non si sveglieranno mai più. Come corpo ospitante, se non altro, potrebbero beneficiare di un po' di esercizio, un po' d'aria fresca. Eppure, nonostante tutti gli annunci trasmessi attraverso il servizio pubblico, alcune famiglie insistono nel nascondere i loro Fantocci per mesi, fino a

quando non diventa troppo difficile accudirli e allora li consegnano allo Stato. Oppure, prendono la difficile decisione di lasciare morire il loro figlio-Fantoccio, di soffocarlo, di corrompere un dottore consenziente, qualsiasi cosa.

Il crimine gioca diversi ruoli in tutto questo. Adesso che la Beatitudine è liberamente disponibile, pochi ragazzi diventano dipendenti dal Crack, o Fraz, o Hop. Gli spacciatori non guadagnano più. Rifornire di kit speciali, sacche e segretezza dei genitori disperati è una nuova, seppure minore, freccia nell'arco del crimine. I Fantocci possono offrire organi. Un Fantoccio particolarmente bello può diventare un oggetto sessuale. A me, questo ricorda un po' la necrofilia (meno la sensazione tipo merluzzo morto e il puzzo di corruzione), ma Gerry mi ha raccontato certi particolari… Non c'era da meravigliarsi che fosse affamato di romanticismo nel tempo libero!

Naturalmente, bisogna vedere le cose nella loro giusta prospettiva. Il crescente numero di Fantocci è sproporzionato rispetto alle richieste degli alieni, e questi non sono numeri che il governo britannico diffonda, ma sono comunque assai triviali paragonati a, per esempio, i casi di Alzheimer. Soltanto che i Fantocci durano molto più a lungo. Finora, nessuno ha suggerito l'eutanasia per limitarne l'eccesso, come si crede stia già accadendo in Cina. È un problema che il governo britannico continua a rimandare.

La mia relazione con Gerry finì perché gli apparivo troppo presa dalla mia professione. Troppo distante perché lui potesse desiderarmi. Mi dispiace, non posso dirti che cosa farò domani; è un'informazione segreta. A quel punto H-S era entrato nel quadro, diventando una specie di secondo padre per me, un padre al quale ci si rivolge chiamandolo signore, come una figlia dell'età vittoriana. Da H-S ho finalmente ricevuto la mia missione segreta, lui aveva compreso che ne avevo bisogno, anche se potrebbe rivelarsi infruttuosa. Dubitare di questi greci alieni e dei loro regali! Cosa si nasconde dentro il loro cavallo di legno? Se solo riuscissimo a trovare una fessura per sbirciarci dentro…

Fui così sollevata di scoprire che c'era un ingranaggio all'interno dell'ingranaggio, e che alcune persone dei Servizi segreti, seppure soltanto a livello tecnico, sospettavano che gli alieni ci stessero sfruttando.

Quando Ruth porta giù il libretto nero di Jamie, mi basta dargli una rapida occhiata per comprendere che contiene indizi fondamentali, anche se forse nemmeno Jamie aveva idea di che cosa significhino.

— Posso averlo in prestito, signora Taylor?

Martin interviene. — Che cosa ha a che fare con una ricerca sulla Beatitudine?

— Oh, sono certa che non volete che resti in casa vostra. Perché vostro figlio era affascinato dai nazisti e dal genocidio? Il massacro di stranieri indesiderabili, se riuscite a comprendermi. Persone aliene con atteggiamenti alieni.

Ruth si spaventa. — Volete dire che questo libro potrebbe metterci nei quali?

— Voi, o Jamie. Sì, potrebbe. Se il MAA riuscisse a mettere le mani su vostro figlio. Se Jamie si mettesse in qualche guaio.

— Siamo diventati una tirannia, e tutto grazie a quei maledetti alieni — sbotta Martin. — L'intero mondo è diventato una repubblica delle banane.

Chino il capo. — O, nel caso dell'Inghilterra, un barattolo di vermi.

All'improvviso si sporge in avanti. — Credete che i Finti-Uomini siano davvero dei vermi? Vermi con enormi poteri mentali! Ci hanno raccontato che è una mente aliena a trasferirsi nella testa di un Fantoccio. E se in realtà si trattasse di un verme? Un vero e proprio verme, che infilasse dei sensori nel cervello del Fantoccio per fargli muovere braccia e gambe e andarsene in giro?

— Non credo sia così, signor Taylor. — Eppure ne prendo mentalmente nota. Che alcuni degli oppositori sfuggiti alle retate abbiano ricominciato a spargere voci?

— Immagino che vostro figlio abbia iniziato questo libro poco dopo l'arrivo dell'astronave, vero?

La risposta di Ruth mi sorprende.—No, aveva dodici anni quando lo portò a casa. Lo aveva barattato a scuola con l'orologio che gli avevamo regalato per il suo compleanno, soltanto una settimana prima.

— Ci siamo preoccupati parecchio, potete crederci! — Persino adesso, Martin sembra un po' preoccupato. — Un sintomo, direi, in retrospettiva.

— Non vi capisco.

— Soltanto pochi anni dopo, getterà via la sua vita con la Beatitudine.

— È ancora vivo e vegeto, signor Taylor.

Cammina, parla, fa quello che vuole, invece delle solite cose da Finti-Uomini: questo è il mistero.

— E poi quel piccolo disgraziato ha strappato tutto il libro! Ha strappato metà delle pagine e le ha gettate via. All’inferno. Perché non ha semplicemente preso a martellate il suo regalo di compleanno?

— Era molto problematico, vostro figlio? — Questa domanda, diretta a una ex insegnante.

Lei risponde con scrupolo. — Per molti aspetti era precoce, parlare, camminare, comprendere. La scuola sembrava facile per lui. Ma era anche distante. Introverso, malinconico. Però si comportava bene.

— Fino a quando non è scappato — si intromette Martin.

Ruth non indulge in commenti amari su Jamie. — Signorina Sharman, gli alieni arrivarono un po’ prima del suo *tredicesimo* compleanno.

Girando il libro nero, leggo: — *Io chi sono*? È questo che ci chiediamo su di loro, non è vero? Jamie fu colpito dal loro arrivo?

— Tutti ne fummo colpiti, non crede? — grugnisce Martin. — Hanno rivoltato il mondo. Gente marionetta, governi marionetta.

Ruth lancia uno sguardo di avviso a suo marito. — Sii giusto, amore mio. Se non fosse accaduto quello che è accaduto, potrebbe non esserci elettricità in questa casa oggi, o acqua corrente, o cibo nella dispensa, e noi abbiamo in mano i nostri destini.

Martin non si lascia convincere. Io, io non sono qui per occuparmi di un sostenitore dei Patrioti che si crede parte di un movimento di resistenza, sterile, senza denti e dilettante. Jamie è molto più importante di qualunque misero sovversivo, forse.

Cosa sono esattamente questi esseri venuti dalle stelle che usano corpi umani come ospiti e corrieri? La domanda manca ancora di una risposta e forse sarà sempre così.

Quando la navetta raggiunse l’orbita della Terra, cinque anni fa, l’equipaggio che si svegliò dall’ibernazione era composto da una mezza dozzina di Finti-Lemuri, bipedi pelosi con grandi occhi. Quelli non erano i corpi originali dei nostri signori, padroni di questo tratto dell’universo. I sei lemuri erano tutti Fantocci, sottoprodotti della Beatitudine, ognuno ospitante la mente di un Finto-Uomo come suo operatore.

Noi chiamiamo gli operatori Finti-Uomini sull’assunzione che queste criptiche creature siano più o meno umanoidi. Altrimenti, come potrebbero operare senza alcuna difficoltà Fantocci umanoidi e umani?

È vero, di solito si può distinguere un Fantoccio da una persona normale grazie a qualche stranezza nel linguaggio e nel muoversi, anche se la pettinatura o un cappello nascondono gli innesti nel cranio. In Inghilterra, all’inizio, ci sono stati diversi linciaggi, sebbene in molti paesi i Finti-Uomini siano diventati subito oggetti di culto. In Giappone soprattutto.

Gli operatori *potrebbero* essere ragni o granchi assai evoluti. Potrebbero persino essere dei vermi, immagino, enormi vermi con grandi intelletti.

A ogni modo, la mezza dozzina di Finti-Lemuri arrivò con tutto l’equipaggiamento necessario per il trasferimento istantaneo dalla Terra ai mondi delle due stelle. Più la promessa di un sacco di altre incredibili tecnologie per indurci a commerciare, un’offerta che prendemmo al balzo, un’ancora di salvezza quando il mondo sembrava sul punto di annegare nella tempesta.

Quella lenta nave spaziale (in verità, un velivolo dannatamente veloce) era salpata dal più vicino dei mondi usati dai Finti-Uomini poco dopo che le onde radio della Terra l’avevano raggiunto per la prima volta. Per decadi, la navetta aveva viaggiato verso di noi. Ma, non appena la tecnologia di transito era stata posizionata, bingo. Un istante, Hyde Park (o Les Tuileries, Parigi, o Central Park a New York) l’istante dopo, le stazioni di transito sui mondi che chiamiamo Passione e Melodia.

C’è soltanto un problemuccio. Un corpo vivente prova una sofferenza terribile durante il transito. Un momento di agonia incommensurabile per un uomo, fuori del tempo, al punto che sembra durare per sempre. Oppure nulla. Ed è a questo punto che entrano in scena corrieri come Zandra e Barnabas…

Mai fidarsi dei fatti cosiddetti conosciuti. Me lo insegnò il mio professore di storia a Oxford. Ripeti più volte quello che ti è familiare, e vedrai degli strappi apparire nel tessuto. Le connessioni si spezzano, emettono nuove spiegazioni. Racconta la storia fino a quando non si disintegra, non si rovescia: questo è il mio concetto di analisi.

Jamie è qualcuno che ha dei dubbi sulla sua identità. È soltanto perché è stato adottato, e perché i suoi genitori naturali lo hanno maltrattato, la causa di questa profonda insicurezza?

Che cos’è che mi sfugge?

Ogni poche settimane, visito la stazione di transito seppellita sotto Hyde Park, giusto per tenere sotto controllo la situazione.

Il MAA è ben visibile, una prova evidente di buona volontà; Centre Point è una sede ideale. Ma per quel che riguarda la vitale stazione di transito, in Inghilterra c'era così tanta ostilità verso la Beatitudine e i Fantocci che un sito *en plein air* avrebbe potuto diventare obiettivo di sabotaggi. Una recinzione sorvegliata sarebbe stata un pugno nell'occhio, un magnete per il risentimento. D'altra parte, i Finti-Uomini insistettero perché tutte le stazioni, per motivi di convenienza, fossero localizzate nel cuore delle capitali. Il governo britannico aveva bisogno di un sito sicuro, preferibilmente invisibile.

Il prato dì Park Lane era stato l'ultimo grande progetto di miglioramento civico, prima che le cose cominciassero ad andare davvero male; da Hyde Park fin quasi sulla porta del Dorchester Hotel e dell'Hilton, sei acri riportati a giardino, privi di traffico, con accesso pedonale da Mayfair. E nuove fontane, e cespugli e alberi (che se la sarebbero cavata piuttosto male durante le lunghe siccità estive).

Il mio hover-taxi si sta tuffando in un tunnel a più livelli. A metà strada, svolta a ovest, in quello che era un parcheggio sotterraneo prima di essere trasformato nella stazione di transito.

Scivoliamo nell'area di contenimento. Non c'è alcun bisogno di controllare ogni veicolo in arrivo, soltanto coloro i cui affari li conducono più in profondità. Personale medico e tecnico. Corrieri e Finti-Uomini. Io stessa.

Questa è la zona medica, dove prepariamo e ricoveriamo i nuovi Fantocci; dove ex persone e nuovi corrieri si fanno applicare innesti nel cranio.

Da questa parte, il settore arrivi. Una persona anziana sta spingendo una giovane donna Fantoccio tutta nuda su un lettino. Il guardaroba occupa l'intera lunghezza di una parete, custodendo un'ampia scelta di abiti maschili e femminili. È presieduto da una guardarobiera che si occupa anche degli armadietti degli effetti personali, denaro, carte di credito, pettini, computer portatili, qualsiasi cosa di cui un Finto-Uomo ben vestito possa aver bisogno durante il suo soggiorno sulla Terra.

Barcollando, entra un corriere. È un anglo-cinese, con le occhiaie un po' giallastre, conseguenza del viaggio recente. Si lascia cadere su un divano di

fianco a un lettino, così che la sua testa sia vicina a quella del Fantoccio. Cerchiamo di avere sempre almeno una cinquantina di corrieri in squadra, anche se il tourn-over è molto alto.

Il dottore addetto ai trasferimenti abbassa il connettore installato su un piedistallo portatile, inserisce una spina bianca nella presa sul cranio del corriere, collegata a un’altra spina nera attraverso un flessibile cavo coaxiale, una specie di venne grasso, Poi, la spina nera entra nella testa della giovane donna-Fantoccio. Tecnologia dei Finti-Uomini, tutta quanta; chip e diagrammi dei circuiti prima, e scrupoloso controllo del prodotto finale a opera di consiglieri alieni muniti di minuscoli apparecchi. Noi costruiamo seguendo i loro ordini, eppure il principio ci sfugge.

Ciò nonostante, persino noi plebei siamo in grado di distinguere il bianco dal nero. A volte, è presente uno dei consiglieri Finti-Uomini, ma non in questa occasione. Si tratta di routine.

Per circa una decina di secondi il corriere trema. Anche il Fantoccio trema.

Poi la giovane donna minuta agita la testa, alza una mano. Il dottore li disconnette entrambi. Trasferimento completato. La Finta-Donna si mette a sedere e si guarda attorno. Scende con i piedi sul pavimento.

Adesso, è il turno della guardarobiera, spiegarle l’uso degli slip, delle calze, del reggiseno, come una hostess su un aeroplano che mima le norme di sicurezza.

Ma questa Finta-Donna è già stata qui. Si veste con efficienza. Poi dichiara: — Devo vedere Manchester.

Alcuni degli arrivi continuano per Centre Point per occuparsi di questioni commerciali. Altri vengono per supervisionare il funzionamento delle industrie alimentari o cose simili. Molti si comportano da turisti, vagabondando ovunque vogliano. Abbiamo notato che, a Londra, il museo della guerra va per la maggiore. Un incubo per gli addetti alla sicurezza, ma i Finti-Uomini insistono per avere libertà di movimento. Ragione dichiarata: ammirare le bellezze della Terra. Forse è persino il motivo reale.

Ci si potrebbero aspettare problemi di linguaggio e di autoconsapevolezza, ma un effetto della Beatitudine sui Fantocci è che questi mantengono la capacità di esprimersi nella loro madrelingua (o meglio, la consegnano ai Finti-Uomini), anche se la loro personalità originale è

scomparsa. L’utente alieno può interfacciarsi con le abilità vocali più o meno fluentemente.

Da questa parte, da questa parte: verso il salone partenze.

Lionel Evans, un gallese massiccio dai capelli scuri, sta per andarsene, controllato da uno dei nostri ufficiali di transito e da un Finto-giovanotto segaligno e dai capelli flosci. Ha un’aria troppo infantile per qualsiasi responsabilità, ma quanto è antica la mente dentro di lui?

Un Finto-Uomo si è già installato in Evans, inaccessibile ai pensieri del corriere, proprio come il Finto-Uomo sarà ignaro del dolore di Evans.

Con addosso delle scarpe sportive, dei jeans e una giacca chiusa da una zip, e con una cartelletta di plastica nera stretta tra le ginocchia, il nostro ben pagato volontario gallese suda un po’, mentre siede ingobbito sul disco di lancio. Nel disco, ci sono delle profonde fessure, alle quali corrispondono dei pugnali di metallo alieno sul coperchio superiore.

Ruggito di motori. All’improvviso, il coperchio piomba sul disco mentre Evans svanisce (anche se mi è parso di sentire un urlo in lontananza, quando quelle lame sono entrate nelle loro tacche). Lentamente, il coperchio si solleva di nuovo. Ed ecco, il disco è perfettamente pulito. Niente carne maciullata, schizzi di sangue, frammenti di ossa. Evans è già lontano migliaia di anni luce.

Noi villici non possiamo comprendere questo miracolo, anche se ormai è diventato di routine. Quando la mascella della Vergine di Ferro si serra, un corpo vivente scompare qui e appare in un altro mondo. Come? Come?

Evans, lo so, è affascinato dalla storia della tortura. Secondo lui, non è mai esistita una vera Vergine di Ferro di Norimberga. Nel XIX secolo, qualche tedesco con il gusto del macabro che possedeva un castello commissionò il famoso attrezzo come decorazione per la sua sala d’armi.

— Quello che è davvero buffo della tortura—mi disse una volta Evans — è che produce menzogne invece di verità. A meno che il poveretto in questione non sia un fanatico o un idealista, presto o tardi confesserà qualsiasi cosa soltanto per far cessare il dolore, e i suoi tormentatori gli crederanno. Il dolore ci rende ciechi alla verità.

Personalmente, io non userei mai l’aggettivo “buffa”, parlando di tortura! Infliggere dolore fisico è disgustoso, il che immagino voglia dire che non ho la *forma mentis* di un corriere. Molti di loro sono affascinati dal dolore fisico,

in un modo o nell’altro. Nel caso di Zandra e di Barnabas l’ossessione è la scarnificazione…

— È come se il tuo corpo fosse risucchiato fuori da tutti quei fori sul disco — mi ha spiegato Evans. — Come se tu fossi trascinato a un centinaio di anni luce di distanza attraverso una siepe di coltelli.

La mente del passeggero evita qualsiasi dolore. I corpi-Fantoccio operati dai Finti-Uomini potrebbero certamente transitare dalla Terra a qualsiasi altra destinazione, con la mente aliena che muove la stringhe del burattino, esattamente come accade quando passeggiano per Londra, o Tokyo, o Brasilia. Ma così i Finti-Uomini proverebbero di persona quella sofferenza. E non hanno alcuna intenzione di farlo.

Questa fastidiosità è un segno del loro livello di civilizzazione? Adesso altre specie devono sopportare il dolore per loro. Una sgradevole conseguenza del transito, ahimè, ahimè! Soltanto un piccolo numero di volontari diventa corriere. Uno su un milione. Noi Finti-Uomini non possiamo sopportare una simile agonia, non vorremmo mai che offuscasse la lucidità dei nostri pensieri.

Transito verso dove? Verso dove. Un centinaio di anni luce di distanza? O venti, o trenta? O un migliaio?

Noi miseri umani non conosciamo la localizzazione delle stelle attorno alle quali orbitano Passione e Melodia. E le basi di arrivo e transito sono ermeticamente chiuse, dedicate soltanto al ricevimento e all’invio di corrieri umani, al carico e scarico di Finti-Uomini che hanno bisogno di un passaggio. Gli hotel Hilton su Passione e Melodia non hanno finestre, nessuna porta verso l’esterno.

10

Vermi, vermi, un barattolo di vermi.

La maggioranza delle specie animali che vivono sulla Terra non sono gli insetti. No, sono i vermi, minuscoli vermi che vivono nelle profondità dell’oceano seppelliti nel fango. I Nematodi. Milioni di specie di Nematodi. Il pianeta dei vermi, ecco che cos’è la Terra da un punto di vista statistico,

almeno per quello che riguarda il posto della Gran Bretagna nello schema delle cose.

Da un esercito di Nematodi appena scoperti provengono gli enzimi e le molecole poco familiari dotate di valore farmacologico per i Finti-Uomini. Quello che la natura ha inventato durante i miliardi di anni di evoluzione è assai più generoso e sorprendente di qualsiasi cosa un biochimico, persino uno superiore come quelli alieni, possa riuscire a inventare.

Con l'eccezione della Beatitudine, noi non abbiamo alcuna idea di quali droghe ed elisir esotici i Finti-Uomini fabbrichino con quelle sostanze, o come poi le utilizzino nei loro mondi e in altri sottoposti alla loro egemonia. Bella parola, egemonia. dal greco: essere in prima fila. La biologia è la scienza del potere, la chiave del controllo.

In cambio dei nostri vermi e altro, noi abbiamo ottenuto la fusione fredda, gli impianti di dissalazione, le industrie alimentari (anche se non riusciamo a comprendere fino in fondo come funzionino). L'anno prossimo, per favore, potremmo avere dell'asfalto eterno? Sarebbe un buon affare. Eravamo a un passo dalla fine. Ora non lo siamo più.

Non è che tutta la storia si limiti ai vermi marini. dal Brasile e da Giakarta i corrieri riportano campioni di erbe e di insetti provenienti da quello che resta delle foreste pluviali. La maggior parte dei paesi può offrire qualcosa di vivo che possiede qualche potere magico nascosto, potere al quale noi non abbiamo mai pensato neppure in sogno, ma molto utile per gli alieni, più prezioso di qualsiasi lavoro di Platone, o di Mozart, o di Leonardo.

Quello che *non* abbiamo ottenuto è un accesso più veloce al sistema solare e oltre. Non appena i primi Fantocci umani diventarono disponibili, i Finti-Lemuri della squadra di contatto trasferirono le loro menti nei giovani corpi ospiti. Esercitando i loro nuovi muscoli, i Finti-Uomini insistettero perché i corpi dei lemuri ormai abbandonati fossero inceneriti. Non fu permessa alcuna autopsia su quella carne aliena. Un segnale spedì il modulo di atterraggio di nuovo in orbita per riunirsi alla nave madre. Guidata dal pilota automatico, la capsula si diresse verso il sole, dove si incenerì in una fiammata pochi mesi più tardi. Addio astronave di seconda mano con la sua tecnologia per l'ibernazione.

Nel frattempo, nel febbraio del 2010, dopo trattative via radio, il modulo di atterraggio era sceso proprio di fianco al quartiere generale delle Nazioni unite a New York. Neppure quattrocento anni prima gli indiani avevano

venduto l'isola di Manhattan agli olandesi per una cifra ridicola. Le nazioni della Terra, ora, avrebbero ottenuto *ben di più*.

I cristalli di Beatitudine sono una droga nano-mimetica. La comprensione di noi umani delle nano-biotecnologie è inadeguata, ma la Beatitudine fa parte del prezzo, in cambio di aiuti senza prezzo.

Qualche preoccupazione perché una droga radicalmente nuova circola liberamente? Perché mai? La Beatitudine libera gli eroinomani dalla loro schiavitù; gli basta passare a questa nuova sostanza. La Beatitudine può risolvere un grave problema sociale a un costo ridicolo. E se una minima percentuale di consumatori si trasforma in Fantocci, be', gli sta soltanto bene. È piacevole vedere espressioni euforiche per strada, invece di drogati al di fuori di ogni legge che t'infastidiscono per pagare il loro spacciatore.

Un periodo di prova sotto la supervisione di un comitato di esperti? Test sugli animali seguiti da altri su volontari umani? Stupidaggini. I Finti-Uomini sono arrivati all'ultimo momento per salvarci dalla fame e dal caos. E poi cominciò a circolare la voce che i brasiliani e i francesi fossero sul punto di concludere un contratto con i Finti-Uomini. I tempi ebbero un'accelerata; la maggior parte di noi pedine spaventate ben presto cadde al loro posto, con l'eccezione di alcuni paesi islamici. Lasciamo che la Beatitudine abbondi. Costruiamo le stazioni di transito. Reclutiamo corrieri con una certa tolleranza o passione per la sofferenza. La fortuna aiuta gli audaci.

Nulla di ciò che ci hanno promesso i Finti-Uomini si è rivelato falso (fino a questo punto). Soltanto, non c'è bisogno che noi sappiamo molto su chi dirige lo spettacolo cosmico.

Ecco qui un criterio di misura della saggezza di una civiltà: l'uso della droga. L'inclinazione a pasticciare con la chimica del proprio cervello, a sentirsi su, creativi o felici. La mia droga favorita è il Porto d'annata, piuttosto raro di questi giorni, anche se la produzione di merci di lusso sta riprendendo, non tutti sono costretti a mangiare quella specie di potage prodotto dalle fabbriche alimentari, per quanto possa essere nutriente e saporito.

E i Finti-Uomini, con che cosa si tirano su? Potere, controllo, comprensione della natura della vita? Di certo, il controllo dell'informazione è importante per loro.

Un anno e un paio di mesi dopo il loro atterraggio, un anno fantastico per i consumatori di sostanze stupefacenti dell'intero mondo, erano disponibili

Fantocci a sufficienza, come previsto.

Quali, tra i molti consumatori di Beatitudine, lo sarebbero diventati, era una specie di lotteria, secondo i Finti-Uomini Una percentuale molto piccola. Paragonatela con la mortalità tra i tossici. Perdita del senso del gusto e dell'olfatto dopo l'anno di euforia? Non sai mai che cosa perdi fino a quando non l'hai perso, credo che siano parole di una canzone di Bob Dylan. Soppesate questo piccolo problema contro le accresciute capacità di auto-guarigione di un corpo-beato.

Il Giorno del Transito, in una sequenza di tempo valida per il mondo intero, dei corrieri ben pagati si sedettero per la prima volta sui dischi, per essere trasmessi in un lampo di agonia verso il sistema delle due stelle. Dopo un paio di giorni passati a riprendersi, ecco che ritornano, ognuno con un Finto-Uomo come passeggero mentale. E l'alieno che ha chiesto il passaggio si trasferisce nel Fantoccio che lo sta aspettando.

Alcuni corrieri non hanno più voluto ripetere l'esperienza del transito. Ma un numero sufficiente sì. Sono diventati ricchi. Una nuova aristocrazia.

C'è stato detto che la coscienza, una vigile coscienza di sé, gioca un ruolo vitale nel processo di transito. Un pezzo di legnò non potrebbe muoversi attraverso lo spazio. E neppure un Fantoccio in stato comatoso.

Un altro fattore è l'enormità della distanza. Una distanza interstellare. Si può saltare dalla matrice spazio temporale di un sistema stellare a un altro, ma tu non salterai localmente. Londra-New York o Londra-Marte richiederebbe una quantità enorme di energia i cui risultati potrebbero essere catastrofici. La chiamano la perversa legge del quadrato. Noi non la comprendiamo.

Non prendemmo mai il pirata cibernetico che programmò la bomba di Capodanno perché scoppiasse alla mezzanotte del 31 dicembre 2000, invece che a quella del 1999. Quella prima notte del nuovo millennio-secondo-i-pedanti, dei dati informatici relativi all'adozione di Jamie restò soltanto il nome della sua assistente sociale, Dorothea Wilson.

Un mercoledì io decollai con Rogers e Peters diretta a Blanchester, per incontrare Dorothea Wilson.

Il nostro sito di atterraggio è un campo da cricket battuto dal vento vicino alla struttura a T di un antico ospizio per i poveri. Adesso è circondato da

catene sormontate da filo spinato. Il vento ha spinto diverse cartacce a impigliarsi sulla recinzione. Forse, in primavera il panorama migliorerà. Al momento è davvero cupo.

Rogers mi scorta su per un vialetto tortuoso che va a fermarsi davanti al cancello aperto della residenza protetta Daisy Meadows. Tra deprimenti cespugli invernali ci dirigiamo verso gli appartamenti del direttore, vicini alla sala comune: all'interno, delle poltrone e delle sedie attorno a dei tavolini da carte.

Il direttore, un certo signor Russell, è un poliziotto in pensione qualificato in primo soccorso, abbastanza grosso da sollevare qualsiasi anziano che caschi e suoni il suo allarme radio. Un uomo adatto per tutti i mestieri, senza alcun dubbio. Quando ho chiamato prima, Russell mi ha spiegato che Dora Wilson soffre di una grave forma di artrite, ed ecco perché si trova a Daisy Meadows.

La mia copertura, oggi, sono gli Affari interni. Russell ha notato l'elicottero. Un arrivo alla grande, il mio. Gli ho detto che ci stiamo occupando di una richiesta per un passaporto di un giovane stilla cui reale identità ci sono dei dubbi… piuttosto vero! Abbiamo quindi bisogno di informazioni sulle circostanze in cui questa persona è stata adottata. I dati sono andati persi. Il giovanotto in questione potrebbe non essere quello che sembra.

Soddisfatto, oppure non interessato a saperne di più, Russell ci accompagna e ci presenta la signora Wilson. Rogers tira su fino al collo la lampo del suo impermeabile e si parcheggia su una panchina appena fuori, accendendosi un sigaro sottile, non sapevo che filmasse.

Russell, quasi usando una parola d'ordine: — Dotty, ci sono visite per te!

Speriamo che non corrisponda a quel nome.

Nascosta in una poltrona con un libro a caratteri grandi, il mio cuore si solleva alla prova di un'attività mentale, c'è una massiccia signora con i capelli grigi e permanentati e degli occhiali da lettura. Un abito a fiori, un cardigan e delle pantofole pelose. Una collezione di campanelle di ceramica su un tavolino. Una asparagina piumosa e verde pisello in un vaso in stile cinese. Non ci fosse quell'artrite, sarebbe in un cottage di campagna, completo di travi di quercia e focolare.

— Un mistero da svelare tutto per te—annuncia Russell. Io mi sento ulteriormente rassicurata quando vedo che il libro è un giallo di Agatha

Christie. La mia testimone dovrebbe essere capace di esporre i fatti con un certo ordine.

Ben presto mi sta dicendo: — Quel povero ragazzo, come potrei dimenticarlo? Come dissi a Tom, era mio marito, sapete, un uomo adorabile, chi avrebbe potuto aspettarselo da una giovane mamma che sembrava così creativa? Se non le avessi fatto quella visita di sorpresa e non avessi sentito il bambino piangere. E se non fossi corsa sul retro e non avessi sbirciato dalla finestra… Stava usando una candela accesa, Chrissy Clarke, si chiamava. Quel piedino era tutto piagato, ustionato. Gli aveva messo del nastro da pacchi sulla boccuccia. Poi glielo tolse e io la sentii chiedergli: "Dimmi quel numero, dimmi quel numero", come se il piccolino potesse parlare, o addirittura contare! Era pazza. Non era soltanto il denaro che la preoccupava, e la relazione di suo marito con una di quelle ragazze spostate con anelli dappertutto. Era pazza…

La signora Wilson ricorda perfettamente. Chi può dimenticare di aver visto una madre torturare il suo neonato con una candela accesa?

— Non sapevo che cosa fare. Voglio dire, e se avesse ucciso il bambino? Picchiai sulla finestra così forte che ruppi il vetro e mi tagliai, poi corsi all'auto e chiamai la polizia. Non c'era nessun altro attorno. TORNAI verso la casa, suonai il campanello, battei sulla porta, gridai. Corsi di nuovo sul retro. Chrissy aveva richiuso la bocca di suo figlio con del nastro adesivo. Il faccino del piccolo era rosso fuoco. Gli aveva infilato una calzina sul piede per coprire quello che aveva fatto, ma io l'avevo vista, e aveva un'aria così esaltata e demente. Gli soffiava sul piedino, come se questo potesse migliorare la situazione, come se lui fosse una candela e lei stesse cercando di spegnerlo, ma era così confusa. Be', io pregai il buon Dio mentre tornavo in macchina. Telefonai ai Servizi sociali perché mi procurassero immediatamente un mandato firmato da un giudice tutelare. Stavo cominciando a pensare che avrei dovuto entrare in quella casa con la forza…

Continuo a prendere appunti. — Signora Wilson, che cosa voleva dire Chrissy Clarke con "Dimmi quel numero"?

— Dio solo lo sa! Quando arrivarono la polizia e George Douglas, fu lui a portarmi il mandato, Chrissy crollò. Voglio dire, crollò del tutto, mi capite?

Sempre prendendo appunti, annuisco, anche se non capisco. Non ancora. Una cosa per volta.

— Avete sentito chiaramente la parola numero, signora Wilson? — Mi

sembra molto strano.

— Certo. Ricordo di averlo detto a Tom quella stessa sera, ero parecchio sconvolta perché non sono cose che si vedono tutti i giorni: e lui fu così bravo a confortarmi.

— Il pannolino era fradicio di pipì quando glielo togliemmo. Doveva averla fatta per il dolore. Perché non c'era stata soltanto la candela, sapete. Quando il dottore esaminò il bambino trovò dei segni, pensò all'elettricità. Forse ha usato anche l'elettricità. Non è osceno, signorina… che nome mi avete detto?

— Sharman. Anna Sharman. Mi spiace turbarvi.

— Be', non è osceno? Avrebbe dovuto essere processata e spedita in una prigione, invece che a Ravensdene, quell'ospedale psichiatrico nella foresta di Wroxley, Ravensdene Abbey.

— Chrissy è ancora lì?

— Non lo so. Ma sono sicura che gli chiese: dimmi quel numero.

— E la polizia o lo psichiatra che cosa ne hanno dedotto? Che spiegazione ne diede Chrissy?

La signora Wilson si agita. — Lei e… Ho quel nome sulla punta della lingua. Steve Bryant, ecco, non erano sposati. Vivevano soltanto assieme. Quindi per lui fu facile lavarsene le mani e andarsene! La casa non era loro, capite. Erano soltanto in affitto, e facevano fatica a pagarlo, saltò fuori che c'erano dei problemi economici. Steve era coinvolto con quella ragazza con i suoi anelli nel naso, e io credo, credo che disse che comunque il bambino non era suo.

— Steve non era il padre?

— Mi sembra che fu George Douglas a riferirmelo, dopo aver parlato con Steve.

— Allora chi era il vero padre, signora Wilson?

— Non ho idea. Sono certa che George Douglas non me lo abbia mai detto. Forse Steve disse che non era il padre per prendere le distanze da quello che Chrissy Clarke aveva fatto, per liberarsi da ogni responsabilità. Forse temeva di poter essere processato anche lui. Forse stava mentendo.

Curiosa, sempre più curiosa. Jamie poteva persino non essere il figlio di uno dei due genitori ai quali era stato tolto per essere poi adottato. La mia copertura si andava rivelando alquanto appropriata.

Cosa diavolo era preso alla madre naturale di Jamie per spingerla a

torturare suo figlio con il fuoco e l’elettricità, come se lui sapesse qualcosa e potesse essere costretto a rivelargliela? Quando ancora non sapeva parlare!

Dimmi quel numero, dimmi quel numero: di quale numero poteva mai trattarsi, nella mente folle di Chrissy Clarke? Il numero di telefono del vero padre? Il numero vincente di una lotteria? La signora Wilson doveva aver sentito male. Forse Chrissy stava cercando di insegnare al suo piccolo a contare e a parlare prima che ne avesse le capacità. Un ditino, due ditini.

Quando lo suggerisco, la signora Wilson non è d’accordo. — Non c’era praticamente nessun giocattolo in giro. Non era come se stessero cercando di stimolare il loro bambino. Be’, lei sì, lei lo stava stimolando, ma in un modo orribile! Era pazza.

— Forse sarebbe stato necessario chiederle che cosa volesse dire con “numero”.

— Questo è il problema, signorina Sharman. I poliziotti erano sconvolti. Non prestarono molta attenzione quando io riferii loro quello che avevo sentito. Stupidaggini, una lunatica malata: questo fu tutto ciò che uno degli ufficiali mi rispose. E George Douglas, anche lui era sconvolto, poi Jamie fu portato di corsa all’ospedale, e io avevo un taglio alla mano, dovetti andare al pronto soccorso per farmi dare dei punti.

— Ma scriveste un rapporto?

La signora Wilson si agita per qualche istante.

—Il mio Tom mi disse di attenermi ai fatti che avevano un senso. La gente non reagisce bene a quelli che non hanno senso. La storia sul numero: era soltanto quello che io pensavo di aver sentito, anche se sono certa di averlo sentito. Quindi, omisi quel punto. Mi sono sbagliata?

Chiaramente, la signora Wilson avrebbe potuto essere accusata di non aver individuato in anticipo dei segnali di allarme. Probabilmente non aveva voluto apparire anche fantasiosa, oltre che disattenta.

— Avrei dovuto insistere di più perché si prendesse in considerazione quello che avevo sentito?

Si stava finalmente togliendo quel peso dal petto. dal mio punto di vista, lei aveva fatto la cosa giusta, non aveva dimenticato quel particolare.

— Nessuno la sta accusando, signora Wilson. Ci siete stata molto utile.

— Come? Immagino che Jamie abbia fatto qualcosa di sbagliato.

Sta cercando di trattenermi, qualcosa di interessante è entrato nella sua vita monotona.

— George Douglas è morto di un attacco di cuore — aggiunge. — È sempre stato sovrappeso.

Resta qui, resta qui con me, l'ultimo testimone di quell'evento passato. Rendimi parte di qualcosa di interessante.

Sono trascorsi diciotto anni. Chrissy deve essere stata rilasciata secoli fa da Ravensdene Abbey. Nuovo personale, archivi scomparsi, nessuno che possa ricordare. Se Steve Bryant se ne è andato con la ragazza girovaga potrebbe essere difficile trovarlo. Oppure potrebbe essere morto, in una delle epidemie di super-influenza, o per mano di uno dei vigilantes rurali che proteggevano il loro pollame e i loro agnelli durante la Decade Terribile.

— Signora Wilson, mi raccontereste tutto quello che ricordate di Chrissy Clark?

— Oh, certo. Adesso mi sento meglio. È stato un tormento, sapete.

— Mi piacerebbe sapere tutto ciò che vi tormenta.

Puzzle.

(E io penso a come Jamie abbia tagliato quegli articoli di giornale prima di incollarli nel suo libro nero, un po' come i pezzi di un puzzle…)

Puzzle: quello era il campo di affari dei suoi genitori. Steve era un abile intagliatore. Un laboratorio con negozio in un centro artigianale lungo il canale vicino alla stazione dei treni di Blanchester. E prima di quello, stavano… dov'è che stavano? È sulla punta della lingua della signora Wilson, oppure lontano, in un angolo della stanza. Il suo sguardo si ferma sull'asparagina. Una felce.

— Fern… Fern… Fernhill Farm, un centro artigianale, ecco dove.

Un campanello mi risuona nella testa.

Soltanto un attimo, signora Wilson, mentre apro il telefonino, chiamo il mio computer, introduco la parola d'ordine (Xcalibur, volutamente scritto sbagliato, la spada che potrà liberare l'Inghilterra), C per Cerca:FERNHILL, scruto lo schermo a cristalli liquidi.

Sì, sì, naturalmente: la Legione di Dio, Hugh Hellison.

Il Patriota Hugh, sui settant'anni, che ha denunciato la Beatitudine. La risposta alla droga non può essere una qualche nuova droga diabolica che fa assaggiare un paradiso finto per un anno e poi deruba i drogati della loro anima; la risposta è Gesù. I Finti-Uomini sono dei diavoli inviati da Satana. I musulmani hanno avuto ragione in questo, se non in altro. Rivolgetevi a Gesù, non a dei diavoli alieni che ci tentano con i loro doni!

Il Patriota Hugh è in una sedia a rotelle, conduce le sue truppe in guerra alla testa di un convoglio di furgoncini luridi. La Legione di Dio è sopravvissuta alle difficoltà della prima decade del nuovo millennio piuttosto bene, con le loro Case della Salvezza e le loro Fattorie della Gloria compresa, sì, *Fernhill.*

Via, verso la foresta Kielder, da te, Hugh il Patriota. Ellison sarà ancora vivo?

Chrissy e Steve lasciarono Fernhill quando lei scoprì di essere incinta? Qualche connessione con il presunto diniego di parentela di Steve? Che il padre fosse qualcun altro lì a Fernhill? Un collega artigiano… che Steve abbia detto con magnanimità: cominciamo tutto di nuovo, che ne dici? Cresceremo il bambino come fosse nostro… Non ha senso. (E naturalmente è colpa anche di Jamie, il seme di un altro uomo.) Steve si getta tra le braccia di quella ragazza con gli anellini nelle orecchie, nel naso e chissà dove altro.

Una ragazza di, diciamo, vent’anni allora? Dovrebbe averne quaranta, adesso. Se è ancora con Steve, lui cosa potrebbe averle raccontato?

Ravensdene mi chiama. Mi presenterò senza farmi annunciare, senza alcun preconcetto.

11

L’area su cui sorge Ravensdene è ampia e isolata. Un muro perimetrale di pietra rinchiude acri di boschi, prati e diversi laghi fangosi, quasi in secca. Dato che è inverno, è difficile dire quanti delle migliaia di alberi senza foglie siano morti piuttosto che addormentati. Eppure qui vi è una vaga somiglianza con il Paradiso, senza alcun dubbio terapeutica per i residenti. Da una profonda e ampia conca di prati pelati si erge un’impressionante costruzione in pietra bruno-giallastra, alta quattro piani, con grandi finestre a pian terreno, che, ai piani superiori, si fermo a mano a mano più piccole. Non somiglia affetto a una abbazia.

Atterriamo sul retro, dove una rete da tennis pende mestamente. I pazienti abbandonano i loro tavoli da ping-pong per fissare il nostro elicottero. Uno di loro usa la sua racchetta per fare dei segnali a Rogers e a me: seguite la terrazza di pietre sconnesse che porta alla facciata.

Mentre camminiamo, il sole esce dal suo nascondiglio, aggiungendo un riflesso luminoso alla costruzione. Separata dalla terrazza, spunta una breve scalinata di cinque gradini di pietra. Rogers ci balza sopra e si ferma sulla cima, illuminato dal sole.

— Una scala che non porta da nessuna parte. Dove si va da qui? Cosa diavolo è questa cosa?

— Serve a montare a cavallo.

— A dei cavalieri in armatura?

— No, a dei cacciatori sovrappeso. Questo posto sembra Tudor. All'epoca dei Tudor le armature non erano più di moda. — Lascio cadere l'esca.—La Dissoluzione! Enrico VIII deve aver venduto questa terra e l'abbazia a un nobile, l'acquirente ha abbattuto l'abbazia e ha usato le pietre per costruirsi una onorevole dimora.

— Sapete un sacco di cose, signorina Sharman.

— Ho studiato storia.

— Quanto dissoluti erano i monasteri?

Gerry una volta mi disse che la maggior parte degli uomini pensano al sesso una media di sei volte l'ora. Non sono sicura di come un antropologo sia potuto arrivare a questa statistica. La consapevolezza di essere un volontario con indosso uno strumento deve pregiudicare i risultati. Il chip di Jamie sfortunatamente non ci dice nulla dei suoi pensieri.

La luce del sole illumina la peluria chiara sui polsi di Rogers e sul dorso delle sue mani forti, qualcosa che non avevo registrato coscientemente fino a ora. È passato un po' di tempo da Gerry. La forza non è un tratto maschile del quale io abbia bisogno, anche se posso desiderarlo. Pochi anni prima di Gerry, c'era stato Julian. Ero drogata di lui. Ma Julian voleva possedermi. Io sarei diventata una sua proprietà. Avrei potuto lasciarmi andare a quella sensazione, come un cane che adora il suo padrone, e trova il significato della sua esistenza nelle attenzioni e nelle carezze che riceve. Di conseguenza, mi negai Julian.

Su quegli scalini, Rogers ben si candida alla mia ammirazione, e lui lo sa. Può darsi che lo stia sopravvalutando a causa di mal diretta adrenalina, il brivido della caccia.

— Vieni qui, Rogers, su, ti stai comportando da sciocco. Sembri una statua Chippendale. Penseranno che tu sia un paziente e che io ti stia accompagnando per il ricovero.

— Io non sono uno storico, signorina Sharman, ma credevo che con Chippendale si intendessero sedie, non statue.

Gli è sfuggita l'allusione al gruppo di spogliarellisti di New York. Be', è di alcuni anni più giovane di me.

Rogers balza di nuovo sulla terrazza e indica con un cenno i gradini.

— Ho passato il segno? — Oh, se è sveglio. — Non si preoccupi, signorina Sharman, se qualcuno di questi matti dovesse comportarsi male, ci penserò io a proteggerla.

— Rogers, magari credi che visitare prima una vecchia signora e poi una casa di riposo per matti abbia poca importanza, tuttavia questo non è un picnic.

Assume un'espressione adeguatamente contrita.

Dal salone si innalza una nobile scalinata di quercia intagliata, sorvegliata da un massiccio infermiere seduto a un tavolo, che tiene sotto controllo i pazienti fino a quando non sa chi siamo.

Siamo degli Interni. L'infermiere studia il mio documento d'identità. Siamo qui per vedere il responsabile, un certo dottor Akimbola.

Un nome dal suono africano. Dell'Africa dell'Ovest, Probabilmente Nigeria. Può darsi che si trovi in Inghilterra da molto tempo, uno psichiatra dei Servizi sanitari.

— Vi annuncio alla signora.

Ops, il dottor Akimbola è una donna.

Un ronzio. L'infermiere parla piano in un telefono. La direttrice sarà nel suo ufficio tra dieci minuti. Un altro infermiere vi scorterà di sopra.

— Tu resterai qui — annuncio a Rogers. — Io e il dottore: una cosa tra donne, no?

— Per me va bene. Anche se di solito nelle sale d'attesa c'è qualche rivista.

— Perché non ti godi un sigaro là fuori? Ti sgranchisci le gambe.

Lui mi sorride.

Il dottor Akimbola è un'anima prosperosa e decisa. Indossa una vivace blusa verde e oro, collo alto e maniche lunghe, una voluminosa gonna drappeggiata color violetto e un turbante uguale. È una grande macchia di

Africa nella grigia Inghilterra, una bomba per il morale dei suoi pazienti. Le grandi finestre dell’ufficio danno su una distesa di castagni e aceri spogli.

— Amo questo posto, così pacifico in un mondo turbolento. Un paradiso. Sono qui da prima che cominciassero i guai — esordisce.—Allora, come posso aiutare gli Interni?

— Una certa Chrissy Clarke: la ricordate?

— Oh sì, molto bene. A causa della ghiacciaia.

— Della cosa? — Sto pensando a una stanza refrigerata, per raffreddare i pazienti troppo nervosi. Oppure, un gruppo spensierato di residenti ha costruito un gigantesco igloo nei campi da tennis, dopo una nevicata insolitamente intensa. La dottoressa Akimbola ruota sulla sua sedia e mi indica il margine della conca, rivestito di alberi.

— La maggior parte della gente non riesce a vederla fino a quando non vi è praticamente dentro, e anche così non è detto che se ne accorga. Riuscite a vedere una specie di collinetta ricoperta dal sottobosco?

Troppo sottobosco spoglio, troppa edera, troppe figure contrastanti formate da rami sparsi. E troppo lontano.

—È una camera sotterranea a volta ricoperta di terra, un tempo usata per immagazzinare le scorte alimentari. I vostri antenati prendevano il ghiaccio dai laghi, in inverno. Il ghiaccio durava per tutta l’estate. Una forma arcaica di frigorifero.

Da una delle cassettiere, la dottoressa Akimbola estrae una cartelletta per verificare i dettagli. Veri appunti scritti a mano, grazie al cielo.

Chrissy Clarke cominciò il suo soggiorno a Ravensdene chiedendo istericamente che le fosse restituito il suo bambino. Avevano rapito Jamie. Ci fu bisogno di sedarla. L’ultimo piano offre delle stanze sicure per pazienti che possono rappresentare un pericolo per se stessi o per gli altri. Chrissy rimase lassù per un paio di anni, rifiutandosi di parlare di quello che aveva fatto, rifiutandosi di essere aiutata, ondeggiando tra un cupo silenzio e la mania, il peggior caso di depressione post-parto che la dottoressa Akimbola avesse mai visto. L’ex compagno di Chrissy, Steve, non era stato di grande aiuto, scaricandola. I genitori di Chrissy vennero a trovarla, ma senza alcun risultato.

Dopo quei primi due anni, Chrissy sembrò aver trovato un equilibrio e ci si poté fidare a lasciare che si mescolasse con gli altri ospiti e che facesse qualche passeggiata, seppur sotto controllo. Affermava di aver dimenticato tutto ciò che riguardava suo figlio. Restava soltanto nebbia, un episodio psicotico provocato dall'adulterio di Steve. Adesso voleva guardare avanti, non indietro; quando i suoi genitori venivano a trovarla, si mostrava umile, pentita e lucida.

— Eppure, era un po' come ghiaccio sottile—aggiunse la dottoressa Akimbola. — E poi, un giorno… be', avevamo un nuovo infermiere di nome Charlie McConnell, con poca esperienza. — Fece scorrere lo sguardo sui suoi appunti e annuì.

McConnell accompagnò Chrissy in una passeggiata lassù, dove incapparono nella ghiacciaia. Dentro è umido e scuro, assomiglia un po' a un mausoleo o a una cripta. Abbandonato da decadi. Vuoto, a parte foglie morte e insetti. Cera una grata di metallo, con una serratura che chiudeva l'ingresso, ma il metallo era arrugginito.

Qualcosa scattò dentro Chrissy. Si lanciò sulla grata, l'aprì con la forza e balzò dentro la ghiacciaia. Ululando come un lupo, si spiaccicò a braccia e gambe aperte contro i mattoni, contorcendosi come se stesse avendo un rapporto sessuale. McConnell entrò dietro di lei. Riferì poi che Chrissy gridava delle parole in tedesco.

— In tedesco? — Ombre del libro di Jamie… — Che genere di parole?

— McConnell non le riconobbe, a parte *Blut*, che significa sangue.

— Lo so.

Chrissy si calò i pantaloni e le mutande come se dovesse fare la pipì, e cominciò a picchiare i palmi sul muro gridando *Blut* e altre parole. Quando McConnell cercò di fermarla, lei si girò di scatto, gli aprì la lampo dei pantaloni e gli infilò dentro una mano afferrandogli il pene. — Scopami, Carl —ordinò — e io potrò uscire da qui…

— Ma l'infermiere si chiamava Charlie.

— Questo è ciò che sostenne anche McConnell, con il direttore di allora, e poi all'inchiesta. Vedete, Chrissy accusò McConnell di averla aggredita. Giurò che era stato lui ad attirarla nella ghiacciaia dove aveva tentato di violentarla. La parola di lei contro quella di lui, una specie di dilemma. Il capo di Ravensdene di allora, il dottor Appleby, decise che fosse meglio trasferire McConnell, senza danneggiare le sue prospettive di carriera.

McConnell non avrebbe mai dovuto cercare di immobilizzarla in quelle circostanze, non da solo. Il massimo che Chrissy avrebbe potuto farsi dentro quella ghiacciaia sarebbe stato qualche livido. McConnell avrebbe dovuto chiedere aiuto, trovarsi un testimone. Quando Chrissy tornò in sé, credo che abbia cercato di sfruttare quell'incidente. Vittima di un abuso compiuto proprio da noi; avrebbe potuto essere rilasciata. Però, in quella ghiacciaia, lei ebbe un vero e proprio episodio psicotico, scatenato dall'ambiente circostante, aggravato dalla presenza di un uomo.

— Un uomo che lei chiamò Carl.

— Non credo che McConnell se lo sia inventato. Però non possiamo provarlo, e neppure il contrario. Chrissy negò di aver pronunciato qualsiasi cosa in tedesco perché, a suo dire, non lo conosceva affatto, tranne *Achtung, e Ja e* quel genere di cose.

Questo Carl poteva essere il vero padre di Jamie. Un artigiano a Fernhill? Mi si sta prospettando un viaggio a Kielder per interrogare un malinconico, anziano Hugh Ellison sugli anni passati? Se anche Ellison ricordasse la lista degli ospiti di Fernhill, non riesco a vederlo che coopera con noi, a meno che non si sia parecchio ammorbidito.

A tempo debito, Chrissy riuscì a uscire da Ravensdene. Lei era rimasta fedele alla sua versione sulla tentata violenza, McConnell era stato trasferito, quindi l'ospedale sembrava aver ceduto, e Chrissy si comportava in modo piuttosto razionale.

—Andò dai suoi genitori?

Non si sa.

Copia di quella cartelletta, per favore, dottoressa. Avete una fotocopiatrice qui?

— Posso chiedere perché gli Interni stanno cercando di rintracciarla dopo tutto questo tempo?

Io mi strinsi nelle spalle. — Mentre Chrissy era qui, faceva dei puzzle per passare il tempo?

— Oh sì. Molti.

—Anche noi stiamo cercando di rimettere insieme alcuni pezzi.

— E la figura finale sarebbe?

Io scossi la testa.

La donna africana sorrise.

Prima che lasciassi il suo ufficio, la dottoressa Akimbola mi spiegò che il

presunto interrogatorio di Chrissy sarebbe comunque stato inutile, persino se il suo bambino avesse potuto comprenderla. Quando un bambino nasce, la laringe è molto alta nella gola, in modo che possa respirare e succhiare il latte senza strozzarsi. Soltanto dopo nove mesi la laringe comincia ad abbassarsi, permettendo una adeguata vocalizzazione.

Rogers e io ci arrampichiamo su per un sentiero di terra fangosa, circondato da alberi spogli. La collinetta ricoperta di erbacce sembra naturale fino a quando non giriamo sul retro e incontriamo una breve rampa di gradini e una porta un po' interrata. Adesso la grata di metallo è chiusa da un lucchetto e da una catena. All'interno, la stanza quasi sferica di mattoni muschiosi assomiglia a una segreta, il suo pavimento si trova a circa un metro sotto il livello dell'ingresso. Forzare le serrature è una delle materie di insegnamento alla scuola dei Servizi, ma le intemperie hanno lavorato qui per gli ultimi sedici anni, o anche più, e quindi questo lucchetto non cederà. Tuttavia io devo entrare per riprovare qualcosa di quello che Chrissy deve aver provato.

— Spara a quella catena, ti va, Rogers?

— Non c'è niente dentro, a parte delle foglie morte.

— Sedici anni fa c'erano due persone lì dentro. Un uomo e una donna. La donna aggredì l'uomo. Spara e basta. O devo farlo io?

Ed ecco che appare la sua pistola Glock di polimeri super-resistenti. — Attenzione alle schegge.

Quando mi allontano, lui prende la mira ed esplode un solo colpo, lo schianto di qualcuno che calpesti un ramo secco. Rogers spinge per aprire la porta scricchiolante e la catena si scioglie. Salta giù, l'arma in pugno, come se entrasse in una stanza dove un terrorista potesse nascondersi tra le ombre. Dopo aver rimesso via la pistola, mi offre la mano, la prima volta che ci tocchiamo.

Dentro la ghiacciaia fa molto freddo, l'atmosfera è immobile come se nulla fosse cambiato nel corso degli anni. La grata ha permesso la ventilazione dell'interno, eppure l'aria è viziata e umida. Le macchie di muffa sulle pareti assomigliano ai resti di un affresco. A mano a mano che i miei occhi si abituano, immagino frammenti di figure e disegni.

Se Chrissy ha associato questo posto con Tatto sessuale dal quale è nato Jamie, ci sarà qualcosa di simile a Fernhill Farm? Forse una cantina? No, nelle fattorie ci sono granai e latterie, non posti come questo. Perché lei e il suo amante dovrebbero incontrarsi in un posto così squallido, scomodo?

Chiudo gli occhi e sussurro: *Blut, Blut, Blut.* Suona come un rubinetto che perde.

Perché il sangue? Non vi fu alcuno spargimento di sangue. Chrissy non squarciò le guance di McConnell con le unghie fingendo di difendersi da lui, o rivivendo il passato.

—*Blut, Blut.*

— Cosa?

— Quando ti ho detto che una donna ha aggredito un uomo, intendevo dire che lei gli ha fatto delle avance sessuali violente, qui dentro.

— Mi sembra che dovrebbe essere il contrario. Ma stiamo parlando di matti, non è vero?

— Qual è il tuo nome, a proposito?

— Tim

—Allora, Tim, che cosa ne pensi di Peters?

— Peters. È un tipo tosto. Non ha molta immaginazione.

— Mentre tu sì.

—Forse.

—Ti dispiacerebbe usare la tua immaginazione e fingere di essere un infermiere qui con me? Io sono affidata a te. Un infermiere psichiatrico è come una guardia del corpo. Io sono una paziente chiamata Chrissy che ha torturato il suo bambino neonato perché voleva che lui le dicesse un numero.

— Che ha fatto cosa?

— Quello che ho detto. Cosa potrebbe significare?

— Che si era già persa un paio di rotelle.

— Persa, sì. Voglio che tu mi immagini mentre mi abbasso i pantaloni e gli slip…

— Ma indossate una gonna.

— Naturalmente io non farò nulla del genere perché non ho intenzione di sporcarmi i vestiti. Cerca soltanto di immaginarmi mentre mi struscio contro questa parete. Preoccupato per la mia salute, mi tieni per le spalle mentre io continuo a cantilenare sangue-sangue-sangue in tedesco. Poi mi giro e ti dico: scopami, Carl, e io uscirò di qui. Che cosa ne pensi?

— Favori sessuali. Lei ha offerto se stessa a questo Carl, sperando che lui le avrebbe slacciato il braccialetto elettronico, che l’avrebbe aiutata a scappare.

— Soltanto il personale anziano può disattivare un braccialetto. Inoltre, quel giorno lei era affidata alle sue cure, quindi se fosse scappata, la colpa sarebbe stata sua.

— Se il ragazzo è sciocco abbastanza da scoparsela, allora più tardi lei potrà ricattarlo.

— Inoltre, l’infermiere non si chiama Carl. Carl è qualcun altro. Carl è il padre del bambino che lei ha torturato, e non era il compagno di Chrissy. Dimmi quel numero.

—Un numero di telefono? Come se un neonato potesse saperlo! Il numero di una cassetta di sicurezza? Di una combinazione?

— Ah, un’idea interessante. — Dati i problemi economici di Chrissy, ottenere l’accesso alla caverna del tesoro avrebbe potuto essere uno dei suoi desideri. Apriti sesamo. Torniamo di nuovo ai numeri della lotteria come spiegazione?

— Mmh, non siamo abbastanza ispirati.

Quando avevo diciotto anni, vicina al diploma al Cheltenham Ladies College, un giorno passeggiavo per il mercato di Hereford, un soleggiato sabato pomeriggio, mentre gli ambulanti si stavano preparando per andarsene. A una bancarella di frutta e verdura vidi un fantastico ragazzo biondo, nudo fino alla vita per il caldo. Un fisico scolpito, una pelle dorata. Adone stava cercando di liberarsi delle fragole che gli erano rimaste. — Quattro cestini di fragole per una sterlina! — Quando mi avvicinai, mi fece l’occhiolino. — Soltanto una sterlina per quattro cestini, signorina, succose e dolci! — Mi descriveva come la sua frutta, quel ragazzetto malizioso.

Io finsi di non fermarmi, ma non andai molto lontano. Una resistenza elastica mi bloccò, e tornai indietro. Ricordo che la sua cintura era una cosa heavy metal, un teschio con una rosa tra i denti.

—Non potrei mai mangiare tutte quelle fragole da sola.

La sua pancia, così piatta e così soda. — Con una bella birra vanno giù senza neppure accorgersene.

Indicai la sua cintura. — Quella rosa, esce proprio dai denti?

— Potremmo scoprirlo.

E lo facemmo, più tardi.

Oggi sono di quasi vent’anni più vecchia, e ho autorità. Rogers potrebbe quasi essere quel garzone di lusso, cresciuto.

—Allora, prova a stimolare la mia immaginazione.

Stancamente: — È un test?

— Parlando da uomo, Tim, questo posto lo trovi eccitante?

Solerte, fa scorrere lo sguardo sulle pareti umide e sconnesse di questo… mausoleo, è la parola che ha usato la dottoressa Akimbola. Un posto dove si seppelliscono i ricordi. Se una parete è circolare, bisogna parlare di una parete o di pareti, al plurale?

— In che periodo dell’anno accadde, signorina Sharman?

— Hai ragione. Sarà nella sua cartelletta. Ma credo che il sole non arrivi mai fin quaggiù.

— L’entrata dà a nord, ecco perché. Per mantenere il freddo. Forse Carl veniva dal nord. E lei ha pensato che lui fosse qui con lei.

— Quindi dov’è l’originale di questo posto?

— Ascoltate, non ne so abbastanza per cercare di indovinare, e non credo che dovrei saperne abbastanza.

— È come un puzzle: noi abbiamo il disegno di centro. Ho bisogno di un po’ di aiuto per riempire i margini.

— Questo posto, è una specie di caverna fatta dall’uomo — tentò.

— Faresti l’amore in una caverna?

— Se ci fosse della sabbia sul fondo e una spiaggia all’esterno, e delle palme.

— No, non credo che si sia trattato di una storia estiva. Non credo neppure che si sia trattato di un’esperienza piacevole, se è stato questo posto a evocarla.

— Chrissy fu violentata da Carl? L’aggressione all’infermiere è stata la sua vendetta? Non ha mai denunciato la violenza perché non voleva che il suo compagno lo sapesse. E chiaramente non prendeva la pillola, quindi all’epoca il suo compagno usava dei preservativi, o contavano i giorni. — Annuii con approvazione. Piuttosto sveglio. — Ma il suo compagno non si è comportato in modo molto responsabile quando l’ha scaricata, a meno che le torture inflitte al neonato non l’abbiano profondamente disgustato. D’altra parte, non doveva aiutarla con il bambino, altrimenti avrebbe immaginato che cosa stava accadendo. Se la scopata con Carl non è stato uno stupro, forse non è stata neppure un incontro piacevole.

— Ma per quale motivo?

— Forse aveva litigato con il suo amico? E quindi se n’è andata dicendo “Fottiti!” e l’ha fatto con questo Carl? Magari, quando si è resa conto di essere incinta, lei e il suo compagno erano di nuovo innamorati.

— Stai con qualcuno? — gli chiedo.

Mi guarda con un’espressione impassibile per un po’, le labbra spinte in fuori, prima di scuotere la testa.

12

Una ghirlanda argentata si è unita al cappello floscio e all’impermeabile che di solito adornano la testa di cervo sulle pareti dell’ufficio di H-S. Il Natale è vicino, le oche ingrassano. Io passerò la giornata festiva con papà, noi due soli. Quest’anno, Tony non ce la fa proprio (tacchino ricostituito per tremila a Kielder, una lussuosa variante dal solito cibo) ma mio fratello sarà con papà per vedere l’inizio di un nuovo anno. Sembra però che anch’io incontrerò Tony. Perché non lasciare che sia una sorpresa?

Sulla finestra scivola pioggia sufficiente per lavar via qualsiasi cimice si sia arrampicata fino al tredicesimo piano e per accecare qualsiasi curiosone armato di laser su qualche tetto lontano. Ciò nonostante, H-S accende un sistema anti-rumore, avvolgendoci in un silenzio che mi fa serrare i denti. Abbiamo le nostre orecchie a pagamento in un discreto numero di stazioni di transito e ministeri stranieri, e quindi dobbiamo presumere che all’estero facciano altrettanto.

— Siediti — tuona H-S.

Gli riferisco del mio viaggio a Daisy Meadows e Ravensdene. Nessuna fortuna fino a ora con Chrissy o Steve.

— E naturalmente Jamie è ancora con Zandra e Barnabas. Una ben strana famigliola, laggiù.

—In che senso?

—È così stilizzata: il maggiordomo, la cameriera.

— Be’, sappiamo come vanno le cose.

— Lo abbiamo saputo facendo i curiosi. Credo che dovrei andare a Kielder e interrogare Hugh Ellison. Possiamo offrirgli qualcosa? Sempre

presupponendo che abbia qualche informazione utile.

— *Aye*, significherebbe dargli una mancia se lavora a nostro vantaggio, no?

Visto il posto dove si trova Ellison, difficile che una storia di copertura possa reggere. Apparentemente, non è in buona salute, ma è ancora lucido. Se io gli facessi capire che siamo mortalmente interessati a un episodio accaduto anni fa, ci chiederebbe perché mai proprio ora? E con quali attività del MAA avrebbe a che fare? Prima o poi qualcosa trapelerebbe da Kielder, non fosse che per le visite permesse, seppure sotto sorveglianza. Quanto posso confidare a Ellison? Se sto troppo sulle mie, non posso aspettarmi molte risposte.

— Minaccio di bucargli le gomme della sedia a rotelle? Gli offro la libertà vigilata?

— Ci sarà un'amnistia natalizia per qualcuno…

Qualcuno che dovrà giurare solennemente, indossare un braccialetto elettronico, non allontanarsi più di quindici chilometri da casa propria e non partecipare a nessuna attività anti-alieni.

— … ma Ellison ha la predicazione nel sangue. Non credo che potremo offrirglielo senza correre troppi rischi.

H-S si alza e comincia a camminare avanti e indietro, quelle ampie mani pelose serrate dietro la schiena di tweed, come per correggere la tendenza di un uomo molto alto a incurvarsi per essere meno vistoso. Su un viso lentigginoso, sotto dei capelli rossi che vanno sfoltendosi, il suo naso è un complicato coso rosso ciliegia, un tocco di Elephant-Man, nella proboscide.

— Nel giro di pochi anni — riflette — Finti-Uomini e Fantocci potrebbero essere dati per scontati. Il governo britannico potrebbe decidere di ridurre Kielder, chiuderlo. A meno che non vi siano degli effetti collaterali imprevisti della Beatitudine.

Sono troppe le cose che non sappiamo. Perché le stazioni di transito su Melodia e altrove sono sottoposte a un tale regime di sicurezza? Cosa ne pensano i nativi di Melodia e di Passione? E se a un certo punto decidessimo di aver ricevuto abbastanza doni per sopravvivere senza bisogno di ulteriore aiuto? Credo sia impossibile che ogni nazione con una stazione di transito possa decidere di chiuderla. Ma proviamoci. I Finti-Uomini si limiterebbero a stringersi nelle spalle e a dire: Grazie per i vermi, peccato che da ora in poi restiate tutti soli!? Nascondono un qualche bastone che potrebbero agitare?

H-S sta parlando: — Raccontare a Ellison che un bambino è stato torturato potrebbe servire a fargli sciogliere la lingua.

— Perché tutto questo interesse, dopo un sacco di anni?

— Prova questo: Chrissy Clarke ha fatto domanda per una posizione al MAA. Durante un controllo di routine abbiamo scoperto quest'incidente. Ma il passato è passato. Sembra che otterrà il posto. Tu sei sconvolta, dato che sei un'anima sensibile. Una cosa tra te e Ellison soltanto, hai dei dubbi su come è gestito il MAA, le persone coinvolte, i loro criteri, i loro valori.

— E per che posto avrebbe fatto domanda Chrissy? Promuovere l'interesse degli alieni per i puzzle?

— D'accordo, ha fatto domanda per un posto al campo, come Kapo a Kielder.

— Kapo?

— Guardia in un campo di concentramento, epoca nazista. Pensavo che a questo punto il libretto nero di Jamie fosse la tua lettura serale. — Sopracciglia inarcate e una risatina. Mi sta provocando, sa perfettamente che il testo o è mancante, o è cancellato.

— Adesso che me ne hai accennato, mi ricordo qualcosa.

— Allora, *lassie* — (vezzeggiativo scozzese per ragazzina) — tu pensi che una ex psicopatica non sia la persona più adatta per sorvegliare il quartiere delle donne nubili. Alcune sono ragazze-madri e hanno i loro piccoli piagnucoloni con sé. Sono degli ideali un po' confusi ad agitarti, signorina Sharman.

Ambasciatore francese alle Nazioni unite: — Sei corpi dei Beati avranno queste eccezionali capacità di guarigione, quanto a lungo vivranno i Beati?

Inviato dei Finti-Lemuri: — Una vita normale. Vita media degli esseri umani. Poi il corpo decadrà rapidamente.

Ambasciatore francese: — Quindi non ci sarà vecchiaia per questa gente?

Inviato dei Finti-Lemuri: — Maturità, ma non fragilità.

Ambasciatore francese: — E questo varrà anche per i Fantocci?

Inviato dei Finti-Lemuri: — Dato che i Fantocci sono ex consumatori di Beatitudine, sì.

Ambasciatore francese: — E quindi che cosa può uccidere un corpo Beato prima del tempo?

Inviato dei Finti-Lemuri: — Incenerimento, eviscerazione, decapitazione, distruzione della pompa sanguigna, distruzione del cervello. — Ancora un po' a disagio con il suo elenco, rinviato pronuncia quelle parole in un tono rigido, robotico, quasi psicotico, come se recitasse senza comprendere, o negandosi ogni comprensione. Poi continua, più a suo agio: — Crescita tumorale incontrollabile in una certa percentuale di corpi.

Ambasciatore francese:—I consumatori di Beatitudine perderanno anche la sensibilità sessuale, oltre al gusto e all'olfatto?

Hélas, c'est vrai. Gli ex consumatori resteranno potenti e fertili, ma per ciò che riguarda la gioia del sesso… meglio dimenticarsela!

Ambasciatore francese:— Come fate a saperlo?

Inviato dei Finti-Lemuri: — Accade lo stesso con altre specie umanoidi.

Mentre voliamo lungo la spina dorsale dell'Inghilterra, oltre le occasionali vertebre delle città, Peters si diverte con un giochino elettronico e Rogers scruta il panorama grigio, come se un missile dei Patrioti potesse innalzarsi contro di noi senza preavviso. Naturalmente, i Patrioti non possiedono giocattoli simili. Io vedo una centrale solare, un lago ondulato di pannelli di vetro che coprono dozzine di acri. Grazie, Finti-Uomini.

Prima di partire, avevo fatto una chiacchierata con Rogers. Volevo che fosse con me durante rincontro con Ellison, in modo da non sembrare troppo un agente provocatore. Rogers, a sua volta, avrebbe dovuto apparire altrettanto disincantato sul MAA, un mio alleato, che annuisce preoccupato. Una coppia di poliziotti buoni.

Dopo un po', si mette a studiare il giochetto di Peters, e ben presto dice:

— Dovreste darci un'occhiata, signorina Sharman. Non credo che dovrebbe essere in vendita.

Il gioco si chiama Transit. Una minuscola figura si infiltra in una stazione di transito simile a un labirinto, sfuggendo o uccidendo guardie umane, Finti-Uomini e Fantocci. Ottima grafica. Le scene della stazione di transito devono basarsi su conoscenze dirette, anche se con diversi abbellimenti surreali. Provo anch'io, facendomi ammazzare diverse volte prima di capire come funziona. Quando raggiungo finalmente il centro del labirinto, con un lampo la mia figuretta salta a un livello successivo del gioco: una stazione di transito aliena, un nuovo labirinto, dove dei Finti-Lemuri cercano di fermarmi piombandomi addosso dall'esterno. Tra una schivata e una finta, sono

soprattutto interessata alla stimolante ricostruzione, seppur di fantasia, della base aliena.

— Che cosa c'è fuori della stazione, Peters?

Come se un giochino elettronico potesse contenere delle informazioni che sfuggono a tutto il resto del mondo!

— Non riesco a uscire…

La memoria dati si rivela giapponese.

— Dove lo hai comprato?

— Negozio a Soho.

— Hai tenuto la scatola? Portacela, domani. E anche la memoria. Nel frattempo, riprova a uscire.

Rompi-l'accerchiamento-alieno non è qualcosa con cui il popolo dovrebbe giocare. Non è un'idea che dovrebbe circolare più di tanto, magari fino a raggiungere i Finti-Uomini. Giapponese eh? Mi sento un po' paranoica.

Sentieri e barriere antincendio attraversano le morbide foreste di abeti e pini. Lungo il margine di una delle radure artificiali pascola una mandria di capre marroni e bianco sporco.

Voliamo sopra Kielder Water. Nuvole fangose oscurano le vicine vette Cheviot. Quei picchi formano un parziale cordone attorno alle foreste che circondano il campo, delle dimensioni di una cittadina. Le baracche di legno sembrano disposte a casaccio. Si notano dei tortuosi sentieri di ghiaietto. Gli ospiti li percorrono liberamente, oppure sono nelle sale comuni. A differenza delle prigioni inglesi, qui non ci sono lavori forzati. Non c'è bisogno di sentinelle nell'età dei braccialetti elettronici.

Il nostro pilota si identifica e chiede il permesso di atterrare sulla piattaforma nella zona amministrativa.

Resto turbata quando vedo che Ellison ha perso una gamba. Il tubo vuoto dei pantaloni è stato ripiegato sotto il suo sedere. Evidentemente, la sclerosi multipla si è aggravata. Adesso porta degli occhiali, e la lente destra è scura. Anche così, quel grezzo tronco affondato in una sedia a rotelle imbottita con grandi ruote, infagottato in un grosso maglione bianco, riesce a dare

un’impressione profetica, piuttosto che patetica, a parte l’unica lunga ciocca di capelli artisticamente arrotolata sul cranio.

Il suo assistente se ne è andato. Un ventilatore mormora sul soffitto della stanza bianca senza finestre illuminata dal neon. Appoggio un dispositivo disturbatore sul tavolo e serro i denti.

—Nulla verrà registrato, signor Ellison, e nessuno potrà spiarci.

— Tranne — e fa una pausa, prima di pronunciare lentamente: — Dio — La vocale finale rimbomba come un colpo di martello. La gamba destra è scossa da un tremito.

— Ricevete un adeguato trattamento fisioterapico, signor Ellison?

— Inattività forzata, non è quello che un dottore ordinerebbe. — Immagino che con inattività lui intenda l’impossibilità di portare avanti la sua missione contro i Finti-Uomini. Mi sembra che abbia anche qualche problema di eloquio, ma l’unico occhio che mi sta fissando è molto sveglio e minaccioso. — Perché qui non… si registra nulla… tranne che in paradiso? Ci sono dei problemi… con i diavoli, finalmente? I loro scopi satanici… sono diventati evidenti?

— No, nulla del genere. Ci sono dei problemi, ma con una persona che avete conosciuto in passato. — E glielo spiego, mentre Rogers annuisce con fare da cospiratore.

La notizia che Chrissy Clarke abbia torturato un neonato sconvolge Ellison. A ogni modo, aveva già qualche dubbio. Ellison aveva bandito Chrissy, il suo fidanzato e il loro Maijg Mementoes da Fernhill perché commerciavano in pornografia. Si erano fatti delle foto di loro stessi nudi e le avevano trasformate in puzzle per un cliente.

Il cliente in questione era un anziano norvegese che Ellison non aveva mai visto. L’episodio gli era rimasto ben impresso perché il norvegese si era suicidato e la polizia era venuta a Fernhill per interrogare i due sui puzzle. Dalla pornografia, alla pedofilia, al sadismo è tutto in discesa, pieno di tranelli come i nostri contatti con i diavoli alieni, nelle sue parole.

— Questo vecchio malato… si fece saltare il cervello sopra i puzzle completati…

— Per la frustrazione? — la domanda fa guadagnare a Rogers un’occhiataccia di Ellison e una smorfia di disappunto da me. Comunque, ha

fatto bene a chiedere!

Quelle foto non erano soltanto dei nudi di Chrissy e del suo amichetto. Erano delle foto dei due in un parco monumentale a Oslo, un posto pieno di nudi di pietra. Il norvegese gli aveva pagato un viaggio fin lì. No, Ellison non riesce a ricordarne il nome.

Si stanno aprendo degli scenari completamente nuovi. Nel libro nero di Jamie ci sono diverse parole norvegesi. Come e perché? Erano parole usate da sua madre mentre gli ustionava un piedino con una candela, imprimendogliele nella memoria? (E lei, come aveva imparato quelle parole?)

— C'erano delle grotte nel parco monumentale, signor Ellison?

Come può saperlo? Tutto quello che aveva visto erano delle statue nude sotto la luce della luna, e due giovanotti altrettanto nudi che vi si strofinavano contro.

Un anziano norvegese paga una cifra considerevole per dei puzzle che rappresentano una giovane coppia di inglesi in posa in un parco di Oslo. Dopo aver completato i puzzle, l'uomo si spara in testa. Nove mesi più tardi, Chrissy partorisce e poi tortura il suo bambino, continuando, illogicamente, a domandargli un numero.

— Per caso, il nome di quel norvegese era Carl?

— Non l'ho mai sentito.

Che l'anziano gentiluomo avesse pagato Chrissy perché si facesse scopare a casa sua, in cantina, per maggior privacy? O aveva pagato per guardare mentre Chrissy e Steve scopavano, e la cosa lo aveva eccitato abbastanza da unirsi ai due, e questo aveva fatto sorgere dubbi sulla vera paternità di Jamie? L'ipotetica cantina, era ben arredata con spessi tappeti sul pavimento e luci soffuse, o ricordava di più una ghiacciaia?

— Bruciò tutti i suoi… documenti, riferì la polizia. Erano in difficoltà… sulla sua identità.

Che l'anziano cliente si chiamasse "Carl"? Diciannove anni prima doveva essere accaduto qualcosa di bizzarro.

Dopo aver lasciato Hugh il Patriota, Rogers e io andiamo nella caffetteria del personale, dove potrebbe trovarsi mio fratello Tony, a meno che non sia di turno nell'enorme refettorio nella zona principale del campo. Il panorama:

foresta e basse nuvole cupe. Dato che forarlo di colazione è pressoché finito, anche il caffè è quasi terminata Peters è seduto a un tavolo, concentrato sul suo giochino.

—Hai avuto fortuna, Peters?

Alza lo sguardo per un istante e viene incenerito da un Finto-Uomo. —Dan…

— Continua a provare.

Rogers e io ci riempiamo due tazze di caffè da una macchina e prendiamo due ciotole di uno stufato industriale color rosa. Gli faccio cenno di sederci a un altro tavolo.

Ficcandomi in bocca una cucchiaiata: — Sa di coniglio, non ti sembra?

— Mmm. Forse li catturano qui attorno per aggiungerli al pastone.

—Potremmo chiederlo a mio fratello, è lui il direttore della ristorazione, qui.

— State scherzando. — Quando scuoto la testa: — Be', quando si dice tenere le cose in famiglia.

— Non proprio… Tony ha sempre desiderato essere uno chef.

— Significa che voi siete la sorella maggiore?

— Di un anno.

—Il braccio e la mente. Siete molto uniti?

A chi sono molto unita? Quando non rispondo, lui continua:

— Immagino che, a giorni alterni, il menù preveda anche stufato di capra.

—Hai visto le capre selvatiche.—Tim Rogers sembra vedere un sacco di cose. — Non dovrebbero essere lì: si mangiano gli alberi. Allora: che mi dici della storia di Ellison? Una cantina nella casa del norvegese per qualche cavalcatina? E la ghiacciaia lo ha ricordato a Chrissy?

— Perché bruciare tutti i documenti e spararsi? Perché non bruciare i puzzle erotici? Credete che la polizia possa averli conservati, se non hanno mai rintracciato dei parenti? Li avranno buttati via dopo un anno… Francamente, non credo che la pornografia abbia uno dei ruoli principali, in questa storia.

—Neppure io.

Proprio allora, entra Tony. Grembiule bianco aperto su un completo grigio, ricorda più un consulente ospedaliero nel suo giro di visite. I suoi capelli neri sembrano arruffati dal vento. Una barbetta stile Vandyke gli spunta sul mento.

— Cosa fai qui, Anna? — C’è preoccupazione e sorpresa nella sua voce. Io dovrei essere a Londra, non qui. Rogers sostiene il suo sguardo indagatore.

— È successo qualcosa a papà?

— No, papà sta bene. Non vede l’ora di passare il Capodanno con te. Un peccato per il Natale. Avremmo potuto ritrovarci tutti insieme, invece di fare due turni di cuore a cuore.

— Non so nulla di cuore a cuore… Io e il vecchio… Be’, lo sai.

— Non è acqua passata? Una bottiglia di whisky di malto potrebbe addolcirlo. Questo è Tim Rogers, a proposito.

Tony comprende immediatamente chi possa essere Rogers. — Affari del MAA? — Mio fratello sembra teso.

— Siamo venuti a parlare con Hugh Ellison per una cosa.

—Ellison. — Come se avesse bisogno di ricordarsi chi sia Ellison. — Be’, non sono fatti miei, sorellina. Io mi occupo soltanto di nutrire i corpi.

—Non che ci sia tutto il corpo che c’era prima, nel caso di Ellison.

— Non certo a causa della sua dieta.

Schiarendosi la gola, Rogers propone: — Vado a vedere come se la cava Peters?

Annuisco. — Buona idea.

Tony occupa la sedia lasciata libera da Rogers e ci perdiamo in convenevoli per un po’, papà, le feste, questo e quello. All’improvviso, mio fratello esclama: — È bello vederti, sorellina!

Tony ha avuto una o due ragazze, ma nulla di duraturo. Freddino, piuttosto Che un gay non dichiarato, è la mia diagnosi. Non si è mai confidato sul serio, un tratto che condivido con lui. Per quel che riguarda il sesso, sono cauta, ma di tanto in tanto, mi rifaccio del tempo perduto.

Mi viene in mente: un pubblico prigioniero, qui a Kielder, femmine annoiate e senza legami. Lui, il dispensatore di conforto materiale. Forse c’è qualche ardente oppositrice militante con degli anellini nelle orecchie e nel naso, come la vagabonda per la quale Steve lasciò Chrissy. Tony non è affatto brutto, con quella barbetta elegante. Potrebbe essere sedotto e manipolato.

— Hai una storia con qualcuno qui al campo, Tony?

— Cristo, no. Perché dici una cosa del genere?—L’ho preso di nuovo di sorpresa. — Sorellina, ci sono delle regole.

— Oh, qualche affascinante internata, ansiosa di gustare un boccone di

vero pasticcio di coniglio…

Lancia un’occhiata a Rogers. — Ti piace muoverti sul filo della lama, non è vero, Anna?

— Detto da un cuoco, è piuttosto buffo.

—È solo che non riesco proprio a farcela per Natale. I turni delle ferie, il pranzo di Natale…

— Non sei tu il responsabile dei turni?

—Esatto, il responsabile. Devo supervisionare la festa.

Non so proprio perché Tony preferisca perdersi il Natale con me e papà. A meno che la risposta non sia semplice: io. Troppo spesso le mie chiacchiere con Tony si fanno tese, mentre intendevo soltanto essere bonaria. C’è qualcosa che suona falso, ma non è il caso che cerchi di mettervi il dito sopra.

13

— Lassy, mi sembra quasi che tu voglia farmi credere nella magia…

Knut Alver era il nome del norvegese. Rapporti e referto dell’autopsia (ma niente puzzle) erano archiviati nella stazione di polizia di Blanchester e ieri delle copie sono arrivate sul mio tavolo.

Knut Alver aveva affittato una casa alla periferia di Weston Health, un villaggio a circa cinquanta chilometri da dove viveva Chrissy. Vi abitò per cinque anni. Prima di uccidersi, distrusse tutti i documenti, dati finanziari o personali, passaporto, tutto, insomma. L’ambasciata norvegese non fu di alcun aiuto per la polizia. Forse Alver non era affatto il nome dell’uomo.

Il parco monumentale, invece, esiste realmente. Orgoglio di Oslo! Creazione monomaniacale di un certo Gustav Vigeland. La nostra ambasciata ci ha inviato un libro riccamente illustrato, pacco diplomatico, naturalmente. Lì, in quel parco, centinaia di figure nude in granito rappresentano la lotta per la vita in un pesante stile teutonico, immagino che dovrei dire nordico. Perno di tutto questo è un monolite fallico formato da corpi che tendono verso l’alto.

Secondo il libro, che è in inglese, l’estremità del monolite è stata colpita da un lampo a del sereno, provocando delle crepe e delle bruciature: nello

stesso anno e nella stessa stagione in cui “Alver” si sparò qui in Inghilterra. “L’ascia di Thor?” si chiede spiritoso il testo.

Questa mattina il nostro attaché culturale a Oslo mi ha inviato la data esatta dell’incidente… Alver era già morto da diversi giorni quando fu ritrovato, il momento esatto del suicidio è incerto; ma corrisponde.

Sembra quasi che quel proiettile non abbia soltanto fatto saltare il cervello di Alver, ma abbia colpito anche la sommità di quel monolite. Questo è l’aspetto magico che H-S trova difficile mandar giù, come me. Spararsi su dei puzzle che raffigurano un parco e provocare una ripercussione a millecinquecento chilometri di distanza…

— Mera coincidenza? — chiedo a H-S.

— *Och* — (tipica esclamazione scozzese, che fa il paio con l*assy)* — adesso mi suggerirai che Majig Mementoes era un nome di copertura per una qualche combriccola di streghe dedite alla magia nera.

— Forse quel nome attirò Alver perché parlava di qualcosa di estraneo a questo mondo.

H-S intreccia le sue dita grosse e pelose e fa schioccare le nocche. — Senza i puzzle per identificare le sculture precise fotografiate da Steve e Chrissy laggiù, non mi sembra che abbia molto senso andare in Norvegia, a meno che tu non abbia una certa fiducia nelle tue capacità psichiche, Anna, — In realtà, è addirittura più avanti di me.

— Il nostro Fantoccio rinato: sta per caso facendo qualche puzzle a casa dei nostri amici corrieri?

— Non per quello che ne so. Guarda un sacco di quiz; alla televisione in cerniera sua. O, almeno, spesso la televisione è sintonizzata su quel canale.

—Ricerca casuale di informazioni? Come se le definizioni che gli mancano su se stesso potessero apparirgli dal nulla?

Jamie fa anche delle lunghe passeggiate. Vaga per il centro di Londra. Non ho ancora idea di come abbia conosciuto Zandra e Barnabas. All’inizio, quando si stabilì da loro dopo aver ripreso coscienza, loro si limitarono a lasciarlo stare, per permettergli di riprendersi. Più tardi, hanno cominciato a giocare con lui, delle specie di Trivia, come fanno con il maggiordomo e la cameriera. Naturalmente, io ascolto soltanto degli estratti delle registrazioni. Il mio computer è programmato su un’intera stringa di parole chiave: Fantocci, Beatitudine, nazismo, ss, identità, neonato, candela, norvegese, puzzle, e così via.

Di base, credo che Zandra e Barnabas abbiano un desiderio nascosto di normalità e Jamie, essendo tornato “normale” (anche se in realtà molto anormale), rappresenta una specie di ancora di salvezza, che però loro mettono continuamente alla prova per vedere se si spezza. Zandra e Barnabas sono persone che si sono spinte agli estremi, prima scarnificando il proprio corpo, poi diventando dei corrieri, infine con l’artistico artificio del loro attuale stile di vita. La tensione insita nel loro lavoro potrebbe raggiungere il punto di rottura all’improvviso, come è già accaduto ad altri corrieri. E allora che cosa farebbero? Si nasconderebbero nella loro dimora su Middlesex Square per il resto della vita, recitando il ruolo di aristocratici decadenti? O cercherebbero un nuovo modo di vivere? Per la verità, io ammiro il loro carapace protettivo, e credo di capire perché stiano aiutando Jamie.

Jamie sembra affascinato dall’estremismo di Zandra e Barnabas, una falena che vola attorno a una fiamma, mentre nello stesso tempo loro sono delle figure di riferimento per lui, lo proteggono, e sono anche dei prototipi di come potrebbe, be’, scoprirsi. Dell’individuo che potrebbe diventare. Jamie si è buttato via con la droga. Dopo quel periodo di esaltazione e sventatezza, avrebbe dovuto ritrovarsi insipido, noioso, purgato di ogni desiderio e tentazione. Per una incredibile circostanza, è stato invece riciclato nel mondo.

Eppure, non ha riallacciato alcun contatto con Ruth e Martin Taylor. È come se i suoi genitori adottivi siano irrilevanti per lui adesso esattamente come lo erano quando fuggì per imbarcarsi nel suo anno di Beatitudine. Forse irrilevanti non è la parola giusta. Possibili ostacoli è meglio.

È passata una settimana dalla mia visita a Kielder. A parte la “coincidenza” che coinvolge il parco monumentale, non siamo riusciti a fare molta altra luce su questo caso. Potrei persino credere che Jamie sia una bizzarra anomalia priva di significato, se non fosse per questo grappolo di stranezze: il suicidio del misterioso Knut Alver, la crudeltà di Chrissy verso il suo bambino neonato, l’attacco di paranoia nella ghiacciaia.

— No, non avrebbe senso andare in Norvegia. — Concordo con H-S.

— Da adesso in poi passiamo la mano alla sorveglianza. Se non altro, non c’è più bisogno che tu te ne stia sedute in un’auto per ore.

Piuttosto vero. dal chip nella spalla al micro-elicottero, al computer con programma di decifrazione vocale, dal computer al multi-telefono mobile, scaricamento remoto, nel caso ce ne fosse bisogno. Il computer mette in liste secondo priorità alcuni passi, seguendo le parole chiave, sebbene io ascolti

anche brani a caso. Se le parole chiave si presentano in una serie, vengo avvisata con un *bip*. Nel caso io non dovessi rispondere, la chiamata viene inviata anche al multi-telefono di Jock Disponibilità di una mappa dei movimenti di Jamie ogni volta che fa una passeggiata; cortesia dei micro-elicotteri. Con un telefono e un computer portatile posso svolgere i miei compiti di sorveglianza dal letto, se voglio. Quando andrò a casa di papà per Natale resterò in contatto, e così H-S e io potremmo tenerci questa operazione per noi, soltanto per le nostre orecchie.

Forse perché l'adrenalina non scorre più nelle mie vene, e forse perché non vi è più alcun posto speciale dove andare (a esclusione di Oslo, per vagabondare nel parco in inverno) il mio interesse per Tim Rogers sembra essere passato in seconda linea, un impulso al quale probabilmente non mi lascerò andare, come invece feci con quell'Adone che vendeva fragole al mercato di Hereford.

Ciò nonostante, ho messo Tim al corrente di almeno una parte del quadro, spinta dalle qualità che percepisco in lui. A volte, una riservatezza paranoica può essere eccessiva. Assai eccessiva! Racconto a H-S il ruolo svolto da Tim nella ghiacciaia, e la sua partecipazione all'intervista con Hugh il Patriota, e H-S non mi rimprovera, mostra soltanto un acuto interesse. A volte, è necessario prendere qualche iniziativa. Se ce ne fosse bisogno, potrei promuovere Tim al ruolo di giocatore, anche se al momento il gioco sembra impantanato.

Il 23 dicembre prendo il Mag-Lev, l'espresso diretto a Newport, dove cambierò per Hereford. Mentre cammino lungo la banchina, scrutando le carrozze già piene, individuo una piccola oasi di vuoto e subito salgo a bordo. Causa del vuoto: una Finta-Donna, rannicchiata. In altri paesi, sarebbe oggetto di ammirazione. Qui, su questo particolare treno, è l'ultima persona di fianco o di fronte alla quale ci si siederebbe.

Il Fantoccio è un corpo di adolescente. Pelle color caffelatte chiaro, corti riccioli biondi in stile Afro, non diverso da lana di agnello, a parte l'innesto cranico. Indossa un impermeabile color cuoio abbottonato fino al collo, anche se sul treno fa caldo. C'è una comune valigetta nera sul pavimento, tra le sue gambe, rivestite da calze e da stivaletti.

Sembra che i Finti-Uomini non siano interessati al sesso dei loro Fantocci. Che questo ci riveli qualcosa sulla loro società?, per esempio che per contrasto i maschi e le femmine umani sono come due piselli dello stesso baccello? Oppure non ci dà alcun indizio?

Il tipico riserbo inglese prevale tra i miei compagni di viaggio, probabilmente mascherando un'indistinta ostilità. Dopo aver sistemato la mia valigia nello spazio dietro i sedili, non esito un istante a infilarmi proprio di fronte a questo alieno nel suo corpo preso in prestito.

La sua valigetta mi è di impiccio.

— Scusa…

La sposta di lato tenendo le ginocchia serrate, e mi guarda con occhi inespressivi.

— Grazie, e Buon Natale!

Lei annuisce, poi dice: — Il Natale è una cosa buona. Ma adesso non è ancora il giorno di Natale.

Piena di bonomia:—Vai in qualche posto particolare per Natale?

—Vado dove va questo treno.

Naturalmente, dove, se no? Questo significa Cardiff, credo.

— Riporti questo corpo alla sua famiglia, per le feste? — chiedo in tono vivace.

Che sorpresa che sarebbe. Che dono grottesco.

— Questo corpo non sa nulla della sua famiglia.

— Che sciocca, me ne sono dimenticata. Allora, passerai Natale in un albergo?

Gli altri passeggeri ci stanno ascoltando pur fingendo il contrario.

Devo resistere alla tentazione di vedere la mente all'interno di quel goffo corpo di adolescente come anche lontanamente conforme alla personalità che il suo aspetto fisico suggerirebbe. "Perché l'anima è la forma, e su di essa si scolpisce il corpo" scrisse una volta il poeta. Di solito, l'aspetto esteriore delle persone assomiglia in modo rimarchevole alla loro personalità. Può darsi che sia stata l'anima a scolpire questo giovane colpo (o, più probabilmente, il contrario), ma la mente che ora lo abita è profondamente diversa.

— Gli altri ospiti mangeranno tacchino ripieno e indosseranno cappellini buffi! — dico alla Finta-Donna.

— La cerimonia — riprende. — La nascita del bambino che più tardi

verrà inchiodato a un albero e diventerà un Fantoccio, lo spirito venuto dal cielo entra dentro di lui e lui cammina.

È un modo come un altro di vedere la cosa. I Finti-Uomini sembrano particolarmente colpiti dalla storia della Crocifissione, come se fosse allo stesso tempo incomprensibile, eppure non potesse essere ignorata.

— Cielo, è accaduto duemila anni fa, eppure ha, come dire, anticipato la vostra venuta qui, angeli in nostro soccorso. — Tutta innocenza: — Succede mai che i Fantocci ritornino alla vita da soli, come accadde a Gesù?

— Una nuova mente deve entrare in ogni corpo.

Immagino voglia dire i Fantocci.

— La vostra storia deve essere molto più ricca e lunga della nostra! Centomila anni? — Siamo già in viaggio. La periferia, un ospedale e la prigione. — Un milione?

— Non è comunicabile.

— Perché una lunga storia non ha significato? Perché alla lunga nulla è davvero importante?

— Vero. — Potrebbe averlo detto soltanto per chiudere la conversazione.

— Cos'è allora che importa di più?

Il goffo Fantoccio ci riflette per un po'. — Continuare, ha significato. Persistere.

Mi basta così. Continuare e persistere. Mi suona stoico.

Lo sferragliare del treno e i brusii della conversazione in questa carrozza quasi piena mi fanno pensare di essere in un alveare diretto a ovest, un alveare che contiene almeno un intruso, ma l'aliena seduta in questo vagone, chiusa dentro sé, frinisce assieme a tutte le altre api.

Questo alveare affollato, questo motore sociale, è diretto verso il futuro. Non conosco nessuno di persona, eppure ne faccio parte, parte della società; e la società è immensa, comprende miliardi di mortali, persino dopo l'alto tasso di mortalità di quella decade difficile, che in termini percentuali non fece danni enormi, e senza considerare il calo della fertilità; un'umanità ancora sterminata, ancora proiettata verso il futuro. Se io dovessi morire, una moltitudine di vite continuerebbe ad avanzare intrecciandosi, un grosso cavo di storia che continua. Rami individuali possono cominciare e finire, ma il

cavo, come un intero, resisterà, continuerà. Prima che arrivassero i Finti-Uomini, sembrava che il cavo potesse spezzarsi, ma ora non più.

Mamma morì nell'epidemia di super-influenza. Papà è ormai anziano, non gli resta molto, Tony non mostra alcun segno di voler perpetuare il nome della famiglia, e nel giro di pochi anni io scivolerò oltre l'età dei bambini, anche se li desidero. Il nostro ramo si estinguerà, eppure la grande treccia persisterà, e in un certo senso la mia firma rimarrà inscritta nel tempo, per quanto debole e minore, una partecipazione vicaria negli eventi futuri.

Persistere. Persistere. A oggi, un milione di altre specie su questo pianeta ha persistito più a lungo di noi. Quanto potrebbe costarci la persistenza degli alieni?

Questo senso di me stessa come parte della società è qualcosa che non ho sperimentato in precedenza in un modo così immediato e viscerale, così legato alla mia identità. Questa scoperta mi ha colta di sorpresa, mi lascia attonita. Forse questo è il primo tocco della morte, il primo avviso. Un'intimazione. Sì, *in-Tim-azione*. Forse Tim potrebbe diventare un genitore, non soltanto un possibile amante.

Persino un mio figlio non avrebbe importanza paragonato con la grande comunità, il motore del mondo umano, e io, per il momento, non sono altro che un piccolo ceppo, un piccolo blocco di combustibile e di sostanza che si consuma come parte di questo progresso.

14

Papà mi sta aspettando nel parcheggio della stazione, nella sua Volvo adattata.

Da quando l'ho visto l'ultima volta tre mesi fa, si è fatto crescere i capelli color argento un po' più lunghi del solito taglio militare. Stesso lampo negli occhi, di piacere per la mia visita, anche se è reticente come sempre, quando è lontano dal santuario della sua casa. Fatto buon viaggio? Ottimo. Hai un bell'aspetto, Anna. Anche tu, papà. I soliti convenevoli.

Il cielo si sta aprendo in tempo per uno splendido tramonto. Poco dopo attraversiamo un vecchio, stretto ponte su un fiume e svoltiamo a est, su una strada secondaria che porta alla Wye Valley. Il bestiame nei campi è ombre

dal muso bianco. Antichi boschetti di meli da sidro torreggiano come grandi barriere di corallo essiccato, ma so di essere nella terra dell'oro, a casa, dove il pigro Wye scorre tra i frutteti.

Withyhope Village è avvolto nel sudario della notte quando arriviamo. Piccole luci si accendono e si spengono nelle finestre, delle corone di alloro sono appese alle porte. In fondo alla via si intravede la silhouette di Cwmbach Cottage, che in realtà è una corposa casa rinforzata in legno, bianca e nera, con alti comignoli di mattoni rossi. — Ritorna, ritorna — sussurra il suo nome, anche se il termine gallese, in realtà, significa "piccola valle". E io sono tornata ancora una volta.

C'è un bicchiere di Porto per me e un single malt Isle of Jura per papà.

— Tony mi ha detto che ti ha visto. Viaggio a sorpresa a Kielder per visitare Hugh Ellison, eh?

Annuisco. — Sai, è successa una cosa strana sul treno. — Gli racconto della Finta-Donna, inclusa quella filosofia stoica degli alieni sulla persistenza.

— Immagino — mi risponde papà — che poter cambiare il proprio corpo ogni volta che ti aggrada sia un bel modo di persistere. Non mi dispiacerebbe scambiare il mio con uno più giovane. Forse i Finti-Uomini sono immortali e sono poco numerosi. Soltanto qualche milione nell'intero universo. — Questo pensiero sembra sollevarlo.

Un ceppo di legna brucia nel caminetto, per aggiungere calore psicologico, oltre che ambientale. Uno sforzo per papà portare in casa la legna, quando il riscaldamento elettrico è perfettamente adeguato, ma lo ha fatto per me, proprio come il pino finto e le decorazioni appese ovunque. La mensola del camino è piena di cartoline natalizie, molte di esse antiche e preziose. Quella che ho mandato io occupa un posto speciale. Anni di crisi e la posta elettronica hanno quasi ucciso i biglietti augurali, ma stanno tornando. Il trionfo del triviale, o del cuore umano.

Voglio parlargli del mio enigma, Jamie. Non c'è bisogno che nasconda nulla a mio padre. Deve sentirsi così inutile, in pensione, non più in azione, di tanto in tanto una cena con il Reggimento, a occupare il tempo con libri di storia e memorie. Su un tavolino, in una cornice nera, c'è una foto di mamma

nel mezzo della sua collezione di figurine di polli in porcellana, un centinaio di uccelli dalle piume vivaci. Voglio che papà si senta ancora importante.

— Che resti tra te, me e il camino, la ragione per cui sono andata a trovare Hugh il Patriota è piuttosto strana…

Naturalmente, ho omesso dettagli tipo il chip nella spalla di Jamie. Alla fine, papà dice a voce bassa: — Così il tuo Jock Come-si-chiama crede nell'approccio stile agente provocatore…

— Cosa vuoi dire?

— Dire a Hugh Ellison che avete dei sospetti sul MAA. Tu e Jock Come-si-chiama avete dei dubbi, vero?

— H-S è contrario all'internamento, ma non possiamo permetterci di lasciare a spasso attivisti dilettanti che potrebbero indulgere nella propaganda e causare degli incidenti.

— Opposti agli attivisti professionisti? Questa storia di Jamie… Ci stai dedicando un sacco di energie, ma cosa cercate, esattamente? Una crepa nella facciata dei Finti-Uomini?

— Se un Fantoccio può riprendersi spontaneamente, allora il MAA non comprende ogni cosa.

Sospira. — Anna, sappiamo dei Finti-Uomini più o meno quello che sanno degli indigeni che abbraccino entusiasti delle coperte piene di morbillo. Questo secondo la mia umile opinione, che non conta nulla. Non mi dispiacerebbe un altro goccio di Jura prima di cena.

Cena alla quale provvederò io. C'è mezzo salmone nel frigorifero. Pesca di frodo.

Di solito, faccio dei bei sogni, e di solito me li ricordo. Con "bei sogni" voglio dire che mi trovo a mio agio con quello che sogno.

La mia tipica architettura onirica è quella di un'enorme città disegnata da, diciamo, De Chirico: un labirinto di portici, piazze, rotonde, caffè e viali inondati di sole, fiancheggiati da statue enigmatiche, e chiostri quadrangolari di università. Accessibili dai chiostri, delle elaborate biblioteche ispirate a quella della mia università e alla Bodleian Library, con un sacco di salite e discese, gallerie e stanze che danno su altre stanze, e così via.

Questa città è pervasa da emozionanti intrighi. La gente mi sussurra nelle orecchie e sussurra su di me. Bisogna investigare degli eventi bizzarri. Colpi di arma da fuoco durante fughe e inseguimenti. Spesso qualcuno mi dà la caccia, ma riesco sempre a sfuggire alla cattura.

In ognuna delle biblioteche c'è sempre una stanza segreta che conosco soltanto io, assomiglia a un confessionale, solo un po' più grande. Posso raggiungerla da una galleria che dà sulla sala di lettura, facendo scorrere una libreria o un pannello, rivelando una scala stretta, a spirale, a dimensioni di nano, che porta nel mio santuario, una stanzetta con una finestrella aperta su un cortile. Mi sento al sicuro in quella stanza, a mio agio e soddisfatta.

La notte scorsa, stranamente, papà faceva parte della squadra di quattro uomini mascherati che mi dava la caccia. Papà aveva una gamba di legno. Una gamba dei pantaloni era stata tagliata, rivelando un congegno di legno e cinghie per aiutarlo a camminare saltellando. Portava una coperta arrotolata.

— Voglio soltanto darti questa coperta — mi gridava — così non avrai freddo in camera tua. — Come faceva a sapere del mio rifugio?

Avvolto nella coperta, c'era un enorme salmone, la testa che sporgeva.

— Dove hai preso quel pesce?—urlai a papà.

— L'abbiamo pescato. Ho intenzione di farlo alla griglia in biblioteca. Avrai bisogno di questa coperta in camera tua.

Ed ecco Rogers: — Fate attenzione a quel pesce, signorina — mi grida. — Ha una intelligenza tutta sua.

— Che genere di intelligenza?

— Una Finta-Intelligenza! Quel pesce è un Fantoccio!

Adesso siamo dentro la biblioteca. Ci arrampichiamo in fretta su una scala di quercia che porta alla galleria in ferro battuto. Sotto, i tre membri più abili della squadra cominciano a costruire un barbecue con i libri. Il grande salmone saltella per il pavimento, protestando con una voce gorgogliante: — Allarme! Allarme! — Papà comincia a salire la scala con difficoltà, la coperta vuota in mano.

— Anna, avrai bisogno di questa per coprirti mentre cuociamo il pesce…

Spingo Rogers nel mio nascondiglio. Ci strizziamo nella mia stanza privata.

— Nessuno ci troverà qui — prometto.

— Ma, signorina Sharman, non abbiamo la *coperta.* Nulla su cui distendersi. Come possiamo fare l'amore?

Comincio a ridere per questo dilemma.

Papà e io ci godiamo un Natale intimo, tranquillo e affettuoso. Il mio regalo per lui è una prima edizione della *Storia degli ultimi quattro anni della Regina* di Jonathan Swift, più una scatola di cioccolatini al liquore che ripuliamo assieme.

Il regalo di papà per me è uno stupendo kimono, una cascata di boccioli di ciliegio sul davanti, e sul dietro un incredibile samurai.

Avvicinandomi a qualcuno, sarò un bouquet di petali di un rosa delicato. Giro le spalle, ed ecco un guerriero armato, seppure un guerriero di seta. Papà mi racconta che, nel negozio del centro dove lo ha comprato, la proprietaria lo ha accompagnato con un proverbio giapponese: quello che è il bocciolo di ciliegio tra i fiori, è il Samurai tra la sua gente.

Il giorno di Santo Stefano mi accompagna in macchina a Hereford per riprendere il treno.

Sono di nuovo nel mio appartamento a Hampstead, con una sinfonia di Sibelius, seduta con indosso il kimono di papà, e penso a lui nel mio sogno, che "griglia" una Finta-Creatura, e allo stupore di Tony quando mi. ha vista a Kielder, e al fatto che lo abbia riferito a papà (anche se questo è perfettamente naturale). E Tony che non ha potuto essere con noi a Natale, ma che terrà compagnia a papà a San Silvestro. Il mio subconscio mi dice che c'è qualcosa che non va. Forse, parlare di Jamie con mio padre è stato un grave errore.

Se dovessi tornare nell'Herefordshire l'ultimo giorno dell'anno, o meglio se mi facessi portare a Withyhope, perché temo di poter finire in una situazione incerta, sarà per sbirciare il Cottage Ritorna! e assicurarmi che ci siano soltanto papà e Tony, poi potremmo scappare via di nuovo, Tim Rogers e io.

Naturalmente, possono essere tutte fantasie, nel qual caso papà si meriterebbe qualcosa di meglio da sua figlia che dei sospetti merdosi! (Doppio gioco, eh Anna? Un po' come il kimono che ti ho regalato.)

No, i miei timori sono reali, aumentati dal fatto di aver stupidamente raccontato a mio padre di Jamie. Mi sono fatta sfuggire i segnali, ma il mio subconscio no.

Continuando a rimuginarci, lascio passare qualche giorno prima di contattare Rogers. Un problema connesso con l'investigazione. Un problema piuttosto privato che sarebbe meglio discutere a casa mia.

Sera; mi faccio una doccia e poi indosso il mio nuovo kimono, chiudendolo stretto. Il tappeto mi solletica piacevolmente i piedi.

Quando Rogers arriva, giacca di pelle marrone, spessa camicia scozzese, jeans stone-washed, esclamo: — Sei in anticipo? Sono appena uscita dalla doccia!

— In anticipo per cosa? — Occhieggia il mio kimono. —Vedo che non c'era bisogno che portassi dei fiori.

E neppure lo ha fatto.

—Me lo ha regalato mio padre per Natale. — Giro su me stessa.—È il maggiore Donald Sharman.

Rogers socchiude i suoi occhi azzurri. — E la tua schiena è pronta per la battaglia, hmm?

— No, non direi.—Il sesso rude non è nei miei gusti.

Lui annuisce, comprendendo.

— Tu cosa hai avuto per Natale, Tim?

— Non molto. Non ancora.

So dalla sua cartella che è separato e che non ha figli. Nome della sua ex-moglie: Maria-Costanza Nicolazzini, una ragazza italiana, probabilmente sofisticata, forse incostante.

— Sediamoci e parliamo del mio problema. — Qui sul divano coperto da un drappo verde pastello che mi ricorda dei campi nebbiosi. — Ho della birra leggera. Oppure doppio malto.

— Quella leggera va bene.

— Puoi fumare un sigaro, se vuoi.

— Mai quando sono al coperto, grazie.

E noi non ci siamo ancora scoperti.

Piego la gamba destra sotto la sinistra, arricciando le dita del piede sul ginocchio, mentre l'altro ginocchio è puntato verso di lui, ostacolo o invito.

— Ero da mio padre per Natale, Tim. Credo che lui e mio fratello siano coinvolti con i Patrioti. Credo che stiano progettando di rapire un Finto-Uomo e grigliarlo per farlo parlare.

— Se fossero scoperti, ci rimetterebbero il collo.

—Esatto.

— Cosa che comprometterebbe anche te. Non la prima delle preoccupazioni, però, quando la propria famiglia è in pericolo.

— Sì. Ho bisogno di sapere che i miei sospetti sono infondati, che ho soltanto un attacco di paranoia.

— E se non fosse così, il nostro capo di dipartimento potrebbe intervenire?

— Il problema è che stupidamente ho parlato con mio padre di Jamie, quindi la questione si è fatta un po' delicata.

Guarda il mio ginocchio nudo con un desiderio che sta cercando di dominare.

—Volevo che papà si sentisse ancora utile. Ora, il motivo per cui Jamie è importante…

— Oh, Dio. È questo, allora?

Respiro profondamente. —È questo. Sei anche tu della squadra? Sei libero di andartene. Dipende soltanto da te.

—Dimmi, perché sei entrata nei Servizi? Perché era affascinante il brivido del manipolare? Un brivido frustrato dalla routine e — ridacchia, anche se è sincero — interminabile bassa manovalanza?

— Credo c'entrasse anche dell'idealismo. E anche un po' di disperazione, per come andava il mondo. E credo che questo sia ancora vero. Sento che potrebbe esserci qualcosa di profondamente sbagliato.

— Potresti essere il fulcro, ciò che farà girare le cose nel modo giusto. Non un ingranaggio, ma il fulcro, anche se bisogna uscire dal seminato. Non riesco a decidere se di fondo tu sia romantica o cinica.

Neppure io!

— Come definiresti "romantico"?

— Una persona la cui ricerca del Santo Graal può provocare dei guai.

—E tu usciresti dal seminato?

Dopo un istante, annuisce. — Per un penny.

E così gli racconto del Fantoccio che si è ripreso spontaneamente.

In questo momento mi sta dicendo: — Allora c'è un gruppo deviato in

azione. All’interno del Servizio, che striscia nel MAA. Operazione Aliena.

— Qualsiasi fessura nell’armatura. Qualsiasi falla nel sistema di sicurezza. Qualsiasi anomalia. Potrebbe avere un’importanza vitale per la razza umana stessa, non soltanto per i nostri interessi nazionali. E non vogliamo che i Patrioti mandino tutto a puttane.

— Ci sei tu, il capo dipartimento e chi altri agli alti livelli? Immagino di aver fatto una domanda stupida.

Non voglio che coltivi illusioni. — Potremmo non essere in molti.

Non so chi altri H-S abbia reclutato. Non so se H-S sia stato l’iniziatore o se ci sia coinvolto qualche ministro, non c’è mai stato bisogno che lo sapessi.

Il lampo negli occhi di Tim è alquanto disarmante. — Questo rende tutto assai più romantico, vero?—Finisce la sua birra e mette giù il bicchiere. Io ho a malapena toccato il mio Porto. — Immaginiamo che i Patrioti abbiano davvero rapito un Finto-Uomo per torturarlo, potresti, potremmo, intervenire con la forza?

— Potrebbe non essere così semplice…

L’alieno potrebbe inviare un segnale di stress. La telepatia tra Finti-Uomini è una possibilità che non va esclusa. Un’altra è che un Finto-Uomo sotto stress possa, con un atto di volontà, riconfigurare i residui nanomimetici di Beatitudine nel corpo che indossa in una qualche specie di difesa. Dobbiamo considerare ogni possibilità, dato che l’effetto collaterale potrebbe essere il ritiro del sostegno alieno al nostro paese: o altre sanzioni sconosciute.

— Perfetto — dichiara Tim. — Prenderò un’auto dal parco macchine la mattina dell’ultimo dell’anno, un veicolo anonimo. E andremo a spiare il maggiore Sharman per mostrarti che ti sbagli.

—Dovremo prendere posizione ben prima. Passare la notte precedente a Cheltenham.

— In una stanza libera del GCHQ? — Sta scherzando, naturalmente. Il Quartier generale del Centro governativo per le comunicazioni raccoglie e analizza dati sull’attività aliena nei paesi stranieri, amici o non così amici, ma la nostra è un’operazione di spionaggio privata.

— Pensavo di più a un hotel. — Cambio posizione. — A proposito, parli italiano, Tim?

— Dovresti saperlo, dato che hai letto la mia cartella.
—Pensavo che avresti potuto imparare qualcosa da…
— Maria-Costanza. *Grazie, avanti, ravioli.* Non che si possa definirlo parlare una lingua.
— Va bene lo stesso, non credo avremo bisogno di parlare in italiano a Cheltenham o a Hereford. Com’era?
— Cosa non ha funzionato, vuoi dire?
— Qualcosa del genere.
Per un istante temo che sarà reticente, invece no.
— La chiamavo Stanza, per me lei era poesia. Poi l’hanno pronunciata le labbra sbagliate. Mi aveva imparato a memoria.
— Andavo a scuola a Cheltenham.
— A scuola. Da ragazzina?
— Esatto.
— Scuola alla moda?
— A sufficienza. Mio padre non ha un cane che possa abbaiare o infastidirti. Ha una protesi all’anca, non potrebbe più portare a spasso un cane, non quanto la povera bestia avrebbe bisogno.
— Quindi non dovremo procurarci una bistecca al sonnifero.
— Oh, e ha un’arma non permessa. Una SIG-Sauer 9 millimetri P226.
— Quella barbetta di tuo fratello, mi sto chiedendo se ti assomiglierebbe, senza.
— E ci assomigliamo, secondo te? — gli chiedo.
E adesso si appresta a scoprirlo.

Per l’ultimo dell’anno il tempo si è fatto all’improvviso davvero freddo. Raffiche di vento arrivano dall’Artico. È però assai probabile che per domani la temperatura sia di nuovo mite. Quale dei due è peggio: tepore e temporali o un onesto freddo vecchia maniera che ti arriva fin nelle ossa? A volte papà parla come se gli inverni freddi del passato fossero sinonimo di fibra morale e disciplina. Be’, ecco qui un assaggio del passato.
Tim e io entriamo a Withyhope rintanati in quest’auto con i vetri polarizzati. Entrambi indossiamo uniformi scure di polizia: i giubbotti adatti alla montagna, i pantaloni caldi e impermeabili con la membrana traspirante; un paio di cappelli militari, tutti di lana, con la falda abbassabile. Ieri notte e

questa mattina Tim e io ce ne siamo stati come due bruchi nel bozzolo a Cheltenham, fino a tardi, perché non sappiamo quando potremo dormire di nuovo. A letto, abbiamo ascoltato qualche notizia da Middlesex Square. Barnabas era via, in viaggio come corriere verso Passione. Zandra è tornata a casa da Melodia tutta tesa, ha gridato contro Jamie, e poi, stranamente, gli ha chiesto scusa.

Torna-a-casa, torna-a-casa: stiamo raggiungendo in quasi perfetto silenzio la fine della strada, le luci spente, il Cwmbach Cottage. Se papà e Tony stanno davvero facendo gli stupidi con i Patrioti, cosa potrò fare per proteggerli?

— Laggiù, Tim. Guarda.

In un certo senso, è peggio di quanto pensassi. 0 forse meglio? Due auto che non conosco sono posteggiate nel vialetto d'accesso, ma davanti alla casa stessa ci sono un paio di Land Ranger, di quelle usate dal Reggimento. Senza insegne, naturalmente. Potrebbe ancora essere una innocente festa di fine anno, sebbene né papà, né Tony mi abbiano menzionato nulla di simile. Ufficiali della sas, giunti per offrire aiuto e conforto a dei Patrioti? Riesco a mala pena a pensarci. O è vero? A duecento metri dalla casa ci fermiamo.

Intravedo Tim per un istante, un movimento rapido nell'oscurità, nient'altro, il che è esattamente come deve essere. La cimice prende vita e sento il chiacchiericcio del salotto. Appena Tim tornerà qui, parcheggeremo a un paio di chilometri di distanza, entro il raggio del segnale, e ascolteremo per un po'.

Qualcuno sta parlando del Dehib, la droga che libera dalle inibizioni.

— Il problema è che potrebbe cominciare a masturbarsi come una scimmia…

Nessun dubbio: una cospirazione in vista di un rapimento. O forse drogare un Finto-Uomo con l'inganno, e poi pretendere di essere dei paramedici arrivati per assisterlo. Malfunzionamento del Fantoccio. Che cosa terrificante.

Se sono ancora indecisi sugli strumenti dell'interrogatorio, non devono essere troppo avanti nella pianificazione del sequestro. Forse, tutto ciò che faranno mai sarà parlarne, anche se la presenza di quelle due Land Ranger suggerisce una certa serietà. Sono appena passate le nove quando vedo Tim

tornare piegato in due verso la nostra macchina e mi sposto di nuovo sul sedile del passeggero.

Adesso sta parlando Tony. Tony, che è venuto qui da Kielder, dove ci sono Hugh il Patriota, appollaiato sulla sua sedia, e casi assai più seri del signor Ellison.

Sono le dieci in punto. Il motore dell'auto fa le fusa per tenerci al caldo.

Sento papà che dice: — Mia figlia mi ha detto che circa un mese fa a Hyde Park un Fantoccio è tornato in sé tutto da solo…

Merda, merda.

— Merda—mormora Tim a voce alta.

All'improvviso, il mio telefonino borbotta. A quest'ora, la notte di Capodanno?

—Anna Sharman.

— Anna, sono Jock… — Una tale urgenza nella sua voce. Ha mai usato il mio nome prima? — Dove sei?

— Sono vicino a Hereford.

— Ma non sei stata lì per Natale?

—Ho dovuto tornare. — Cwmbach. Cwmbach. — Cosa c'è che non va?

— Il tuo computer non ti ha avvisata?

— Neppure un beep.

— A me sì, invece! Sono al MAA, Anna. Vieni qui più veloce che puoi. Lungo la strada, riascoltati Jamie più o meno dalle otto di sera. Hai un mezzo di trasporto?

— Sì…

È un'allerta. La nostra prima in assoluto. Scatenata da parole chiave a grappolo in prossimità del chip di Jamie. Il software deve aver deciso che ero troppo lontana per avvisarmi, una dannata falla nel programma che è venuta alla luce soltanto ora. Naturalmente H-S non entra nei dettagli al telefono.

— Fa' attenzione, le strade sono difficili questa notte.

—Jock… sono con Tim Rogers. È coinvolto anche lui.

— Dannatamente felice di sentirlo. Un altro paio di mani.

Avrei scoperto tutto più tardi:

Zandra stava cenando a lume di candela. Robert il maggiordomo la serviva, in tight nero, pantaloni grigi, camicia bianca inamidata con farfallino, guanti bianchi. Milly la cameriera indossava la sua uniforme vezzosa, dei riccioli biondi a cavatappi ondeggiavano sotto una crestina di pizzo. Sebbene avesse quasi quarant'anni, recitava il suo ruolo alla perfezione. Robert chinò la testa in un rapido inchino. Milly rivolse una riverenza a Barnabas, di ritorno da uno dei suoi viaggi.

Zandra esclamò: — Barabbas! — Indossava un abito scollato di seta color crema. Una collana di diamanti scintillava sulla sua adorabile pelle color cioccolata, ornata di cicatrici, gioielli su un broccato di carne. Aveva soltanto giocherellato con il suo dessert, una fetta di ricca torta alla crema incastonata di canditi. Una bottiglia di champagne attendeva nel suo secchiello. Del gorgonzola trasudava su un tagliere, come un campione dell'autopsia di un polmone malato.

L'eleganza dei rituali era profondamente importante per Zandra, e così Barnabas baciò la mano che lei gli porgeva prima di sfiorarle con le labbra una guancia, punteggiata da cicatrici in stile tribale.

— Come è stato?—gli chiese lei.

— Un'agonia, come al solito.

Il maggiordomo si affrettò a chiedere; — Volete cenare, signor Barnabas?

Soltanto Zandra usava il soprannome Barabbas. Era la loro battuta personale. Il ladrone che era sfuggito alla crocifissione, mentre Barnabas era crocifisso di nuovo a ogni viaggio. Come Zandra. Come tutti i corrieri. A meno che non si chiamassero fuori.

— Allora, cosa ha cucinato tua madre? — Barnabas non aveva molta fame, dopo la prova appena superata.

— Salmone in crosta, signore, con asparagi al vapore. Seguito da faraona e… Sì, la torta alla crema.

— Portamene un poco, Robert. Soltanto un assaggio.

Il cibo di lusso faceva parte del loro stravagante tenore di vita, una compensazione per il dolore che soffrivano come corrieri. Se Robert e la sua famiglia non fossero stati al servizio di Zandra e di Barnabas, forse anche loro avrebbero dovuto mangiare il pastone industriale, come tutti.

—Volete vestirvi prima, signore?

— Naturalmente. — Come avrebbe potuto sedersi a tavola con una tuta

nera?

Erano stati apparecchiati due posti. Uno era quello di Zandra. Dall’altro mancavano il coltello e la forchetta da pesce, anche se si poteva rimediare.

—Jamie ha mangiato soltanto del salmone — osservò Barnabas.

—Temo di averlo fatto arrabbiare, prima.

Milly cercava di non notare come Zandra stesse giocherellando con il coltello. Era un semplice coltello da formaggio, con la punta arrotondata, per dire la verità.

La tuta di Barnabas nascondeva le sue cicatrici; le ali piumate di un angelo che gli scendevano lungo la schiena, come se stessero per svolgersi dalla sua pelle, un effetto che era stato difficile ottenere basandosi soltanto su degli specchi.

In momenti come quello, dopo un viaggio, loro due sapevano comportarsi come un paio di vampiri che avessero alle loro dipendenze dei vulnerabili servitori umani. Per lo più, erano impeccabilmente gentili, e pagavano molto bene.

Era stata Zandra a invitare Jamie a casa loro quattordici mesi prima, ubbidendo a un impulso.

All’estremità più lontana del parco di Middlesex Square c’era una scultura semi-astratta. Un uomo che correva, chino in avanti, un ragazzo issato sulle reni. A seconda dell’angolo e della luce sembrava che qualcuno stesse cavalcando un dinosauro bipede per il parco. Oppure, un uomo e un ragazzo apparivano mescolati assieme anatomicamente, le braccia e le gambe confuse.

Per tre mattine successive Zandra aveva visto Jamie fissare la scultura, in piedi o seduto, avvoltolato in una giacchetta, per un’ora e anche più.

Capelli chiari e spettinati, un comportamento fresco e aperto; il giovane sembrava avere diciassette, diciotto anni. Cosa poteva rappresentare di così speciale per lui quel pezzo di scultura? Il quarto giorno di veglia, nonostante piovigginasse, la curiosità trascinò Zandra fuori casa, avvolta in un lungo mantello di velluto viola intenso e stivaletti con il tacco a spillo. Il ragazzo scrutò le cicatrici che le disegnavano la faccia, la massa di capelli crespi tagliati come la maschera mortuaria di una regina egizia, nella quale un topo

avesse scavato un piccolo tunnel, dove c’era il suo innesto cranico. Era un’apparizione.

— Ti andrebbe del caffè quando avrai finito qui?

Affascinato, lui annuì.

— Voglio dire, al coperto, via dal cattivo tempo, non sui gradini d’ingresso.

— Al coperto…? — Sembrava che il suo invito lo rendesse nervoso, un animale selvatico che deve essere attirato e coccolato. Scappa via, cucciolo, prima che sia troppo tardi!

— Non ho intenzione di mangiarti, ragazzo.

Lui fissò le cicatrici di lei.

—Il mio maggiordomo ti servirà un caffè.—Vedi: non ci saremo soltanto noi due in casa.—Allora, hai finito?

Il modo di fare di lei lo soggiogò.

— Penso di sì.

Jamie tornò un anno più tardi, suonando il campanello della porta.

Dopo aver indossato la sua giacca da sera, Barnabas si cotonò la folta capigliatura afro e controllò che l’innesto sul cranio non si vedesse. Agghindato come un lord, scese in sala da pranzo.

Zandra era rimasta al tavolo, mentre Barnabas mangiava un po’ di salmone, e poi un po’ di torta. Quando Robert servì il caffè e il brandy, la nausea da transito gli era già passata. Zandra congedò Milly e Robert e, dopo qualche minuto, gli annunciò con voce dolce: — Barabbas, è accaduto qualcosa.

— Tra te e Jamie?

— No.

— Qualcosa che loro dovrebbero sapere? — Intendendo il ministero. — È accaduto qualcosa che tu non hai riferito?

Lei sussurrò: — Ho un fuggitivo dentro di me.

Il suo primo pensiero fu che le sofferenze di troppi transiti avessero infine fatto impazzire Zandra, una sofferenza così diversa da quella misurata, piena di significato che in passato avevano imposto su se stessi per scolpire i loro corpi. Adesso lei era convinta che il suo passeggero alieno non fosse stato

trasmesso in un Fantoccio dopo il transito, ma che si nascondesse ancora dentro di lei.

—Vuoi dire che non lo hai scaricato? Non è possibile.

— Oh, l’ho scaricato. Ma, vedi, avevo due passeggeri, non uno. Il fuggitivo si è nascosto dietro quello ufficiale. Soltanto il passeggero ufficiale è stato risucchiato fuori.

Schizofrenia. Sdoppiamento della personalità. La sua mente stava andando a pezzi sotto lo stress del dolore.

Lei appoggiò una minuscola sacca di pelle nera sul tavolo, sciogliendo il laccio. Sul lino bianco della tovaglia rotolò un gioiello grande quanto un uovo di quaglia. Le sue facce erano così iridescenti sotto la luce che i diamanti della collana di Zandra sembravano volgari al confronto.

— Su Melodia uno dei Fantocci d’avorio mi si è avvicinato. Mi ha mostrato questo. Ha detto che avrebbe potuto impiantarsi dentro di me guardandolo.

Non un impianto neurale, ma un gioiello.

— Attraverso gli occhi, Barnabas. Fissando entrambi questa pietra.

Non fosse stato per quello splendido gioiello alieno, lui sarebbe stato certo che Zandra si stesse inventando tutta quella storia. Oppure che fosse impazzita.

— Come può portare così tanti dati il nervo ottico?

— Il fuggitivo lo ha chiamato un cristallo quantico. Non appena ho guardato nel gioiello, prima ancora che sapessi quello che voleva, mi sono sentita sedotta.

Accettare il fuggitivo dentro di sé non le aveva provocato quasi alcuna sensazione, raccontò Zandra. Proprio prima di trasferirsi dentro di lei, quel bandito di un Finto-Uomo d’avorio aveva iniettato nel suo Fantoccio una tossina ad azione ritardata. Non sarebbe rimasta alcuna traccia di veleno. La tossina avrebbe mimato un attacco di cuore fatale, o l’equivalente negli Uomini d’avorio. Avrebbero trovato un cadavere. Un corpo usato.

— Sarebbe stato davvero imbarazzante per questo fuggiasco se tu avessi cambiato idea all’ultimo momento.

— Non avrei potuto! Dopo aver guardato in quel gioiello io ero incantata. Barabbas, il Finto-Uomo ha detto che la sua mente riapparirà in me nel giro

di una settimana, se io non lo avrò trasferito in un Fantoccio.

Senza usare il suo innesto cranico, e non in una stazione di transito attrezzata, ma attraverso quel cristallo.

— Da cos'è che sta scappando?

Questo, il Finto-Uomo non lo aveva rivelato. E non c'era modo di porre domande alla creatura dentro di lei. Non ancora. Si era sommersa.

Paragonata con Melodia e altri mondi, la Terra doveva essere una frontiera selvaggia dove un fuggiasco poteva nascondersi.

—Il tuo fuggitivo doveva essere impiegato nella stazione di Melodia, altrimenti non avrebbe capito l’inglese…

Quali punti a favore aveva quel fuggiasco? Doveva sapere delle cose, naturalmente. Possedere delle conoscenze di un valore per loro sconosciuto.

— Ho bisogno di un Fantoccio non registrato, Barabbas. Ma guarda prima dentro il gioiello. E affascinante.

Barnabas sorseggiò un po’ di brandy.

— Ne resterò anch’io sedotto e catturato?

— Guarda attraverso il gioiello davanti a una delle candele.

Lui si fidava di Zandra. A parte il sentimento che li univa, erano alleati dal coltello, uniti dall’orgoglio per le loro cicatrici, dal dolore dei transiti che scimmiottava quello che avevano sopportato in passato per trasformarsi in opere d’arte.

—Guarda. Tienilo fermo come un coltello. Pensa a me.

Il crimine del fuggiasco era il fiuto di quel cristallo, o era soltanto un modo per fuggire? E aveva intenzione di nascondersi anonimamente sulla Terra per la durata di vita di un Fantoccio, o avrebbe cercato di scavarsi una qualche nicchia per sé? Mettiamo che riferissero al ministero quello che era accaduto. Ci spiace averci messo un po’ di tempo, signore, avevamo bisogno di riflettere. Il ministero avrebbe potuto scaricare il fuggiasco dentro Zandra in un Fantoccio in più, in questo modo avrebbero avuto tra le mani un Finto-Uomo prigioniero, all’insaputa del suo stesso genere. Zandra e Barnabas avrebbero potuto finire sotto chiave per il resto delle loro vite, per proteggere quel segreto. Erano già colpevoli di aver coperto un crimine contro gli alieni.

Il gioiello era più pesante di quanto si aspettasse. Più denso. Barnabas se lo portò agli occhi.

No Short Cut era il nome del club privato a Kensington. Era un club sontuoso, finanziato dalla popstar che si faceva chiamare Suzie Cicatrix, perché persino durante gli anni più tenibili le intrattenitrici di culto avevano continuato a prosperare.

Bar, sauna, una piccola piscina, attorno alla quale i soci potevano affidarsi a spiriti gentili… E adesso Barnabas era di nuovo lì, era lì, e vedeva Zandra per la prima, primissima volta, una splendida, sublime Zandra, che

indossava soltanto un bikini e le sue cicatrici. Una memoria totale, un ricordo perfetto: ecco che cos'era quel cristallo!

Riusciva a vedere ogni cicatrice sul suo seno. Sentiva il debole odore di doro della piscina.

Ben presto, Zandra a sua volta sarebbe rimasta catturata dall'angelo inciso nella carne di lui. Ben presto, lui avrebbe saputo che lei era un'accompagnatrice indipendente.

Zandra era di alto livello quanto può esserlo un'accompagnatrice, esotica, quasi troppo intimidente per sfiorarla anche solo con un dito a causa dei decori sulla sua carne. Che brivido di eccitazione per gli uomini d'affari asiatici. In questa terra devastata, porta verso un'Europa piena di problemi, gli affari continuavano a sopravvivere, seppur a fatica. Il mondo intero era sfigurato dalla fame e dalla siccità, indefinite piccole guerre scatenate da modifiche del clima e da carestie. Eppure, Zandra si ricopriva di cicatrici volontariamente, artisticamente, come lui. Le loro cicatrici erano gli emblemi dell'autocontrollo, un potenziamento di se stessi, del proprio dominio su di sé.

E ben presto lei avrebbe saputo che Barnabas era una guardia del corpo presso il ministero dell'Ambiente. Il suo angelo si nascondeva dagli occhi volgari, anche se lui si sentiva sempre protetto dalle sue ali. Chi avrebbe mai potuto spararagli nella schiena?

Non era stata la superstizione a spingerlo a incidere la sua carne, ma il coraggio artistico. Insieme, erano diventati un arazzo vivente, Zandra e lui. La curva del suo mento, i suoi favolosi capelli egizi, i suoi occhi liquidi, le sue cicatrici, l'odore del doro, la musica di Bach…

— Sono qui — ansimò lui.—Al No Short Cut.

Si costrinse ad appoggiare di nuovo il gioiello sul tavolo. Lei aveva ragione: guardare in quel gioiello era sconvolgente. Essere di nuovo come si era stati in passato sembrava così innocente, non importava più quanto il mondo fosse stato nella merda, sei anni prima, quando era arrivata l'astronave, per cambiare la sua vita, e quella di lei.

—I ricordi… così perfetti! Così completi!

— Fatemi vedere! — Spalancata la porta, Jamie era nella stanza, incantato dal cristallo luminoso.

— Da quanto tempo stai ascoltando? — gridò Barnabas.

— Sono sceso… per dirvi che avevo intenzione di andarmene. Non posso

tollerare di restare vicino a quella… a quella scultura. Mi tormenta.

— Tu non andrai da nessuna parte, ragazzo.

— Mi sento obbligata — interruppe Zandra con voce tesa — a restituire questo gioiello al suo proprietario.

— Oh, Dio, sta già venendo alla superficie dentro di te? Alzando il periscopio!

— No, Barabbas, no. Ma riesco a immaginare come sarebbe.

Jamie avanzò timidamente, supplicando: — Lasciatemi guardare in quel gioiello. Sarò vostro complice. Non vi tradirò…

— Zitto, Jamie, zitto…

— Zandra, credi che il tuo fuggiasco abbia detto la verità quando ti ha raccontato di essere in grado di tornare alla superficie spontaneamente?

Lei spinse in fuori le labbra, così carnose, Barnabas spesso pensava a un'orchidea rosso magenta.

— Nel caso io cercassi di imbrogliarlo e di tenermi il gioiello? Te l'ho detto, mi sento obbligata.

— Per favore, lasciatemi guardare. — Nessuno glielo stava impedendo fisicamente, ma Jamie sapeva di aver bisogno del loro consenso.

—Questa pulsione, ricordi ogni cosa accaduta tra te e il fuggitivo?

— Se avessi dimenticato qualcosa, come potrei saperlo?

— Io ho dimenticato qualcosa di vitale — insistette Jamie.—Per favore, lasciatemi usare quel gioiello.

—Zandra, hai cercato di guardarci dentro, dopo che hai incontrato il Finto-Uomo?

Lei scosse rapidamente la testa.

Barnabas fece rotolare il cristallo sopra la tovaglia. — Siediti e guardaci dentro. Tu abbi pazienza, Jamie.

16

— Sono in una stanza perlacea. L'Uomo di avorio mi sta mostrando… Oh, mi abbaglia…!

All'improvviso, Zandra si lasciò sfuggire un grido e il gioiello le cadde dalle mani. Si afferrò alla tovaglia, rovesciando entrambi i candelabri. Ombre

sottili avvolgevano la sala. Alcune candele non si erano spente nella caduta, e bruciavano il lino. Zandra agitò le mani nell'aria, continuando a gridare.

— Luce!—al comando di Barnabas il candeliere elettrico fiori di fiamme, mentre lui soffocava ogni candela superstite con il palmo della mano destra, un dolore appena percettibile.

Zandra si infilò il taglio di una mano in bocca, imbavagliandosi. Dondolò avanti e indietro, intensamente concentrata, prima di lasciarsi andare, ansimante.

— L'ho sentito agitarsi dentro di me. Si stava alzando in me. Che cosa stupida da fare… Si è agitato. È stato come l'inizio di un parto. Le prime contrazioni… se dovessi andare a dormire questa notte con lui in me…

— Come un parto? Ma tu non hai mai…

Zandra rispose con un'occhiata feroce.

— Non ho mai saputo…

Doveva essere accaduto quando era ancora una adolescente ossuta che cresceva in miseria, prima che la sua bellezza diventasse eccezionale. Lui sapeva così poco di quella parte della sua vita. Quasi mai parlavano degli anni della loro crescita. Erano irrilevanti.

Il tempo che lui aveva passato nell'esercito non aveva alcun significato. D'altra parte, c'erano state soltanto due scelte possibili per lui. Perpetrare il disordine oppure sopprimerlo. Era cambiato, in meglio, così tanto da allora. Entrambi, e insieme.

Un figlio… e dove era suo figlio adesso? In un orfanotrofio? Adottato da degli estranei?

Zandra sussurrò:—È morto. Il cordone ombelicale lo ha strangolato. Mi hanno sventrata, ma era già blu.

Maschio o femmina? Lui non glielo avrebbe chiesto. Il figlio del suo utero era neutro: era stato neutralizzato. Forse Jamie, nonostante fosse un ragazzo bianco e biondo, era per lei un sostituto di quel figlio, un negativo fotografico, la pelle nera resa in bianco.

— Probabilmente aveva dei danni cerebrali. Mi squarciarono e poi lo lasciarono morire.

Il primo taglio di coltello… i tagli successivi erano avvenuti per scelta. Non imposti, ma liberamente cercati.

E Jamie stava ascoltando tutto questo, turbato e nervoso, eppure ancora avido di possedere quel gioiello.

— Mi chiusero le tube. Non volevano che un’altra puttana nera senza soldi figliasse. Per me, è stato comunque un bene.

Comunque un bene, quel coltello le aveva permesso di diventare la splendida accompagnatrice che lui aveva incontrato al club, invece di una madre non sposata che allevava un moccioso in un ghetto; e libera di essere lì ora, una ricca messaggera.

—Ricordi qualcosa di importante? — sbottò Jamie.

— Importante? — Zandra scosse la testa.

— Chiudi quella bocca, ragazzo!

—Volevo dire, quello che è successo nella stanza perlacea tra te e il Finto-Uomo.

— Non devo perdere il controllo — mormorò Zandra, — Non devo. — Guardò oltre Jamie, quasi senza accorgersi di lui. — Sento l’alieno dentro di me, galleggia, si agita… Barabbas, *deve* essere questa sera! Quindi, dovrà essere il nipote di Robert Non abbiamo tempo di trovare un altro Fantoccio.

—Non possiamo.

— Sarebbe così ingiusto? Rovinerebbe qualcosa? Cos’altro possiamo fare?

—Avevi già quest’idea in mente quando tu…?

— *So* che cosa c’è nella mia mente, Barabbas! Una Finta-Mente, in procinto di trasformare me nel suo Fantoccio, e presto.

Con grande lentezza, Jamie si stava avvicinando al cristallo alieno, come un gatto con la sua preda. Uno sguardo nella sua direzione, e non sembrava affatto muoversi. Chi, io? Avvicinarmi? Pura immaginazione.

Robert, Milly e la signora Johnson erano dei tali tesori. Barnabas non gli aveva mai detto di conoscere il loro segreto di famiglia. Quando lui e Zandra avevano comprato quella grande casa e avevano avuto bisogno di personale, un consulente per la sicurezza aveva vagliato con cura Robert e il suo passato.

La sorella di Robert, Joan, era sposata con un certo Alex Corby. Alex era uno di quei disoccupati cronici, e viveva di assistenza a Londra, in un misero edificio tra Kennington e Brixton, oltre ogni possibilità di risanamento.

Alex e Joan avevano un unico figlio, Billy. E Billy divenne uno dei primi Beati. La Beatitudine circolava liberamente in zone come la loro, era una

droga che causava assai meno problemi delle altre.

Dopo averla assunta per un anno, Billy era diventato un Fantoccio.

I Corby non lo avevano registrato. Non potevano sopportare che il governo britannico lo immagazzinasse a Hyde Park per impiantargli quella cosa neurale e trasformarlo in un corpo a uso e consumo dei Finti-Uomini. Non vederlo mai più, se non per caso, in strada, una marionetta mossa da un alieno.

Ma quanto era costoso nascondere Billy a casa? Equipaggiamento medico illegale per mantenerlo in vita. Bustarelle per corrompere il proprietario. Erano Robert e Milly a pagare i conti, grazie ai loro generosi salari.

— Gli toglieremo un peso di dosso — sostenne Zandra. — Non ne potranno più a questo punto! La più fanatica deve essere la madre. Le diremo che il gioiello sveglierà il suo ragazzo.

— E quando non accadrà?

Zandra sembrava sul punto di avere una crisi isterica. — Tu hai una pistola, Barabbas.

Era vero, il loro santuario privilegiato avrebbe potuto attrarsi malignità o cattiverie.

— Se i Corby non sono d’accordo, basta soltanto una piccola dritta al ministero perché si portino via Billy. E così, lo perderebbero comunque.

Lei e Barnabas avevano parlato e agito sopra le righe altre volte, a causa dello stress dei transiti, ma questa volta facevano sul serio.

— Meglio ancora, diremo che è stato il ministero a ordinarci di farlo.

— A un Fantoccio nascosto in una zona al di fuori di ogni legge?

— Robert e Milly ci sono affezionati, leali.

— Anch’io — si intromise Jamie. — Non posso lasciarvi ora. Non adesso che so tutte queste cose. Per favore, posso guardare nel gioiello?

— *Tu* vuoi essere al centro dell’attenzione, *tu* e in *questo* momento?

— Zandra ha dovuto guardare soltanto per un istante. Forse il Finto-Uomo balzerà nella mia testa, e non ci sarà più bisogno di coinvolgere Robert.

— E tu non avrai più bisogno di piagnucolare sulla tua merdosa identità dimenticata. Il Finto-Uomo non è nel gioiello.

— Se Zandra e io ci guardassimo nello stesso istante…

— Guardaci, nel nome di Dio — gridò Zandra— guardaci adesso. E poi falla finita. Non abbiamo tempo da perdere.

— Oh oh, grazie, Zandra! — Jamie si sedette al tavolo ormai in disordine, afferrò il gioiello, se lo ficcò in un occhio, e vi guardò attraverso puntandolo sul candeliere elettrico.

Le sue braccia, la testa, l'intero corpo presero a tremare, come se si stesse tenendo stretto durante un giro sulle montagne russe. Ansimava, iperventilava, quasi fosse sul punto di avere un orgasmo. Poi si accasciò sul tavolo travolto dai singhiozzi. Singhiozzi di rilassamento, di completezza.

Alzò la testa.

Quando parlò, soltanto la sua voce era la stessa.

… quasi vent'anni, lo so da Jamie. Come è cambiato il mondo! Non pensavo che ve lo avrei detto, ma sono influenzato dall'essere lui. È così eccitato, ora che ha trovato il suo passato. Quello che è scritto nel libro si è rivelato.

— Amico, stai parlando come un pazzo!

— Non sono pazzo, Barnabas. Mi devo soltanto abituare. Non sono più un ragazzo, sono un uomo, anche se il ragazzo è me.

— Stai fingendo!

Il ragazzo dai capelli biondi si mise a parlare rapidamente in una lingua scandinava.

— Sei soddisfatto, adesso? Il mio nome è Olav. Le dighe si sono aperte. All'improvviso so chi sono. Finalmente mi sono reincarnato. Jamie era un sognatore che cercava di svegliarsi. Io sono colui che è sveglio. E lui è diventato il mio sogno.

Zandra si lasciò sfuggire un gemito. — Mi rifiuto di accettarlo.

— Questo cristallo che viene dalle stelle mi ha restituito me stesso. Io sono Olav, lo stesso nome del santo protettore della Norvegia.

— Come puoi… come puoi esserti *reincarnato*?

Un sorriso. — Con difficoltà, almeno sembra! Eppure ci sono riuscito. — Alzandosi, il ragazzo esaminò il suo riflesso in uno specchio incorniciato d'oro. — Sì, vedo di chi è il seme Jamie. Perfetto. — Si accarezzò le guance.

— Come sono morbide: una tale vitalità, un tale vigore. Jamie li prende per scontati. Perché non ne è felice in ogni singolo istante? Perché sapevo di

essere incompleto. Ma torniamo agli affini, amici miei! Noi siamo alleati. Bisogna agire con urgenza, Zandra. Io non sono un ragazzetto acerbo. Molto tempo fa ero un ufficiale delle ss norvegesi. Credimi, ho visto qualche bella battaglia.

— Hai detto SS? Eri un norvegese eppure appartenevi alle ss?

— Come molti veri patrioti. Anche inglesi, benché soltanto pochi, e ancora meno di una qualche utilità.

— Correggimi, ma le ss non erano quei fottuti che per fare un po' di pulizia etnica fecero fuori milioni di ebrei, di zingari e di chiunque non fosse *bianco* abbastanza, eh Olav?

— Io non sono stato coinvolto in alcuna atrocità, Barnabas. Il colore della tua pelle non ha alcuna importanza per me.

— Parli proprio come un vero razzista. E prima hai parlato come se fossi stato tu a decidere di reincarnarti. *Come,* nel nome del demonio?

— Barabbas — lo supplicò Zandra — non possiamo affrontare anche questa cosa!!

— Lei ha ragione — dichiarò chiunque fosse Jamie.

— Devi chiamare Robert e metterlo sotto pressione.

— Con te qui?

— È meglio che tu mi tenga d'occhio fino a quando non sentirai di poterti fidare di me. Me ne starò tranquillo come un topolino, a meno che non veda un modo per aiutarvi.

— Presto, presto. — Zandra si alzò e premette un campanello di ottone. Giù, nel seminterrato, sarebbe suonata un'altra campanella. Era più elegante che chiamare Robert con qualche apparecchiatura elettronica.

Olav si prese la testa tra le mani.

Gli occhi di Robert erano un po' sporgenti.

Baffetti sottili. Un tirabaci castano sulla fronte. Occhi azzurri acquosi. Una faccia piacevole e aperta.

Aveva già indossato il suo pigiama, sul quale portava una vestaglia a disegni cachemire viola. A letto presto, eh? Non c'era stato tempo per mettere di nuovo la giacca con le code e i guanti. Una cravatta verde aveva preso il posto del farfallino. La tovaglia macchiata e bruciata sembrava il motivo più probabile della chiamata, invece, senza badare al disordine, Barnabas lo invitò a sedersi e a prendere un po' di brandy.

—Cin cin, Robert. Adesso voglio che tu mi ascolti con attenzione. Noi

sappiamo di Billy Corby…

Gli occhi del loro maggiordomo erano sempre stati un po’ sporgenti.

— Negli ultimi tre anni — commentò Robert alla fine — noi abbiamo tenuto in piedi questa elegante messa in scena per voi, e voi lo avete sempre saputo.

— Se tu dovessi sopportare un’agonia ogni volta che svolgi il tuo lavoro…

— Ma forse per me e Milly è così! Voi siete pagati una piccola fortuna ogni volta che fate un servizietto. — Robert era diventato un po’ volgare. Dei preziosi agenti del governo britannico non vendevano affatto i loro corpi come delle puttane. Ma era comprensibile che fosse alterato. — E non vi importa che il ragazzo ascolti mentre mi denudate!

Le labbra serrate, Olav guardava Robert senza alcuna emozione.

— Jamie conosce i nostri segreti — rispose Zandra.

— Oh, davvero? Anche lui si è inflitto dei tagli, allora? La cerimonia di iniziazione, non è vero? E voi ci offrite cinque bigliettoni per vendere Billy…

Una somma eccessiva avrebbe potuto spingerlo a rialzare il prezzo.

— Soldi del ministero — rifletté Robert. Annusò l’aria, brandy, fumo di candele spente come se vi cercasse la verità.—Per un esperimento illecito, signora? E io andrò in galera se mi scoprono. Dovete pensare che sia stupido.

— Per nulla. Avere interpretato questa farsa del maggiordomo e della cameriera in un modo così credibile…

— Farsa! — Robert prosciugò il suo bicchiere e lo appoggiò con un tonfo. — Ma dopo non ci sarà più alcun bisogno di fingere. — Eppure, sembrava ancora soppesare i pro e i contro. Si sporse in avanti.—Vedete, signore. È mio cognato il vero problema, non Joan. Alex Corby ha perso tutto molto tempo fa. Si tiene ancora stretto a un’unica speranza per il futuro, suo figlio, anche se è davvero stupido. Se a Billy viene una piaga da decubito, Alex Corby maltratta Joan. E lei è così spaventata. Non vuole dirlo alle autorità perché lui la ucciderebbe. È un bastardo. Alex Corby è il problema, capite che cosa voglio dire, padrone?

Robert guidava la Mercedes, Barnabas al suo fianco. Zandra si agitava sul sedile posteriore, insieme a Jamie che era davvero Olav, all’insaputa di

Robert.

Pur evitando le zone più trafficate, farsi strada verso il Tamigi richiese un po’ di tempo. A quella velocità, avrebbero fatto affari con Alex Corby attorno a mezzanotte, quando sopra Londra sarebbe esploso un grande spettacolo di fuochi artificiali. Bang, bang, bang. L’anno nuovo.

Barnabas era così stanco e Zandra così tesa che era difficile pensare chiaramente.

Forse Robert poteva sentirsi minacciato, ma Barnabas, lui lo stavano spingendo a uccidere un uomo, qualcosa che non aveva mai fatto prima. Ferito seriamente, sì, ma mai ucciso, nonostante il suo passato nell’esercito, il suo lavoro nella sicurezza.

Come avrebbe potuto ammazzare una persona a sangue freddo, per quanto mutile, triste e malvagio fosse costui?

La sua riluttanza non aveva nulla a che fare con il rischio. Probabilmente, la polizia non si sarebbe presa la fatica di investigare un omicidio accaduto in una zona simile. Probabilmente, non lo avrebbero mai nemmeno scoperto. Joan Corby avrebbe dovuto rifugiarsi a Middlesex Square per un po’, mentre si riprendeva e loro le trovavano un appartamento, il boss della zona si sarebbe chiesto perché la casa fosse stata abbandonata, e alla fine avrebbe trovato il corpo di Alex Corby.

E allora che cosa avrebbe fatto? Avrebbe cercato di capire cosa fosse accaduto, di sfruttare la situazione? Qualche ricatto? Non era neppure questo rischio a preoccupare Barnabas. Ma uccidere qualcuno, quando era evitabile, era un atto di malvagità. Era qualcosa di sbagliato, di cattivo.

— Ascolta Robert, possiamo minacciare Alex Corby con la pistola e legarlo, fare quello che dobbiamo con Billy, e poi limitarci a portare via Joan, per la sua sicurezza.

— Mio cognato non si rassegnerebbe mai. Non capite che non avrebbe nulla da perdere se ci perseguitasse per vendicarsi?

— Forse impazzirà per la disperazione e s’impiccherà.

— State forse suggerendo, signore, che potremmo occuparcene noi? Così non vi sarà alcun bossolo in giro? Non che possiamo esattamente pretendere che Alex si impicchi da solo.

Tenere il signor Corby fermo su una sedia? Fissare una corda a un lampadario? Spingere via la sedia? Guardarlo soffocare? Buon Dio, no.

Fallire quella sera avrebbe significato che l’alieno si sarebbe preso Zandra

come Fantoccio. Sul sedile posteriore dell'auto lei si lasciò sfuggire un rumore a metà tra un gemito e un basso ruggito. Quasi come se lui la stesse accompagnando in ospedale per il parto.

La maggior parte degli edifici in quella zona erano piccole bifamiliari: appartamenti di due piani appiccicati uno sull'altro, in mattoni gialli con minuscoli balconi. Diversi erano sprangati, massicci scuri di metallo gli davano l'aspetto di navicelle da battaglia in disarmo. Da alcuni tetti mancavano le tegole. Qualche appartamento, là dove i lampioni ancora funzionavano, sfoggiava delle tendine di pizzo alle finestre, orgoglio domestico bizzarro e coraggioso nel mezzo dello squallore.

Quanto Barnabas e Zandra si erano allontanati da quella miseria! Grazie al loro lavoro come corrieri erano degli aristocratici. E, molto tempo prima che gli alieni arrivassero, erano state le loro cicatrici a renderli segretamente nobili.

Vecchi furgoni e auto derelitte condividevano gli spazi dei parcheggi con le occasionali lucide bmw o Audi, presumibilmente il premio del crimine e, in quanto tali, immuni da furti o vandalismo.

Robert fermò la macchina all'esterno di una delle palazzine. Dei fogli di acciaio nascondevano le finestre più in basso e dei blocchi di cemento muravano una porta, ma nell'appartamento superiore della luce filtrava dalle tende.

— Al piano di sopra — disse Robert: un'informazione o un ordine per Barnabas?

Joan Corby era una donna grassoccia e pallida, avvolta in una vestaglia trapuntata. La paura sembrava un abitante permanente dei suoi occhi, ma non la paura di aprire la porta così tardi la sera; pagavano per la loro sicurezza, no? O meglio, pagava Robert. Sconcertata, guardò a bocca aperta Zandra e Barnabas, splendidamente abbigliati, quasi non accorgendosi del ragazzo dai capelli chiari che li accompagnava.

— Robert…! Chi…?

— *Chi è?* — dal soggiorno, uno schermo riversava in tutta la casa il suono festoso di una danza scozzese, gioioso annuncio della morte del vecchio anno e della nascita del nuovo.

— *Chi è, Joany?* — L’uomo sembrava ubriaco. Non si preoccupò di venire alla porta.

Robert sussurrò: — Siamo venuti qui per mettere le cose a posto, Joan. Metterle a posto, sai cosa voglio dire? Fare un po’ di pulizia.

Il soggiorno sembrava così piccolo e affollato, dopo la grande dimora di Middlesex Square. Un divano consunto. Tre anatre selvatiche di porcellana sul muro sopra il camino, che dovevano essere state lì dalla metà del secolo precedente. Sullo schermo danzavano dei ragazzi e delle ragazze in kilt Alex Corby, con dei vecchi jeans e una camicia a scacchi, si coccolava una lattina di birra, un uomo debole e logorato.

— Un po’ presto per la visita dell’anno nuovo, non trovi? Avreste dovuto venire dopo mezzanotte. Con un po’ di carbone in tasca.—Ridacchiò. — Lo sai, eh? Carbone di buon augurio? Voi due non avete bisogno di portare carbone. Basterà una stretta di mano. — Si alzò ma non tese alcuna mano.

— Siamo venuti per vedere Billy.

Alex Corby impallidì. — Glielo hai *detto!* Voi non salirete di sopra, non questa sera. Sono sicuro che Billy si sveglierà, questo nuovo armo.

— Noi possiamo svegliare il tuo Billy — lo supplicò Zandra. — La mezzanotte è il momento magico. — Doveva essere quasi fuori di sé per la preoccupazione.

— Billy appartiene a padron Barnabas e alla signora Zandra. Lo hanno pagato. E adesso sono venuti a prenderlo. — Robert stava deliberatamente provocando Alex Corby.

— Che vadano al diavolo, il padrone e la signora! Lo vogliono per farne un Fantoccio, ecco perché siete qui!

Barnabas estrasse la pistola, lucida e nera, dalla tasca del suo impermeabile. Brandendo la lattina della birra, Alex Corby si gettò contro di lui. Invece di far fuoco, Barnabas cercò di parare la lattina che puntava alla sua faccia. Infuriato, l’alito che sapeva di vino, Alex Corby colpì con la fronte la mascella di Barnabas, afferrandolo contemporaneamente. Come la stretta di Barnabas si allentò, delle dita impazienti brandirono la pistola. Il forte scoppio, il lampo giallo, l’odore pungente della cordite: Alex Corby barcollò contro la poltrona mentre Joan urlava.

La pistola in mano, Jamie si chinò sul corpo, poi si raddrizzò.

— È morto. Colpito a un orecchio. — Un po’ di sangue era schizzato sulla sua camicia e sull’impermeabile di Barnabas.

Fuori, al piano di sotto, anche la Mercedes emise un urlo penetrante, e un bambino gridò nella notte. L'auto aveva messo in funzione il campo elettrico di protezione al primo tentativo di forzarne le portiere. Un campo non letale, ma doloroso. Robert si diresse alla finestra e aprì le tende; i bambini dovevano essere già scappati. Allora guardò Jamie, stanco e stupito.

— Forse dovrei ringraziarti.

La Browning fu restituita a Barnabas e alla sua tasca.

Joan singhiozzava sotto shock.

Robert perse interesse. — Telefonerò io al padrone di casa, domani, gli farò sapere del cadavere. Se ne occuperà lui.

— Aspetta un attimo, noi non abbiamo mai…!

— È la cosa migliore, corromperlo. Sì, Joany, padron Barnabas può pagare. Tu resterai con noi fino a quando non potremmo trasferirci tutti insieme. In un posto migliore di questo.

— E Billy verrà con noi?

—Vedremo…

Zandra respirava profondamente, con forza, come una donna in travaglio. — *Di sopra* — li spronò.

Un sottile lenzuolo di cotone velava la metà inferiore del corpo nudo di Billy, quasi nascosto nel pannolone che indossava. Il radiatore emetteva calore sufficiente per smorzare il freddo. Gli occhi del ragazzo erano aperti, come in tutti i Fantocci non usati. Dei lubrificanti lacrimali scendevano goccia a goccia da delle pipette, scorrendo poi lucidi per le guance. Di tanto in tanto, il ragazzo sbatteva le palpebre. Sopra di lui torreggiava l'equipaggiamento per il nutrimento intravenoso, il catetere nel braccio. Ogni tanto deglutiva, un altro riflesso auTORNAtico.

Vasetti di linimenti e di creme, bottigliette di oli per aromaterapia affollavano una mensola. Joan doveva aver fatto ogni giorno della fisioterapia, per quanto amatoriale, sul corpo di suo figlio; sembrava in una forma ragionevole, non come un cadavere tirato fuori da un fiume. Era persino un po' abbronzato. C'era una lampada a raggi infrarossi a spiegarlo. Quale schiavitù doveva aver tollerato Joan, per anni e anni. Nonostante tutte le sue cure però, Billy aveva perso parecchio tono muscolare.

Robert teneva la sorella per le spalle, per confortarla ma anche per impedirle di interferire quando Zandra estrasse il sacchettino dalla tasca interna del suo mantello, liberò il gioiello, e si chinò su Billy.

Billy si agitò. Sbatté rapidamente le palpebre. Una mano si alzò per allontanare le pipette. Barnabas rimosse il catetere intravenoso.

— Billy? — La voce di Joan ricordava il gracidio di un cucciolo.

Con difficoltà, il giovane si sollevò, e lo sforzo sembrò esaurirlo.

— Mia… madre. Madre mia…

Il Finto-Uomo doveva aver tirato a indovinare, a meno che non fosse già riuscito a rintracciare un po' dei ricordi nel cervello del suo ospite. Vide Zandra, che conosceva già; si era un po' allontanata, l'aria profondamente sollevata. Dato il colore della pelle, Barnabas doveva essere il suo compagno o un parente. Robert e Jamie-Olav gli erano sconosciuti. La fragile, infelice donna bianca era certamente legata a lui.

Delle esplosioni lontane, il rumore dei primi fuochi d'artificio…

Joan si mise di nuovo a piangere.

—Madre—ripeté il Fantoccio. Doveva essere sorpreso per come si sentiva debole, contrariamente alle sue aspettative. Fissando lo sguardo su Zandra: — Dammi. Cristallo. In mano. — Come se potesse estrarre forza da quel gioiello.

Robert mormorò: — Padrone, forse voi, o Jamie, dovreste spararagli, adesso?

Liberarsi del Finto-Uomo e tenersi il gioiello? Rischiare la pena di morte se il governo britannico dovesse mai scoprirlo?

— Dare cristallo.

Due passi portarono Zandra al letto, dove lei ficcò il gioiello nel palmo aperto che gli si strinse attorno. Una tale forza di volontà. I corrieri conoscevano bene la forza di volontà.

Barnabas non riuscì a estrarre la pistola. — Cristo, non c'è bisogno di ucciderlo, lasciamolo qui. — Inetto e inerme nel mezzo di un quartiere pericoloso. Con il boss che ben presto si sarebbe intascato la sua mazzetta. Che si sarebbe occupato di tutto, avrebbe tenuto le labbra cucite e mandato uno dei suoi uomini. Incendiare la casa era probabilmente la cosa più

semplice per tutti. Billy sembrava troppo debole per andare da qualsiasi parte da solo, senza diverse settimane di cure e di esercizi.

— Il corpo di Billy non è più Billy — Robert tentò di rassicurare sua sorella. — Sei libera adesso. — Si sarebbe detto che lo avesse pianificato da molto.

— Ma lui è il mio Billy!

— No, non lo è, Joany. Non lo è più. — E accarezzandola: — È finita adesso. Non hai più doveri. Non sei più in prigione.

— E ora che cosa farò?

— È la notte di Capodanno, inizia una nuova vita. — E guardando Zandra: — A proposito, signora, felice anno nuovo.

— Robert, mi dispiace della nostra, come potrei chiamarla? Velata minaccia.

— Temete che io e Milly vi portiamo rancore per questo? Un'ammissione davvero speciale, da parte vostra.

— Siete entrambi così pieni di talento. Così versatili!

— È dovere mio e di Milly essere, come dire, invisibili per voi. Non dovremmo avere problemi personali, tipo un Fantoccio nascosto nell'armadio. E voi lo avete sempre saputo. È imperdonabile.

— È finita bene. Per tutti noi!

Altri botti risuonarono lontano, come se fosse in corso un combattimento.

— C'è la guerra? — chiese il Finto-Uomo nudo, il lenzuolo ancora sui lombi e le gambe. — Chi combatte?

Quanto capiva delle circostanze in cui si trovava? L'alieno che si era impossessato di Zandra meritava compassione?

— Non possiamo lasciare il cristallo qui — dichiarò Jamie. — E se il boss lo trovasse e ci guardasse dentro? O se cercasse di venderlo? Pensate se qualche voce raggiungesse le autorità.

— Probabilmente brucerà la casa per liberarsi del cadavere —rispose Robert.

— Senza prima dare un'occhiata dentro per vedere cosa può portarsi via? Abbandonando qui l'equipaggiamento? Pensa prima di parlare.

— Tu — ribatté Robert — tu dovresti pensare prima di parlare. E per quanto riguarda prima, con quella pistola…

— Non preoccuparti di me, preoccupati del cristallo. Zandra, tu hai obbedito alla tua pulsione restituendo il gioiello. Adesso noi possiamo

riprendercelo.

— Ehi, chi è il capo qui?

Ma Barnabas si limitò a stringersi nelle spalle, e neppure Zandra cercò di impedirlo quando Jamie si avvicinò al Finto-Billy, benché tremasse e delle gocce di sudore le imperlassero la pelle. Il Finto-Billy tentò di stringere il pugno, ma le sue dita deboli non riuscirono a opporsi a Jamie.

— Dammi il sacchettino, Zandra.

Risistemato il gioiello nella sua custodia, Jamie lo passò a Barnabas.— Tienilo al sicuro.

— Davvero non so cosa pensare di voi due, padrone, padrona. Forse, siete davvero diventati più umili.

Tutto ciò che Barnabas disse fu: — Sono stanco da morire. Andiamo.

Sul sedile posteriore Zandra teneva Joan abbracciata per confortarla. Joan riusciva a malapena a intravedere le cicatrici nell'oscurità. Sull'altro lato della donna, Jamie-Olav era chiuso in se stesso. Barnabas quasi si addormentò ma si risvegliò di colpo. — Fermati qui, Robert, ora. — Erano a metà del ponte sul Tamigi. Un'auto li superò a gran velocità, piena di ragazzi. Scendendo, Barnabas si diresse verso il parapetto, seguito un istante più tardi da Jamie-Olav.

—Aspetta, che intenzioni hai…?

—Voglio liberarmi di questa dannata cosa, gettarla in acqua.

— No. Non devi!

— Che t'importa? Ti sei già reincarnato, secondo te! Pensi che avrai bisogno di una rinfrescatina ogni tanto?

— È stupido liberarsi di qualcosa di così unico.

— Porta guai. Per stanotte ne ho avuto abbastanza.

— Non prendere decisioni quando sei stanco e confuso. Non è mai una cosa saggia. Hai bisogno di dormirci sopra.

— Ho bisogno di dormire. Punto.

—Vieni con me allora. Abbiamo tutti bisogno di dormire. Vieni. — Con gentilezza, Jamie-Olav guidò Barnabas di nuovo verso l'auto, quasi sorreggesse un gaudente che aveva appena vomitato nel fiume.

17

Ci sono poco più di trecento chilometri tra Hereford e Londra. Una volta arrivati all'autostrada, Tim schiaccia a fondo l'acceleratore. Ho lasciato il telefonino acceso in modo che anche lui potesse sentire le ultime notizie su Jamie. Poco dopo mezzanotte superiamo Reading.

Una sorpresa dopo l'altra: il Finto-Uomo fuggiasco, il cristallo alieno, Jamie che in realtà è un ufficiale norvegese delle ss di nome Olav reincarnato… l'anziano gentiluomo norvegese che ordinò i puzzle di quel parco, che si sparò: tutto TORNA, tutto torna. La reincarnazione sembra incredibile, una reincarnazione *progettata;* come, resta un mistero, ma lascio la porta aperta a ogni possibilità.

Quella gemma senza prezzo può forse offrirci un modo per penetrare nei sistemi di sicurezza dei Finti-Uomini, un sistema grazie al quale un essere umano possa nascondersi in un corriere, senza che il passeggero ufficiale lo sappia. E poi, trasferirsi in un Fantoccio di Uomo d'avorio libero e lasciato incustodito? Potrebbero essere necessari diversi viaggi prima che un'opportunità simile si presenti al nostro corriere, e chi mai potrebbe offrirsi volontario? Pensate: con l'aspetto di un semplice nativo, il nostro agente esce di soppiatto dall'Hilton su Melodia. Accidenti, dobbiamo scoprire la verità.

Forse ci sono tre lune nel cielo. Forse due soli. Da quanto tempo i Finti-Uomini sono in azione su Melodia? Esiste un qualche tipo di opposizione, magari più unita e forte dei nostri patrioti caserecci? E il nostro agente, potrà prendere qualche contatto? Con un po' di aiuto, potrà tornare, ricca di nuove conoscenze? Ricca, o ricco. Presupponendo che, grazie al suo Fantoccio, comprenda il linguaggio degli Uomini d'avorio, dove potrebbe andare, cosa potrebbe fare, come potrebbe pagare?

Naturalmente, dovrebbe trattarsi di un'operazione non ufficiale, non riconosciuta, segretissima, almeno fino a quando non si sapranno i primi risultati. Sento la mente fumarmi per tutte le possibilità, e i problemi.

È sempre stato un grande mistero come la coscienza possa essere trasferita da un corpo all'altro, e se sia possibile. Come una mente possa essere separata dal suo corpo. I ricordi sono le sensazioni sperimentate da un corpo. Dovrebbero quindi essere unici per quel corpo, indivisibili da esso.

È chiaro però che i Finti-Uomini la pensano diversamente. Loro, e anche il nostro norvegese, almeno così sembra.

Forse qui sulla Terra potremo copiare quel cristallo? Grazie a Dio, Jamie-Olav è riuscito a convincere Barnabas a non gettarlo nel Tamigi. Sarebbe stata una bella operazione subacquea, riuscire a recuperare quel sacchettino dal fango, sempre che la corrente non lo portasse al mare. Grazie mille, Jamie-Olav. Ti sento forte e chiaro.

— Anna, dove sei? — La voce di H-S rimbomba nei confini dell'auto, scavalcando il collegamento con il mio computer. Sistemo in fretta il volume.

— Siamo vicini alla svolta per Maidenhead. — Svincolo successivo, poi la circonvallazione di Londra.

— Dirigiti a sud, la casa dei Corby. Orologi già sincronizzati?

— Sì, sì.

— Ho mandato degli uomini della squadra Bella addormentata. Temo che possano essere un po' ubriachi, e dovranno recuperare un furgone, quindi potresti arrivare tu per prima sulla scena.

— Hai detto ubriachi?

— Un poco. Erano tutti e due a una festa quando li ho rintracciati. Stasera la squadra di turno non è esattamente a nostra disposizione.

Avremmo dovuto contare su due tipi un po' *ubriachi*? Le nostre fila non sono ampie quanto vorrei. Nessuna meraviglia che H-S sia stato felice che anche Tim fosse dei nostri. E se H-S avesse semplicemente giocato fino a ora, senza mai credere che potesse accadere qualcosa di serio, tanto meno un doppio colpo come questo, Finto- Fuorilegge in fuga *più* un oggetto della tecnologia aliena? La rete deviata deve essere stata una specie di hobby per lui. Invece da questa sera diventa reale, e dobbiamo improvvisare.

— Anna…

— Signore…

— Jock, chiamami Jock. I due sono Colin Munro e Bob Maclaren. Sono stati loro a portar via Jamie dal reparto. — Un trasferimento nello stesso stile. — Sono dei tipi affidabili. Conosco le loro famiglie. Sono a Londra da un anno.

Abbiamo passato lo svincolo per Slough. Accendo il navigatore. Il piccolo schermo scintilla. Inserisco l'indirizzo dei Corby. Sì, seguire la AM 4 fino ad Hammersmith, scendere verso l'Embankment, attraversare il fiume sul Vauxhall Bridge.

— Dove dobbiamo portare il Finto-Uomo, signore? — Mi sembra sia necessaria qualche formalità.

— Sto lavorando su una casa sicura proprio ora.

Ci sta lavorando?

— C'è stata qualche difficoltà con il posto che avevo scelto. Un albero è venuto giù nell'ultimo temporale, ha danneggiato il tetto, al momento sono in corso dei lavori di riparazione… be', non proprio adesso, ma il due gennaio gli operai torneranno.

Piano d'emergenza? Non esiste. H-S deve essere il proprietario di quella casa. Un cottage da qualche parte in campagna. Se cercasse di usare uno dei posti sicuri del Servizio, qualche ufficiale rivale si chiederebbe il perché. Ci sono troppe persone ambiziose e individualiste. E io, avrei avuto un rifugio di scorta, nel caso fosse accaduto qualcosa di assolutamente inaspettato?

Forse ne ho uno, e forse posso risolvere il mio dilemma su papà.

— Jock, c'è qualcuno di noi a Hereford, con la 22 SAS?

Una pausa, poi: — No.

— Ho scoperto che alcuni ufficiali del Reggimento sono dei simpatizzanti dell'opposizione. Stanno persino progettando di rapire un Finto-Uomo.

— Cosa…?

—Mio padre è coinvolto.

—Te lo ha detto lui?

— No, usano la sua casa come punto di ritrovo. Ero preoccupata. Stavo facendo qualche controllo. Anche mio fratello è coinvolto.

— Lo chef a Kielder.

— Sì. Ascolta, temo che mio padre sappia qualcosa su Jamie perché mi sono confidata con lui prima che me ne rendessi conto.

— Merda, *lassie.*

— Non ha più importanza adesso, perché possiamo arruolarli. Non dovranno più rubare un Finto-Uomo, noi ne abbiamo uno non registrato. E la casa di mio padre è piuttosto isolata, alla periferia di un villaggio. C'è una cantina.

— Ma allora abbiamo ancora parecchie palle in aria! Preferibile che ritrovarsi con le palle all'aria, immagino. Sai chi sono questi cospiratori?

— Non ancora. Ho un nastro. Tim ha i numeri di targa dei veicoli. Un paio di Land Ranger che sembrano venire dal parco macchine del Reggimento.

— Sei proprio sicura su questa cospirazione?

— Jock, positivo.

— Quanto fiato avete ancora, Anna?

— Abbiamo dormito fino a tardi questa mattina… ieri mattina, voglio dire. — Mezzanotte è già passata.

Secco: — Perfetto. Sto pensando a come giostrarmi tra Londra e Hereford. Dobbiamo colpire sul sicuro per quel che riguarda Middlesex Square. Al momento ci sono sette persone in quella casa. Il tuo Olav è una mina vagante; non c'è da sbagliarsi, a meno che non siano tutte menzogne.

— Non sembra proprio.

-— *E come ha fatto?* Be', lo scopriremo! Immagino che dovrai spianarci la strada con tuo padre. Scorta di un prigioniero. — Dio, di nuovo a Hereford? E perdermi la calata su Middlesex Square? — Il problema è, ti voglio a Londra, domani. Ad aiutarmi a interrogare Olav. Jamie. Quello che è. Il Finto-Uomo fuggiasco mi sembra troppo debole per essere interrogato.

— Se la squadra Bella addormentata ha un navigatore nel suo furgone…

— Certo che ce l'ha.

— Posso dargli delle indicazioni dettagliate.

— Un viaggio maledettamente lungo se sono su di giri — interviene Tim. — Non rischierei un incidente con un alieno a bordo. — Siamo al raccordo tra la M4 e l'Orbital Interchange. — Che ne dici se porto io il furgone a casa di tuo padre, dato che conosco il posto? Credo di poterlo convincere. E posso restare lì fino a quando non verrà qualcuno a sostituirmi.

Con l'appoggio dei pro–Patrioti del Reggimento…

— Ottimo suggerimento, Rogers — giunge la voce di H-S. — Molto apprezzato. Una bottiglia di malto invecchiato trent'anni per te.

— Ce la farai, Tim?

—A fare che, aprirmi quella bottiglia di malto?

— No, a guidare di nuovo fin lì.

— Dovrò. Perché tu hai bisogno del tuo sonno di bellezza. Domani sarà una grande giornata, incontrerai Olav, no?

— L'ho già incontrato a Hyde Park.

— Adesso è diverso. Deciso, allora? Presupponendo che il nostro Finto-Uomo non se ne sia andato a spasso.

Speriamo proprio di no!

In un certo senso, era meglio che papà sapesse da Tim che lo avevo

spiato. Io ho qualche problema emozionale riguardo alla cosa. Chiaramente, la mia curiosità era giustificata, dato che i miei sospetti si sono rivelati fondati e papà avrebbe potuto bruciarsi le dita piuttosto malamente. Anche Tony. Ma non è stato brutto e scorretto da parte mia? Non proprio un'azione degna di una figlia? D'altra parte, papà mi stava ingannando, come, immagino, fosse inevitabile, considerato il mio lavoro, anche se, ironia della cosa, entrambi stavamo cercando di raggiungere uno stesso risultato. Questo è il problema con i segreti. Adesso tra me e papà si chiarirà tutto, anche se non voglio neppure pensare a come avrebbe potuto andare a finire, non fosse stato per questo fulmine a del sereno, il Finto-Uomo fuggiasco. Senza alieno, mi sarebbe stato alquanto difficile far comprendere le mie vere ragioni a papà. Anche se l'ho già fatto, parzialmente e senza volerlo, quando gli ho parlato di Jamie.

L'auto-giustificazione è uno strumento alquanto dubbio.

— Grazie, Tim — dico.

Un gioiello che può evocare i ricordi, come se il passato fosse presente…! E io, vi avrei dato una sbirciatina, dopo averlo messo al sicuro?

18

Che posto di merda, questo quartiere. Case abbandonate con le finestre sbarrate da lastre di metallo, auto derelitte, grandi chiazze di buio… è una specie di versione gigante di uno di quei villaggi finti dove ci si allena ad affrontare la guerriglia urbana. Grazie a Dio è molto tardi, o molto presto. Che la nostra auto con i vetri oscurati possa sembrare altrettanto sinistra del quartiere.

Giù a Middlesex Square regna il silenzio. Jamie-Olav o sta dormendo, o se ne sta disteso a letto a pensare. Ha parlato di *abituarsi.* Incorporare la vita di Jamie in quella assai più vasta di Olav. Jamie era un'anima sperduta e confusa, il senso di scopo che si alternava alla perplessità. E Olav? Forza di volontà. *Persistenza,* per citare quella Finta-Donna sul treno, l'affermazione di se stessi portata all'estremo. Che avesse qualcosa a che fare con tutti quei nazisti assassini di massa che si sono rifugiati in Sudamerica? Sta

sicuramente cercando di aprirsi una strada tra tutto ciò che Jamie sa del mondo di oggi, guardandolo con un diverso occhio interiore.

— Domani mattina — rifletto con Tim — Zandra e Barnabas vorranno sapere la storia di Olav. Può darsi che si apra con loro più di quanto farebbe con degli estranei. Quindi, non ci presenteremo troppo presto, anche se non oserei rimandare più di tanto.

Ah, ecco qui la casa dei Corby. C'è persino un numero sull'edificio. Due brutti squadrati ponti gemelli in cima a uno scafo corazzato. Nessun segno di luce. Nessun Segno di un furgone, per altro. Non c'è nessuno in giro.

— Aspettiamo. Avranno dell'equipaggiamento medico. — Si spera anche un qualche anestetico, per rendere il trasporto più semplice.

— Strana cosa, la reincarnazione — dice Tim.

— Sono d'accordo. Uno dei grandi misteri sui fantocci e i transiti è come si possa separare la mente dal corpo. Tutto risale a Descartes.

— Penso dunque sono.

— Oh, lo sai?

Ridacchiando: — Einstein è E uguale a MC al quadrato, questo è tutto il mio repertorio su Einstein. Descartes è penso dunque sono, eccetera; è tutto, più o meno.

Non è proprio il momento di parlare di dualismo, l'idea che la mente sia una sorta di entità che presiede al corpo e abita nel cervello, così che una mente può anche scegliersi la sua residenza altrove, in un nuovo corpo o in una macchina, un'idea caduta rapidamente fuori moda, fino a quando non sono arrivati i Finti-Uomini. Ma non è proprio il momento. Sono troppo nervosa.

— E anche tu sei una cosa strana per me, Anna. Ma dopo Stanza, non sono più così ingenuo. Ho parlato troppo. Sarà meglio che mi ficchi una mano in bocca.

— Un sigaro sarebbe meglio.

— Giusto. Restiamo sul leggero. La situazione è già abbastanza pesante.

— Sono contenta che tu sia qui, Tim. — E lo sono davvero.

— Olav dovrà collaborare, non credi? Realisticamente, nessuno lo perseguirà per i crimini di guerra, e neppure lo rimanderà in Norvegia…

—… ma c'è la possibilità?

Il gioiello è assai più importante di Jamie, tuttavia se Olav si è davvero reincarnato, allora è come un Finto-Uomo, meno l'alta tecnologia.

— *Anna, nessun segno di quel furgone?* — Questo è Jock.

— Non ancora. Tutto tranquillo, però.

Tim guarda nello specchietto. — Il furgone sta arrivando.

Nessuna insegna. Bianco.

Munro e Maclaren sono due scozzesi massicci e, in effetti, hanno ancora indosso dei kilt, uno più sul rosso, l'altro blu e giallo, con calze in tartan assortite. Non c'è stato tempo di cambiarsi con qualcosa di meno vistoso. Gli abiti tradizionali aggiungono un tocco bizzarro a questa operazione, come se un paio di rapinatori di banche psicotici si nascondessero dietro delle maschere di Walt Disney. I due hanno una postura militaresca, la minuscola Tartan Army di Jock, e hanno tutta l'aria di aver bevuto qualcosa di ben più robusto che un paio di birre al sabato sera.

C'è poco tempo per le presentazioni.

—E voi sareste?—chiede uno di loro, per rassicurarsi.

—Anna Sharman. Con Tim Rogers.

— Io sono Colin Munro. Questo è Bob Maclaren. Ci è stato detto di ubbidire ai vostri ordini.

— Jock vi ha informato?

— Esatto.

— Avete dei sedativi?

—*Aye*. E anche in giro nelle nostre vene.

—Questo non ha importanza. Tim porterà voi, il furgone e il vostro paziente dove dovete andare. Siete armati?

— Pistole. E un fucile auTORNAtico nel furgone.

— Bob, resta a guardia dei veicoli. Colin, prendi una barella…

La porta è chiusa a chiave ma Tim riesce ad aprirla facilmente con un calcio.

Finto-Billy è nel soggiorno, collassato su un divano vicino al cadavere di Alex Corby, nudo a parte il pannolino. È arrivato fin lì, scivolando o rimbalzando fino al pian terreno, immagino, e poi strisciando e trascinandosi. Forza di volontà. Forza di volontà.

Munro dispiega rapidamente la barella, poi infila un ago nel braccio di Finto-Billy che cerca debolmente di dibattersi ma si arrende subito. Il

pannolino è bagnato e puzza di pipì.

Corro di sopra nella stanza matrimoniale in cerca di una coperta, e poi in bagno per un asciugamano con il quale sostituire il pannolino. Non posso perdere tempo a perquisire la stanza di Billy dove sua madre deve tenere i cambi. Sono di nuovo in soggiorno.

—Alzagli il sedere, Tim.

Via il pannolino sporco. Gli lego l'asciugamano attorno ai lombi cerei. Poi Tim e Colin lo sollevano sulla tela, chiudono il pacco, tirano bene la corda.

Entro cinque minuti stanno già trasportando la nostra consegna giù per le scale esterne.

Maclaren sta puntando una pistola verso un edificio vicino, quindi anch'io estraggo la mia. Soltanto adesso mi viene in mente che con Tim assegnato al furgone dovrò uscire di qui tutta sola.

Un motore ruggisce in una strada adiacente. Ben presto appare il muso di un'auto, una vecchia Volvo, credo. Si ferma all'incrocio, pigra. Il nostro furgone e la nostra macchina puntano entrambe in quella direzione.

— Non devi farti seguire, Tim…

E neppure io, e neppure io.

Le portiere del furgone sono aperte adesso. Equipaggiamento medico, un monitor, un fucile auTORNAtico a canna corta su una rastrelliera. Ecco che entra il nostro ospite ed esce il fucile. È un Franchi auTORNAtico per usi speciali. Munro lo fa dondolare dietro le sue gambe pelose, nascondendolo.

— E adesso? — mi chiede.

L'Audi si muove di nuovo, entrando nella via dove ci troviamo noi e poi fermandosi. All'interno, due uomini probabilmente tentano di capire che cosa diavolo stiano facendo quei due capi clan in kilt. Non avrebbero dovuto lasciare l'incrocio. Non vedono che siamo armati?

Dei fari luccicano nella direzione opposta. Un camion si sta muovendo. Adesso l'Audi sta attraversando la strada. Ci vuole bloccare.

No. No. Salendo per qualche istante sul marciapiede, ritorna all'incrocio, gettandosi invece nella strada laterale, puntando nella nostra stessa direzione. Il camion sgasa. Sono come bambini che ci vogliano sfidare.

Dato che sono davanti, dovrò muovere io per prima.

Munro perde l'equilibrio per un istante e sento l'odore del whisky nel suo fiato. Un fucile auTORNAtico affidato a un ubriaco. Come passeggero, si

troverà dalla parte sbagliata per mirare all’Audi e immobilizzarla.

— Da' il fucile a Tim — ordino a Munro.—Dovrà salire con me, sul sedile posteriore, all’inizio. Poi, non appena saremo di nuovo tranquilli, ci fermeremo e salirà con voi. Hai già usato un Franchi prima, Tim?

No.

— Cursore in alto: modalità automatica, quattro colpi al secondo. Raggio d’azione di cinquanta metri. Proiettili corazzati da 12. Può ridurre una roccia in polvere. Ti basta mirare basso al motore. Non c’è bisogno di massacrare gli occupanti.

Che possibilità ci sono che gli uomini nell’Audi abbiano delle armi illegali con loro? E che scopo avrebbero nell’usarle? Pura sete di sangue? O voler mettere alla prova i miei pneumatici?

Mi allontano in fretta, seguita da vicino dal furgone, e abbasso la testa quando passo davanti all’incrocio. Dietro di me: boomboomboom. Nello specchietto: una Audi arenata. Il parabrezza a pezzi. Il camion ha preso velocità ma si ferma davanti alla macchina danneggiata, per aiutare o per evitare un destino uguale. Siamo passati. Siamo tranquilli.

Ai margini del quartiere, mi fermo e Tim salta fuori.

— Anna, fai attenzione.

—Anche tu.

E mi allontano a tutta velocità.

Quei tipi che hanno cercato di interferire, daranno senz’altro una controllatina alla casa dei Corby e troveranno un cadavere, ma niente moglie o figlio Fantoccio. Pistoleri in tartan, stridio di gomme, spari: cosa può significare? A quest’ora, il loro capo sarà drogato o a dormire. Ah, ma domani mattina Robert ha intenzione di telefonargli, e il capo potrebbe riferirgli che ci sono stati dei visitatori inaspettati. Non possiamo rimandare troppo il nostro viaggetto a Middlesex Square.

Jock starà friggendo. Devo chiamarlo.

L’allarme suona. Sette in punto del primo gennaio 2016. Giorno di vacanza per la gente che ha fatto festa fino alle ore piccole, ma non per me. Tim starà dormendo a casa di papà adesso. Deve. Potrei chiamarlo al cellulare ma sarà esausto. Ora mio padre avrà un’idea diversa di sua figlia,

oltre a un nuovo scopo. Chiamerò papà verso le sette e mezzo, anzi, no, facciamo le otto. A quell'ora sarà in piedi, anche se ieri notte lo abbiamo disturbato. Altro che disturbato. Nella sua cantina a Cwmbach riposa un Finto-Uomo. E se non è così, perché?

Un collegamento con Olav, tempo reale, mi restituisce soltanto silenzio. Sta dormendo. Quando si alzerà? E Zandra e Barnabas? Avrò tempo per riascoltarmi le loro conversazioni durante il viaggio verso Middlesex Square.

A Oxford, io e Jane, la mia migliore amica, la giornalista che poi *io* ho mandato a Kielder per la sua attività anti-alieni, ci siamo fatte un acido insieme. Non ero interessata ai raves, all'Ecstasy o a Yaba, ma l'acido, si diceva che fosse una chiave per la realtà, come dire. Prendemmo le nostre micro-pastiglie di lsd nei giardini botanici. Mezz'ora più tardi cominciai a vedere la faccia di Jane come una maschera flessibile, progettata per riprodurre un ampio ventaglio di sentimenti in un modo quasi teatrale. Anche le facce degli altri visitatori del giardino erano simili a maschere con un gran numero di espressioni. Nella vita di ogni giorno, un'esagerazione simile ci permette di riconoscere le personalità e gli umori, che altrimenti ci sfuggirebbero. Per tutto quel pomeriggio, Jane mi apparve come una caricatura di se stessa, artificiale, seppure organica. Qualcosa che assomigliava a Jane.

E oggi le maschere passeggiano per il mondo: alieni che indossano i nostri corpi, anche se questa forse non è la peggiore delle duplicità…

Lì, nel giardino, io mi sentivo profondamente consapevole dell'astuto artificio dell'esistenza: facce che ci esibiscono delle persone, ma che sono dei trucchi dell'evoluzione, come i disegni sulle ali delle farfalle. Eppure, anch'io ero una maschera, come notai nello specchio della mia stanza quando tornammo al college.

Un'altra cosa che vidi quel pomeriggio furono gli ingranaggi del mondo, la struttura delle relazioni. Un uccello che vola, *caleidoscopicamente,* attraverso il cielo, come in quel dipinto di Duchamp di un nudo che scende le scale, diversi momenti di un processo visti simultaneamente. Ricordo di aver pensato che un essere alieno avrebbe potuto vedere così il suo mondo, non come una collezione di oggetti, ma un *processo.* Riferito alle relazioni umane, immaginiamo di mettere in "pausa" la maschera di qualcuno, alterarla grazie a una parola chiave e lasciare che il processo riprenda, dopo aver cambiato la mente dell'altro senza che questi se ne accorga.

Descartes allo stato puro: una persona in miniatura o una struttura, il Sé, si radica nel cranio, cavi che si collegano ai nervi e ai muscoli. Quindi, il Sé può rilocarsi in un altro corpo o in un'altra macchina. Molto lavoro di ricerca sui processi mentali ha rivelato che queste sono stupidaggini e che il Sé cosciente non è affatto un simile animaletto. Viaggiare all'interno di un corriere, scaricarsi in un Fantoccio, o reincarnarsi, sono tutte cose ritenute impossibili. Eppure, ecco qui i Finti-Uomini. Ed ecco qui anche Olav.

In quell'incantevole giardino botanico, come nel mondo intero, la vita è un sistema di consumi in competizione l'imo con l'altro, piante che lottano per lo spazio e la luce, che attirano le api perché le fertilizzino, che *usano* altri esseri, così come gli altri esseri si usano reciprocamente; e da qui vigore e ricchezza. Usare gli altri non era un atto di egoismo, ma mi apparve qualcosa di vigoroso e luminoso, il che, forse, era un'illusione seducente. Gli organi di un corpo si usano l'un l'altro in modo simile? O il fegato conduce una vita indipendente?

Nel mio letto caldo mi stiro come un gatto, contraggo e rilasso i muscoli.

Memo: un gatto non ha coscienza di sé. Una persona alla quale manca la coscienza è handicappata, come quelle rare persone che non provano alcun dolore fisico. Non è materiale adatto per il servizio transiti. Il dolore che provano i corrieri raggiunge luoghi ignoti agli altri dolori.

— Papà, sono Anna. Oh, è una linea non protetta. Mi chiedevo, hai ricevuto il mio regalo?

Una pausa, mentre papà metabolizza la necessità di badare a quello che dice.

—Be', certo è stata una sorpresa. — La risposta è così neutra. — Allora sapevi che desideravo un cucciolo? Gentile da parte tua scegliere per me. — Forse adesso è un po' sarcastico.

— Ho colto al balzo un'opportunità. Tim ti ha raccontato?

— Sì.

— E ti ha detto qualcosa di… uno studente norvegese, quel programma di scambio?

— Ha dovuto accennare al tuo protetto perché io potessi apprezzare fino in fondo la tua, uhm, comprensibile preoccupazione. Ma non è entrato nei dettagli.

—Affascinante, non trovi?

— Profondamente.

— Anche i due tipi scozzesi hanno saputo della Norvegia?

— Oh, no. Erano entrambi più interessati alla mia cantina, ci hanno passato un sacco di tempo a sistemare le cose. Adesso sono di sopra, nella stanza degli ospiti, a dormirci sopra. Quello che mi preoccupa un po’, Anna, è questo. Se tu non avessi trovato quel cagnolino per me, cosa sarebbe accaduto?

— Nulla di irreparabile. Avrei rimesso tutto a posto io. Ma ero così curiosa.

— Per come sono poi andate le cose, direi che il mondo ha bisogno di gente curiosa.

— Dimenticato e perdonata?

—Naturalmente. Ho voglia di vederti in carne e ossa.

— Non avrei potuto sopportare il contrario, papà. Dov’è Tim, a proposito, nella mia vecchia camera? — Nel mio letto a una piazza e mezzo…

— No, è qui sul divano, si sta muovendo. Non voleva allontanarsi troppo dalla cantina.

— Posso parlargli?

— Quando ho detto che si stava muovendo non volevo dire che fosse pronto per i cento metri. Credo che resterà fuori gioco fino all’ora di pranzo. — Sì, il maggiore Sharman (in pensione) è in controllo della sua casa e dei suoi ospiti inaspettati.

—Ascolta, mi farò sentire. Ti voglio bene, papà.

—Sì. Sì, anch’io. Ciao.

19

La signora Johnson si esibì in una colazione a mattina inoltrata; uova strapazzate, pancetta croccante, pasticcio di rognone e croissant Abbandonata l’uniforme del maggiordomo in favore di pantaloni sportivi e una camicia lasciata aperta, Robert la servì, poi si sedette lui stesso e si versò del caffè.

Zandra ignorò quell’infrazione all’etichetta. — Hai già chiamato il boss?

— Alle dieci e mezzo del primo dell’anno? Stai scherzando. Lo chiamerò attorno all’una. Può darsi che per quell’ora il cervello gli abbia ripreso a funzionare.

— Come la sta prendendo Joan?

— Si è sistemata con Milly, e io ho dormito sul divano. Milly resterà al piano di sotto oggi, per occuparsi di lei.

—Non c'è problema.

— Non direi. Quel divano non è certo un letto di piume. Dovrò spostarmi qui sopra, temporaneamente. Userò l'altra stanza degli ospiti.

Zandra contrasse e rilassò le dita ben curate. — Non credo, Robert.

— Vedremo. Milly e la signora Johnson hanno bisogno di una storia che non faccia acqua da tutte le parti. Immagino che tu non voglia che io vada in giro a raccontare di gioielli alieni, fuggiaschi e chissà che cosa, non è vero?

Jamie-Olav. Una forchetta contro Robert. — Tu sei complice di un omicidio.

— Ma sei stato tu a premere quel maledetto grilletto.

C'è qualcosa che non va in te. Qualcosa che ha a che fare con quel gioiello, non è vero? Sei arrivato dalla strada, tutto confuso, annebbiato, e poi, all'improvviso la notte scorsa, diventi capace di fare qualcosa che il vecchio Barney qui non è stato in grado di fare.

Jamie-Olav infilzò un rognone. — Cerca di stare al tuo posto.

— Eccoci di nuovo! Chi sei tu, il dottor Jekyll e Mr Hyde?

— Il punto è che i tuoi datori di lavoro sono importanti per lo Stato. Tu non sei importante. Una loro indiscrezione potrebbe trasformarli in ospiti a lungo termine del sistema. Una tua, assai più probabilmente, ti condurrebbe all'eliminazione. Tua e della tua famiglia. In quanto testimoni sgraditi. Conosco queste cose. Non sto cercando di suonare minaccioso.

— E che cosa rende *te* così importante per qualcuno?

— Ho *ricordato* un piccolo segreto che dovrebbe garantire il mio benessere. Tu non hai questi santi in paradiso, Robert Adesso, mettiamo insieme una storia prima che gli splendidi piatti di tua madre si raffreddino. Poi possiamo scendere di sotto e parlare con i tuoi familiari.

— Tu non sei Jamie. Sei un Fantoccio con un Finto dentro!

— Se ti può aiutare, pensami come uno schizofrenico e come tale imprevedibile, mi basta che tu faccia attenzione a quello che dico.

Barnabas si riempì il piatto di uova strapazzate. — Fa il bravo, amico mio, fa' il bravo.

— Allora — cominciò Zandra, rivolta a Olav. — Questo rimette Robert al suo posto per un po’. Anch’io credo di avere un po’ paura di te.

—Vuoi che ti dica che cos’è la paura? Vuoi che ti racconti di una fuga da Cherkassy?

— E dove sarebbe? — chiese Barnabas.

— In Ucraina, centocinquanta chilometri a sud-ovest di Kiev. I Rossi accerchiarono 60.000 di noi in quel buco, all’inizio del 1944.

— 60.000 norvegesi?

—No, certo che no. Assieme all’esercito regolare tedesco c’era la divisione Wiking delle Waffen-ss, composta dai Reichsgerman e da reggimenti scandinavi, oltre che olandesi e fiamminghi, e dai belgi della Sturmbrigade Vallona. Questa divisione si guadagnò grande stima.

—Non tra i russi, immagino.

—Al contrario! I comandanti Rossi sudavano quando sapevano di trovarsi di fronte gli uomini della Wiking. Be’, nessuno sudava, faceva troppo freddo. Anche se in febbraio un disgelo anticipato trasformò il terreno in un pantano.

— Che anno hai detto che era?

—Il 1944, e io ero lì, credetemi. La Luftwaffe non poteva rifornirci via aria a causa del disgelo. La nebbia e il fumo riducevano la visibilità a un centinaio di metri persino durante il giorno. Nacht und Nebel, letteralmente. Notte e nebbia! Un martellare costante, e la sacca in cui ci trovavamo si ridusse a poco più di dieci chilometri per dieci. Bombardamenti aerei, missili e granate che ci piombavano addosso da tutte le parti. Un vero inforno. E noi che distruggevamo il nostro stesso equipaggiamento a mano a mano che le nostre linee si accorciavano, potevamo tenere soltanto ciò che eravamo in grado di portare. I pochi panzer della Wiking rimasti tornarono eroicamente indietro per guadagnare un po’ di tempo, sacrificandosi. Ach, sangue e sacrificio! Il dieci febbraio ci fu la sortita risolutiva. Sciami di Rossi si rovesciarono sul nostro reggimento mentre avanzavamo a fatica tra il fango nei nostri giacconi foderati di pelliccia. I carri armati dei Rossi ci stavano per piombare addosso, migliaia di noi annegarono nel tentativo di attraversare un piccolo fiume in piena, migliaia, avete capito? E i sopravvissuti, con gli abiti fradici, furono trasformati in pezzi di ghiaccio. Nelle retroguardie, la brigata Vallona perse sette uomini ogni dieci. Hauptsturmfürhrer Degrelle, lui sopravvisse e divenne comandante di brigata, più tardi ricevette la croce dei

Cavalieri, come me. Soltanto 32.000 uomini sfuggirono da quell'inferno. Questa è la paura.

— Così ti sei guadagnato una croce.

— Quella dei Cavalieri della Croce di Ferro.

— E i russi vinsero la battaglia, grazie a Dio, altrimenti non credo che oggi vedremo gente di colore in Gran Bretagna.

— Te l'ho detto, Barnabas, non sono mai stato coinvolto in azioni di pulizia etnica.

— Soltanto in massacri generalisti?

—Non riesci a capire qual era la prospettiva di allora, la necessità di impedire al comunismo di ingoiarsi le terre del Nord. Era una questione di salvezza nazionale. Inoltre, all'inizio della guerra, Hitler era l'unico leader sulla piazza, e sembrava un genio della strategia militare. Come avremmo potuto immaginare che la Gran Bretagna avrebbe resistito? E senza l'appoggio delle isole britanniche, l'America non avrebbe potuto intervenire.

Zandra lo interruppe. — La notte scorsa ci hai detto che sei riuscito a reincarnarti. Deliberatamente! Come hai fatto?

— Non è qualcosa che possa fare anche tu.

— C'entra con le statue nel parco, vero?

— Sì, sì. — Jamie-Olav serrò le labbra. — Non è qualcosa che tu o io possiamo rifare in futuro. È inutile che te lo racconti.

— Stronzate — esclamò Barnabas. — Non ti ricorderesti un bel cazzo se non fosse per Zandra e per il cristallo, per non parlare del fatto che ti abbiamo ospitato quando ne avevi bisogno. Quindi vedi di raccontarcelo. Hai bollito qualche bambino ebreo e te ne sei bevuto il brodo? E per questo che non vuoi dircelo?

— Qualcuno è morto, in effetti. Ma volontariamente! E non perché io potessi vivere ancora, quella vita fu sacrificata per l'intera nazione.

— E chissà quale ruolo hai avuto tu, in questo bel piano!

— Fai sembrare tutto così vile. Ecco perché sono riluttante a parlartene.

— Potremmo insozzare i tuoi ricordi, è questo che vuoi dire?

—Chi è morto, amico, chi è morto?

Jamie-Olav sussurrò: — Mia sorella.

— Cazzo, la tua stessa sorella…

Zandra lo fissò intensamente. — Come è successo?

Jamie-Olav si agitò a disagio sulla sedia. — Lei fu… aiutata. Ma fu lei a

scegliello.

Barnabas scoppiò in un’aspra risata. — Scommetto che ci ha ripensato quando siete arrivati al… A che cosa arrivaste, esattamente?

— La gola… — Le parole gli uscivano lentamente, soffocate. — Le fu tagliata la gola. In una cerimonia.

— Voodoo nazista, con una pollastrella invece di un pollo! La tua stessa sorella, amico… Allora, esattamente, chi le ha tagliato la gola?

Jamie-Olav rimase in silenzio.

— Che cerimonia? — insistette Zandra. — Che connessione c’è con quel parco?

Sono le undici di mattina quando Jock e io arriviamo in un’auto del MAA davanti alla grande casa in Middlesex Square. Soltanto noi due, piano, piano.

— Ricordati bene, *lass*, che il nostro Olav può sembrare un bambinetto, ma ha l’astuzia di un paio di vite. Annuserà qualsiasi tranello. Per quello che lo riguarda, e lo stesso vale per Zandra e Barnabas, noi siamo delle grosse forme di formaggio, gorgonzola stagionato che trasuda autorità.

Proprio! Lasciando da parte ogni discussione sul potere persuasivo dell’odore del gorgonzola, i nostri avversari non devono sospettare che noi siamo soltanto una minuscola setta all’interno dei Servizi di sicurezza. Jock non rimarrà per l’intera intervista, uomo fortunato, perché il sequestro del cristallo alieno ha la precedenza.

Non sappiamo se Robert ha già chiamato il boss della zona oppure no. Assai probabilmente no.

Quando Robert apre la porta d’ingresso, il suo viso è avvolto dal sospetto.

Oh, ma Jock Henderson-Smith e la sua nipotina qui, Anna, sono semplicemente passati in zona. Perché non prendere due piccioni con una fava? Avremmo bisogno di scambiare due parole con il signor Mason e la signora Wilde. Questioni ufficiali. Vi prego, presentategli le nostre scuse per infastidirli in un giorno di festa. Ecco il mio impermeabile, le spiace?

Ben presto siamo accompagnati in un soggiorno che dà su un piccolo parco. Mi prudono le dita dal desiderio di aprire i cassetti del tavolino istoriato di simboli astrologici. Ci sediamo nelle sedie d’antiquariato e attendiamo per diversi minuti.

Zandra e Barnabas, ricoperti dalle loro cicatrici tribali, fanno un ingresso a effetto in qualunque circostanza.

— Avevo già avvisato il ministero che avevo intenzione di prendermi una vacanza…

In presenza di una signora, Jock si alza con fare cortese. — *Och*, la nostra visita non ha nulla a che fare con questo. Permettetemi di presentarvi le mie credenziali. — Di nuovo seduto, appoggia la sua alta pila di tessere sul tavolino, e io lo imito. Naturalmente, anche i due corrieri si siedono e le scrutano. Noi quattro attorno al tavolo intarsiato.

— Caffè? — offre Zandra, fingendo normalità.

— No, lasciamo fuori il nostro amico Robert per il momento. Ha già abbastanza cose in mente. Verrò subito al dunque. Il dunque è il cristallo alieno che avete qui in casa vostra…

Zandra e Barnabas si ritirano come un paio di chiocciole quando qualcosa colpisce la loro conchiglia.

—… il gioiello del vostro amico Finto-Uomo, quello che si è fatto portare quaggiù, signorina Wilde, nascosto nella vostra testa. Billy Corby è sano e salvo, lo abbiamo portato via noi per qualche esame, ma, se non vi dispiace, vogliamo il cristallo, adesso, per metterlo al sicuro.

— Come…? — balbetta Barnabas.

— E dopo che ci saremo fatti una piacevole chiacchierata, la mia collega qui desidera parlare con Jamie, meglio conosciuto come Olav.

— Avete messo sotto controllo la nostra casa! — Zandra brucia di indignazione. — Questo vuol dire che il MAA riempie di cimici le case dei corrieri!

Jock annuisce, come se volesse confermare quella ragionevole deduzione.

—Prima ancora che noi ci trasferissimo qui! Farabutti, farabutti.

— Vediamo di non scaldarci troppo. Ne riparleremo con calma e in modo proficuo per tutti coloro che sono coinvolti.

— Non ho intenzione di abitare in una casa senza alcuna privacy.

— Signorina Wilde, l’alternativa è abitare in un ambiente ancora più controllato. Non siamo venuti qui per essere sgradevoli. Voi avete reso al nostro paese un grande servizio: questa è la mia opinione. Avete infranto le leggi, ma in modo produttivo. Allora, uno di voi sarebbe così gentile da consegnarmi il cristallo?

Barnabas mormora: — Se io ve lo dessi…

Jock agita un dito. — *Laddy,* qui non c'è niente da discutere. Vai a prendere quella dannata cosa. E vedi di non informare Olav nel frattempo…

Quando Barnabas ritorna, deposita un sacchettino di pelle sul tavolo e poi si siede di nuovo. Jock ne fa uscire una gemma favolosa, grande quanto una biglia di discrete dimensioni, e la raccoglie tra il pollice e l'indice di una mano grossa e pelosa.

— Non guardateci dentro…

— Non lo farò, signorina Wilde. Non ho alcuna intenzione di scoprire che in realtà sono mio nonno. Ho soltanto controllato che non si tratti di un falso. — Il cristallo ritorna nel suo sacchetto. Con un gesto indifferente, Jock lo lascia cadere in un'ampia tasca del suo impermeabile, dato che raramente va in giro con una valigetta incatenata al polso.

— Questa gingillo dovrà essere esaminato da qualcuno dei migliori cervelli del paese, e poi scopriremo che cosa il nostro Finto-Billy ha da dire. Nel frattempo, voi continuerete a vivere come al solito. Escludendo naturalmente i transiti, resterete fuori servizio, avete bisogno di riposo. Rimarrete qui a Londra. Permettetemi di enfatizzare la necessità di essere discreti.

— E Robert?—chiede Zandra.

— Ah, quello che il maggiordomo non deve vedere… Credo che Robert abbia intenzione di far ripulire per bene un certo appartamento.—Jock china la testa verso di me. — Sai, *lassie,* avremmo dovuto bruciare quella casa ieri sera. Una faccenda in sospeso. Il grande sospeso di Robert.

— Olav ha spaventato parecchio il nostro maggiordomo —si affretta a dire Zandra, cercando di proteggerlo? Coscienza sporca? — Ha avvisato Robert che avrebbero potuto esserci… delle conseguenze spiacevoli, se le autorità lo avessero scoperto.

— E ora lo abbiamo scoperto. Immagino che Robert sia curioso di conoscere il motivo della nostra visita.

—Non glielo diremo.

—Potrebbe essere alquanto poco confortevole, lui e la sua famiglia qui con voi. Adesso vi dico che cosa possiamo fare. Diciamo che, in virtù di un nuovo regolamento, il MAA ha intenzione di controllare chiunque viva con un corriere. Questo è il motivo della nostra visita. E quindi, se Robert e la sua tribù fossero licenziati ora, con una giusta liquidazione, i controlli non si applicherebbero. Immagino che possiate gestire questo posto da soli per un

mese più o meno, dato che non dovrete lavorare come corrieri. Meglio che avere degli aiuti scelti da noi.

Aiuti? Di certo non potevamo fornirgli degli aiuti senza rivelare il nostro gioco.

Zandra stava già annuendo quando fu colpita da un dubbio.

— Non è che Robert avrà qualche incidente, vero? Olav ha detto…

E io mi sto chiedendo esattamente lo stesso.

— Olav, sì.—Jock si alza, torreggiante, si dà una pacca sulla tasca. — Adesso devo andare. La signorina Sharman sarà il vostro contatto. Lei resterà qui e continuerà questa fruttuosa discussione con il vostro attuale ospite. Vi auguro buon giorno e un sereno 2016. Liberatevi dei vostri domestici, ma assicuratevi di avere il loro indirizzo.

E io, naturalmente, chiamerò un taxi quando avrò finito.

Possiamo davvero permettere a Robert di andarsene in giro senza correre rischi?

Mi piacerebbe mettere un registratore sul tavolo, ma Zandra e Barnabas sono convinti che dei microfoni nascosti siano già in ascolto.

Ciò che Olav rivela può essere soltanto, soltanto!, di interesse intrinseco, irrilevante riguardo al mistero degli alieni. O forse no. Quei libri così popolari su persone che ritrovano la memoria di vite passate attraverso una regressione ipnotica, li ho sempre giudicati delle stupidaggini, per quel poco che mi sono interessata di queste case. Le dichiarazioni di Olav potrebbero essere le prime davvero genuine.

Dichiarazioni, dichiarare… “Dimmi quel numero, dimmi quel numero…”

Certo, il numero deve essere quello di un conto bancario in Svizzera! Chrissy Clarke sapeva chi era stato Olav, e voleva i soldi dei nazisti. Ahimè, Jamie aveva soltanto la mimica muta di un neonato e nessun ricordo della sua vita precedente. Di conseguenza, le torture con la candela e l’elettricità sono state mutili. Jamie deve averle dimenticate, cancellate. Ecco qui qualcosa con cui scioccare Olav.

Mentre Barnabas sta cercando Olav, Zandra si sporge verso di me. — Mi promettete che non accadrà nulla di male a Robert? Oh, come se avesse un qualche senso chiedervelo.

Adesso, ha concentrato lo sguardo su di me. Non ho idea di che cosa Jock possa avere in mente riguardo a Robert Non abbiamo avuto il tempo di parlarne. Liberarsi di lui…? Sperare che il maggiordomo tenga un profilo basso e la bocca chiusa, quando sa che c'è in giro un Finto-Uomo fuggiasco? Non si può consentire a un ex-domestico pieno di rancore di mettere in pericolo quella che potrebbe essere la sicurezza della specie umana. Ma liberarsene, come direbbe Tim: c'è qualcosa di sgradevole in questo, molto sgradevole.

— Ditemi, Zandra: chi sta più a cuore a Robert, Milly o sua madre?

Zandra scuote la sua testa di avorio egiziano in segno di rifiuto, come se io fossi un cecchino che le chiede di selezionare una vittima.

— Sto cercando di aiutarvi, Zandra. Per chi Robert si preoccuperebbe di più?

— Se succedesse *che cosa?*

— Se una di loro dovesse scomparire, se fosse trattenuta da qualche parte per un po'. Lui si sentirebbe incerto, avrebbe paura per la sua vita se dicesse o facesse qualcosa che non dovrebbe fare.

La Gestapo tedesca usava questo sistema per intimidire o controllare le persone. Uno dei vostri cari scomparirà dentro, che cosa?, notte e nebbia. Quello era il motto della loro politica, Nacht e qualcosa d'altro. Eppure in questo momento, cogliere quello spunto dal libro sulla Gestapo mi sembra un gesto quasi umano.

— Un ostaggio come garanzia di un comportamento appropriato, Zandra. Credo di riuscire a convincere Jock.

—Perché non trattenere Robert? Portatelo in qualche posto sicuro. Non capisco.

Certo che no. Lei non sa che siamo dei lupi solitari, e che non abbiamo alcun apparato statale al quale rivolgerci. E io non devo farglielo sospettare. Se Robert stesso fosse preso, come potrei garantire la sua sopravvivenza? Sotto la maschera della bonomia, quanto spietato può essere Jock, o un altro dei nostri colleghi cospiratori? Non lo so.

Con cautela, le spiego: — Milly potrebbe fare rumore, mettersi in contatto con i Patrioti, cercare pubblicità, tentare di scoprire che cosa sia accaduto e perché. Al contrario, Robert terrebbe la bocca chiusa.

— Capisco — mi risponde. Forse sono riuscita a confonderla. Ma per quale motivo il potente MAA non rinchiude l'intera servitù? Di certo non può

essere per mancanza di personale.

No, al momento, la sua preoccupazione principale sembra essere proteggere Robert.

— Quale delle due, Zandra?

Con riluttanza mi risponde: — Milly. Però, perché non Joan? Joan è la sorella di Milly…

— Lo so.

— E sapete anche di che colore sono le mie mutande?

—Alcune cose—replico — sono sacre.

Come le vite dei passanti, se si possono risparmiare.

E che cosa stiamo cercando di risparmiare noi, se non miliardi di persone, supponendo che la nostra paranoia verso gli alieni abbia un qualche fondamento?

Joan è completamente inutile. È un peso. Nonostante tutto l'aiuto e il conforto che Robert le ha dato, potrebbe sempre decidere di lavarsene le mani. Dovrà essere Milly. Che decisione di merda. È meglio che sia io a prenderla, se appena è possibile.

No. Nessuno mi costringe. Ho scelto. E spero per il meglio.

Barnabas attraversa la porta, seguito da…

Jamie ha l'aspetto del mio biondo Adone dagli occhi azzurri del mercato di Hereford, anche se gli manca l'affascinante abbronzatura. Ha l'aria fresca, genuina e attraente, giovane sangue contadino con un tocco di nobiltà rurale. Quando l'ho interrogato a Hyde Park ricordo di averlo immaginato mentre marciava verso le trincee della Fiandra un secolo fa, un fiore dell'Inghilterra che stava per essere falciato. Figlio del suolo, e della terra, e tutto il resto. Alla luce di quello che so adesso, va da sé, mi appare distintamente norvegese.

Sorrido gentile. — Ci siamo già incontrati prima…

Mostra di riconoscermi, ma non apre bocca.

— Non so se hai fatto molta attenzione alla mia tessera l'ultima volta, ma il mio nome è Anna Sharman, del ministero per gli Affari alieni. Anche tu sei un po' un alieno in Inghilterra, Olav. E mi piacerebbe sapere il numero del conto in banca di Zurigo, quello che tua madre cercò di estorcerti con la tortura quando eri un neonato.

Si appoggia al tavolino tra noi.

Zandra gli avvicina una sedia vuota, e lui vi si accascia, respirando profondamente. Poi si raddrizza, guardandomi dritto negli occhi.

—Avete detto tortura…?

— Con una candela accesa e della corrente elettrica. Ecco perché hai dei problemi al piede, è stata Ruth Taylor a dirmelo.

—Tutto questo è… inaspettato.

—Abbiamo svolto qualche indagine su di te, per qualche tempo.

Barnabas sbotta:—È per questo che avete messo sotto controllo la mia casa, soltanto la nostra? Ma quando?

Gli occhi di Olav si dilatano.

— Avanti: il conto bancario svizzero.

Le sue palpebre fremono, e lui se le massaggia come per cancellare il tic.

— Non so bene che cosa dire.

— Lasciamo perdere i soldi dei nazisti per il momento, Olav. E lasciamo sul fondo i puzzle e Vigeland Park. Dimmi invece come sei riuscito a reincarnarti in un corpo nordico perfettamente adatto.

Di certo la sua mente sta lavorando freneticamente.

— Qual è il mio cognome? — mi chiede all'improvviso.

Questa è una domanda alla quale non so rispondere. — Usavi il nome Alver.

— Quindi non sapete tutto.

— Sappiamo abbastanza.

— Mia madre mi ha davvero… torturato? — Questo l'ha colpito. Il pensiero di se stesso così vulnerabile, seviziato, qualcosa che non ha mai previsto.

— Te ne sei dimenticato perché eri piccolissimo all'epoca. Ma se guardi in quel gioiello alieno immagino che potrai rivivere questi episodi, anche se non credo che tu ne abbia voglia. A ogni modo, il mio collega ha portato via il gioiello. Sì, Chrissy Clarke ti ha torturato in preda alla follia. Lei era un po' sovrappeso e scura di capelli. Ma per quanto riguarda l'amante con il quale ti ha concepito…

—Amante? Era mio nipote. Bisnipote.

Norvegese. Naturalmente. Che cosa intelligente. Reincarnazione lungo l'albero familiare. Affinità.

— così hai pagato il tuo bisnipote e Chrissy per scopare… in qualcosa

che assomiglia a una ghiacciaia… in una cripta. — Cripta è un termine abbastanza generico.

Sconcerto, profondo sconcerto.

— Io non li ho pagati, anche se deve essere accaduto, evidentemente. E dove sarebbe stata questa cripta?

Sono sorpresa. Forse mi sono sbagliata sulla ghiacciaia.

—Non li hai pagati perché facessero del sesso?

— No, ma chiaramente devono averlo fatto, perché assomiglio a Carl Olsson. Non c'è un'altra spiegazione. Lui era a casa loro. Una cripta…? Parlatemi di questa cripta.

Adesso è lui che mi sta facendo delle domande, ma vedrò di passarci sopra.

— Per essere onesta, non posso. Pensavo che ne sapessi qualcosa tu.

Olav riprende: — Olsson venne dalla Norvegia con lei a causa degli incubi che li perseguitavano. Credo che in origine si siano incontrati in Vigeland Park… Il sesso deve aver fatto parte del loro tentativo di… — Schiocca le dita. — La cripta, naturalmente, so dov'è. È a Slemdal. Il mausoleo di Emanuel Vigeland. Il fratello di Gustav. Lo scultore. Sì, quello sarebbe un posto perfetto. Mi sono sbagliato su Olsson. L'istinto l'ha guidato perfettamente.

— A differenza di te, che progetti ogni cosa. Benché non l'utero dal quale saresti nato.

— Io pensavo a una affinità di razza, invece c'è una diretta affinità di sangue.

—Il sangue di famiglia versato, eh?

Questo lo infastidisce.—Io non sono un mostro. Ho soltanto usato delle circostanze già esistenti. E così mia sorella non è morta invano! Ascoltate: ho già detto a Zandra e a Barnabas che la mia rinascita non è ripetibile…

— Ma unica e in quanto tale interessante, sono certa che sei d'accordo anche tu. Allora, esattamente, quale è stato il metodo?

È ovvio che lui deve cooperare, proprio come, nella sua vita precedente, cooperò con entusiasmo con il nazismo grazie ai suoi ardenti ideali nordici e nazionalisti.

Sono consapevole che, dal punto di vista di Robert, al piano di sotto, la mia visita deve sembrare protrarsi senza motivo.

Completamente fuori di testa, ecco com'erano i nazisti e i loro amici giramondo! Solo che Olav è qui come testimone del successo di uno dei loro progetti più folli e magici, benché il risultato non sia stato esattamente quello cercato.

Secondo Olav, i proto-superuomini avrebbero giocato con una specie di tarocchi tibetani. Quando non vivisezionava prigionieri nei campi di concentramento per determinarne le caratteristiche razziali, il dipartimento Tradizioni ancestrali delle ss (con un budget maggiore del Manhattan Project americano per la costruzione della bomba atomica) organizzava spedizioni in Tibet, riportandone un elisir e api ariane che producevano un miele speciale. Una colonia di monaci buddhisti fu fondata a Berlino, e un'altra a Monaco. In cerca della super-umanità, di una specie di coscienza trascendente tanto desiderata dagli alti papaveri nazisti, furono esplorate strade ben bizzarre.

Olav, chiaramente, reputava molte di queste cose delle assurdità, almeno nella sua maturità, anche se all'epoca doveva essersi lasciato trascinare. Dato che era stato classificato come un ariano di prima qualità ed era un ufficiale delle ss, aveva accesso a certi riti.

Mescolare le secrezioni maschili e femminili (e il sangue e il suolo), svolgeva un ruolo centrale in alcune cerimonie. In un senso letterale, questa mescolanza era il modus operandi del movimento Lebensborn, fondato per generare esemplari superiori della razza ariana, unendo eroi delle ss con delle fanciulle altrettanto scelte. Apparentemente, l'incontro di Chrissy con Carl Olsson in quella cripta aveva seguito le stesse linee.

Venivano celebrati anche sacrifici di sangue. Volendo, i milioni di vittime che furono prima gassate e poi bruciate nei forni erano anche dei sacrifici, oltre che delle vittime delle purghe razziali, non che Olav all'epoca sapesse nulla di questo aspetto non militare delle ss, oh no.

Per quanto riguarda la sua reincarnazione, il rito magico cruciale era una variazione di un rituale tibetano, il cui nome significava "Distacco". Nella sua patria himalaiana, un iniziato tibetano che affronti questo rito, esegue una danza speciale, i cui passi formano un disegno geometrico. (Disegni geometrici sono disponibili in gran quantità in Vigeland Park, che visto dall'alto ricorda un enorme mandala.) L'iniziato brandisce un pugnale magico, e offre in sacrificio un corpo amato, il proprio. Si immagina dilaniato

e divorato per amputare se stesso dal mondo, e il suo spirito dal corpo sacrificato, spazzando via il pensiero dalla coscienza per liberare la volontà.

— La volontà, la volontà — cantilena Olav. Tutto è questione di volontà, di volontà suprema… Come sono sopravvissuto a Cherkassy, in Ucraina? Eravamo circondati, bombardati, assediati…

— Ci hai raccontato che te la sei fatta sotto per la paura — si intromette Barnabas.

—Non ho mai detto di essermela fatta sotto.

— Okay, continua pure.

— Sono sopravvissuto grazie alla volontà! Durante la fuga, ho desiderato di non esser ucciso da un proiettile o da una granata. Altri morirono perché si aspettavano di morire, come bestie, coraggiosi per essere delle bestie, ma pur sempre bestie in un macello. La mia paura si dissolse come nebbia. La mia coscienza divenne chiara come cristallo. Compresi che ce l’avrei fatta. Seppi anche che avrei dovuto lasciare la Norvegia. Una volontà adeguatamente mirata può ottenere qualunque cosa. Io ero perfettamente lucido quando mi sono sparato.

— La cerimonia nel parco — gli ricordo.

Sì, distaccarsi dal mondo, costruire un cordone psichico che avrebbe protetto le forze tedesche in Norvegia. La morte di sua sorella fu il vertice, l’unzione, la consacrazione. Quel rito richiamò forze potenti che si concentrarono in quel parco. E lì il potere rimase, anche quando la volontà tedesca di combattere collassò.

— Anche i Finti-Uomini hanno una volontà di persistere — racconto a Olav.

— Sapete, Anna Sharman, nei circoli occulti si credeva che in un passato distante delle creature superiori fossero scese sulla Terra dal cielo, dal Macrocosmo, per occupare i corpi e i cervelli che si erano evoluti su questo mondo! Antichi senza un corpo loro. Ma noi ce ne siamo dimenticati, avvolti dalla carne. Io non credo che questo sia accaduto nel passato. Credo che fosse una visione del futuro, un’intuizione della venuta dei Finti-Uomini, superiori a noi, a occupare i nostri corpi umani, a prepararsi per soppiantarci. Si mascherano come uomini. Il nazismo fu mal diretto, eppure il nazismo parlava degli ebrei tra noi come membri di una specie differente che si mascheravano come esseri umani.

Barnabas emette un verso di disprezzo.

— Sto soltanto facendo un’analogia. È chiaro che questi alieni non riconoscono alcun valore alla razza umana, tranne come veicoli per i propri scopi, qualunque siano i doni che ci danno. Come potrebbe essere altrimenti nella lotta per la vita?

Lo sto ascoltando da più di mezz’ora. Da quando Olav è entrato nella stanza tutto quello che ha detto è stato registrato. Adesso devo andarmene e fare qualche analisi approfondita, e al piano di sotto Robert si starà mangiando le unghie per la curiosità. — A proposito, signorina Sharman, il mio cognome è Frisvold.

— Frisvold, bene, Herr Frisvold…

La testa bionda si scuote. — Non sono tedesco.

— Signor Frisvold, devo pregarvi di non allontanarvi dal vostro domicilio.

— Dove altro potrei andare? Stratford?

—Pensavo alla Svizzera, per raccogliere la vostra eredità. Potrete uscire per una passeggiata o una serata; visitare parchi dove ci siano delle statue. Ma non andate troppo lontano. Comunque, vi ritroveremmo facilmente. Voi siete nostro, signor Frisvold.

— Eppure, mi lasciate la libertà. Come era ovvio, quando siete venuta qui con un unico compagno.

— Nessuno ha messo al bando la reincarnazione. Siamo in un paese democratico.

— E i miei gentili ospiti restano in libertà, nonostante il gioiello e il Fantoccio. Quindi sembra che abbiamo raggiunto un qualche accordo. — Mi fa un occhiolino piuttosto volgare. Forse sono la prima donna che gli piace dalla sua resurrezione. Un vecchietto sporcaccione nel corpo seducente di un ragazzo. O forse sono gli ormoni di Jamie che lo possiedono. Zandra è troppo altera per lui, e Zandra è nera, se la cosa gli dà ancora fastidio, dopo che si sarà scopato tutte le indigene del Paraguay.

Un’occhiata lasciva, quella di Olav è senza alcun dubbio un’occhiata lasciva: e una volta lui è stato un ufficiale delle ss, una bestia bionda in un’uniforme nera, è così che me lo immagino. Adesso mi sta studiando, cercando di decidere se il suo occhiolino mi abbia spaventata, e quali altri bottoni possa premere per manipolarmi. Oh, io non mi lascerò manipolare. Sono io quella che deve manipolare. E qui bisogna fare molta manipolazione, con troppe poche mani a disposizione.

— Signor Mason, se Robert non ha ancora telefonato al boss, ditegli di non farlo. Se il boss dovesse telefonare qui, Robert dovrà dire che il MAA ha scoperto un Fantoccio non dichiarato e che ha agito con grande severità. Nient'altro.

A sentire una cosa simile, il boss del quartiere dovrebbe lasciar cadere a terra il suo cellulare clonato come una patata bollente.

— Robert resterà qui—ordino. — La signorina Wilde e io abbiamo abbiamo preso la decisione migliore. Terremo sotto controllo il suo comportamento. Lei vi spiegherà più tardi. Ditegli che il MAA sa già quello che è accaduto, grazie alle cimici sparse in questa casa, e che stiamo valutando con attenzione la situazione. Nessuno qui è in pericolo, ma la casa è sotto sorveglianza, e se qualcuno la lascerà, sarà rintracciato.

A proposito di rintracciare, c'è un un'arma illegale in questa casa. Barnabas deve tenerla in un posto sicuro e segreto, e ieri sera non è riuscito a premere il grilletto. Non credo però sia una grande idea dirgli adesso di portarla qui e di darmela. Lasciamo perdere.

20

Il 2 gennaio Jock compare davanti alla mia porta per andare a Hereford insieme. Ha preso in prestito una macchina da un amico. Non possiamo più usare un elicottero; troppo vistoso, e il pilota dovrebbe necessariamente conoscere la nostra destinazione. Persino usare un veicolo dal parco mezzi ufficiale sarebbe rischioso. Il viaggio dovrebbe permettermi di raccontare comodamente a Jock della mia chiacchierata con Olav, ma lui vuole che gli riassuma i punti salienti immediatamente, persino a costo di ritardare la nostra pazienza, perché, *lass*, abbiamo un passeggero con noi che non deve per forza essere messo ancora al corrente di questo nazista norvegese risorto. E chi è? Aspetta e vedrai.

Devo guidare io. L'auto risulta essere una Volvo Landsman quasi nuova, e il passeggero in attesa al suo interno è il massiccio Lionel Evans, il corriere gallese, con i suoi capelli scuri. Credevo di conoscere Evans piuttosto bene, eppure non avevo mai realizzato che fosse uno di noi.

Corriere, e appassionato della storia della tortura. Sono un po’ perplessa per la sua partecipazione a questo nostro viaggio verso l’interrogatorio di un Finto-Uomo, il reggimento di papà comprende già degli esperti in interrogatori, anche se in quello che si può definire un ruolo preventivo. I soldati sono sottoposti a deprivazione sensoriale, altoparlanti a tutto volume, droghe, e una certa quantità di abuso fisico per prepararli a sostenere quello che la Gestapo chiamava interrogatorio “intensificato”. Tutto questo, grazie a Dio, è ben diverso dalla tortura vera e propria. Si tratta soltanto di piegare un po’ le regole della convenzione di Ginevra. Un rito di passaggio, in realtà.

La presenza di Evans mi amareggia un po’ il viaggio e mi fa provare un sentimento di ambivalenza verso Jock, ma ho ancora bisogno di addolcirlo riguardo alla sorte di Robert, così cerco di controllarmi, mentre ci dirigiamo verso ovest lungo la M4.

Il traffico è piuttosto scarso. Non troppi mammut di metallo caricano lungo l’autostrada. Una giornata cupa, di cieli grigi e tristi campi nebbiosi.

— Non stai reagendo — dice Jock, facendomi sobbalzare mentre controllo gli specchietti e i veicoli davanti a noi.

— Alla presenza di Lionel—insiste.

Misuro le parole. — Credo che il Finto-Uomo non avrà altra scelta che rispondere alle nostre domande. Quale altra opzione ha? Perché non dovrebbe cooperare?

— E se invece non cooperasse?

— Forse può isolarsi dalle sensazioni del corpo ospite.

— Soltanto se è un passeggero. Non se è il pilota. Non per quello che ne sappiamo.

— Non credo che siano appropriate delle misure drastiche. — Specialmente non sotto il tetto di papà, non della mia vecchia casa, piena di ricordi. E neppure in qualsiasi altro posto!

— Tanto per parlare, *lassy,* immaginiamo che ci sia un’arma nucleare nascosta da qualche parte a Londra, che il tempo passi, e che tu abbia tra le tue mani il terrorista che l’ha nascosta. Salvare milioni di vite giustificherebbe delle misure drastiche?

— Non è la stessa cosa.

—Non lo sappiamo, non ne siamo certi.

—A ogni modo, il corpo di Billy è debole. Mettere sotto pressione il Finto-Uomo potrebbe provocare, non so, un attacco di cuore. Un infarto.

— Pensi che possiamo semplicemente proporgli un patto? Sii onesto con noi e noi saremo carini con te. Potremmo fidarci, l*assy*? Non sarebbe meglio fargli un po' di solletico?

— È orribile. Perché dobbiamo farlo?

— Non è un essere umano, è un Fantoccio.

— Occupato da una mente.

—*Aye,* e i miei sentimenti sono… profondamente ostili. Mi domandavo quale sarebbe stata la tua reazione. Stai giocando le tue carte una troppo vicina all'altra. Io credo che tu voglia qualcosa, Anna. Non la promessa che non lo faremo soffrire fisicamente… qualcosa di diverso. Di cosa si tratta?

Quasi non vidi un furgoncino mettere la freccia, per superarci.

Jock continuò: — Ho voluto Lionel con noi per spaventare a morte il nostro ospite, ce ne fosse il bisogno. I Finti-Uomini sembrano temere il dolore.

— Siamo noi a soffrire durante il transito, al loro posto — grugnisce Evans dietro di me, in un tono vendicativo. Si è messo un dopobarba che è allo stesso tempo soffocante e acido. Personalmente, io non uso mai il profumo. Credo che il profumo piuttosto che accrescere il fascino di una persona, sfiori una volgare prepotenza.

— Se ce ne sarà bisogno, Lionel gli descriverà con squisiti dettagli…

— Oh, squisiti.

—… la nauseabonda storia della tortura.

— Questo è istrionismo. Un melodramma.

—*Aye,* tutto piuttosto primitivo e barbarico, ed è esattamente così che lo vogliamo. I tormenti del passato sembrano più terrificanti e disgustosi delle tecniche moderne, anche se i metodi moderni sono spesso peggiori. Il nostro Finto-Uomo è un alieno avanzato in un mondo praticamente incivile.

—Il corpo tormentato è un bugiardo.—Ho già sentito Evans affermarlo, in passato. — La mente tormenta meglio se stessa.

Protesto. — Ma non abbiamo nessuno di quegli antichi strumenti. Forse ci sarebbe bisogno di mostrarglieli, come fece l'inquisizione con Galileo, non soltanto descriverglieli.

— Per la verità — mi confida Evans — io sono un collezionista. La maggior parte sono copie, devo confessare. Alcune sono state fatte proprio per me.

Come sarà la sua casa? Simile a una prigione tedesca? Lui e dei suoi

amichetti si divertono a riutilizzare questi giocattoli, anche se non fino alle estreme conseguenze? Adulti consenzienti in privato. 0 è un piacere solitario, come la masturbazione?

— Abbiamo diversi oggetti scelti nel bagagliaio di questa macchina. Una pinza per schiacciare le dita, uno stivaletto malese, coppette per gli occhi. — A neppure due metri da me.

— Circostanze, *lass.* Forse avremo bisogno di un po' di melodramma se le paroline dolci e la Dehib dovessero fallire.

Centodieci e lode per l'immaginazione, oppure Jock è fuori di testa? Il Finto-Uomo di certo non è dentro la testa giusta.

— Allora, Anna, cos'è che mi vuoi chiedere con un po' di sottigliezza?

Giusto. Il problema Robert. Spiego quello che preferirei. Il rapimento di Milly, nascosta da qualche parte sotto oscure minacce. Oggi, mi sembra altrettanto lurido delle coppette per occhi, qualunque cosa siano.

Jock ridacchia. — Io avevo intenzione di sequestrare la signora Jonhson, invece di sua moglie, anche se siamo a corto di uomini.—Ah, non eliminarlo, dopotutto. Grazie a Dio. — L'obiezione che io solleverei alla tua proposta è che in questo modo lasceremo un uomo assai arrabbiato nella casa dei nostri corrieri, un uomo connesso con il mondo criminale.

— Il boss di quel quartiere è soltanto un suo conoscente, in fin dei conti.

— Lasciato libero, è assai più facile che sia lui a provocarci dei guai, piuttosto che sua moglie.

—Mettendone a rischio la vita?

—Ci sarebbe un sacco di tensione in quella casa, i nostri corrieri sarebbero sotto stress.

— Credo che il nostro amico straniero possa occuparsene. In questo modo, rassicureremmo Zandra.

— *Och,* ed eccoci qui, a preoccuparci dei sentimenti di tutti, persino di un Finto-Uomo.

È vero, è vero. Come vivere con se stessi. Scrupoli proprio nel bel mezzo di una crisi! Ma forse questo è il momento migliore per farsi venire degli scrupoli.

E se i Finti-uomini non avessero alcun piano segreto? Ci crederemmo?

— Jock, se prendiamo Robert invece di Milly, la mia autorevolezza con Zandra Barnabas subirà un duro colpo.

— Perché non sei riuscita a farmi fare quello che volevi?

— Potremmo aver bisogno della loro disponibilità.

—*Aye,* quando useremo il gioiello. Se Lionel qui non se la sente di contrabbandare una spia ben nascosta. — Allora, questa è l'altra ragione per la presenza di Evans…

— O se alla spia non piace Lionel. Potremmo aver bisogno di più di un corriere affidabile, anche se non faremo alcun esperimento con quel gioiello fino a quando non avremo sentito che cosa il nostro Finto-Uomo ha da dire al riguardo, e fino a quando non ne saremo convinti. D'accordo, Anna. Non ci inimicheremo la signorina Wilde e il signor Mason più del necessario. Munro e Maclaren si occuperanno di Milly. Sarà ancora più facile. E adesso mi sento un po' affamato. A quale stazione ci fermiamo?

Nel cottage Ritorna! le tende chiudono fuori le ultime luci del pomeriggio. Il salotto è illuminato soltanto da una normale lampada da terra, con il suo grande paralume di seta verde intarsiata, come se noi non desiderassimo riversare una luce troppo vivace sulle nostre attività, le nostre identità. L'albero e i bigliettini di Natale sono scomparsi; e non siamo ancora alla Dodicesima Notte.

Io, divenuta madre e ospite, dispongo la torta di zenzero e arancio mentre Tim aiuta con le tazze. È così felice di vedermi. In cucina, mi ha già confidato che all'inizio i sentimenti di papà erano un po' confusi, ma adesso ai suoi occhi io sono l'asso del mazzo. Naturalmente, Tim non vede l'ora di sapere che cosa sia accaduto tra me e Olav. Ho promesso di raccontarglielo più tardi.

Munro e Maclaren sono ancora qui, e ancora con i loro kilt Torneranno a Londra prima che cominci l'interrogatorio. Compreso il maggiore Mike Denbigh del Reggimento, tè per sette, continuo a pensare che siamo in otto, ma l'ottavo è in cantina. Tim potrebbe portargli giù un po'di torta.

Denbigh ha più o meno l'età di Tim, la faccia tonda come la luna, occhi acquosi e infossati, degli spuntoni color grano per capelli, quasi rasati. La definirei una faccia da psicotico, soltanto che non può essere vero. Può sembrare così a quelli che lui interroga, è anche un paramedico. È ovvio che papà ha una grande opinione di lui, e viceversa. Denbigh indossa una di quelle giacche da sopravvivenza con una miriade di tasche e taschini, e una sciarpa stretta al collo.

Lui, papà e Jock hanno bisogno di chiarirsi: normalmente un ufficiale superiore dei Servizi segreti avrebbe dato la caccia a questa setta di Patrioti in seno a una élite delle forze speciali dell'esercito britannico, piuttosto che complottare con loro. Che abbia le sue radici nel moto delle sas: "Pensa al peggio"? Pensa al peggio immaginabile che possa accadere e preparati ad affrontarlo. E se i Finti-Uomini non fossero benefattori, ma astuti invasori?

E adesso, un'irruzione della realtà ha accelerato l'azione.

Che tè surreale. Papà, rivitalizzato sebbene intralciato dalla sua protesi all'anca, mi tratta con un misto di brusco professionismo e dovuta approvazione genitoriale. Denbigh, con qualche valvola fusa nella mente, sotto il suo spirito disciplinato eppure ribelle. Evans nelle riserve, con il suo stivaletto malese e le coppette per gli occhi. Due scozzesi con i kilt regolamentari dei loro clan. Se stessimo brindando sull'isola di Jura, concludendo un patto di vita o di morte, potremmo sembrare tutti dei pazzi, ma stiamo semplicemente bevendo del tè.

E stiamo per arrivare alla questione di Robert e di Milly, da risolvere al più presto.

Denbigh manderà domani a Londra un furgone senza alcuna insegna e tre uomini ben addestrati a trattare con gli ostaggi. La differenza è che non dovranno liberare degli ostaggi; dovranno prenderne uno. Io chiamerò Zandra, trafficando con il mio computer per cancellare ogni possibilità di rintracciare la chiamata, per avvisarla di un ritiro che riguarda la sua cameriera. Ho mantenuto la mia parola, le dirò.

Nelle Brecon Beacons, a ovest di Hereford, il Reggimento tiene i suoi test di resistenza, saltellando su per le montagne quando il tempo è pessimo. Dietro le baracche abbandonate che si nascondono tra gli ammassi di granito, si alza la massa incombente del grande massiccio di Mynydd Llangattock, una balena di molti chilometri sulla frangia meridionale delle Beacons, interrotta al suo interno da un labirinto di tunnel e di cave che si estendono all'infinito. L'ingresso è vietato da anni, ma i militari possiedono un'autorità tutta loro da queste parti, e Denbigh e amici sono esperti cavernicoli. Si sono allestiti una tana dentro Mynydd Llangattock. Giochi di ragazzi.

— Siete sicuri che un cottage abbandonato non sia meglio?

Denbigh mi guarda dal profondo di quella grande torta dorata di una faccia come se fossi una ragazzetta.

— E come fareste a riscaldare il cottage, signorina Sharman? —

Possibilmente, con un generatore portatile nascosto all’interno della montagna. — Se non altro, sotto terra, quella donna potrà muoversi un po’.

— Tenetela bendata fino a quando raggiungerete la grotta — ricorda Jock a Denbigh.

Certo. Quando verrà il momento di essere liberata, Milly non avrà modo di sapere che si trova all’interno di una montagna gallese.

— Ci sono dei libri da leggere nella vostra tana? — domando a Denbigh.

— Dei romanzi gialli e, uhm, delle riviste.

Mi immagino il genere.

— Meglio che li tiriate via e li sostituiate con dei romanzi fantasy e storici. — Non ho alcuna idea dei gusti di Milly in fatto di libri, se ne ha. — Magari anche qualche storia d’amore.

Con la partenza degli scozzesi restiamo in cinque (più uno non in vista). Jock userà la stanza degli ospiti questa notte; di certo non può dividere la camera da letto con papà. Se Evans dorme sul divano, a me e a Tim non rimane che la mia vecchia stanza con il grande letto a una piazza e mezzo. Non sono certa che fare l’amore rientri in tutto questo, qui sotto il tetto di papà, per celebrare un successo o per esorcizzare un demone, dipenderà da ciò che accadrà in cantina.

La cantina è illuminata da una sola lampadina nuda. Collegato all’unica presa di corrente, brontola un termoconvertitore elettrico. Il Finto-Billy, con addosso un paio di pigiami di papà e una vestaglia verde, se ne sta disteso su una brandina, gli occhi chiusi. Le masserizie varie sono state spostate per lasciare spazio al lettino da campo e a un wc chimico portatile. Le viscere del nostro ospite sono state in vacanza per anni. Per il momento, non c’è ancora puzza. Poi, non ci siamo decisi a mandargli giù una fetta di torta. Su un tavolino basso c’è un vassoio con una ciotola sporca di porridge, un bicchiere macchiato di latte.

Questa è la mia prima vera opportunità per studiare quel corpo preso in prestito. La faccia e il collo sono un po’ gonfi, sebbene lievemente abbronzati. Una faccia piuttosto scontrosa e testarda. Asinina, autoindulgente.

Le mani sono grassocce, quasi da neonato, ma le unghie sono perfettamente curate.

Jock sposta il vassoio per usare il tavolino come sgabello. Noi altri dovremo restare in piedi.

— Svegliati, Finto-Uomo.

Il Finto-Billy è già sveglio.

— Mi avete rubato—piagnucola.

— Anche tu sei una specie di ladruncolo, no? Voglio dire, quel cristallo che trasferisce le menti, ci arriveremo subito. Per la verità, ti abbiamo salvato da un destino piuttosto sgradevole, lasciato completamente inerme in quella casa. Dovresti esserci grato. Ci sei grato? Sei pronto a mostrarcelo?

Il Finto-Billy fa scorrere lo sguardo da una persona all'altra in questa piccola cantina affollata, fermandolo finalmente su Tim, che se non altro gli è familiare. Si passa la lingua sulle labbra.

— Questo corpo è debole.

È una lamentela? O sta mettendo le mani avanti, non possiamo aspettarci troppo da lui?

—*Aye,* be', il tuo Fantoccio se ne è rimasto inutilizzato per quattro anni. Un po' di esercizio e di cibo sano e tornerà perfettamente a posto.

— Esercizio… potrebbe essere difficile… qui dentro.

— Puoi fare flessioni e piegamenti. Non andrai da nessuna parte prima di aver risposto a un bel po' di domande, e con sincerità.

Potremmo mai permettergli di andare da qualche altra parte?

— Sono stanco.

— Basta così, *laddy*. Hai un nome?

Il Finto-Uomo riflette.

— Billy — suggerisce. Che stia cercando di darci un'impressione di stupidità?

— Voglio dire, il tuo nome alieno.

— Billy non va bene?

—Non per te. Potremmo pensarti come umano. Le apparenze ingannano. E noi non vogliamo essere ingannati.

— Ah… Loosh-shi-cartoo, allora?

Per quello che sappiamo nella sua lingua aliena potrebbe anche significare scatola-di-cereali.

— Car-toon — fa Jock. — Perfetto. Mi ricorda i cartoni animati. Una farsa, non è una persona reale. Bene, signor, o signora, o né l'uno né l'altro Cartoon, hai un sesso, a proposito?

— Questo corpo è un ragazzo.

— Questo è il corpo che indossi, *aye*. Ma il tuo reale? Avete un corpo originale nascosto tra le stelle? Come vi riproducete, voi alieni?

— I corpi si riproducono.

— Di solito questo è più efficace che limitarsi a pensarlo. Dimmi, se tu dovessi scoparti una Finta-Donna umana, il risultato sarebbe un bambino umano con una sua propria Finta-Mente? Riuscireste a mettere al mondo un Finto-Bambino tra voi due?

— Questo potrebbe succedere.

— Allora. Diciamo che in contemporanea con la copulazione avviene anche una specie di scopata mentale. Eppure, fino a ora, nessuno di voi lo ha fatto sulla Terra, per quanto ne so io. Ebbene, perché? Che cosa state aspettando, *laddy?*

L'interrogatorio è stato un vero trionfo, il *caveat* principale è se il progettato genocidio dei Finti-Uomini, come ci è stato rivelato da Cartoon, abbia una qualche relazione con la verità.

— Credi che sia vero? — mi chiede Tim nella nostra stanza, più tardi.

È sempre possibile che questo Cartoon voglia calunniare i suoi compagni per un qualche suo motivo, nutrendo la nostra paranoia in cambio della nostra protezione.

Nel bagno, indosso il mio kimono di dolci fiori e guerrieri armati, e riporto i miei abiti da lavoro nella stanza, piacevolmente calda. Durante la mia assenza Tim si è infilato un kimono nero che sembra nuovo di pacca, comprato con una serata come questa in mente.

Per la verità, credo che il nome di entrambi i nostri indumenti *sia yukata,* I kimono sono delle cose complicate che si indossano fuori casa, non in bagno o in camera da letto. Nel suo *yukata,* Tim assomiglia a un Ninja assassino, meno il cappuccio. C'è una stampa di Hokusai di un Ninja. Solo gli occhi e la fronte e una parte del pene sono visibili tra i suoi abiti neri, sta violentando una donna dopo aver immobilizzato il marito. Lei è supina, così bianca contro l'abito color carbone, le braccia legate sulla schiena, le gambe sollevate in verticale, in aria, dall'intruso.

— Ha davvero vuotato il sacco, non credi, Anna?

Non che desideri particolarmente ricordare il ruolo svolto dalle coppette per gli occhi, esibite e illustrate con passione nei dettagli a Cartoon da Evans, ma neppure posso dimenticarlo facilmente.

Jock e Denbigh avevano fretta, in competizione l'uno con l'altro. Cartoon stava prevaricando.

Un'antica tortura persiana, gli aveva spiegato Evans. La tortura è una specialità di questo pianeta! Diversi modi di infliggere una sofferenza atroce, lo sapevi, Finto-Uomo? Su una stringa di pelle ci sono due coppette delle dimensioni di un occhio, che ricordano il becco aperto di qualche maligno uccellino affamato nel suo nido. Servono a tenere le palpebre aperte, cosa che fa già piuttosto male, credimi, ma le coppette includono anche degli ingegnosi canaletti per lasciar gocciolare lentamente un acido corrosivo dentro gli occhi. Il dolore che ne deriva può far impazzire, fino a uccidere.

Tutto questo era rivoltante persino per uno spettatore, per non parlare di quello che Cartoon deve aver provato, con le coppette appoggiate appena appena sui suoi occhi, mentre Denbigh lo teneva con forza per le braccia. Non ti servono davvero quegli occhi, non è vero?

Tutti quanti recitammo quella disgustosa mascherata molto seriamente, fino a quando io non cominciai a domandarmi se Evans non avrebbe tirato fuori sul serio una bottiglia di acido, o anche acqua frizzante. Cartoon, chiaramente, non aveva alcuna possibilità di ritirarsi all'interno di quel corpo, lontano dagli impulsi nervosi. Aveva cominciato a gridare.

Denbigh gli aveva iniettato una debole dose di Dehib, e lui aveva vomitato fuori la sua storia, accompagnata da richieste di pietà. Non è una storia rassicurante, come avrebbe potuto dire un rabbino dopo aver letto il *Mein Kampf.*

Da diversi millenni i Finti-Uomini non hanno più dei corpi propri. I Finti-Uomini originali sfruttarono e avvelenarono il loro ambiente natio fino al punto che divenne essenziale per la loro sopravvivenza trasferire le loro menti dentro dei corpi-macchina, dei robot mobili o dei computer statici. La loro tecnologia era sufficientemente evoluta per riuscirvi. E anche la loro comprensione della struttura della mente!

Lasciarono che il loro ambiente andasse a puttane. Si erano assicurati la persistenza come macchine immortali, adesso potevano contemplare i misteri

dell’universo e della coscienza, il balzo dell’evoluzione verso un’intelligenza disincarnata; potevano sperare di diventare esseri di pura energia, mentre le specie indigene inferiori del loro mondo si estinguevano in massa tra fumi, virus e fanghi mutanti e tossici.

Tuttavia, non riuscirono a compiere quel balzo che tanto desideravano. Mentre il tempo passava, gli immortali artificiali cominciarono a cadere preda di malattie mentali. Sovraccarico di memoria. Dissoluzione dell’identità. Era ovvio che dovevano cominciare di nuovo a riprodursi naturalmente.

Come? Ricreando dei corpi in habitat sigillati? Era una strada impraticabile perché il loro mondo era ormai a malapena abitabile. Rigenerazione dell’ecosistema? Possedevano conoscenze immense, ma un simile progetto era troppo persino per loro. E avrebbe significato compiere un passo indietro.

Perché non ricreare dei corpi e, *in più,* emigrare in pianeti abitabili di altri sistemi stellari?

Sfortunatamente, pare che ci sia un’affinità fra tutte le forme di vita di un certo ambiente. Non soltanto per quel che riguarda la gravità, l’equilibrio chimico, la qualità della luce solare, cose simili, certo, ma c’è anche questa sottile armonia tra tutte le vite che si originano da una sorgente comune, come un sigillo segreto. Mettete una vita aliena su un pianeta perfettamente abitabile e, alla lunga, semplicemente non fiorirà.

E allora: modificare la vita aliena per renderla più compatibile? Sarebbe un affare complesso, vi sono così tante variabili, e tra l’altro non è necessario… se si può scaricare una mente dentro della carne disponibile e pienamente evoluta.

Carne che può accoppiarsi con altre marionette di carne e produrre una vera mente-discendenza.

La Grande migrazione, naturalmente, ha richiesto centinaia di anni. Centinaia di sonde robot inviate a esplorare altri sistemi solari in cerca di nativi adatti, Mancato, mancato, mancato, mancato, e poi bingo. A seguire, un’astronave con a bordo dei Falsi-Uomini- Originali ibernati. Imporsi sui nativi come esseri superiori, usare un po’ di tecnologia, costruire una stazione di transito, organizzare una congrega di sacerdoti e devoti con i loro impianti cranici, far circolare la Beatitudine, produrre dei Fantocci, stabilire sufficienti teste di ponte…

All’inizio ci vuole un sacco di tempo. Poi, dopo un po’, circa vent’anni, *whoomph* apparirà un virus che trasforma gli esseri umani in Fantocci. E questa epidemia di nano-virus (super-Benedizione ad alta velocità) renderà dei Fantocci la maggior parte dei nativi del mondo-vittima; quelli non necessari come corpi ospiti addizionali semplicemente moriranno per mancanza di cure. Così, inoltre, viene sradicata ogni possibile opposizione. I sopravvissuti costituiranno un bacino di riproduttori di corpi destinati a diventare futuri Fantocci (a disposizione dei Finti-Uomini, quando i primi corpi si deterioreranno) e corrieri per collegarsi con quella che nel corso del tempo, dopo che questo processo si sarà ripetuto con qualche variazione) sarà diventata una dozzina di Finti-Mondi.

Oggi su Passione e su Melodia restano soltanto i Lemuri e gli Uomini d’avorio necessari ai bisogni degli invasori. La popolazione consiste perlopiù in Finti-Lemuri e Finti-Uomini d’avorio, anche se, naturalmente, queste popolazioni non possono indulgere in una riproduzione eccessiva.

La Terra è la prossima in fila per il trattamento, una volta che con la loro guida avremo risistemato il nostro ambiente, rimesso le cose in armonia, un compito assai più semplice che pulire quella cloaca del mondo natale degli alieni. Nel giro di vent’anni, le fabbriche di cibo cominceranno a produrre e diffondere la Peste, da Melodia e da Passione gli Alieni invieranno squadre di menti sulla Terra, a quattro a quattro, in corrieri-Lemuri e in corrieri-Uomini d’avorio, grazie a quei cristalli.

I cristalli sono una innovazione piuttosto recente. Sono difficili da fabbricare. Molte unità sono difettose. Sono tenuti di riserva per l’alluvione di menti che seguirà alla fantoccizzazione globale del mondo. Effetti collaterali assortiti.

Oh, coraggioso nuovo mondo dei Falsi-Uomini, umani nel corpo, alieni nella mente. Noi umani abbiamo sognato per secoli di viaggiare per lo spazio, di modificare la nostra biologia fino a diventare, in effetti, gli alieni delle nostre fantasie. Invece, è il contrario. Gli alieni diventeranno noi.

Tralasciando la nostra condotta in un passato non troppo lontano verso gli aborigeni e i nativi del nostro stesso mondo, come possono i Falsi-Uomini pensare di fare una cosa simile?

La Persistenza richiede che una specie occupi quanti più sistemi stellari possibili. Le uova non devono essere riposte tutte in un solo cesto. Un sole può esplodere. Una stella vicina può esplodere. Potrebbe arrivare una cometa,

o un grande asteroide. Una specie confinata in un solo mondo è troppo vulnerabile.

E neppure si può rischiare di ritrovarsi una minoranza etnica.

Un residuo di noi resterà puramente umano, controllato e usato come riproduttore di altri Fantocci e corrieri. Non tutto è perduto.

Inoltre, il nostro mondo è spaventosamente sovrappopolato. Inoltre due, diventare dei Fantocci non fa male.

I Finti-Umani continueranno a vivere come gli esseri umani, imitando quello che hanno rubato? Giocheranno a calcio, andranno al bar?

No, il piano finale è sempre diventare degli esseri di pura energia e sopravvivere in qualche modo al collasso dell'universo, da qui a qualche miliardo di anni, e continuare a vivere in un coraggioso, nuovo universo. Finti-Uomini per sempre, ecco il loro motto! Con ogni mondo che conquistano, sembra che ottengano qualche nuova conoscenza, e questa è la ragione tre della loro pirateria planetaria. Mettete insieme abbastanza conoscenze, e forse sul lungo corso potrete diventare qualcosa di simile a Dio.

Allora perché Loos-shi-cartoo ha rubato il cristallo ed è fuggito da Melodia? Perché è venuto in un posto così barbaro come la Terra, dove coppette per gli occhi e stivaletti malesi sono ancora in giro?

Perché Cartoon è un alieno alienato, un deviante tra i Finti-Uomini. Lui e qualche suo amichetto non sono dei tipi proprio a posto. Di fondo, la società di Finti-Uomini è una noia. Preoccupati delle malattie mentali, decisi a pensare tutti allo stesso modo nonostante una dozzina di diversi tipi di anatomie rubate, pieni di credenze e stupidaggini sul persistere fino a quando, un giorno glorioso, non diverranno puro spirito, la cultura dei Finti-Uomini è alquanto efficace nel soffocare le differenze.

Quando i Finti-Uomini sono arrivati su Melodia, erano in uso centinaia di diversi linguaggi, come sulla Terra. Adesso, per semplicità, i Finti-Uomini e i pochi nativi rimasti usano un’unica lingua indigena. Lo stesso è accaduto su Passione e gli altri mondi, vicini l’uno all’altro grazie ai corrieri, tutti uniti da una politica condivisa e in costante contatto, in modo da non divergere mai dal comune, glorioso fine.

Mantenersi in contatto significa usare dei corrieri. I corrieri sopportano il dolore di essere lacerati e poi ricomposti, di conseguenza la selezione di un corriere prevede prove e riti di iniziazione per scartare gli inadatti, che

potranno servire come futuri Fantocci. Ciò che resta della popolazione nativa sviluppa una cultura macho-masochistica, con un forte accento sul sacrificio.

Come dei giovani signori in visita agli indigeni, Cartoon e i suoi amichetti erano soliti viaggiare nelle zone indigene per divertirsi un po'. Nulla di rischioso, Cartoon è timoroso del dolore fisico come tutti gli altri Finti-Uomini. Gli basta scrutare gli esotici rituali degli aborigeni per provare brividi ed eccitazione. Come dire, andiamo laggiù, ma soltanto in grazia del nostro destino. Noi, naturalmente, non soffriremo mai, un atteggiamento assai ambivalente, secondo me. Un atteggiamento di negazione, un capro espiatorio: scarichiamo i peccati, no, il timore della retribuzione e della sofferenza, una condizione altrimenti universale, su degli altri esseri, le capre che alleviamo e sfruttiamo. C'è qualcosa di profondamente rivoltante in questi sereni Finti-Uomini.

Ma una volta che ci si abitua ai gusti esotici, si tende a volere musica sempre più sfrenata e vino sempre più forte. Cartoon è soltanto nel suo primo corpo, e quindi il transito gli è proibito. In ogni caso, non avrebbe mai passato il test per scendere sulla Terra, anche se lavorava alla stazione di transito, dove ha potuto sbirciare i corrieri umani.

Vuotato il sacco, Cartoon è svenuto, esausto. Quando Denbigh ritornerà domani, ci riuniremo di nuovo in cantina, dopo aver dormito su questa storia scioccante, supponendo che abbia una qualche relazione con la verità.

Presumibilmente, la popolazione aborigena degli Uomini d'avorio non contava alcun movimento di resistenza. Un gruppo simile avrebbe avuto bisogno di essere assai persistente, passando come una fiamma nascosta di generazione in generazione nella speranza di incappare in qualche opportunità. Dato che i Finti-Uomini sono signori della nanotecnologia, dei virus, delle molecole e di chi sa che altro, mi è difficile immaginare di che genere di opportunità potrebbe mai trattarsi. Una spontanea epidemia inarrestabile di un morbo che attacca soltanto i Finti-Uomini? La loro popolazione non deve essere certo numerosa, mettere al mondo nuovi cittadini come Cartoon porta con sé la necessità di avere a disposizione dei corpi-fantoccio, quindi non possono moltiplicarsi come conigli. Ma loro sono, be', persistenti.

No, non ci sarà una cabala anti-invasore degli Uomini d’avorio: la loro cultura è stata spazzata via.

— Ma se potessi mettermi in contatto con gli amichetti di Cartoon — sto dicendo a Tim. — Voglio dire, per confermare la sua storia, che restano un paio di decadi prima della mietitura…

— Perché non impossessarci di un altro Finto-Uomo e vedere se ci racconta le stesse cose?

— Alla vista delle coppette per gli occhi e dello stivaletto malese? Può darsi che riesca a mandare qualche segnale d’allarme, ci ritroveremmo di fronte un Finto-Uomo motivato, non una pecora nera. Ma con l’aiuto di Cartoon potremmo scoprire come infiltrarci.

— Lo speri — dice lui, nel suo abito da Ninja.

— Lo spero.

— Cartoon potrebbe preparare una sgradevole sorpresa per il suo passeggero.

— Non se pensa che finirà con quelle coppette sugli occhi se io non tomo indietro.

— *Se tu* non tomi indietro? *Tu, Anna?*

—Io, Anna. Abbiamo bisogno di gente astuta. Il tipo capace di spiare il proprio padre. E siamo un po’ a corto di personale.

— *Ma, cosa ne sarà del tuo corpo?*

Questa sembra proprio una domanda tempestiva, date le circostanze, dato che entrambi siamo nudi sotto i nostri *yukata.*

— Lasceresti il tuo corpo, Anna, che cosa gli accadrebbe?

Immaginiamo che io possa usare il cristallo come Cartoon, per nascondermi dietro un passeggero Finto-Uomo regolare, potrei rientrare nel mio corpo momentaneamente abbandonato al ritomo da Melodia? Senza previa assunzione di Beatitudine e susseguente trasformazione in Fantoccio, il mio corpo continuerebbe a funzionare, seppure in stand-by? Cartoon conosce la risposta? Questa storia della mente che si può separare dal corpo è un vero indovinello.

Immaginiamo che io *rum possa* occupare di nuovo il mio corpo, ci sono un sacco di Fantocci disponibili a Hyde Park, sempre supponendo che io possa usare un Fantoccio senza che qualche leale impiegato del MAA o un consigliere dei Finti-Uomini sospetti qualcosa. Potrei diventare una donna

diversa, di vent’anni più giovane. Potrei persino diventare un ragazzo. È una prospettiva allettante! 0 no?

— Mi chiedo se non avrò bisogno di qualche consiglio di zio Olav.

— Gesù, sento che stai per raccontarmi di lui!

Esatto, esatto. Le rivelazioni di Cartoon ci avevano fatto completamente dimenticare il nostro ss risorto…

Non sono una scienziata e neppure una filosofa, e religiosamente sono un punto interrogativo, anche se spero di possedere qualche principio etico. Ma qui siamo davvero in presenza di due giganteschi enigmi.

Uno è il problema dell’esistenza. Perché c’è un universo. Dato che deve esserci un universo prima che io possa porre questa domanda, siccome io faccio parte dell’universo, sono prigioniera in una tautologia. L’opposto a universo non può essere “il nulla eterno”, perché persino questa è un’idea, e quindi qualcosa, non il nulla.

L’altro enigma è come una creatura possa avere consapevolezza di se stessa e quindi essere in grado di porsi simili domande. Dato per necessario l’universo, qual è il carattere più importante in esso? Sono io. Me stessa. La mia consapevolezza (e la tua, la tua, la tua). In altre parole, la coscienza.

Forse la coscienza non è necessaria. L’universo esisteva prima che apparisse la vita o si evolvesse la mente. L’auto-consapevolezza emerge in un neonato a un certo punto tra il concepimento e… quando, parlando brutalmente? A metà strada nell’utero? Alla nascita? Quando comincia a parlare?

La parola deve essere importante. In assenza di un linguaggio, la mente non può esprimersi, di conseguenza il Sé non può ancora esistere. La consapevolezza di quello che ci circonda sì, ma non la consapevolezza di te stesso che deve essere descritta a parole a te stesso e ad altre menti.

Che strano che il passeggero in un Fantoccio possa usarne il linguaggio, in assenza della personalità che ha generato quel linguaggio. Che strano che una personalità sovrana possa essere aspirata da una testa in un’altra, quando una testa non dovrebbe contenere nulla di simile al “Comandante Sé” o al “Timoniere Sé”, che possa saltare da un veliero all’altro. Secondo alcune delle migliori menti della Terra (almeno fino a quando non sono arrivati i Finti-Uomini), il Sé dovrebbe essere un parlamento, un’assemblea di deputati

che cambiano sempre coalizione, non un regno con un trono che possa essere lasciato e ripreso.

Di certo le inter-connessioni all'interno di ogni cervello umano devono variare come tra computer con sottili differenze in architettura, e quanto più devono variare tra una mente umana e una aliena! Allora come fa il software di una a girare sull'hardware dell'altra? E come può il software estrarsi, non copiarsi, il che darebbe origine a due Sé uguali, ma spostarsi da un'altra parte?

E se può muoversi da un elemento a un altro, ha davvero bisogno di un ricettacolo?

Molte persone credono nei fantasmi: software, forse danneggiati nella loro comprensione di se stessi, eppure separati da ogni corpo. Molte persone credono in un'anima che può passare in un iperdominio chiamato Paradiso, o che può trasmigrare in un nuovo corpo. Quante leggende antiche e moderne hanno le loro radici nella concezione di una mente che può lasciare il corpo, per prendere una residenza alternativa, nel corpo di un'altra persona, o bestia, o in una anatomia aliena in un altro angolo dell'universo, o in una macchina; o come energia.

Da qui, i Finti-Uomini. Da qui, Olav Frisvold. I Finti-Uomini non sanno nulla di Olav, che forse corrisponde ad alcuni dei loro criteri per la disincarnazione…

21

È buio e presto quando ci svegliamo, ognuno di noi ancora castamente avvolto nel suo yukata. La notte scorsa sarebbe stato davvero troppo concludere con l'amore fisico.

Dobbiamo ringraziare la nostra stella della fortuna per Jamie-Olav. Se non lo avessimo tenuto sotto controllo, non avremmo mai saputo di un Finto-Uomo fuggiasco, a meno che Zandra o Barnabas non avessero deciso di rivelarcelo. Cartoon, probabilmente, sarebbe morto, il cristallo sarebbe nelle mani dei nostri tre amici. Non sapremmo nulla su alcun progetto di genocidio.

Mi agito. Sento Tim duro contro di me, ma si scusa e in punta di piedi va in bagno a fare pipì.

—Apri le tende, per favore—anche se non c’è ancora alcuna traccia di luce, le cose sembrano sempre migliori di mattina. Evviva, siamo sopravvissuti a un’altra notte.

Quando ritorna, mi stringe tra le braccia.

— Eri seria quando hai parlato di rinunciare al tuo corpo? Sempre ammettendo che H-S ti lasci provare.

— Olav ha rinunciato al suo.

— Non che valesse molto, a quel punto. So che non ho alcun diritto sul tuo corpo, è tuo, dannazione. Ma come puoi anche solo pensare…?

— Potrei imparare a pensare come un Finto-Uomo.

Nessuna residenza fissa, nessun corpo fisso. Conoscere il nemico.

— Se fossi costretta a usare un Fantoccio, ti sarebbe difficile riprendere il lavoro.

— Non ti sembra una preoccupazione minore?

— Non ti piace essere te stessa?

— Non sempre… credimi, non sempre.

—A me piace che tu sia te stessa.

—Allora, approfittiamone — dico a Tim.—Abbiamo un sacco di cose da celebrare.

E lui celebra, oh se celebra, resistenza di questo mio corpo! E io con lui.

— Che cosa ha detto Olav, monaci tibetani a Berlino durante la Seconda guerra mondiale, *stregoni* tibetani, nel nome del cielo! Ed eccoci qui, a preoccuparci se Cartoon stia dicendo la verità, e Olav? I nazisti erano dei pazzi…

Quasi. La presenza di Olav oggi in Middlesex Square, gennaio 2016, sembra confermare la sua spiegazione, ma lo fa davvero? Uno storico deve essere sempre scettico. E io sono una storica.

— Vero, Tim. Ora è il momento di rinfrescarci per la seconda parte della confessione di Cartoon. Vado a fare una doccia. — E dandogli una gomitata: — Voglio togliermi quest’uomo di dosso.

— Di dosso, in che senso? — mi chiede, con aria furbetta.

— Tu, è meglio che controlli Cartoon. Aiutalo a svuotarsi.

— D’accordo, e vedrò di preparare qualcosa per colazione. Inglese, no? Sono famelico. Potrei persino farti qualche frittella salata.

Per colazione, Dio, un simile dono d’amore.

— Se dovessi incontrare Jock, non dirgli quello che sto progettando.

— Sei tu il capo.

— No, è Jock. — Soltanto in modo limitato, per quel che riguarda la nostra piccola cospirazione contro il MAA, il governo britannico, le Nazioni unite e l’intero maledetto Reich dei Finti-Uomini.

E se la nostra azione ricevesse una qualche sanzione non ufficiale? Non credo che sia possibile, data l’inerzia del governo permanente, in carica da quasi diciannove anni, rotolato attraverso la Decade Terribile nell’acqua limpida dei buoni Finti-Uomini, stesso comandante sul ponte, i Patrioti sotto chiave, non fate ondeggiane la barca, per favore, una benigna dittatura di centro. Jock può essere oppure no in buoni termini con qualche ministro, ma finora abbiamo soltanto la parola non confermata di un furfante alieno.

Una volta che Denbigh è di nuovo in postazione, mentre papà tiene il forte al piano superiore, l’interrogatorio procede senza ulteriori ricorsi alle coppette per occhi o alla Dehib. Cartoon è diventato un perfetto traditore, il che è un bene per lui, anche se noi dobbiamo prendere le sue rivelazioni con delle belle pinze. Come la notte scorsa, perdiamo del tempo sul significato delle parole, dato che Billy Corby non era esattamente una mente universitaria, però Cartoon è rapido a capire.

Su-loo-la significa adesione al credo dei Finti-Uomini nella immortalità, passando di corpo ospite in corpo ospite fino a quando non verrà la Grande liberazione dalla carne legata al tempo (o dai circuiti), l’ipotetica trasfigurazione in pura energia. Cartoon aveva un ruolo secondario nel processo di prova dei cristalli mentali e degli apparati per il trasferimento della mente. Nuovi miglioramenti, nuovi trucchi, garanzia assoluta di sicurezza. Dato che era nel suo primo corpo, questo era il massimo a cui poteva aspirare.

Nonostante le ripetute incarnazioni, la crescita della popolazione dei Finti-Uomini è tenuta sotto controllo con l’eutanasia. Spesso, nel passaggio da un corpo all’altro, le malattie mentali si accumulano e un misericordioso omicidio ne è il rimedio, dispensato con generosità dai Controllori, specialisti

nell’affrontare situazioni sgradevoli come incidenti ed emergenze, bizzarrie o gravi devianze, o nativi disubbidienti. I Controllori portano delle pistole pacificatrici che possono anche distruggere il sistema nervoso, benché le usino molto raramente.

Qualcuno degli Anziani, grazie a innumerevoli corpi, vive dal tempo della primitiva migrazione dei Finti-Uomini, e costoro formano il “Concilio dei Saggi”. Questi Anziani non amano apparire in pubblico. Non so se siano dei fanatici o delle creature molto adattabili.

— Noi abbiamo un bisogno fottuto di confermare la tua storia, *laddy…*

Supponendo che un corriere umano sia a conoscenza dei codici di accesso ed eviti di essere individuato, lui o lei potrebbe entrare nella sezione della stazione vicina alla sala arrivi, dove sono conservati i Fantocci degli Uomini-d’avorio, non in un enorme dormitorio, grazie al cielo, ma in molte piccole camere. Se si scaricasse in uno di questi Fantocci, e fosse in possesso di altri codici di accesso, una spia umana, se avesse fortuna, potrebbe passeggiare per la città aliena, naturalmente se il suo comportamento e il suo aspetto apparissero normali…

Il corpo che Cartoon ha abbandonato in un’area di importanza strategica non avrà spinto un Controllore a investigare? Soprattutto visto che manca un cristallo?

Per nulla! Cartoon si era intascato il cristallo un anno prima, nel corso dei suoi doveri, scambiandolo con uno rifiutato perché difettoso. La sostituzione non sarebbe stata scoperta proprio adesso. E in quella stanza lui, apparentemente, era morto di una morte naturale, anche se prematura.

— Allora, come hai fatto a scovare quelle tossine, *laddy?*

Ecco, dal suo amichetto To-mees-troo, che è nel suo secondo corpo e che lavora in un laboratorio di biologia…

— Immaginiamo che qualcuno come noi usi il cristallo per nascondersi in un corriere. Quando torneranno, le nostre menti potranno scaricarsi di nuovo nei nostri corpi, proprio come voi vi scaricate in un Fantoccio vuoto?

Di questo, Cartoon non è certo.

A metà del pomeriggio, nel corso di una pausa durante la quale siamo tutti risaliti in soggiorno, Jock mi ruggisce: — Sei fuori di testa?

—No, ma lo sarò! Cosa c’è di sbagliato se mi offro volontaria? Qualcuno deve farlo.

— Uno dei nostri ragazzi — interviene Denbigh. Probabilmente pensa

che fare da baby-sitter a una donna terrorizzata in una caverna significhi sprecare le loro doti.

— No — supplica papà—nel nome di Dio, no. Ti prego, non voler essere troppo speciale, Anna.

— Mandare un soldato sarebbe inutile—gli rispondo — non importa quanto sia bravo a mimetizzarsi la faccia e a nascondersi sotto un cespuglio per una settimana. Non è quello che dovrà fare.

— I nostri uomini sono allenati a confondersi sullo sfondo.

— Maggiore Denbigh, voi vi offrireste come volontario? Potreste perdere il vostro corpo per sempre.

Denbigh esita troppo a lungo prima di prodursi in un “sì” di sfida.

— Anche la minima riserva mentale del volontario metterebbe in pericolo la missione.

— Mi avete preso alla sprovvista, ecco tutto.

La prospettiva di ritrovarsi nella testa di Evans per un po’ non è molto attraente, anche se, probabilmente, io non sarò consapevole di lui.

— *Och, lass,* ascolta il tuo papà. — Eppure, Jock non sembra più così ostile. Ha avuto un momento per pensare quanto sarebbe meglio tenere tutte le fila nella sua mano.

Papà comincia a supplicarmi, e anche Tim sembra molto triste, ma le considerazioni personali non valgono molto quando la posta è il destino dell’intera razza umana, e Jock se ne sta sulle sue. Spero che papà alla fine sarà orgoglioso di me.

Arriva una chiamata sul cellulare di Denbigh. Il pacco è stato raccolto ed è in arrivo. Milly si ritroverà sotto Mynydd Leangattock entro stanotte.

L’interrogatorio riprende.

I nastri sono ciò che distingue i Finti-Uomini l’uno dall’altro in pubblico. All’interno delle stazioni di transito, come sappiamo anche noi, indossano semplici tuniche anonime. Questo è per non dare ai nostri corrieri informazioni non necessarie sulla società dei Finti-Uomini. Fuori, in città, che si chiama Faluinu, le tuniche sono adornate con dei “nastri di vita”, che servono come decorazione oltre che come carta d’identità.

Denaro: non ve ne è affatto. Ognuno è socio paritario nella grande impresa Su-loo-la.

Trasporto pubblico: è libero, sotto forma di veicoli che scivolano per le strade su una monorotaia magnetica. I mezzi individuali su mote sono per uso

ufficiale. Camminare è normale. Le città dei Falsi-Uomini non sono grandi e neppure numerose, anche se naturalmente Faluinu si sta espandendo, grazie ai suoi contatti con la Terra.

Per quanto intrinsecamente preziosi possano essere i vermi e le erbacce della Terra, quello di cui i Finti-Uomini hanno soprattutto bisogno sono stazioni di transito nel maggior numero possibile di nazioni umane, e una buona e varia fornitura di Fantocci con i quali fare pratica.

Le stazioni di transito che li collegano con altri mondi dei Finti-Uomini, compreso Passione, sorgono tutte in città diverse, raggiungibili via aria. Gli edifici e le strade sono intelligenti, capaci di pulirsi e ripararsi da sole. Suona come una orribile utopia, costruita su genocidi regolari.

II cibo è sintetizzato secondo i bisogni dietetici dei corpi degli Uomini-d'avorio, in forma di piccole piramidi, cubi e coni, un intero arcobaleno di differenti forme geometriche con vari sapori e colori. Mangiare con dei compagni è un gioco pieno di regole, che prevede la cattura delle pedine di cibo dei vostri amici, oppure la perdita delle proprie. Io eviterò le occasioni sociali. Sono abbastanza complicate da far venire l'indigestione.

Occasioni sociali, bah. Sfoggiando dei nastri rubati, dovrò trovare la strada dove vivono i più vicini tra gli amichetti di Cartoon, una femmina che si chiama Pha-po-lidoi…

Un'altra notte a Cwmbach, e cosa ne è di Tim e di me? Io sento già il bisogno di distaccarmi, anche se non voglio offenderlo. È come se per me la solitudine debba cominciare qui e ora, in preparazione della più profonda solitudine che proverò quando sarò in una carne aliena in un mondo distante.

Penso di saper affrontare la solitudine. In un certo senso, l'ho sempre fatto. Oppure sono diventata solitaria lungo la strada, perdendomi, cosa che io ora aggraverò abbandonando persino la mia stessa carne? Che il mio nobile gesto sia in realtà una specie di suicidio? E anche una specie di rinascita?

Indossiamo ancora gli abiti da lavoro, Tim e io.

— Ho perduto Stanza. Adesso perderò te.

— Non necessariamente.

— Tu speri di perdere il tuo corpo, non è vero, Anna? Di diventare qualcun altro.

— Forse io sono soltanto il mio corpo?

— Certo che no.

È la risposta giusta, emotivamente, la risposta desiderata da generazioni di persone. Il corpo è soltanto una sede per la mente. La mente è la vera persona, piuttosto che le ossa, la carne, il cervello. Non dovrebbe essere così, ma i Finti-Uomini hanno mostrato il contrario.

— Se quando tu tomi indietro ti infili in qualche Bambola-Fantoccio, mi sembrerà di tradirti andando a letto con te.

Come sanno essere sentimentali gli uomini. Lui aveva idealizzato la sua Stanza, lei era poesia vivente per lui. Quando lei lo ha tradito, lo ha ferito non nel suo Ego, ma in quel rifugio privato dove aveva costruito un altare per lei. E adesso la mia immagine ha preso il posto di quella di lei. L'immagine e me, sono la stessa cosa?

— Se ce ne sarà l'opportunità, Tim, ti piacerebbe aiutarmi a scegliere un corpo di scorta?

—Adesso mi stai prendendo in giro.

Oh no, non deve avere un'idea simile.

— No, Tim, sono nervosa.

— Lo nascondi bene.

— Su Melodia dovrò nascondere bene me stessa. Quello che volevo dire quando ti ho chiesto di aiutarmi a scegliere un Fantoccio è che se tu approvi la mia scelta, sarebbe un'ancora per me. Qualcosa a cui tornare.

Adesso si sta arrabbiando, o intristendo?

— Come potrei indicarti un corpo, e dire preferisco questo a te? Forse potresti provare a essere un uomo, potremmo uscire insieme, farci una birra come due amiconi. Però dovresti rinunciare al Porto. Una pinta di Porto non suona bene, e un vero uomo non beve Porto in un pub. Facciamo un ragazzo giovane, che ne dici? Dovrebbe esserlo. Così sembrerei un finocchio con il suo fidanzato. Finiremo nei bar per gay. Che diavolo sto dicendo? Sto male.

— Non voglio che tu stia male. Ancora una volta? Kimoni a mezzanotte?

Ha un groppo in gola. — Non credo. Sembrerebbe volgare. Ti terrò stretta, però. Pigiama e occhi chiusi.

— Sei una splendida persona, Tim.

Ed è vero.

Jock deve tornare a Londra. Il cristallo ha bisogno di attenzioni scientifiche, cristallografia a raggi X, e cose simili, nulla di invasivo che possa danneggiarlo, e l'uomo per quel compito è tornato dalle vacanze. Ned Rawlings, tipo affidabile, lavorerà di notte nei laboratori del MAA, dove per altro è regolarmente coinvolto nel tentativo di capire qualcosa delle tecnologie dei Finti-Uomini. Terrà la bocca chiusa: informazioni super-riservate per Jock. I due scozzesi saranno presenti a questi test (benché non in gonnellino) come guardiani del cristallo, avranno bisogno di ulteriori informazioni. Tim resterà al Cwmbach Cottage con Denbigh, ad approfondire il dossier su Melodia e Faluinu City.

Tim è sveglio e ha ottimi motivi per non lasciarmi atterrare in una merda evitabile. E io, io devo scegliere un corpo di riserva, nel caso ce ne fosse bisogno.

Durante il nostro viaggio di ritorno attraverso le Cotswold, Jock, Evans e io ascoltiamo un estratto di vita a Middlesex Square, fornitoci dal chip nella spalla di Jamie-Olav.

Robert è rimasto turbato quando gli hanno riferito che il MAA sapeva tutto di Billy e del gioiello. Qualunque cosa abbia detto, lo ha detto sussurrando, ma la risposta di Barnabas è arrivata forte e chiara.

— Non posso darti neanche una fottuta banconota perché i nostri conti sono bloccati. Ecco perché non possiamo neppure scappare, e nemmeno tu, mi hai capito? —Davvero un colpo di genio.

Devono restare nella merda fino al collo e senza poter fare nulla.

Apparentemente, nessuno ha telefonato al boss del quartiere, quindi quella particolare gatta deve aver deciso di comportarsi in modo più sensibile e di lasciar perdere il lardo. Di lasciare il cadavere dove sta. D'altra parte, ho come il sospetto che i nostri due scozzesi abbiano fatto un'altra visitina, per dare una ripulita.

Zandra e Barnabas, nell'insieme, si stavano comportando piuttosto bene, e anche Olav. Soltanto qualche innocua chiacchiera, ecco tutto. Finché, avanzamento rapido, non arrivano gli specialisti in rapimenti del Reggimento.

Robert accusa i suoi datori di lavoro di essere d'accordo con il MAA.

— Dove cazzo la stanno portando? Dove sarebbe questo posto sicuro? Kielder, non è vero? Lei non è una Patriota! Dove, allora? E per quanto

tempo?

— Robert — intervenne Zandra — non abbiamo idea. Devi calmarti.

— Sapevate che sarebbe successo. Lo sapevate!

—No.

— Bugiardi.—Ricorda un po' una lite tra bambini.

— Non sapevo che sarebbe accaduto *proprio questo,* ma ne sono felice. Mi hai sentito, ne sono felice! — Riusciamo a sentire Zandra perfettamente.

Olav intervenne:—Ti ho già detto che l'alternativa sarebbe stata una tua scomparsa definitiva. In un buco nella terra con un buco nella testa. Sei stato davvero fortunato.

— Che cosa *sei* tu? Chi sei?

—Ne abbiamo già parlato, Robert Meno sai, meglio è.

— Joan sta per impazzire per l'ansia, pensa che quei pazzi siano venuti dal quartiere.

— Invece che dallo Stato in persona.

— Quel quartiere maledetto è tutto quello che ha conosciuto per anni.

— Vediamo di riportare un po' di senso di disciplina e gerarchia qui, Robert — insisté ora con voce dura. — Farà bene al morale. Dobbiamo comportarci come facevamo prima che tutto questo accadesse.

— Brutto finocchio, non puoi essere serio. Milly, la sorella di mia moglie, portata via in un furgone, sarà in preda al panico. Kielder, sicuramente stai scherzando. Potrebbe parlare, a meno che non la tengano in isolamento…

Olav, di nuovo: — Cerca di ragionare, Robert. Soltanto tu hai menzionato Kielder.

—Tu *sai* dove la stanno portando!

— No, non lo sappiamo. È un ostaggio, la garanzia che tu non farai nulla di stupido.

— E nel frattempo? E per quanto tempo?

— Robert, non lo sappiamo. — Il tono di Zandra era dolce e pieno di comprensione. — Il consiglio di Jamie non era affetto male. Dobbiamo essere degli attori, mettere in scena la normalità, fino a quando non sarà tutto finito.

— Io, ancora a recitare il ruolo del domestico? Molto conveniente per voi!

— Capisco quanto preoccupato tu possa essere…

—È tutta colpa tua! Sei stata tu a portare qui quel fottuto Finto-Uomo e il suo gioiello. Sei tu che dovresti essere punita, non io.

— Non ho avuto scelta. Non abbiamo avuto scelta. Non ha alcun senso recriminare. Il MAA è troppo forte. Ce l'hanno lasciata passare per adesso, perché il cristallo è molto prezioso per loro; e anche noi, in quanto corrieri.

— Ma non io, non il vostro fottuto maggiordomo.

—Robert, io ho intercesso per te con quella donna del MAA.

— Che vuoi dire, intercesso?

— L'ho supplicata di impedire che ti capitasse qualcosa di male. — Oh, stai attenta, Zandra.

— E allora vogliono che voi facciate qualcosa per loro. Qualcosa che ha a che fare con il vostro lavoro di corrieri.

— Robert—sbottò Olav—sei stupido? I muri hanno orecchie. Controllati.

Cosa che lui prontamente fece.

22

Sono a Hyde Park, con il massiccio Colin Munro della squadra Bella addormentata. Nel grande e gelido salone illuminato da lampade fluorescenti un'infermiera, di discendenza asiatica e più curiosa delle sue colleghe bianche, ci guarda dal suo banco, mentre passeggiamo lungo i corridoi tra i letti. Perché passiamo in rassegna tutti quei corpi nudi? Non conosco nessuna delle infermiere di turno. È un lavoro molto noioso; il turn-over è piuttosto alto. Tim non ha potuto venire con me. Gli eventi si stanno muovendo troppo in fretta.

Chi sarò? Questa ragazza dai boccoli rossi? Tette troppo grosse; mi sbilancerebbero. Questa finta bionda ossuta, con degli anelli nel naso e nel bacino?

In quel momento l'infermiera ci raggiunge. — Posso aiutarvi?

Il nome sulla sua targhetta è fatma ladak. Una deliziosa pelle appena abbronzata, un viso piuttosto bovino, serio. Una fede al dito.

— Non al momento, grazie, signora Ladak. Stiamo semplicemente cercando una persona.

— Posso consultare il mio archivio.

—Abbiamo bisogno di guardare le facce — interviene Munro.

— È un maschio o una femmina che state cercando?

— Una femmina—le rispondo. Naturalmente. Sarebbe sciocco da parte mia scegliere un ragazzo. Sarebbe un impulso folle.

— Se venite alla mia postazione, posso mostrarvele sul monitor. C'è una foto a colori di ogni paziente.

— Lo sappiamo, infermiera. Ma abbiamo bisogno di vederle in carne e ossa. Possiamo andare avanti con il nostro lavoro?

Infastidita dal disinteresse di Munro verso il suo archivio, la signora Ladak TORNA alla sua scrivania.

E questa piuttosto lunga (o meglio, alta) bellezza nera? Il suo viso sembra scolpito, un mento elegante, un naso sottile e fremente, zigomi alti e stretti: sembra più in controllo di se stessa e della propria vita di quanto debba essere stata per finire qui. Potrei diventare un'elegante ragazza nera.

Qui ce n'è una che mi assomiglia un po'. Potrebbe essere una mia sorella minore. Viso ovale. Capelli neri, anche se più lunghi dei miei e un po' rovinati, si possono sempre tagliare. Mento piccolo, non debole. Occhi più scuri. Un buon numero di piccole lentiggini color caffe-latte sulle braccia, le gambe e il tronco, una più grande sopra l'ombelico. Sono affascinanti; fanno apparire la sua pelle interessante. Diventare quella bellezza nera oppure questa mia sorellina appena screziata?

— Ti assomiglia — mormora Munro.

— Lo so.

Sembrerei una caricatura di me stessa?

— Una fortuna, trovare un sosia.

— Sì, ma penso che preferirei essere quella giovane donna di colore laggiù. — Non più una ragazza, quando e se la abiterò. Dopo tutto, è soltanto un piano di riserva!

— Quella con le gambe lunghe? — Oh, l'ha notata.

In omaggio a Zandra Wilde, veicolo del cristallo e di Cartoon. Per essere diversa da quello che sono.

— È più alta di te di una testa e mezzo, farai fatica a camminare. Ne sei sicura?

— Ho sempre desiderato avere nuove prospettive.

—Non ne avrai avuto abbastanza di nuove prospettive?

—Vero. Proprio vero.

E quindi adesso dobbiamo recarci al terminale dell'infermiera Ladak, dato che la prescelta si trova nel suo settore.

Il numero 43, scopriamo, è Fuchsia Tree. La signorina Tree è un tipo misterioso. Ancora non usata da alcun Finto-Uomo. Il suo cervello è vergine, sotto questo aspetto.

Munro è esplicito, non furtivo.

— Signora Ladak, non posso dirvi altro tranne che il MAA deve svolgere alcuni test su un certo tipo fisico. Ricorderete senz'altro di aver firmato l'Atto ufficiale sulla segretezza per poter lavorare qui. Ritiriamo la signorina Tree dalla circolazione da questo momento, e da ora in poi ogni accesso al suo file sarà negato…

L'appartamento di Jock si trova in Clifton Place, a un tiro di pietra dalla parte più settentrionale di Hyde Park. Jock occupa gli ultimi due piani. Nell'appartamento sotto di lui c'è un pilota di aerei divorziato che è spesso via per lunghe trasferte. Il piano terreno è occupato da due omosessuali, comproprietari di un ristorante; dormono fino a tardi e sono fuori fino alluna del mattino, tranne il lunedì, la loro domenica personale. Nel seminterrato vive l'anziana e malata signora che una volta possedeva l'intera casa, fino a quando ha dovuto vendere gli appartamenti uno a uno durante la Decade Terribile. È assai improbabile che qualcuno di questi inquilini si riveli curioso.

Il piano inferiore dei due che appartengono a Jock sfoggia soffitti alti, stucchi, un impressionante camino antico, spessi tappeti Wilton grigio-blu. Una discreta collezione di vecchie scatole di tabacco da fiuto in una vetrinetta: placate, d'oro massiccio, argento, legno, tartaruga. Il piano di sopra, gli alloggi dei domestici in un'era ormai scomparsa, è più essenziale; lassù, in una camera per gli ospiti, giacerà il mio corpo privo di mente. Tim si trasferirà qui durante la mia assenza mentale. Sarà lui a cambiarmi i pannolini.

Così, la notte, eccoci qui nel salotto di Jock: io, Tim e Lionel Evans, a studiare la misera cartografia, opera di Cartoon, della stazione di Melodia e di Faluinu City, bevendo acqua di sorgente delle Highland con uno spruzzo di whisky, una specie di dose omeopatica di alcol. Secondo l'opinione di Jock, un'astinenza totale potrebbe renderci nervosi e distratti.

Negli ultimi giorni passati al Cottage Ritornai, Tim e Denbigh hanno raccolto molti altri dettagli, strade e nastri, così dovrei essere in grado di fare

esattamente questo: tornare. Naturalmente, dovrò avere un altro incontro ravvicinato con Cartoon.

Per quanto riguarda i gusti alieni e l'abuso di sostanze, gli originali Uomini d'avorio si tiravano su con linfe fermentata e altri derivati delle piante. I Finti-Uomini d'avorio sfuggono alle intossicazioni, destinate agli esseri inferiori che possono essere così manipolati attraverso la loro dipendenza. Fa eccezione la Gilda dei biochimici: se danneggiano i loro corpi in qualche esperimento, possono sempre passare a uno nuovo.

— Io penso che più rimandiamo, più aumentano le possibilità che qualcosa vada male. Sospetti nel MAA, o nella Sicurezza, o a Hereford. Novità introdotte a Melodia. È già parecchio rischioso così.

—Anch'io non voglio rimandare, Jock.

— Brava ragazza.

Alla fine della sessione su Melodia la mia testa fuma. Rivedremo ogni cosa di nuovo domani e poi la sera dopo, in cerca di errori o falle. Quando avrò imparato il mio copione, torneremo nell'Herefordshire per un lungo *tète-à-tète* con Cartoon.

Un pomeriggio piovoso presto, Tim sta accompagnando in macchina Jock e me lungo la Wye Valley, diretto a Withyhope.

Abbiamo ricevuto il rapporto tecnico sul cristallo: schemi di diffrazione, direzione delle vibrazioni, raggi veloci e raggi lenti, asse, isogira iperbolica, eccetera. Siamo assai meglio informati, ma per nulla più saggi. E non possiamo permetterci un trasferimento-prova della mia mente dentro Evans e di nuovo nel mio corpo, in caso fallisse.

E se fossi catturata su Melodia e i Finti-Uomini mi interrogassero? Che strumenti potrebbero usare? Con il nostro spionaggio ufficioso, non rischiamo di provocare il prematuro rilascio della Peste e dei nanovirus genocidi?

— Jock, *dopo che* sarò tornata, cosa faremo, esattamente?

O dopo che io non sarò tornata, ma sarò in qualche modo riuscita a informare un corriere nella stazione di Melodia…

Per un po' non mi risponde, ma poi dice lentamente:— Se la storia di Cartoon sarà confermata, credo che sarà necessario distruggere le stazioni di transito su Melodia e Passione. Interrompere il legame con la Terra in modo definitivo.

— Persuadendo il governo britannico?

— Non ci scommettere, sono altre le persone che dovremo persuadere. Mettiamo che dei membri del Reggimento occupino l'area aliena di Hyde Park. Supponiamo che dei corrieri volontari portino delle testate nucleari trasportabili e le facciano detonare nel momento in cui arrivano nelle stazioni aliene.

— Gesù *Cristo.* — Tim quasi non frena dietro un gigantesco trattore, balle di fieno impilate su una rastrelliera lunga un metro. Curva cieca; aspetta che la visibilità migliori. Quando si dice parlare dell'indicibile.

— Jock, ti stai dimenticando di tutti quegli stranieri che si troveranno nelle due stazioni? Potrebbero anche esserci diverse centinaia di persone: corrieri americani, giapponesi, brasiliani, chiunque.

—*Aye,* diventeremo impopolari a livello internazionale. Dovremo dare qualche spiegazione.

Mentre superiamo il trattore, la nostra accelerazione è più selvaggia di quanto servirebbe.

— Sarai più che impopolare — interviene Tim. — Crocifisso, è più adeguato. Far saltare in aria centinaia di persone, Cristo, questo è fottuto terrorismo.

— Senza dimenticare, *laddy,* che si tratta di morte istantanea, almeno per i corrieri.

— Fottuto Gesù Cristo, è un massacro di massa.

— No, non è un massacro. Un massacro sono milioni di persone, il genere di cose che fecero i nazisti. Un massacro è quello che succederà alla razza umana se non agiremo. Tu che cos'altro suggeriresti, eh?

— Ma usare il nucleare…

— Preferiresti scaricare un centinaio di chili di Semtex e magari non far bene il lavoro? Ti sembra più bello? Lasciare qualche corriere ferito laggiù? Questo fa sentir meglio la tua coscienza? A me sembra peggio. Sei d'accordo che dobbiamo spezzare la catena?

Tim fa del suo meglio per guidare con efficienza e sicurezza.

— Ma i Finti-Uomini potrebbero rimodulare sulla Terra le stazioni di transito verso gli altri pianeti. Ricalibrarle.

— No, l'equipaggiamento che invia i nostri corrieri sia su Melodia che Passione è assolutamente specializzato. Le stazioni di Melodia e Passione ricevono esclusivamente gente dalla Terra, nessun corriere da altri mondi. La

ridondanza è nell'avere sia Melodia che Passione collegate a noi. Non potranno usare le altre stazioni. Dovranno inviare un'altra astronave.

— È quello che speri tu.

— Puoi ben dirlo, *laddy*. Lo spero proprio. Tutte le stazioni presenti negli altri Stati cesseranno di funzionare. Ed ecco che tiriamo fuori le nostre prove; più Cartoon. Dopo di che, anche tutti gli altri paesi faranno saltare in aria le loro preziose stazioni di transito.

— È così facile trovare un paio di armi nucleari?

— Ci sto pensando.

— E chi sono i volontari per la vaporizzazione?

— Sto pensando anche a questo.

Guidiamo in silenzio fino a quando Tim dice: — Perché non farlo senza mandare Anna lassù, rischiando di mettere in allarme i Finti-Uomini?

— Dobbiamo trovare delle conferme. Potrebbero essere soltanto calunnie. Un agente deve andare, altrimenti…

—… il governo britannico rimetterà in vigore la decapitazione proprio per te?

— Altrimenti non avremo la possibilità di procurarci uno straccio di prova decente.

Decente, proprio. Terrorismo nucleare interplanetario.

— E se Anna non riuscisse a farci sapere nulla? Se fallisse, lassù, non avremo una seconda possibilità.

— Allora attraverseremo quel ponte, credo — Jock si interrompe. — Winterbourne Gunner…

— E chi è? — chiede Tim.

— Non è una persona, è un posto. Sette o otto chilometri fuori Salisbury, a un tiro di pietra da Sarum Castle. Il mio primo pensiero è stata la base navale di Portsmouth, missili nucleari di profondità, ma sono un po' pesanti. E poi c'è Kineton nel Warwickshire, per le granate. No, il posto giusto è Winterbourne Gunner. Guerra chimico-biologica, e anche kit nucleari, con una potenza di centinaia di chilotoni. Portatili e adattabili; questo è il nostro biglietto della lotteria. Più vicino di Hereford. L'ufficiale in capo è… un colonnello MacDonald, Hamish MacDonald… Credo che, se avremo qualche conferma, Hamish comprenderà le nostre necessità…

Dio, gli ingranaggi stanno girando.

— Mi sembra che il nostro maggiore Denbigh abbia studiato un po' di

chimica e biologia a Winterbourne Gunner…

E questo è tutto, definitivamente. Baratri di orrore al pensiero di così tante persone incenerite in una palla di fuoco. L'agonia, l'esplosione, le ustioni di coloro che non si troveranno nelle immediate vicinanze, gli alieni di Faluinu City: bruciati e accecati, grideranno? I sopravvissuti potranno spostarsi in nuovi corpi. Sono le vittime umane che mi perseguiteranno. Potrebbero essere diverse centinaia, l'intero carico di un aereo.

Un disastro aereo uccide centinaia di persone in preda al terrore nei loro ultimi istanti. Se ti trovi di fianco a un'arma nucleare quando esplode, ti rendi conto di qualcosa per una finzione di un secondo? Forse, semplicemente, cessi di esistere. In passato, i Servizi hanno provocato diversi incidenti aerei.

Immaginiamo che io sia un santo buddhista. Immaginiamo che stia barcollando sul bordo di un abisso con un bambino, l'intero futuro, tra le mie braccia, e che possa salvarmi soltanto piantando un piede a terra proprio dove un insetto si sta facendo gli affari suoi. Pianto quel piede a terra?

Il sergente Matthew Woods, l'affidabile baby-sitter per Finti-Uomini del reggimento di Denbigh, ha teso una prolunga fino alla cantina, in modo che il nostro prigioniero possa guardare la televisione. Questo accesso alle informazioni implica che Cartoon diventerà parte del nostro mondo, invece di finire nell'oblio. Ha anche un grosso dizionario inglese a sua disposizione. Deve aver riflettuto sul suo destino. Fa tintinnare le catene e chiede a Jock, chiaramente il gallo del pollaio:—Che cosa ne sarà di me?

La catena è nuova, come nuove sono alcune sedie pieghevoli a nostra disposizione. Il corpo di Billy si sta riprendendo piuttosto bene dopo anni di immobilità, ti sergente Woods sale con papà per aiutarlo a fare un po' di pulizia. Non possiamo permettere alla signora Jones di venire a passare l'aspirapolvere mentre c'è un prigioniero rinchiuso nella cantina.

— Se quello che ci hai detto è vero, saremo generosi, *laddy*. Con il cuore in mano. Ricompensiamo sempre chi coopera con noi.

Potrò contare sull'aiuto e la protezione degli amici di Cartoon? Lui era chiaramente il più deviante tra di loro. E quanto deviati sono, o sono soltanto dei dilettanti?

— Ammiravano il mio piano. Mi hanno aiutato.

— Usando le potenzialità del tuo cristallo, se noi offrissimo ai tuoi amici la possibilità di venire qui, lo farebbero?

A proposito di attacchi a sorpresa, quasi l’equivalente del lancio di una bomba. Io e tre alieni dentro la testa di Evans, sarà come tornare al liceo, quando noi ragazze ci rintanavamo nei bagni della scuola! E come faremo a nascondere tre Fantocci vuoti nella stazione di transito su Melodia? Forse in un bagno, o in qualcosa di simile…

—Non ti sembra piuttosto ambizioso, Jock?

— Il mio appartamento sarà un po’ affollato, e i nostri ragazzi della squadra Bella addormentata saranno alquanto indaffarati. Ma saranno delle prove in più. E un’assistenza di qualità per te, quando sarai dall’altra parte.

Riesco a vedere il senso di tutto questo. È soltanto che… un’ulteriore aggiunta. Aumenta o diminuisce le possibilità che qualcosa vada a finire male? Un tale caos; e se un alieno finisse a occupare il mio corpo, o quello di Fuchsia Tree?

— Questa assistenza… — comincio.

Il primo dentro è l’ultimo a uscire, o almeno così sembra. Ultimo a entrare, primo a uscire. Un cervello può contenere un sacco di menti. Il più grande computer dell’universo. Le Tre Facce di Eva, così per dire.

Jock chiede: — Lo faranno, Cartoon?

— Pha-po-lidoi e Shi-sill-aidoi, senz’altro. To-mees-troo, forse. Se io scrivo un messaggio. Il messaggio deve dire che sto davvero bene.

Se il corriere che incontreremo al mio ritorno alla stazione di Melodia dovrà dare un passaggio a due o tre Finti-Uomini oltre che a me, chi sarà quello sotto?

—*Aye*, be’, il tuo ritorno nel tuo corpo potrebbe essere un po’ più problematico, Anna, che il riversamento dei Finti-Uomini dentro dei Fantocci. Il Cielo mi sia testimone, ho detto che potrebbe, non che lo sarà. E comunque avremo quella ragazza nera di riserva. Qualsiasi blocco nel processo di scarico sarebbe una sfortuna, vero?

Esatto, davvero esatto.

Ed ecco che appaiono le mappe dell’Hilton di Melodia e di Faluinu…

Papà non deve sapere di questi ulteriori mutamenti di scena. Va tutto bene, papà! Ma papà è un militare e quindi difficilmente potrebbe crederci.

Meglio stendere dei piani, eccetera. Non è lui che mi innervosisce. Tony, naturalmente, deve restare assolutamente all'oscuro, dato che è troppo vicino ai Patrioti. Sarebbe bello avere Tony qui con noi, per salutarlo, per confortare papà nel caso non dovessi tornare, ma è troppo rischioso.

Mentre siamo di sotto, il sergente Woods, ragazzo prezioso, ci ha preparato una cena di carne fredda e insalata di pasta sulla quale ci tuffiamo. Un piatto viene fatto scendere in cantina per il nostro ospite.

Matt Woods è un massiccio liverpudliano il cui naso potrebbe essere stato ricostruito su un ring. Brusco, con un taglio militare castano chiaro. Il suo aspetto nasconde l'intelligenza chiaramente presente nella vivacità del suo sguardo e nelle sue occasionali, sagge osservazioni. Conosce la nostra missione a grandi linee. Denbigh ha fatto un'ottima scelta.

Woods mi guarda. — Sarai la prima persona a visitare un mondo alieno. È una cosa notevole. Eppure, non posso dire di invidiarti.

E io, mi invidio?

La prima persona, davvero, soltanto per poi chiudersi la porta alle spalle per chi sa quanto tempo.

Ancora una volta Tim e io dividiamo la mia camera. L'ultima volta mi ha semplicemente tenuta stretta tra le sue braccia. Adesso, sono affamata di lui.

Prima che ce ne andiamo, la mattina dopo, Cartoon scrive il suo *affidavit* su un foglio di carta che Evans porterà su Melodia nascosto negli abiti, infilato in qualche tubo di plastica, una bacchetta magica da passare a una Me-d'avorio. La scrittura assomiglia a qualche bizzarra annotazione musicale. Cartoon afferma di aver scritto quello che desideriamo, anche se naturalmente non abbiamo modo di accertarlo. Potrebbe anche essere in tibetano. Il vero nome di Melodia è Vroa, che nella lingua degli Uomini d'avorio significa mondo. Mai saputo prima. Adesso sappiamo più di chiunque altro sulla Terra. Speriamo che basti.

Un grande abbraccio tra me e papà prima di lasciarci, forse per sempre.

Olav ha raccontato a Zandra e a Barnabas qualcosa di più sui suoi exploit. Presumibilmente sperando che anche noi sentissimo quanto sia stato bravo, soprattutto riguardo alla sua fuga nel 1945 verso il Sudamerica via Spagna, un episodio superficialmente meno contaminato di merda del sacrificio di sua sorella o della sua attività all'interno delle Waffen-ss (anche se lui personalmente non è mai stato coinvolto in atrocità). La sua fuga potrebbe quasi essere considerata un'avventura straordinaria, non fosse per la sua associazione con i nazisti. Persino il nazismo ha un suo fascino malato, una sfumatura di glamour perverso. Una nazione precedentemente civile che si lascia ipnotizzare da passioni primitive e rituali di massa, affascinare da stendardi, anatemi, uniformi e torce, quasi si celebrasse un rito magico collettivo.

L'insistere sull'arte della fuga mi innervosisce e mi fa riflettere. È quasi come se Olav abbia intuito le mie intenzioni, o una loro variabile. Non ho forse bisogno di tutti i suggerimenti che posso trovare? Inoltre, dobbiamo coinvolgere di più Zandra e Barnabas.

Tra una missione e l'altra, di solito i corrieri riposano sulla Terra per due o tre settimane. Su Melodia o Passione le pause raramente sono più lunghe di un paio di notti. Il momento del ritorno sulla Terra è flessibile; si ascoltano i desideri dei corrieri. Vero, c'è sempre una folla internazionale e mutevole nell'Hilton alieno, ma è noioso essere bloccati lì. Sebbene grande, quel posto è asettico, più simile a un grande ospedale, ogni stanza privata equipaggiata con il suo dispenser di razioni in stile militare. Nessuna sala da pranzo comune, niente bar, niente palestra, e niente tv nelle stanze. I corrieri invadono i corridoi e gli atri per fare un po' di esercizio. Per alleviare la monotonia: partite a carte in quegli stessi corridoi e a volte, data la natura di molti corrieri, sfilate di piercing, tatuaggi e cicatrici, non diverse dalle attività che si devono tenere negli accampamenti dei nativi, immagino. Naturalmente, regna un discreto cameratismo, benché corra voce che vi siano delle tensioni tra i corrieri cinesi e russi o americani.

Non potrò restare troppo a lungo a Faluinu. E riuscirò a tornare alla stazione del transito soltanto con l'aiuto degli amichetti di Cartoon.

Siamo seduti attorno al tavolo da pranzo in Middlesex Square, io, Tim e Jock di fronte a Olav, Zandra e Barnabas. Tanto per riscaldarci, vogliamo

sentire qualcosa di più sulla fuga di Olav, e sulla rotta che ha seguito, un argomento che è felice di approfondire.

— Il segreto per sfuggire al pericolo — mi sta dicendo Olav — è concentrare la volontà per creare uno spazio vuoto dove ci si trova, un nulla nel quale nulla potrà entrare. Non offrirsi come bersaglio alle granate, ai proiettili, agii sguardi ostili. Bisogna isolarsi dalla ragnatela del mondo. Bisogna volerlo, e camminare serenamente…

Di nuovo, mi rivolge una strizzata d'occhio, meno volgare questa volta, più di complicità.

E poi riprende: — Avete intenzione di infiltrarvi tra gli alieni, non è vero, signorina Sharman? Voi stessa, nessun altro. Userete il gioiello per nascondervi in un corriere come ha fatto l'alieno. Ecco perché siete qui.

Jock è in massima allerta, come Zandra e Barnabas. Ma, in realtà, bisognava arrivarci.

— La tua immaginazione si sta facendo selvaggia, *laddy*…

— Perché non ci avete arrestato? Perché attirerebbe l'attenzione. Neppure Milly è stata arrestata, semplicemente rapita.

H-S dice con severità; — Voi qui siete tutti colpevoli di aver contrabbandato un criminale alieno, di aver nascosto un artefatto importante, di essere stati complici nell'occultamento di un Fantoccio, complici di un omicidio, e di crimini contro l'umanità nel tuo caso, Frisvold, nella tua precedente incarnazione. La lista è pressoché infinita. Siamo stati troppo buoni con te. Ti abbiamo dato un'idea sbagliata.

Olav esplode in una risata. — Ma io sono dalla vostra parte, assolutamente, Mr Henderson-Smith! È per me un privilegio aiutarvi, se posso. Vi ho già raccontato, no, l'ho raccontato a voi, signorina Sharman, di quelle leggende secondo le quali degli esseri senza corpo giunti dal cielo ruberebbero i corpi della razza umana per soppiantarci? Ciò che potrebbe accadere è così terribile che la nostra mente razziale lo ha percepito attraverso il tempo.

— Mente razziale, *laddy?* Ritorniamo alle tue mitologie, non è vero?

— Certi… veggenti… lo avevano previsto.

— Mercanti di stregoneria, più probabilmente.

— Credevano che fosse accaduto nel passato, e in questo si sbagliavano. Era invece un modo per avvisarci di quello che sarebbe accaduto. E avete le prove, non è vero? L'alieno prigioniero ve lo ha detto.

— *Och.*

— Il vostro governo non ci crederà, a causa di tutti i doni che ha ricevuto, e perché quell'alieno è un fuorilegge. La politica, la vostra politica, è sopprimere ogni manifestazione anti-alieno. Proprio come i bombaroli cospirarono contro Hitler, voi cospirate contro la vostra stessa Gestapo, e dall'interno.

— Non mi sembra affatto un'analogia adatta.

— Lo avete praticamente ammesso. Alcuni di voi sono coinvolti, ma non molti. Anche se siete voi, i saggi.

— L'approvazione di gente come te non può certo essere definito un bouquet di rose, Mr Frisvold. Ma, per la verità… — e Jock prende una decisione — hai assolutamente ragione.

Lo sguardo di Jock scorre anche su Zandra e Barnabas. — Secondo la nostra unica e sola fonte, che potrebbe essere un bugiardo patologico, alla razza umana restano a mala pena vent'anni, a meno che non riusciamo a far saltare i piani dei Finti-Uomini. Il MAA, i Servizi, e il governo britannico non sanno un bel niente. Non vogliamo informarli fino a quando non troveremo qualche conferma anche se, più probabilmente, non potremo mai farlo. Buon lavoro, Jock, prenditi una medaglia e fatti un giretto nella tua bella Scozia. Circa vent'anni al giorno del giudizio, hai detto? Il primo ministro è molto interessato. Però abbiamo bisogno di nano-tecnologie mediche prima di far saltare qualsiasi nave. Ti sembra amaro? Patriottico, spero. Davvero patriottico, verso la mia specie. Tu sai bene cos'è il patriottismo, Frisvold, e come possa costringere a prendere delle scelte che potrebbero apparire criminali, se non dovessimo avere successo…

Jock procede a scartare per lui e per Zandra e Barnabas, gli occhi dilatati dalla meraviglia, l'intero pacco sorpresa, escluso il previsto furto e modificazione di qualche testatina atomica.

— Questa è una storia interessante, signor Henderson-Smith.

— In che modo, signor Frisvold? — Quanto siamo gentili.

— Negli ultimi giorni mi sono sforzato di comprendere meglio come io sia passato nel corpo di Jamie.

E io: — Nel caso ci sia una possibilità di ritentare il trucchetto quando sarai vecchio?

Olav si stringe nelle spalle. — Credevo che questo risultato non potesse essere ripetuto, ma il modo in cui gli alieni trasferiscono le loro menti da un corpo all'altro, come voi sperate di poter fare presto, signorina Sharman, mi fa riflettere.

Sono tutta orecchie.

Mentre vagabondava per la rete, Olav ha incontrato l'asserzione di Cartesio, molto discussa in connessione con i Finti-Uomini: "Penso, dunque sono". Espressa in modo memorabile; sembra ragionevole, sembra semplice buonsenso. Eppure che cos'è questo Sé che presiede in una persona, che si suppone abbia esperienza della vita e risponda in modo appropriato? Quando dormiamo non c'è alcun Essere; il Sé non esiste. Più tardi, il Sé riprende; riappare la consapevolezza di essere. Tuttavia, non sembrerebbe esistere alcuna postazione per un capo pilota, una specie di comandante della tua anima, spettatore nel teatro della mente. Il cervello è un assemblaggio di hardware paralleli prodotti dall'evoluzione, ogni genere di analisi dei dati procede in coalizioni mutevoli di funzioni multiple superimposte, che si rinforzano o si eliminano l'una con l'altra. Su questo assemblaggio di unità semi-intelligenti che agiscono di concerto, gira un modello seriale di coscienza, che racconta una storia a se stessa, la storia che è il tuo Essere. Le storie hanno delle interruzioni. La coscienza ha delle interruzioni, che noi non vediamo fino a quando la storia procede. Se viaggio da Londra a Hereford in macchina, non registro ogni chilometro del viaggio, ma la storia mi appare continua.

E che cosa racconta la storia che ci dà consapevolezza? Ecco, parole. Un linguaggio. Un motore narrativo, dal quale sorge il nostro Essere. Noi raccontiamo la storia di chi siamo, e per questo siamo consapevoli.

Le parole lottano l'una con l'altra per essere pronunciate, sia a voce alta sia internamente. Le parole che vincono danno origine al significato. Noi non adattiamo i nostri pensieri alle parole, sono le parole a dare una forma ai pensieri che pensiamo, appropriati alla nostra situazione. E quindi, come può il nostro Sé liberarsi dal nostro hardware, e sciamare via, esistere altrove come fantasma, come anima, come passeggero in un altro cervello, o come operatore di un Fantoccio?

— Voi, con le vostre parole, avete detto così-e-così, signor Henderson-Smith, eppure avete messo insieme il vostro piano. Le parole di Hitler esplosero da lui nei suoi discorsi, lo cambiarono in modo straordinario e si

imposero al mondo, e divennero vere con grande sorpresa dei suoi stessi generali, fino a quando le sue parole divennero un folle delirio su eserciti immaginari. Dovete credere nelle vostre parole come io credetti nella mia volontà di sopravvivere.

Olav sembra deciso ad affermare se stesso non soltanto come un Houdini, ma anche come un filosofò popolare.

— E voi, signor Henderson-Smith, potrete soltanto o vincere, o…

All'improvviso, Tim si alza, si lancia verso la porta e la spalanca; Robert piomba barcollando nella stanza.

Si riprende in fretta, però. Troppo in fretta per Tim, che balza di lato come un matador, la porta la sua cappa, e adesso si trova di fronte una pistola Browning. È assai probabile che Robert non abbia mai usato un'arma prima d'ora, ma il percursore è alzato, quindi c'è un proiettile in canna. Deve essere la maledetta pistola di Barnabas.

— Non muovetevi, sparerò al primo che si muove.

Tim sta studiando la situazione. È appena un filo troppo lontano da Robert. È profondamente immobile, come Jock. Zandra e Olav vengono spinti in giro goffamente. Sconcertato, Barnabas sta fissando la sua stessa pistola.

— Dove l'hai trovata?

— L'hai mollata sul tavolino, quando siamo tornati qui la mattina del primo dell'anno.

— Non è possibile. Non posso averlo fatto.

— Eri parecchio scosso, padron Barnabas. Io l'ho presa in prestito. Non che sia stata molto utile fino a ora.

Agitarla non riporterà Milly a casa. *E indietro, tu!* — grida a Tim.— Arretra di un passo alla volta, e lentamente.

Essendo il più vicino a Robert, Tim occupa la maggior parte della sua attenzione; e io sto lentamente infilando una mano dentro la mia giacca.

— È davvero stupido da parte tua, per non parlare dell'impertinenza. — Potrei ammirare il tono altezzoso di Zandra, se non spostasse proprio in quel momento l'attenzione di Robert.

— Tu — guardandomi con rabbia, con gli occhi gonfi i— smetti di muoverti. Siete soltanto dei traditori, il governo non c'entra nulla.

Tim si è fermato.

— Allora — dice Jock lentamente — è questo quello che il maggiordomo

ha sentito, non è vero?

— So quello che ho sentito. Tu, ancora più indietro. *Abracadabra.* — Un olo si accende, obbediente, appare l'immagine tridimensionale di una barriera corallina, sciami di pesciolini dai colori vivaci, enormi anemoni marini. Esorbitante, l'ultimo modello di sistema di comunicazione olografico. — *Telefono.*

L'icona di un telefono appare tra i pesci, un modello Art Nouveau, nero e grigio lucido, molto elegante, non tanto diverso da un'antica macchina per cucire.

— Aspetta un attimo — interviene Jock. — Se ci hai ascoltato davvero, allora saprai che la razza umana sta per scomparire nel giro di vent'anni, se non facciamo qualcosa.

—Vent'anni sono un sacco di tempo.

— Davvero, Mr Johnson? Se pensi di poterci consegnare alle autorità e di cavarvela così senza pagare uno scozzese, pensaci due volte.

— Senza pagare uno scozzese? Io mi libererò di te, Jock lo scozzese.

—*Och,* lo scozzese è una tassa che la gente doveva pagare nei bei giorni andati, e io non credo che tu sia già stato pagato, non è vero, Robert?

— Smettila.

— Non ti stai dimenticando della tua Milly? Siamo noi a occuparci di lei.

— La polizia mi riporterà Milly, ed è la polizia che chiamerò, non i tuoi amichetti. Non sono stupido.

— Quei poveretti non sapranno neppure dove cominciare a cercare, *laddy*.

— È tutta colpa tua, aprire la porta. Io me ne sarei andato, avrei anche potuto essere d'accordo con voi. Ma ora non posso. Non possiamo fare la pace e darci un bacio dopo tutto questo. Non ho altra scelta.

In tono suadente: — Certo che hai una scelta. Hai bisogno di un po' di tempo per pensarci. Non agire in modo affrettato. C'è tempo. Hai la situazione in mano. Noi abbiamo preso Milly soltanto per il tuo bene. E le cose non sono cambiate.

— Non dopo quello che ho sentito. Voi siete dei fottuti criminali. E lui non è una creatura umana. — Un orrore superstizioso afferra Robert mentre guarda Olav. — Tu non dovresti essere vivo! Non sei naturale, sei un mostro. *Em* — dice Robert, e tossisce. Sembra che si stia schiarendo la gola. Ma non

è vero, subito dopo dirà la parola intera: emergenza, fottuta emergenza, e il telefono obbedirà.

Mentre spingo indietro la mia sedia, per un istante la pistola punta verso la mia giacca e Robert…

Bang bang, mancata mancata, ci saranno dei fori nel muro, *BANG*, una martellata nel petto…

Una vera sfortuna, ha sparato abbastanza colpi da centrare un obiettivo.

Bang-bang-calcio-bang, il bang finale è Robert che va a terra sotto i colpi di Tim o di Jock.

Adesso sono distesa sul tappeto, accoccolata su un fianco. Respiro senza tossire. Mezzo caricatore nel mio polmone sinistro. Un sacco di sangue, ne sono certa.

Resistere per un'ora, persino per mezz'ora? Ma non ci sarà alcun suono di ambulanza. Jock è partito quasi all'istante per prendere il cristallo.

Tim si è inginocchiato, mi paria dolcemente come se pregasse, anche se io quasi non mi accolgo di lui. Addio a questo corpo, non posso sbagliarmi. Olav sta ispezionando la mia ferita, sa tutto sulle ferite di guerra, ne ha viste migliaia, si è fatto saltare il cervello, fatti forza Anna Sharman. Non sono pronta ma è meglio che mi prepari! La posta in gioco è così alta. Il dolore mi trafigge.

Barnabas sembra più sconvolto di Zandra. Le dispiacerà per questa macchia sul tappeto? Deve essere in preda allo shock, e anch'io, sto tremando, quei pesci mi fanno venire la nausea, se non altro il telefono è scomparso. Fottute pallottole, una delle torture di Evans. Lui è dall'altra parte di Londra, troppo lontano per farmi da corriere. Dovrà essere Barnabas o Zandra.

La squadra Bella addormentata per liberarci dei corpi, quello di Robert e il mio. Joan e la signora Johnson sono giù nel seminterrato, che ne faremo di loro?

Dov'è Jock, dov'è Jock, dov'è Jock?

Sto perdendo il controllo. Annegando, soffocando. Dolore, dolore. Quei pesciolini mi fanno star male, forza di volontà, controllo, mantenere il controllo.

C’è una discussione in corso sopra la mia testa: chi ha il coraggio necessario per questa missione? Barnabas non è riuscito a sparare ad Alex Corby. Uccidere è un altro paio di maniche. Non è che Barnabas manchi di coraggio, l’agonia del transito.

Lei ha fatto del suo meglio per proteggere Robert. Se non avesse mantenuto la sua parola, adesso non sarebbe distesa sul pavimento. E tutto perché Robert è impazzito. La prenderò io dentro di me, so di potercela fare. Uno di noi deve farlo.

Dobbiamo davvero?

Certo che dovete, dannazione, sta morendo…

Il nostro dovere verso la razza umana…

Bei discorsi, pronunciati da te!

Feci quello che credevo fosse il mio dovere verso il mio paese…

Sì, genocidio!

Genocidio è proprio quello che capiterà a tutti noi se non… Se io potessi essere un corriere…

Perché non ci provi?

Non essere stupido. Non ho l’esperienza…

Come, il grande mago della fuga e della forza di volontà?

Non ho alcuna esperienza di stazioni di transito…

Inoltre, io ho già avuto un fuggiasco in me…

E finalmente ecco Jock, ansimante come un’orca, il gioiello che brilla in una delle sue zampone. Sono felice di vederle. *Brava lass, brava, starai bene adesso.*

Ed è il dolce viso di Zandra quello in cui sto guardando, i suoi occhi pozze profonde, il cristallo tra noi. E mi sento risucchiare fuori da me stessa, liberata come da una buccia da quei maledetti proiettili…

Anna-Anna-Anna-Anna-Anna-Anna, paroline da neonato, rumori senza molto senso. Eppure Anna significa *io sono.*

Parole che combattono per avere voce. Io sono, nella mia stanza segreta, quella stanza che è me.

Altre volte in questa stanza ho sognato di avere un corpo. Ho sognato di avere degli arti. Adesso no.

La stanza è così vuota. Niente porta. E la finestra: è cieca. Non c’è nulla oltre la finestra: non l’oscurità della notte ma pura assenza. Questa stanza è lo spazio all’interno del nulla. Io sono questa stanza, questo spazio con soltanto un interno, non un esterno. Altre volte, qui sognavo di avere un corpo, un corpo-sogno. E quel corpo poteva uscire da una porta, ma un no-corpo non può, quindi non può esserci una porta.

Eppure io sono Anna. Anna significa *io sono.*

Chi è Anna, dov’è? Nel limbo, nel limbo-zero. Le parole rivaleggiano, le parole sorgono.

Olav: mi viene in mente quel nome. Olav, Olav, *Olav* significa *lui è*. Io sono, tu sei, lui è: verbo essere. Olav è.

Tu sei, tu sei, tu sei…

— Anna, Anna?— Un viso bello, decorato dalle cicatrici, splendidi capelli neri, gioielli nelle sue dita, un soffitto appena appena brillante, sottili macchinari che incombono, tubi sconnessi da me.

— Sei Zandra!

Così melodiosa, la mia voce. Mi ha fatto nascere.

— Sai dove sei, Anna?

Oh sì! — Sono su Melodia, spero. Robert mi ha sparato. —Musica per le mie orecchie.

— Allora ce l’abbiamo fatta. Alzati, alzati. — Rimette il cristallo nel suo sacchetto e lo nasconde.

Che cos’è questo corpo che si è messo a sedere, fa penzolare le gambe nude dal divano basso e appoggia i piedi sul pavimento di gomma? La mia carne, nuda è simile a porcellana flessibile. Le mie dita esplorano. Tra le mie gambe, una corona di morbidi petali che ricordano un carciofo bianco. Nel mio petto liscio ci sono due cavità, delle piccole protuberanze dure all’interno, che si gonfiano diventando simili a quei piccoli frutti cinesi, i lici. Il mio cranio è liscio, senza capelli. L’impianto cranico è più evidente che negli umani. Sono aliena: una Donna d’avorio, una Finta-Donna-d’avorio.

Ecco la mia tunica, adomata da nastri vivaci. Zandra è riuscita a impossessarsene seguendo le istruzioni di Cartoon. Sul pavimento, delle scarpe morbide che assomigliano a dei mocassini di pelle.

— Il messaggio di Cartoon. — Zandra mi infila in una tasca quella che deve essere una minuscola scatoletta per il tabacco da fiuto di Jock, in oro massiccio. È piacevole da toccare. Mi fa sentire preziosa. Jock deve fidarsi molto di me.

— Il tuo capo mi ha ordinato di dirti di riportargli indietro la scatoletta, a meno che tu ne abbia bisogno per un baratto. Ricordi dove devi andare?

Io le rispondo in trilli, parole che nessun essere umano ha mai conosciuto prima. E poi, in un inglese pieno di morbidi toni:—Ricordo tutto.

Zandra esita. — Come ti senti laggiù, ragazza?

— Sento di avere degli aspetti nascosti, questo corpo potrebbe sorprendermi.

Incerta, mi accarezza una guancia, poi una delle protuberanze sul mio petto. I petali all'inguine si agitano, si irrigidiscono, si aprono. Un delizioso minuscolo fallo rosa emerge appena appena, qualcosa che potrebbe inserirsi in un piccolo portauovo o in un grande ditale. Immagino il sesso tra gli Esseri d'avorio come una suzione reciproca, piuttosto che una penetrazione. Mi sento robusta, flessibile, muscolosa.

—A pensarci bene, non credo di essere una ragazza.

— Devo andare. Anche Evans è qui. Resteremo il più possibile. Lui ha finto di avere una crisi e ha dato in escandescenze. Ha ottenuto l'effetto diversivo che volevamo: un sacco di persone sono andate a vedere quale fosse la causa del disturbo, anche Finti-Uomini.

— Controllori armati di pacificatore?

— Non lo so. Vestiti adesso! Fa' presto, Anna.

Come posso sbrigarmi in un corpo del tutto nuovo per me?

Eppure devo. Non c'è tempo per chiedere quanto sia passato tra la mia morte e la mia resurrezione. M'infilo la tunica. Una tunica scomparsa, un fantoccio scomparso: quanta attenzione si attireranno queste cose? D'altra parte, sembrerà pressoché impossibile che un essere umano possa esserne il responsabile, perché nessun essere umano potrebbe conoscere i codici delle porte.

— Dammi un minuto per tornare sull'altro lato della stazione senza essere vista. Buona fortuna, pazza furiosa…

Socchiude la porta, sbircia fuori. Un breve corridoio e poi l'ingresso all'area transiti. Se ne va, la porta scatta dietro di lei.

Ancora nessun allarme, non ancora, non ancora…

Nessun allarme.

Qual è il codice per uscire di qui, dal lato della città? L'ho dimenticato. No, non l'ho dimenticato. Sono terrorizzata. Non devo esserlo.

Quello che Cartoon si è scordato di dirmi è quanto sia accecante e luminoso il cielo di Melodia. E il calore. Evidentemente, un corpo di avorio si è evoluto per tollerare queste condizioni, ma io sono prostrata dall'arci-luce nel cielo color zaffiro. Il sole di Melodia illumina la città con una forza tale che le ombre, piuttosto che incupirsi per contrasto, sono saturate dal riflesso e rifrangono una luce multicolore. La mia pelle ha già un lucore iridescente, non di sudore, ma di una qualche pellicola oleosa che mi ricopre senza però rendermi viscida. Altri Uomini d'avorio ricoperti di nastri attendono lì vicino, scintillanti. L'aria ha un profumo di polline, muschi e aceto.

La città, oh, la città di Faluinu…

Geometrica, cristallina, da qui l'effetto prismatico. Gli edifici sono grappoli di poligoni, rombi e piramidi, un po' come un banchetto. Ovunque, il terreno è giallo come polenta e rigido, gli edifici si radicano in esso come se ne spuntassero, invece di essere costruiti. È alieno, è alieno. Sto camminando in un sogno. No. Questa è la realtà.

Dietro di me, la stazione di transito incombe enorme eppure bassa, una cupola irta di piramidi spinose e prismi e comi ricoperti con delle… *reti d'argento*, dove uccelli dalla coda a nastro fanno il nido sotto coltri di seta. Un uccello prende il volo, gli artigli che pendono, stringendo quello che potrebbe essere lo scheletro di un serpente. Gli uccelli di Melodia tessono i loro nidi come i ragni e mangiano serpenti. Apparentemente, a nessuno importa che abbiano colonizzato il tetto della stazione di transito, o forse quel simbolismo piace.

Immagino una piccola atomica esplodere lì dentro: l'oblio, istantaneo, infuocato, un uragano bollente che si riversa anche sugli edifici cristallini attorno. Davvero brutto.

Una fila ricurva di basse T, una palizzata senza pali, si allontana in entrambe le direzioni; e una salsiccia rosa con una fila di grandi oblò a forma di diamante appare silenziosamente, scivolando lungo le rotaie; le T sono distanziate a sufficienza perché tra esse possa passare un veicolo-bolla, con le ruote a palloncino, anche se se ne vedono ben pochi in giro. I Finti-Uomini d'avorio laggiù attendono il mezzo pubblico. Ecco che si abbassa una porta-

rampa. Alcuni passeggeri scendono; altri salgono a bordo. La salsiccia riprende il suo cammino.

E anch'io. Non c'è folla, ma un discreto numero di pedoni che si dirige qui e là.

Sull'onnipresente superficie gialla, nastri di tela formano dei sentieri, delle strade, non per portare i pedoni, e neppure sono strisce morbide, ma vibrando sotto i piedi si distinguono dal resto uniforme della pavimentazione. Quando sto per uscire di strada lo so immediatamente dalla sensazione di immobilità. Sono spaventata ed eccitata, però mi sembra di riuscire a muovermi bene, senza scatti o inciampi.

Delle sottili arterie trasparenti, dove scorre quella che dev'essere dell'acqua, sono interrate nelle zone statiche, con un effetto che ricorda fratture di un terremoto riempite di feltro. Quando piove, devono servire da canali di scolo, anche se non vi è traccia di grate, altrimenti si formerebbe un lago ampio quanto la città. Sento che l'intera superficie è reattiva e sensibile, capace di pulirsi e ripararsi da sola. Qua e là degli alberi frondosi si alzano non dal suolo ma direttamente dalla crosta gialla.

Mi viene in mente che qui chiamano questa stagione Grande caldo, estate, e che la primavera è conosciuta come la Fioritura. Le scritte sugli edifici non significano nulla per me, e poiché il linguaggio scritto mi sfugge, sarebbe inutile tentare di leggere il messaggio di Cartoon. I Finti-Uomini sulla Terra sanno leggere, ma io non sono come loro. Un effetto collaterale dell'uso del cristallo mentre ero in punto di morte? Come perdere una abilità dopo un grave trauma.

Ecco qui un posto di ritrovo, un caffè? Dietro una finestra ricurva delle dimensioni di una balena, i clienti sorseggiano bibite colorate e impugnano attrezzi per mangiare il cibo seduti attorno a delle tavole che ricordano complicate scacchiere. Oops, dall'interno un Controllore mi sta studiando, lo riconosco dal prevalere di rosso scarlatto e verde nella folla di nastri. Non devo mostrarmi imbarazzata.

Deve essere l'ultima moda, passeggiare in una città aliena, perfettamente mascherati. Un'estasi momentanea degna di vent'anni di vita, ecco la genuina qualità del tempo, arricchita da nuove percezioni.

Qui devo svoltare a sinistra, secondo Cartoon, lungo una lussuosa via bordeggiata da torreggianti favi color ambra…

Sono quasi arrivata, sono quasi arrivata.

Pha-po-lidoi vive in una casa che assomiglia a due piramidi, una capovolta sull’altra, un gigantesco contaminuti da cucina, una sfumatura dorata sotto, violetta sopra, inconfondibile. Quale forza deve avere quella struttura.

Non c’è portiere, vivo o auTORNAtico. Il crimine non è una caratteristica delle società dei Finti-Uomini. Un corridoio si distende fin nel cuore dell’edificio, le pareti, il pavimento e il soffitto sono incrostati con minuscoli globi di vetro, un corridoio vuoto. In lontananza, illuminate dolcemente dall’interno, si innalzano due rampe di scalini a spirale, apparentemente senza sostegno. Quella a destra mi porterà al livello di Pha-po-lidoi, così mi ha detto Cartoon. Destra per su, sinistra per giù.

Mi dirigo lì… sono in un grande tubo sperduto nello spazio profondo, stelle e nebulosa brillano nel mezzo dell’oscurità.

No, le scale sono ancora dov’erano, luccicano debolmente. Tutti i globi di luce fanno parte di uno schermo, come dei pixel in un monitor avvolgibile. Questo corridoio mette in scena uno spettacolo per i passanti, splendido décor, ottimo per il morale dei futuri padroni dell’universo. In verità, è di una bellezza magica. Sconcertante. Probabilmente il corridoio ha un numero infinito di scene. L’onda d’urto del piccolo ordigno nucleare di Jock arriverà fin qui? Non ne ho idea.

Gli scalini si arrampicano a spirale in un pozzo aperto nel soffitto. Sali e loro ti porteranno su, secondo Cartoon. In che modo, per favore? Sembrano alquanto diversi da un ascensore.

Non appena ci appoggio sopra un piede, lo scalino su cui mi trovo comincia a salire lentamente, scivola verso l’alto in modo inspiegabile. Resta immobile, resta immobile e fidati.

Progrediamo lentamente. Perché i passeggeri non cadono? Sali, mi ha detto Cartoon, non ha detto di restare immobile.

Ecco che andiamo; qui la salita prende velocità. Vertigini. Ma il sistema deve essere sicuro; i Finti-Uomini non amano correre rischi. Deve essere una cosa ordinaria, normale, non una scala folle da lunapark. Adesso sono all’interno del pozzo verticale, ho passato il tetto dell’ingresso interno. Qui c’è un’apertura che dà su un corridoio color terra, interrotto da porte colorate come scudi araldici. Sulla parete, scintilla un’unica croce verde: primo piano.

Scendi al livello segnato con tre croci, cito sempre Cartoon. Cosa succede con questi strani ascensori all'ora di punta? Forse qui non è mai ora di punta.

Tre croci verdi: è qui che vive Pha-po-lidoi. Arretro di un passo e sono fermo.

Nel corridoio vuoto faccio una pausa per riprendere fiato. La porta arancione con delle strisce blu a zigzag a metà del corridoio deve essere la sua.

Come promesso, eccola qui. Sfioro la placca con delle Finte-Scritte sopra.

Canto: — Pha-po-lidoi, sono Cartoon.

La porta risponde: — Pha-po-lidoi è assente. Messaggio?

Adesso è il momento di dire: — Ho-thlee, Ho-thlee, Ho-thlee— cambiando l'intonazione della voce ogni volta, e questa è la parola d'ordine che Cartoon ha cercato di insegnarmi alla perfezione nel Cottage Ritorna!, nonostante le difficoltà di pronuncia.

Apriti sesamo. La porta scivola di lato, lasciandomi entrare in una piccola stanza di accoglienza, sigillata dal resto dell'appartamento durante l'assenza del suo proprietario. La luce giunge dai pannelli argentati nel soffitto.

— Ho-thlee — chiude la porta esterna dietro di me. Un divano color crema, una sedia morbida, un piedistallo che sostiene un cubo scarlatto e quello che sembra un distributore di alimenti, anche se non ho alcuna idea di come usarlo. Mi tremano le gambe, finalmente posso sedermi.

La tunica di Pha-po-lidoi è adornata perlopiù da nastri verdi e gialli. La permanenza all'esterno l'ha resa lucida. Profuma lievemente di sandalo. È stupita, dato che io non sono né Shi-sill-aidoi, né To-mees-troo, né uno dei suoi amici che conoscono la sua parola d'ordine.

— Ti porto un messaggio da Cartoon — canto, e apro la scatoletta d'oro…

24

Sconcertata da queste notizie dalla Terra, Pha-po-lidoi chiama i suoi due amichetti dalla stanza principale semplicemente rivolgendosi a un'altra scatola scarlatta che la collega senza neppure bisogno di toccarla.

Lunghe finestre verticali e finestre esterne inclinate, lo spazio all'interno riempito di un liquido o di un gel chiaro, come se si trattasse di un prisma gigantesco. Il pavimento è fatto in una schiuma solida, giallo primula. Due divani color paglia e delle sedie morbide di tessuto dorato. Una grande immagine lucida composta da pixel di acqua in turbinoso movimento, una specie di salva-schermo? Un tavolo basso e lungo, decorato da linee e punti.

Pha-po-lidoi svolge i suoi doveri di ospite sotto forma di un vassoio pieno di saporiti cubetti e piramidi, più tazze di un succo, tutto proveniente da un cubicolo-cucina. Io e lei abbiamo appena iniziato a mangiare che To-mees-too arriva a tutta birra, o meglio a tutto olio, tanto la sua pelle è lucida, presto seguito da Shi-sill-aidoi. Come si assomigliano gli Uomini d'avorio. Non c'è da meravigliarsi che abbiano bisogno di nastri colorati, anche se i nastri sono usati su tutti i mondi dei Finti-Uomini, sempre citando Cartoon.

Tranne Cartoon, presente solo in carta, la banda è qui al completo, mentre l'oscurità si fa più densa all'esterno, e l'edificio di cristallo si illumina all'interno.

Sono con degli alieni, nella loro casa.

Ho un enorme successo con Pha e Shi, quando pronuncio i loro nomi proprio come loro. E To-mees è molto attento. Intuisco una sfumatura di riserbo, una blanda correzione all'entusiasmo delle due femmine? Ha vissuto più di una vita. Forse è più formale di natura. Forse l'ho mal interpretato. Forse sto fraintendendo molte cose.

Come è varia e piena di vita la Terra: questo è il mio primo tema, e come li accoglieremmo a braccia aperte, se venissero a cercare asilo.

— Trovereste un rifugio. Abbiamo bisogno di voi come testimoni. Vogliamo che la varietà continui. Sarete ricompensati.

— Raccontaci ancora dei posti e delle creature — chiede con voce flautata Pha.

Gli racconto di Venezia e delle Alpi, di come si va a cavallo e sugli sci, degli elefanti, descrivendoli meglio che posso. Dio solo sa che cosa stimola la loro fantasia. Mi sento come Julie Andrews che canticchia le sue cose preferite, gocce di pioggia su un bocciolo di rose, i baffi di un gatto. Il vocabolario alieno rende necessarie molte delucidazioni. Forse a causa di Olav mi ritrovo a menzionare la Seconda guerra mondiale, enormi carri

armati in battaglia. Cattiva idea? La Terra potrebbe sembrargli un posto pericoloso da visitare, e che noi meritiamo di essere soppiantati. Assicuro il mio pubblico che questi disastri appartengono al passato (il coro greco: Oh no, non è vero).

L'accenno a queste carneficine pare interessare notevolmente To-mees, o disgustarlo; non saprei, ma vuole conoscere di più, di più: le trincee nelle Fiandre, Hiroshima, Nord Africa. Raccontiamoglielo, in nome della varietà umana.

— Deve essere un comportamento innato — conclude To-mee — per controllare la crescita demografica. Ma le vostre macchine da guerra uccidono sia i capaci che gli incapaci. Mi piacerebbe poter vedere delle immagini di quegli scontri.

Dolcezza, il tuo sogno può realizzarsi sul pianeta Terra. Milioni di ore di pellicola, documentari e fiction. Vorrei non aver tirato in ballo questo argomento.

— Raccontami — interviene Shi — scendere dalle montagne su dei bastoncini di legno…

Ecco. Sciare è una forma molto più salubre di competizione, per ciò che riguarda i rischi.

— Raccontaci di più di quelle gare su ruote… — Attrazione o paura?

Ospitano dentro di sé una specie di demone. Stanno assaggiando il frutto proibito.

Sushi, spaghetti, fragole.

Non devo apparire come una semplice novità esotica. O forse dovrei, per attirarli sulla Terra.

— Dobbiamo salvare la varietà del nostro mondo chiudendo le vostre stazioni di transito…

— Perché non lo avete già fatto? — mi chiede To-mees.

— Loosh-shi avrebbe potuto mentirci. Avevamo bisogno di altre testimonianze.

Testimonianze sui furti di pianeti, trafugamenti di corpi, genocidi controllati… Di certo questi ribelli contro Su-loo-la devono sentire che è sbagliato.

Si passano il messaggio di Cartoon di mano in mano, di nuovo. Finalmente, To-mees lo piega e se lo infila in una tasca della tunica.

— Ci hai offerto un racconto vivido. Se chiudeste tutte le stazioni, altri

viaggiatori del nostro mondo si ritroverebbero abbandonati sul vostro, oltre a noi. — (Oh, quindi allora non sareste così fottutamente unici, o temete recriminazioni?) — Cosa accadrà a questi altri viaggiatori?

—Ogni singola nazione lo deciderà, a meno che il Forum internazionale non trovi un accordo. Ma voi sarete degli ospiti onorati, i nostri salvatori. — Non potrei dire nulla di meglio.

— Le vostre così diverse nazioni, accetteranno tutte di chiudere le stazioni?

Ah… Profondo da parte sua. Prendo un bel respiro.

— Dei corrieri provenienti dalla mia parte di mondo porteranno dei piccoli apparecchi esplosivi qui e all'altro terminale. — Ecco, l'ho detto. Tagliare i ponti. Attraversare il Rubicone. — E voi sarete considerati preziosi sul mio mondo.

— Nella tua parte di mondo. Forse in una parte di quella parte. Un tesoro è qualcosa che va riposto al sicuro.

Che Cartoon abbia scritto qualcosa sulla cantina dove è rinchiuso?

— Avrete certamente bisogno di una qualche protezione — ammetto. — Almeno all'inizio.

— Loosh-shi credeva che nessuno lo avrebbe notato. Vi ha avvicinati di sua volontà?

— Non proprio. Ha avuto un problema con il suo Fantoccio. Quel Fantoccio era troppo debole e si trovava in un posto pericoloso, così lui ha cooperato e insieme abbiamo raggiunto un accordo.

— Come ha fatto a contattarvi?

—Per dire la verità, lo abbiamo trovato noi. E salvato.

— Ma come avete fatto a trovarlo?

— Un colpo di fortuna.

— Ci onori con la tua sincerità, ma…

—Ma—interrompe Pha—i tuoi strumenti di morte non si prenderanno le vite di molte persone nelle stazioni?

— Per salvarne milioni e milioni! E anche molti dei nostri perderanno la loro vita.

— Perché non li avviserete? In modo che tutto sembri normale?

— Per un bene superiore. — Quasi non credo di averlo detto davvero.

— Quale sarà l'entità dei danni? — Pha sembra molto nervosa, penso, eppure allo stesso tempo sta giocando con questa idea, ci si sta confrontando.

— Il guscio della stazione — mi informa To-mees — è fatto di… — Non conosco la parola che usa. — Se una pietra venuta dallo spazio lo colpisse, rimbalzerebbe via. La più forte delle esplosioni resterebbe all’interno, anche se le porte verrebbero scardinate.

Anche nel caso di una piccola esplosione nucleare? Forse sì…

—Quante cose che sai, To-mees—esclama Pha piena di ammirazione.

— Ho vissuto due vite, ecco perché. Alla nostra città non accadrà nulla di male, a parte il fatto che verrà meno il suo scopo, la stazione.

— Se la cupola conterrà l’esplosione — dico in tono vivace — allora nessuno sentirà del male o saprà che cosa stia accadendo.

Perché finirebbero vaporizzati all’istante, è una valida giustificazione?

— Potrebbe anche essere meglio per la nostra razza — dichiara To-mees, con mia grande sorpresa — se le stazioni fossero distrutte. La gente della Terra potrebbe infettarci con delle gravi malattie mentali. Ma — insiste — come avete trovato Loosh-shi? — Sembra accettare che le stazioni possano essere distrutte in quello che si potrebbe descrivere un attacco chirurgico, però è persistente riguardo al destino di Cartoon. Nulla di sorprendente, dato che questo influenzerà anche il modo in cui loro stessi verranno trattati, in quanto disertori.

Altro bel respiro. Sii candida.

Racconta l’intera storia, il Fantoccio-Jamie che si è svegliato perché aveva già la mente di Olav dentro di sé. Dà loro un rapido resoconto delle tue ricerche, per quanto ambiente e circostanze possono essere comunicate. Olav che ha combattuto in una guerra mondiale; Olav che si era reincarnato, ma che è riemerso soltanto grazie al cristallo mentale di Cartoon.

Forse non è una guida molto edificante verso quella parte di mondo dove li sto invitando, e neppure verso me stessa; ma il mio pubblico, soprattutto To-mees, è incantato.

— Questa persona si è procurata un nuovo corpo grazie al potere della sua volontà?

— Proprio così.

— Perché Loosh-shi non lo ha scritto nel suo messaggio?

— Perché non lo sa. Non ancora.

— Lo tenete segreto.

— Adesso è anche il tuo, di segreto.

— Sìì… il nostro segreto, nostro. Quanti altri di voi sono riusciti in una

cosa simile?

Non mentire, non raccontargli balle. Per quello che ne so, Olav è unico. Forse altre persone sono riuscite a reincarnarsi, ma non si sono mai davvero svegliate, e quindi hanno soltanto una vaga memoria di una loro vita precedente, tessere di un puzzle, frammenti. Nel caso di Olav, si sorto verificate delle circostanze eccezionali.

— Che circostanze?

La cerimonia, il sacrificio di sua sorella.

I tre alieni chiacchierano l'un l'altro troppo velocemente e a voce troppo bassa perché io riesca a seguirli, poi Pha si rivolge alla scatola scarlatta. Una Finta-Musica riempie la stanza, corde cosmiche e delicate che si intrecciano con un paio di fiati maliziosi. Sembrano quasi due persone che camminino in punta di piedi attraverso una foresta enorme, cercando di sorprendersi reciprocamente. E adesso arrivano delle percussioni selvagge, un Rito di Primavera alieno.

— Questa è la musica rituale della cerimonia del transito — mi informa Pha.

Blut, Stein, Macht, Schild, Shutz, penso tra me e me.

— Incontrerete il guerriero rinato, ve lo prometto. — Non soltanto gocce di pioggia sui boccioli di rosa, e sciare su pendii nevosi, ma Olav, come ulteriore attrattiva, e film bellici. Se soltanto Olav fosse un eroe, e non un criminale di guerra.

— Verrete sulla Terra assieme a Loosh-shi-cartoo?

— Forse — risponde To-mees.

— Se vi ci volesse troppo tempo per decidervi, potremmo non riuscire più a raggiungere il corriere adatto.

La musica è svanita.

To-mees dice: — Bisogna riflettere sulla tua proposta due e poi tre volte. — (E quanto sarà?) — Pha può prendersi qualche giorno di permesso dai suoi doveri. Immagino vorrai vedere qualcosa di più di Faluinu mentre noi decidiamo. — C'è una specie di piattezza, una mancanza di emozioni, nel suo tono, è quello che penso io, certo, come se ciò che ho detto fosse stato compreso, ma non completamente metabolizzato, benché affascinante per loro. Be', è duro da digerire.

Chi rifiuterebbe l'opportunità di un tour guidato in una città aliena? Eppure, non dovrei restare nella sicurezza di questa casa? Sono venuta fin qui

senza problemi. Andarmene a spasso mi sembra imprudente. D’altra parte, io chiedo a loro di essere ancora più imprudenti. Di affidarsi completamente a me. Sì, devo vedere la città, non devo nascondermi qui.

— Mi piacerebbe visitare la vostra città, ma, e se attirassi l’attenzione?

— Pha starà attenta. Hai bisogno di nastri diversi. Me ne occuperò io. E hai bisogno di un nome.

Un nome, un nome. Scegliamo Yaan-ah-sha. Non sono più Anna Sharman, ma Yaan-ah-sha.

Abbiamo passato molto tempo assieme. È notte, e la finestra è diventata nera come una parete di carbone. To-mees se ne deve andare, portando Shi con sé.

— Il messaggio di Loosh-shi — li fermo — non dovreste distruggerlo?

— Perché?

— Per sicurezza.

— È il messaggio di un amico. Non lo lascerò cadere per terra in strada.

Un messaggio per tutti e tre, ma To-mees è il più anziano.

Dopo che gli altri se ne sono andati, Pha mi mostra l’uso del cubicolo di pulizia, poi mi presta una tunica per la notte senza nastri. Non stropicciare i tuoi nastri, dice un proverbio popolare. Infine, prende dell’altro succo e si siede vicino a me, sul divano dove dormirò.

È molto attenta, o forse ha paura che io mi comporti stranamente. Mi piacerebbe ritrovarmi da sola nel mio appartamento con un alieno imprevedibile? Forse la lunga serie di successi dei Finti-Uomini li ha portati a considerare le altre razze come piuttosto maneggiabili.

—Allora—le chiedo—To-mees ha detto qualcosa riguardo al pericolo che i Fantocci umani possano a lungo termine infettare i loro utenti con delle malattie mentali. Cosa voleva dire?

— Ci sono diversi tipi di malattie mentali, Yaan-ah- sha. To-mees capisce queste cose.

Secondo lei, i tratti indesiderabili possono scaturire dalla originale architettura del cervello, capricci in contrasto con le usanze dei Finti-Uomini. Se noi umani siamo fortemente inclini alla violenza e all’aggressività, dopo un po’ i nostri cervelli possono cominciare a confondere il nuovo inquilino più pacifico. Le droghe e le nano-tecnologie possono non essere sufficienti a ingabbiare la bestia del cervello primitivo; può sempre scuotere le sue catene.

Poi c’è il problema dell’archiviazione delle memorie, a mano a mano che

si passa di corpo in corpo. To-mees (il nostro esperto) dice che un cervello può immagazzinare all'incirca un migliaio di anni di esperienza soggettiva. Quando si parla di possibilità in eccesso!

Non è così però per gli Originali, i membri del Consiglio della Saggezza, e per gli altri più persistenti Finti-Uomini. Sono in giro da assai più tempo, e le loro memorie sono piene. Una memoria sovraccarica significa crisi cerebrale: il cervello riscrive su memorie precedenti e persino su abilità fondamentali. Dato che l'evoluzione non prevede vite lunghe migliaia d'anni e più, non vi è alcun programma per la cancellazione di informazioni. Il cervello le cancella a caso. Scarica una mente enorme nel cervello di un Fantoccio e *fizz-pop!* Come hai detto che mi chiamo? Non c'è più memoria sufficiente per il sistema di controllo, come protestò molto tempo fa il mio primo computer. Persone molto antiche possono andarsene in giro per il mondo con la memoria completamente cancellata, guardandosi attorno con uno sguardo vuoto.

Non c'è da meravigliarsi che i sostenitori di Su-loo-la desiderino diventare delle menti disincarnate, presumibilmente senza alcun limite alle proprie capacità.

Per evitare il fattore bomba, si usano droghe capaci di cancellare parte della memoria. Tuttavia, il desiderio di ognuno è conservare il più possibile di se stessi. Quindi i Finti-Uomini sono un po' troppo pieni per possedere ancora agilità mentale, flessibilità, nuovi approcci e capacità prospettiche.

— Scusami, Pha, ma le persone più antiche non possono aggiungere una memoria extra? Inserire qualcosa nell'innesto cranico?

Qualcosa di nano-tecnologico, o una unità di rete neurale, non dovrebbe essere molto grossa. I Finti-Uomini sono i maghi delle nano tecnologie. La nuova memoria potrebbe essere inserita persino all'interno del cranio, super-miniaturizzata. Probabilmente, sarebbe meglio all'esterno, facile da distaccare. Quando ti trasferisci in un corpo più giovane, semplicemente sconnetti la tua memoria extra da quello vecchio e la connetti a quello nuovo.

— Questa non è Su-loo-la, Yaan-ah. L'apparato ci lega ai corpi.

— Ma voi usate degli apparati.

— E quindi, Su-loo-la non ha senso! I nostri mondi non hanno senso, i nostri mondi purificati. — Purificati, immagino, dalla maggior parte degli abitanti precedenti, Finti-Uomini per l'uso di…

To-mees è l'autorità su questi argomenti, almeno sembra.

Pha sta scintillando. — Come si può uccidersi avendo soltanto la speranza di reincarnarsi? Senza averne la certezza? Come si può uccidersi?

—Be'—mi affanno a rispondere—noi siamo abituati alla morte. — Naturalmente, non siamo personalmente abituati alla morte, dato che moriamo una volta sola. Almeno fino a quando Jamie-Olav non è apparso sulla scena per provare il contrario! — Gli esseri umani spesso sacrificano le loro vite per salvare quelle di altri esseri umani.

— Io sono nella mia prima vita — mi risponde. — Come è sapere che non si continuerà a vivere?

—Forse, noi cerchiamo di riempire di un sacco di cose la nostra unica vita, e di essere soddisfatti.

— Credo di poter comprendere questa idea. Potrei avere una seconda vita sul vostro mondo, oppure ne vivrei una sola come voi?

Mi stringo nelle spalle, se lei può capire cosa significa stringersi nelle spalle. Forse pensa che io sia a disagio. — Alla fine, tutto muore.

— Su-loo-la ci salverà per sempre… ma Su-loo-la è una chimera.

Non riesco a dormire. Il sonno senza sogni è un pezzettino di morte che abita costantemente con noi, eppure noi non sappiamo nulla della nostra non-esistenza notturna. Immagini e impressioni di Faluinu e degli alieni mi turbinano nella mente: adesso il girotondo vivace di un lunapark, ora un tifone. Fingo di dormire.

Pha è in piedi sulla porta, mi guarda. Penso a una donnola e a un coniglio. In realtà, sono i Finti-Uomini a essere delle donnole, ma al momento forse Pha è il coniglio terrorizzato.

Pha se ne è andata. Sul punto, almeno spero, di addormentarmi, perché devo dormire, devo, ricordo qualcos'altro.

— Lazzaro, alzati e cammina.

25

Cartoline da Faluinu

Caro Jock, caro Tim,

To-mees è arrivato presto con le mie nuove regalie, ottenute, mi è parso di capire, da una macchina stampa-nastri alla biblioteca pubblica dei Nastri. Yaan-ah-sha dovrebbe essere una infermiera per i Fantocci, di conseguenza, tra molti altri nastri, predominano quelli verdi e gialli.

Sebbene To-mees non potesse trattenersi a lungo, mi ha chiesto qualcosa di più su Olav. Olav è di grande importanza. Che abbia volontariamente abbracciato la morte per poter sconfiggere la morte gli sembra come gettare una pietra nel mare con la speranza che l'onda successiva possa portare a riva una torta nutriente, non il tipo di rischio che un essere sano di mente affronterebbe.

— Fa parte del nostro patrimonio culturale — gli ho spiegato. — Sacrificio e auto-sacrificio. — Non fa parte della cultura dei Finti-Uomini.

In un certo senso, anch'io ho fatto un salto nel buio, o dentro il buio, aiutata da un proiettile di Robert, anche se, propriamente, non sono mai morta.

Gli ho accennato alle memorie accessorie. Apparentemente, questo darebbe luogo alla nascita di sotto-menti indipendenti, che tenderebbero a competere l'una con l'altra. Non un caso di "Dopo di voi, signore!" o "Non farti scrupoli, sei mio ospite" ma piuttosto: "Chi credi di essere, bastardo?".

Prima di uscire To-mees si è appartato alquanto a lungo con Pha. Ultime notizie: questa sera ci sarà una cena speciale per noi quattro nel suo appartamento. Saranno servite delle vere delicatezze.

Accuratamente rivestita dei miei nuovi abiti, viaggio su un treno-salsiccia insieme a Pha, attraverso la metropolitana cristallina la quale, incidentalmente, è anche una centrale solare grande come l'intera città.

La nostra destinazione è un collegio per ragazzi, dove vive l'unico figlio di Pha. Immaginate un favo cilindrico con una sottile spirale in cima. Dalla estremità della spirale una bianca gonna traslucida scende fino a sfiorare con il proprio orlo ondulato un perimetro di pilastri alti venti piedi.

Sotto la protezione della gonna, piedestalli disposti ad anelli concentrici circondano il favo, alcuni alti fino al ginocchio, altri fino al petto, interrotti da scalini privi di supporto, scalinate verso il nulla, come quel blocco per salire a cavallo a Ravensdene, ti ricordi, Tim?

Allievi, anche loro di altezze assortite, indossano leggeri elmetti per la realtà virtuale assieme ad ampi pantaloni bianchi rimborsati e tuniche di un giallo setoso. Alcuni siedono su un piedistallo, ad ascoltare le lezioni attraverso gli elmetti, oppure sono in movimento, abbandonano il piedistallo precedente per saltare su un altro, oppure corrono su per gli scalini mettendo in scena degli a solo callistenici. E una scena frenetica, dove menti e corpi si allenano assieme, anche se gli allievi non sono affatto numerosi.

Avanziamo girando attorno ai piedestalli e tra gli studenti, fino a raggiungere un ingresso nel favo. Pha dichiara a un occhio che ci sta scrutando incastonato in una parete: — Pha-po-lidoi è venuta a trovare Rho-pha-ploo.

Aspettiamo fino a quando un Essere d'avorio in miniatura non arriva trottando, elmetto in mano. Per salutarlo, Pha gli appoggia il palmo sulla testa, come gli altri suoi compagni di scuola non ha ancora un impianto cranico, e Rho piazza la sua mano libera sul gomito di lei.

— Il mio genitore-utero — strilla. — Grazie per avermi dato la vita.

— Mia progenie, persisti. — Gente persistente, questi Finti-Uomini. E poi, rimuovendo la mano: — Hai imparato a stare in piedi da solo, Rho?

Il ragazzo lancia un'occhiata al più vicino dei piede- stalli pedagogici vuoti come se volesse balzarci sopra per mostrarlo.

—Io sto con i miei compagni — risponde.

— E se loro ti girassero le spalle?

— Perché dovrebbero? — Il Bambino d'avorio mi guarda. — Questo è un Controllore, anche se gli manca il nastro? — Forse sospetta il suo genitore-utero di comportamenti devianti.

— No, questo è il mio accessorio, Yaan-ah-sha. — Non sono sicura di quale funzione abbia un accessorio. Un'appendice, un complice? Qualcosa di casuale, oppure il contrario?

— Continua! — mi invita il ragazzino. Una formula di cortesia o un invito?

— Che cosa stai studiando? — gli chiedo.

—A pensare e ad agire, Yaan-ah-sha.

A pensare i pensieri giusti, immagino, in opposizione a quelli devianti; e poi a far seguire le azioni ai fatti, forse.

— E rispetto per quelli che hanno vissuto molte vite — aggiunge il piccolo Rho. — Io vivrò nel nuovo mondo quando sarò più grande. Persisterò

fino a diventare come gli Originali.

Che ragazzetto sveglio. Forse Pha è venuta qui per ricordare a se stessa quanto sia sveglia la sua creatura.

— Immaginiamo — riprende Pha — che i tuoi amici ti girino le spalle, c'è una persona speciale al cui fianco restare?

— Sì! C'è Mai-too-cedoi.

Una Ragazza d'avorio.

Ce ne andiamo presto, e mentre usciamo dal grande baldacchino le chiedo: — Se tu dovessi venire sulla Terra, Rho ne patirebbe qualche conseguenza?

— Rho potrebbe essere sottoposto a dei test per una possibile malattia mentale ereditaria. Penso che sopravvivrebbe. — Mi chiedo se Pha stia facendo dell'ironia.

Quali sono i suoi sentimenti per Rho? Non riesco a decifrarli. Uno dei suoi nastri (rosso ciliegia con strisce blu) commemora la produzione di progenie maschile. Una medaglia sul campo; ma si desidera restare sul campo per il resto della vita? E perché, in primo luogo, lei si è sottoposta a una gravidanza programmata frutto di una scopata mentale (grazie per questa definizione, Jock)?

Il sole picchia. Faluinu è così luminosa, eppure c'è un'oscurità profonda qui, di qualcosa che è negato.

Caro Tim, caro Jock,

ecco qui l'ospedale di Faluinu e la Banca dei Corpi, una pila di blocchi colorati gettati a caso e fermati a metà caduta da colonne sottili. Un'architettura in stile fantasia sembra essere la passione dei Finti-Uomini, nata nella metropoli di Laafeelu, a mezzo mondo di distanza. La maggior parte dell'architettura umana, con l'esclusione dell'Opera House di Sydney e del Guggenheim a Bilbao deve apparirgli prosaica al confronto.

Un'altra foto immaginaria: ecco qui il locale Centro studi Su-loo-la, dove i Finti-Uomini studiano senza sosta come trasformarsi in menti prive di corpo. Uno zig-zag di argento scivola su per la facciata di un sottile grattacielo a piramide, simile a un serpente, o a spermatozoi ansiosi di lanciarsi dalla punta sottile. Fino a questo punto non hanno avuto successo.

Vicino c’è la Residenza degli Originali, un grappolo d’uva formato da mammut di opachi globi blu.

Clic: ecco qui un mini grattacielo a doppia ellisse, in blu e in oro, dove si testano i vermi e le erbe della Terra in cerca di sostanze farmaceutiche. Questo posto diventerà ridondante, se riusciremo a fare ciò che vogliamo. Lo stesso vale per il vicino Centro per la valutazione del Nuovo Mondo…

Il Centro di valutazione è una torre di cinque pianeti, uno sopra l’altro, non in scala. Quello superiore è Saturno con i suoi anelli, in equilibrio sopra un Giove munito di vivaci macchie rosse. Giove siede su un Marte sproporzionato, che a sua volta riposa sopra una Luna più grossa di Marte, i crateri come oblò. Il globo più grande è quello inferiore, la bianca e blu Terra, i continenti che risaltano in una specie di decoupage metallico. Attenti al vostro nuovo sistema solare, Finti-Uomini.

Finalmente Pha mi scorta agli accampamenti degli originali Uomini d’avorio, quegli stoici corrieri la cui progenie in eccesso è destinata a diventare corpi ospiti (dopo un’iniezione che li purgherà della loro mente e della loro personalità, la Beatitudine senza l’estasi).

Per contrasto con la bizzarra geometria del resto della città, qui quasi tutti gli edifici sono identici, blocchi oblunghi, file e file, ognuno con il suo tetto di scintillanti pannelli solari. In realtà questo è una specie di allevamento. I Finti-Uomini provano per le popolazioni che assoggettano qualcosa di più di dò che noi proviamo per le nostre pecore e mucche? È vero, hanno bisogno dei corpi dei nativi per persistere. Ma se noi avessimo un cuore di maiale trapiantato nel nostro petto, grugniremmo, ci preoccuperemmo per il porco sacrificato?

Interrotta da diversi cancelli, un’alta muraglia circonda il campo, collegato al mondo esterno da un tratto di monorotaia, però Pha e io ci avviciniamo a piedi. I pedoni passano quasi senza formalità. Pochi Controllori-burocrati siedono in uffici mobili, piccoli veicoli con il tettuccio opaco montati su grosse ruote, intenti a studiare uno schermo.

Alla nostra destra una specie di aereo si alza verso il cielo dall’aeroporto di Faluinu. Dietro l’accampamento sorge una fitta foresta verde.

La monorotaia termina all’interno di un edificio privo di finestre dove, mi spiega Pha, si inseriscono le installazioni craniche e si trasformano in Fantocci i corpi.

All’interno del quartiere, gli Uomini d’avorio si muovono liberamente e i

Bambini d’avorio giocano vivaci. Passiamo tra loro senza attirarci alcuna ostilità, al contrario. I nostri nastri ci garantiscono status e ammirazione. Divinità minori in visita. Membri della razza dei padroni. Dopo molti secoli, è così che vanno le cose. Quale alternativa potrebbe mai esserci?

Mi ricorda Kielder, in un certo senso. Soltanto che qui siamo in un luogo di sacrificio. Caro Evans, dovresti essere qui, anche se al momento non è in corso alcun festino di dolore. Nel giro di qualche centinaio di anni, sarà questo ciò che resterà della razza umana, in un posto. simile? Sotto il sole bollente, io sono madida all’esterno e di ghiaccio all’interno.

Per un po’, passeggiamo attraverso questa versione utopica di Auschwitz-Birkenau. Un autobus-salsiccia trasporta una dozzina di allievi più grandi per una gita educativa; niente elmetti questa volta. Nessun nativo tira una granata, non ce ne sono, e neppure c’è l’inclinazione. I giovani padroni sono in visita. Un giorno, piccolo Ragazzo d’avorio, il tuo corpo apparterrà a un Finto-Uomo e tu sarai contento, il tuo destino compiuto. Non provo nessun desiderio di rivolgermi a un nativo, cosa che, ih ogni caso, deve essere alquanto sconsigliabile.

— Verrai nel mio mondo, non è vero, Pha? Novità, varietà, un nuovo inizio.

— Potremmo decidere questa sera.

Caro Tim,

questa sera, Shi e To-mees sono arrivati entrambi con delle scatole strapiene di piccole piramidi e cubi di tutti i colori.

— Giocheremo a una versione per bambini del gioco del cibo — annuncia To-mees.

Il cibo è disposto ai quattro angoli di una scacchiera. Le regole sono: si avanzano due pedine alla volta. Le piramidi catturano i coni, i coni catturano i cubi, i cubi catturano le piramidi. Dopo aver mosso, si passa un terzo pezzo al proprio vicino di destra. Le figure ricevute dal proprio vicino di sinistra possono essere mangiate o messe in gioco, ma se si passa un cono e si riceve un cubo o una piramide dello stesso colore bisogna mangiarli. Eccetera. Obiettivo del gioco: incamerare piramidi blu.

To-mees mette in tavola anche una fiasca di un liquido violetto che Pha versa in quattro piccole coppe.

— Questa — mi spiega — è una droga usata per promuovere il mescolarsi delle menti, ma ha anche altri usi correlati — e dà un colpettino su una piramide blu.

Mangiare una piramide blu richiede un goccio della bevanda violetta, regola che di solito non vale nella versione per bambini, immagino, anche se per giocare come fanno i bambini dobbiamo toglierci i nostri abiti pieni di fiocchi…

Quando sei a Roma… Sono nelle loro mani. Ce ne stiamo seduti lì tutti nudi. Come siamo lisci.

Le piramidi blu sono davvero deliziose. La bevanda correlata è insipida, lievemente oleosa. Urrà per le piramidi blu! Sembra che io ne stia vincendo un sacco. La fortuna del principiante, eh? Anche Pha sta andando bene. Shi ne ha catturata una o due, To-mees nessuna.

Il cibo va scomparendo, la bevanda va scomparendo, la maggior parte della stanza sta scomparendo. Il pavimento è diventato assai più morbido, adesso è simile a un materasso molle, e Pha non mi passa più nulla, invece mi ha preso la mano, il mio petto si sta facendo morbido, e il piccolo pene tra le sue foglie di carciofo si sta agitando, oh questi alieni alienati mi hanno drogata e trascinata in un'orgia aliena! E perché no, perché non giacere sul pavimento morbido schiacciata da Pha, i nostri genitali che si aprono dolcemente e si succhiano in modo squisito l'un l'altro, il brivido di tutta una vita…

Pha, sempre più vicina, vicina, dentro di me, come una piccola balena che si innalza da quel mare che sono io, per irrompere in superficie e guardare tutto ciò che c'è da vedere. Come un turbine, meglio, come una centrifuga.

Per un attimo ci fondiamo, io sono lei, lei è me, io sono aliena, lei è umana, io sono sempre stata aliena, tu e io stiamo facendo l'amore, Tim, Pha sta sperimentando che cosa significhi essere umana, e adesso io so perché ha avuto quel bambino, in un tentativo di collegarsi, connettersi con i Finti-Uomini del passato e del futuro, non un individuo isolato, ma parte di una razza e di una società, e adesso siamo di nuovo separate, e io sono umana, me, me stessa. Ci siamo costruite un paradiso così delicato. Giacciamo fianco a fianco mentre io riemergo dall'intossicazione e dall'afrodisia.

— Perché lo abbiamo fatto, Yaan-ah? — mi chiede.

Non è ovvio? — Perché io mi senta legata a te.

In modo che Pha, e quindi Shi e To-mees, diventino delle persone importanti per me. Perché io fiaccia qualsiasi cosa per farli sentire felici, sicuri, una volta che saranno nelle nostre mani. Venite a casa con me, casa, la vera casa, Cwmbach, ritornate con me. Spiriti liberi, che devono avere la libertà. E questo deve valere anche per Cartoon. Qualsiasi crimine i Finti-Uomini abbiano commesso contro gli Uomini d'avorio, i Lemuri di Passione e altri esseri alieni, voi quattro non dovete avere colpe.

—Legame, sì.

E cosa ne sarà di tutti gli infiltrati che si ritroveranno bloccati sulla Terra quando la stazione di transito evaporerà? Certo, avevano intenzione di farci un gran male. Finora però ci hanno portato soltanto dei benefici, se vogliamo ignorare la Beatitudine e i Fantocci. Persino la Beatitudine è una benigna alternativa a droghe che provocavano grave disordine sociale e miseria. Che possa esserci una qualche riconciliazione con i dispersi, Pha e i suoi amici come avanguardia? A futuro beneficio della razza umana, grazie alle conoscenze aliene? Che ne dite di nuovi corpi per sostituire i vecchi? Ma per chi, esattamente? E deciso come? Per le persone migliori, le più preziose, o per i più ricchi e più potenti? E come si potrebbero ottenere dei Fantocci?

Non funzionerebbe, non potrebbe funzionare. Non secondo giustizia. Noi esseri umani siamo in troppi.

I Finti-Uomini persistono perché non si sono mai comportati con giustizia verso gli altri esseri. Per loro gli altri esseri erano soltanto materia grezza. Giusto significa stupido? Odio pensarlo.

Io sono piena di stupidità per Pha e i suoi amici.

— Io verrò con te nel tuo mondo — mi dice Pha, ed è ciò che volevo sentire fin dall'inizio. Come potrei lasciarla qui?

— Pha, credo che sia stata l'esperienza più alta della mia vita. — Un picco, che non è ampio in larghezza, ma che offre un ampio panorama. È andata bene. — Bevete spesso quella droga con il cibo blu?

È To-mees l'esperto di simili questioni. — No, perché l'esperienza è troppo rapida e intensa, e non molto conosciuta. Unirsi con menti adatte a scopo riproduttivo richiede più tempo e una guida.

— Se Pha ti segue di sua volontà — interviene Shi — allora verrò anch'io.

— E tu, To-mees?

— Potrebbero esserci dei problemi, a meno che io non resti qui a coprirvi. Rivestiamoci.

Peccato, peccato. I corpi degli Uomini d'avorio sono così deliziosi. Ma abbiamo bisogno di parlare senza distrarci.

Incredibilmente, la mia missione sta avendo successo.

Un corpo vacante, quello di Cartoon, ritrovato sul pavimento di una sala Fantocci: morte per cause naturali, insolito, giusto? Plausibile, dato che lui lavorava nella stazione di transito.

Ma poi, non molti giorni dopo, si ritrovano tre corpi in circostanze simili. Coincidenze?!

Non sospetterebbero qualche strano accordo con un corriere umano? I Controllori non aumenterebbero i loro controlli sui corrieri in arrivo? Quando giungerà il volontario con la valigetta pesante, mentre sarà ancora sotto shock per il dolore del transito, non lo paralizzeranno?

Secondo To-mees, è meglio che le morti siano viste come un patto suicida. Il suicidio è un segno di malattia mentale. Gli esseri umani sono creature della morte, provocano la morte e muoiono a loro volta. Confrontarsi con loro è come incontrare un abominio, di fronte al quale è meglio estinguersi. Di qui, il patto suicida, un tentativo demente di raggiungere Su-loo-la, abbandonando il corpo. Da qui il desiderio di incontrare un corriere umano prima del suicidio, perché un essere umano è la Morte-che-cammina. L'antro della morte. To- mees, testimone del suicidio, racconterà tutto questo al momento giusto. Mi sembra una logica un po' folle, ma To-mees è l'autorità sulle malattie mentali.

— Ti rinchiuderanno, ti sottoporranno a dei test — l'avvisa Shi.

Ah, ma non appena To-mees avrà reso la sua testimonianza, ingoierà una purga per la memoria che terrà nascosta in bocca.

— Penserò agli strumenti di distruzione, svaniranno per primi dalla mia mente. Poi penserò a voi…

— E ci dimenticherai.

— Così non mi mancherete.

— La tua memoria, To-mees! Continuerai a perderla -a caso.

— Soltanto fino a quando i Controllori non mi daranno un antidoto, cosa che faranno non appena si accorgeranno del mio stato.

— Non accadrà abbastanza presto. Non sarai più te stesso. Come potrai gioire con noi?

— Festeggiando prima.

Che sia una personalità instabile, con una sfumatura autodistruttiva? Desiderosa di liberarsi di pezzi della propria memoria e personalità? Desiderosa di evaporare, se l'atomica arriverà mentre lui è in stato di fermo nella stazione di transito di Faluinu?

— Inoltre, i Controllori mi rinchiuderanno nella casa Hoo-Hoo, che è lontana dalla stazione di transito.

Forse non così auto-distruttivo. Auto-sacrificio, grande gesto? Nota: il quartier generale dei Controllori è chiamato casa Hoo-Hoo.

— Sei disposto a fare questo per noi?

Mi sembra fiacco come piano. Ma apparentemente non è così per Shi e per Pha. A loro sembra splendido. Non spetta a me questionare la natura aliena.

Nonostante i postumi dell'orgia, qualche domanda mi viene pur in mente.

— To-mees, come faremo a ritrovarci da soli con il corriere?

— Affermeremo di essere una unità di ricerca del centro studi Su-loo-la di Lafeelu, e indosseremo nastri adatti.

Sembra una buona idea.

—Il nostro corriere avrà tempo di partire prima che i Controllori sospettino qualcosa e l'interroghino?

— Il corriere è soltanto una circostanza dei suicidi, non un agente.

D'accordo, ci crederò, dato che sia Pha che Shi non sembrano avere dubbi.

—E io chi dovrei essere, To-mees? Pha e Shi sono entrambe identificabili…

— Non fisicamente.

Gli Uomini d'avorio si assomigliano tutti molto, è vero; però io riesco a distinguere Pha e Shi, specialmente dopo ciò che ho condiviso con Pha.

—Gli esseri umani sono molto più grotteschi nelle loro differenze fisiche della maggior parte delle razze.

Quindi i Finti-Uomini non riconoscono facilmente le differenze tra i corpi che abitano, da qui i nastri! e questo perché altrimenti dovrebbero riconoscere un'individualità anche ai nativi?

— Ma di certo sono identificabili quando verranno dati per dispersi, e

immagino si sappia anche che sono tuoi amici. I Controllori non hanno contattato gli amici di Cartoon dopo la sua morte?

Sembrerebbe di no. Cause naturali.

—Allora io chi sarei? — Soprattutto quando di recente è sparito un Fantoccio.

— Me lo sarò completamente dimenticato — mi risponde trionfante To-mees.

Non posso discutere con questa affermazione.

26

Caro Tim/Jock,

stamattina mi sono svegliata con dei sentimenti piuttosto profondi per Pha. L'aver fatto l'amore con lei, anche se rapidamente, sotto l'effetto di droghe e con degli spettatori, continua a turbarmi e non riesco a non pensarci. Le sensazioni che ho provato ieri sera erano letteralmente travolgenti, io che sono stata lei per qualche istante, e lei che è stata me. È molto diverso dall'innamorarsi.

Eppure, come potrei saperlo? Io ho sempre costeggiato le relazioni, piuttosto che tuffarmici dentro. Mi sembra difficile immaginare qualcuno che fa scorrere lo sguardo su una sala affollata, come dicono le canzoni, e si innamora immediatamente, a prima vista. Il mio Adone al mercato di Hereford è stata una scelta quasi istantanea, ma si trattava soltanto di attrazione fisica, lussuria.

Sono stata manipolata ieri sera? Certo; eppure mi sembra irrilevante. Sono pazza a provare sentimenti simili per un alieno? Io e lei assomigliamo a due manichini lisci e calvi in un dipinto di De Chirico. Circostanze estreme! Sono sola su un mondo alieno, di conseguenza proietto il mio desiderio d'amore sulla mia ospite. E questo pomeriggio speriamo di poter lasciare questo mondo, se To-mees ha avuto tempo di mettere le mani sul succo dell'amnesia, oltre che su altri nastri finti…

Comprendi quello che ho promesso a Pha con il mio stesso essere, Jock? La mia promessa deve essere mantenuta, le mie assicurazioni onorate.

Questa mattina Pha avrà tempo di mostrarmi il Centro della Cultura, di dare l'addio alla sua vita nei regni dei Finti-Uomini. Non mi dispiacerebbe dare una sbirciatina alla casa Hoo-Hoo, competizione, eh, Jock? Ma è una cosa del tutto sconsigliabile. Per colazione, abbiamo condiviso dei biscotti che sapevano un po' di nocciola e di frutta più una tazza di succo, senza che ci rotolassimo di nuovo sul pavimento. Quale corpo umano sceglierà Pha una volta in Inghilterra? Tim, la prospettiva mi confonde. Ho bisogno della tua forza per chiarirmi.

— Pha, non potremmo lasciare in una zona sorvegliata un biglietto che annuncia il nostro suicidio collettivo? In modo che qualcuno se ne accorga, così To-mees potrebbe venire con noi, e conservare la sua memoria?

— Lui deve restare per seminare confusione ed equivoci.

Che cosa provi per me, Pha, che cosa provi?

— Ma tu e Shi non sentirete la sua mancanza? Una di voi due… hai bevuto quella droga anche con lui, come abbiamo fatto noi ieri sera?

Sembrerebbe di no. Non ci sono mai state le circostanze adatte.

— Da quanto tempo conoscete To-mees?

— Due anni.

Credevo molto di più.

— All'inizio, Yaan-ah, c'eravamo soltanto io, Shi e Loosh-shi. Quando To-mees si è unito a noi, Loosh-shi si è sentito libero di tentare la sua avventura.

Quindi tre è compagnia persino tra i Finti-Uomini. Anche se, naturalmente, To-mees ha permesso di accelerare i tempi.

— È stata un'idea di To-mees che tu e io ci unissimo?

— Oh sì. Solo lui poteva procurarsi la droga.

To-mees è davvero un amico utile.

— Ti mancherà.

— Sarò con te sul tuo mondo, Yaan-ah. Tu ti occuperai di me, laggiù, come To-mees fa qui.

Sarà con me, sarà con me, non diventerà un po' pesante per me? Probabilmente, i miei sentimenti si raffredderanno una volta che sarà scomparsa l'ansia nervosa di trovarsi su Faluinu.

Nel frattempo, percorriamo una strada ondulante verso il Centro della Cultura. Mi piacerebbe che Pha mi tenesse per mano, ma in realtà sono io che devo essere il suo capitano, anche se è lei a guidarmi questa mattina.

Nelle sale di cristallo del centro sono in mostra tutti i mondi dei Finti-Uomini. Gli olo-diorami mutano ogni mezzo minuto.

Un gruppo di Finti-Bambini d'avorio lisci e calvi marcia davanti a noi accompagnato da un tutore o, per quello che ne so, da un sacerdote scienziato di Su-loo-la.

Ecco qui Passione, riconoscibile dai Finti-Lemuri sulla scena. Ecco qual è il vero aspetto di Passione! Un mondo ghiacciato eppure rosso, illuminato da un minuscolo sole scintillante e da uno assai più grande carminio cupo. Dei fiocchi di neve simili a sangue secco turbinano attraverso una foresta di una vegetazione che ricorda dei barili issati su altri barili, delle fronde imbiancate sulla cima. Dei grandi igloo muniti di vele e ruote salpano attraverso una pianura ghiacciata. In un lago di fango ribollente, tenuto a bada da una diga, sta comparendo un'astronave. Un'enorme caverna con le pareti fosforescenti ospita una piccola città in forma di labirinto…

— D vostro mondo, proprio il vostro, è qui? Come era in origine? Come eravate voi in origine?

No. È stato abbandonato. Mostrare i corpi originali dei Finti-Uomini suggerirebbe una specie di ideale, ora tragicamente perduto. I Finti-Uomini non hanno pregiudizi razziali. Tutte le razze sono uguali, e tutte sono ugualmente sottomesse. Si potrebbe arrivare all'unità degli esseri intelligenti nella galassia. Tutti in una sola mente, perlopiù.

— Dimmi, Pha, vi innamorate?

Lei china la sua testa calva di lato.—Diciamo che c'è l'amore, che c'è il desiderio, che ci si piace. Ma l'amore è un'ossessione, l'amore è dipendenza, una specie di dolore.

— E voi evitate il dolore. — Voi lasciate che siano gli alieni a provarlo al vostro posto. — E allora perché andate a visitare i nativi, a vedere i loro riti?

— Fascinazione, per le loro ossessioni. Coloro che sono ossessionati possono ottenere. Eppure l'ossessione cattura la persona ossessionata in un limitato cerchio di comportamenti, e così i nativi si lasciano catturare e non hanno bisogno di catene, perché si sono costruiti loro stessi delle catene nella loro mente. Dopo aver desiderato, io sono ossessionata dal tuo mondo, Yaan-ah. Andarvi espanderà il cerchio in cui sono chiusa in una libertà apparente, talmente grande diverrà il mio spazio disponibile.

Speriamo di sì, Jock, speriamo di sì!

Tutti e quattro facciamo la nostra comparsa alla stazione di transito adomati dai nostri nastri falsi. Nessun bagaglio a mano, sarebbe inutile, a parte la tossina per To-mees nascosta in un piccolo macchinario per registrare le presunte scoperte del nostro presunto gruppo di studio.

Siamo quattro saggi Finti-uomini del Centro studi di Su-loo-la della metropoli principale, spiega To-mees a un Controllore. Dobbiamo esaminare un corriere femmina umano con la pelle nera, cittadina della Terra, di una minoranza che vive in un paese conosciuto come Britannoo. Americoo andrebbe bene, ma Britannoo è meglio per i nostri scopi, perché il nostro gruppo ha imparato il britannico in unione con il Centro di valutazione del Nuovo Mondo.

— Sospettiamo che essere femmina, nera, e parte di una minoranza possa predisporre alle malattie mentali. Sospettiamo che questo possa influenzare i suoi passeggeri.

To-mees sembra uno di quei folli dottori nazisti. Se fossimo sulla Terra, a questo punto salterebbe fuori un mandato, ma indossiamo i nastri giusti, e perché raccontare una storia simile, altrimenti?

— Gli esseri umani in generale sono proni alle malattie mentali — continua To-mees. — Quindi abbiamo bisogno di esaminare un individuo particolarmente suscettibile, fuori del suo ambiente naturale. Abbiamo trentatré domande da porre, formulate dal nostro comitato.

Un altro Controllore raggiunge il primo, un Super- Controllore, apparentemente, e To-mees recita di nuovo la sua storiella. Spero di non mostrare troppa ansia. Credeteci, brutti finocchi, credeteci.

Il Super-Controllore studia i nastri di To-mees.

— Di recente è accaduto qualcosa di strano, Esperto Anziano. È scomparso un Fantoccio.

Oh, povera me.

— E anche una tunica.

Doppio povera me.

— Conosco un caso—ribatte To-mees deciso—di un Fantoccio che ha ripreso a funzionare da solo, in modo auTORNAtico, per così dire, senza controllo cosciente, è accaduto a Lafeelu circa dieci anni fa. Ne deduco che il vostro Fantoccio disperso potrebbe essersi istintivamente diretto verso il campo locale degli indigeni. — Oh, ingegnoso.

— Questo merita attenzione, Esperto Anziano. Ma alcuni giorni prima, qui avevamo trovato un corpo defunto.

— Per cause naturali o innaturali?

— Naturali.

—Allora, come può essere collegato all’evento successivo?

— È possibile — si intromette Shi — che il corpo defunto e il Fantoccio disperso siano lo stesso? Che il corpo fosse in stato comatoso, non defunto, e che per errore sia stato riposto tra i Fantocci?

— Non secondo il rapporto.

— Se una persona falsifica un rapporto, sperando di evitare le conseguenze di un errore…

To-mees non conclude. — Errori simili non ci riguardano, esperto assistente.

— È la spiegazione più semplice.

— Sono certo — riprende To-mees — che sia in corso un’inchiesta. Questo però non riguarda affatto la nostra necessità di porre trentatré domande a un essere umano femmina nero. Dobbiamo tornare a Lafeelu con i nostri risultati, dovremo anche recarci tramite corrieri sull’altro mondo, per consultarci e ripetere il test È uno studio importante. Ci aiuterete nell’intervista, Controllore Anziano?

— Uno di voi comprende il Britanish?

Quello sono io.

— Meritevole da parte vostra aver imparato il Britanish a Lafeelu.

—Ho assegnato io questo compito al mio assistente — spiega To-mees.

— Io non capisco il Britanish, Esperto Anziano — dice il super-Controllore. — Cercherò l’assistenza di un interprete per individuare un corriere adatto alla vostra intervista.

— Eccellente. Anche se non dobbiamo intimidire il nostro soggetto. Già così si troverà di fronte a quattro di noi.

— Comprendete la necessità di cambiare queste tuniche con altre neutre, in uno spogliatoio prima dell’intervista?

Naturalmente, naturalmente.

Zandra ha l’aria di una pantera in preda al panico, scortata dal Super-Controllore e dal Controllore-interprete per ritrovarsi seduta di fronte a

quattro Finti-Uomini. Dopo il poco tempo passato tra gli Uomini d’avorio, e soprattutto dopo la mia meravigliosa unione con Pha, un essere umano mi sembra una specie di caricatura, qualcosa di grottesco. Familiare e amata, però.

Stanza spoglia, tavolo spoglio, sedie spoglie, una porta di fronte a noi. ci computer di To-mees sul tavolo. Potrebbe essere un’udienza istruttoria: un infiltrato è stato catturato e identificato. Me, naturalmente, lei non è in grado di identificarmi.

— Prego, siediti — canto melodiosamente, e Zandra esegue. Rischiare una strizzata d’occhio? Potrebbe, soltanto potrebbe, tradire se stessa e noi.

Anche se il Controllore-interprete se ne va, il Super- Controllore rimane come un guardiano.

— Non dobbiamo inibire il nostro soggetto — ripete To-mees. — Cinque persone sono troppe. Dopo, avremo bisogno di concentrarci a lungo sulle risposte, quando le impressioni sono ancora fresche. Non possiamo accompagnarla noi, quando avremo finito?

— Questo non è prudente, Esperto Anziano.

— Ci sarebbe molto utile.

— Il mio dovere è restare qui, Esperto Anziano.

— Con rispetto, i miei nastri sono superiori ai vostri, Controllore. La responsabilità è mia.

— Non dirò altro.

— Ci saranno delle pecche nel mio rapporto.

Ligio alle sue parole, il Super-Controllore non fa e non dice nulla.

Così non funziona. Non ci vogliono lasciare da soli.

Dovremo saltare addosso al Super-Controllore, stringerlo alla gola, impedirgli di gridare, fargli bere un po’ di quella droga che confonde la memoria, intontirlo con la sua stessa arma, il pacificatore è in una fondina sotto la sua tunica, raggiungibile attraverso una fessura, non l’ha lasciato nello spogliatoio.

Dovremmo riuscirci, se non ci ostacoliamo l’un l’altro. Come facciamo a decidere chi fa cosa?

Blandamente, To-mees mi dice: — Procedete con la spiegazione preliminare per il soggetto.

Oh sì, informare Zandra; informarla, Zandra è quella più vicina al Super-Controllore.

— Soltanto noi due parliamo inglese — intono con voce mielata. — Non mostrarti sorpresa. Il Controllore rifiuta di andarsene. Io sono Anna e questi sono gli amici di Cartoon.

Sollievo mescolato a incredulità.

— Ti sei ricordata di portare tu sai cosa? — chiede Zandra. Soltanto io potrei sapere di che cosa si tratta.

Appoggio la scatoletta di Jock sul tavolo. Potrebbe essere un apparecchio registratore in miniatura.

— Zandra, prima di trasferirci, dobbiamo sorprendere il Controllore. Immobilizzarlo. Ci dobbiamo trasferire in tre. To-mees resterà qui per confondere le acque.

— Sì. Capisco. Anna, affidami qualche informazione, nel caso qualcosa andasse storto. — Ha ragione, naturalmente. — Per quanto possiamo parlare?

Il corrispondente di trentatré domande. Il tempo sta passando.

— Pha qui, e Shi — cenni del capo verso i miei presunti compagni ricercatori—confermeranno tutto quello che Cartoon ha già detto. Ho visto come sono ridotti i nativi. I Finti-Uomini ci ruberanno il nostro mondo. È tutto vero, Zandra, se io non ce la dovessi fare, Jock deve trattare Pha come fosse un membro di una casa reale. E anche Shi e Cartoon. Ho dato la mia parola.

Il suo viso decorato da cicatrici mi fissa interrogativo. Il viso di Pha è così il liscio. — Ragazza, questa visita ti ha turbato.

— Dì a Jock che una piccola testata nucleare non distruggerà questo edificio, quindi le perdite saranno basse. Immagino che lo stesso sia vero anche per Passione.

— Controllare la Passione non è facile. — Credo che stia cercando di calmarsi. — Durante il giorno c’è luce, là fuori?

— Accecante.

Nessun’altra anima umana lo vedrà mai. Ma io ho calpestato il suolo di Melodia. No, ho calpestato quella polenta rigida e ondosa.

— Se i Finti-Uomini dovessero sospettare qualcosa ed escludere il collegamento con Londra, l’operazione Addio può svolgersi attraverso Dublino. — Una cosa complessa, il Reggimento al comando della stazione di transito di una nazione amica. Grazie a Dio non sono io a dover decidere come intervenire.

— Glielo dirai tu stessa, bambina, prima che il giorno finisca.

E naturalmente sarò in un affascinante, giovane corpo nero.

C'è qualcos'altro di importanza vitale?

Vitale, vitale, cos'altro potrebbe essere vitale? L'edificio formato da mondi uno sull'altro, il Centro della Cultura, la casa Hoo-Hoo? Sarà Pha a raccontargli tutto. Non è davvero necessario che passi altre informazioni a Zandra. Sto soltanto posticipando il momento, quando salteremo addosso al Controllore; quando il cristallo sarà sul tavolo; quando io perderò ogni coscienza di ciò che accade.

— Zandra, quando dico "adesso" voglio che tu cominci a lamentarti e a tenerti la testa come se stessi soffrendo. Io verrò dall'altro lato del tavolo per soccorrerti. Il Controllore si concentrerà su di te, lo prenderò al collo. Tu afferragli le mani e tienigliele strette. Dirò io a To-mees che cosa fare.

Quanto sarà forte il Controllore? Quanto muscoloso?

Non ne ho alcuna idea. La sorpresa sarà dalla mia parte. Zandra è forte. In tre dovremo riuscire a bloccarlo.

— Sei pronta?

Dall'interno della sua tunica il Controllore estrae il pacificatore, un grasso tubo violetto con un'impugnatura nera.—Non muovetevi—intona in inglese. Zandra si volta di scatto. Vedendo il pacificatore, le sfugge un vero lamento.

— Non muovetevi — ripete il Controllore nella lingua degli Uomini d'avorio, e poi usando di nuovo l'inglese: i— Siete in arresto.

La sua mano libera è già in una tasca, schiaccia qualcosa.

La porta si sta aprendo e due altri Controllori entrano nella stanza, pacificatori in mano.

— Pha!— piange Shi.

— Shi! — si lamenta Pha.

To-mees si alza irrigidito e io mi preparo a imitarlo, per quanto possa essere inutile, ma nessun fucile si muove per puntare To-mees, i Controllori non sono affatto allarmati. To-mees si sta semplicemente togliendo dal campo d'azione dei pacificatori e i Controllori lo conoscono perfettamente!

To-mees il Finto-Amico, To-mees, il due volte doppiogiochista.

—Traditore! — gli grido.

— Non è possibile — dice Shi, la voce tremante.

— Non posso crederci — ribatte Pha.

Tutta quella storia sui finti nastri, la droga distruggi- memoria e il gruppo di studio, il finto inganno del Super-Controllore che comprende

perfettamente l’inglese: era tutta una messa in scena, una recita. Per farci cadere in trappola.

— *Che cosa sta succedendo, Anna?*

— To-mees-troo è un fottuto informatore, ecco cosa sta succedendo. Ci ha venduti.

Il mio tentativo di ritornare sulla Terra avrebbe potuto fallire comunque, ma questo è ingiusto, malvagio.

Per un istante immagino la porta spalancarsi e Den- bigh e gli altri ragazzi di Hereford piombare nella stanza, tutti armati, che cantano e danzano, che ancora gridano per il transito, ma già in azione, salvataggio degli ostaggi in pieno svolgimento.

Continuo a sognare.

— Mi dispiace — canta To-mees nel linguaggio degli Uomini d’avorio. — Pha, Shi, voi e Loosh-shi siete oggetto di una mia ricerca sulle malattie mentali per conto di un Originale di Faluinu…

To-mees non ci ha traditi soltanto Ieri, o il giorno prima. To-mees il saggio ha studiato Pha, Shi e Cartoon per gli ultimi due anni giocando con loro.

Quando io sono entrata nelle loro vite da un altro mondo, la situazione si è alterata radicalmente. I ragazzi della casa Hoo-Hoo devono essere ben informati sui piani nucleari di Jock.

E allora perché aiutare Cartoon a fuggire? Perché?

Le possibilità che Zandra e io tornassimo sulla Terra per riferire qualcosa? Piuttosto basse, direi. Zandra mi sta guardando con muta disperazione. Deve essere molto brutto anche per Pha. Respira piano, profondamente, quasi un lamento. Oh, oh, è il rumore del suo respiro, Shi è tutta lucida. Interrogatorio ed eutanasia, queste sono le nostre prospettive.

— Ce l’avevamo quasi fatta—dico a Zandra come per consolarla. Così vicino, eppure così lontano. Ma non è vero. Siamo arrivati fin qui perché c’è stato permesso. Un gatto che gioca con il topo? Per identificare Zandra oltre ogni ombra di dubbio?

— Perché ci avete lasciato sperare per così tanto tempo? — chiedo rabbiosa a To-mees.

— Per studiare l'evento — è la sua risposta. — E per riportarlo al suo punto di inizio.

Per la salvezza dell'eleganza e della simmetria? Ma questo significa…

— Quando hai saputo di me, To-mees?

— Sapevamo di te un po' prima che tu lasciassi questa stazione di transito.

Altro che passeggiare liberamente in una città aliena. Sono sempre stata sotto una qualche specie di sorveglianza, come Jamie, con il suo chip nella spalla.

— Perché avete lasciato scappare Loosh-shi, allora? — Correndo così tanti rischi…

— Lo ha deciso l'Originale. Yaan-ah, tu non hai trentatré domande da porre. L'Originale ne ha una per te.

Ed ecco che appaiono quattro manette di plastica. Per favore, mettete le mani una vicina all'altra sul tavolo davanti a voi. Non posso chiedere a Zandra dove sia Lionel Evans. Non so se Zandra riuscirà a sopportare il calore e la lucentezza di questo mondo. Ma probabilmente non ci faranno marciare fino alla casa Hoo-Hoo, e neppure ci porteranno lì con un treno-salsiccia. Quasi senz'altro ci trasferiranno con un pallone su ruote.

27

Infatti. Il veicolo si rivela un bulboso dieci-posti con accesso laterale, opaco tranne che sul davanti Non volete che la cittadinanza intraveda un'aliena alta, nera, coperta di cicatrici, con una pettinatura sontuosa, non è vero? Zandra guarda tra le palpebre socchiuse, cercando di vedere quello che può della luminosa Faluinu. La temperatura è okay qui dentro, moderata.

Adesso vedo davanti a noi l'edificio a grappoli d'uva. Quei grandi globi blu, ognuno delle dimensioni di uno dei primi radar a cupola, si gonfiano sopra di noi a mano a mano che c'avviciniamo.

Scendiamo lungo una rampa nell'oscurità più profonda. Le luci del veicolo si accendono.

— Zandra, questa è la residenza degli Originali, non può essere anche la casa Hoo-Hoo.

— Che cosa è la casa o-oh?

— Il loro centro di detenzione. Io non l'ho vista, ma non può essere questa, qui è dove vivono gli Originali. Ci hanno portati qui per incontrare il referente di To-mees.

— È male o è peggio?

Quale dei due, davvero?

Intravedo un insetto di grotta con una miriade di occhi di vetro, le nostre luci per un istante vengono respinte di nuovo su di noi, poi all'improvviso una scintillante costellazione di stelle e nuvole di polvere balugina violetta innalzandosi, come se il nostro mini-bus si fosse trasformato in un veicolo spaziale lanciato lontano da Melodia. Zandra trattiene il fiato, ma è uno spettacolo al quale adesso sono abituata, soltanto su una scala assai più grande di quello a casa di Pha.

— È solo uno schermo…

Almeno un altro veivolo è parcheggiato in questa grotta cosmica. Ci sono delle nicchie vuote nella parete di stelle: il nostro mini-bus si sta dirigendo verso una di queste. Si ferma. Una fiancata si apre… su una specie di cubicolo. Dobbiamo scendervi, ammanettate. Una volta che vi siamo dentro con i nostri Controllori, il cubicolo si chiude e lo sento salire.

Due altri Controllori ci incontrano in un breve corridoio di archi dorati che termina in un ampio atrio circolare. Il pavimento e il soffitto sono ricoperti di biglie. Alcune porte argentate, tutte chiuse, danno presumibilmente accesso a delle camere adiacenti: questo spazio interno rappresenta meno di un terzo dell'interno del globo.

Delle sottili colonne libere, che arrivano alla spalla, sostengono dei contrappesi che ruotano lentamente, simili a complicate banderuole segnavento. Altri pilastri sottili sono sormontati da coppe che ospitano enormi occhi. Diversi troni di cristallo sono disposti in un semicerchio…

Sotto lo sguardo di To-mees, noi prigionieri veniamo fatti salire sui troni. Al posto delle manette, delle fasce bianche immobilizzano i nostri polsi ai braccioli. I piedi rimangono liberi, anche se i legacci ai polsi sembrano piuttosto robusti. Come preliminare per rendere più efficace un interrogatorio mi sembra già troppo. La paura aumenta la sensibilità al dolore. Devo calmarmi. Come posso calmarmi? Dicendomi che l'Originale non oserebbe

mai incontrarci a meno che non fossimo completamente immobilizzati. Non può correre alcun rischio.

I Controllori si ritirano dietro i troni. Gli occhi sulle colonnine ci fissano.

E davanti ai nostri occhi appare…

Sospeso a mezza aria c'è un tronco nudo, amputato degli arti, ma con la testa di un Uomo d'avorio. Dei tubi partono dall'inguine e da dietro, finendo dove finisce il nostro campo visivo, perché naturalmente quest'immagine non è la realtà.

Le due braccia e le due gambe sono presenti, spalancate, racchiuse in un fodero protettivo o conservativo, le braccia sollevate sopra il tronco, le gambe che si aprono sotto, ma *separate,* distaccate.

Quello che vediamo è un'amputazione totale munita di tubi per lo scarico delle scorie, tuttavia gli arti amputati sono ancora presenti, forse imbalsamati in un qualche modo, logicamente vicini al tronco, eppure separati.

Sospetto che l'immagine sia stata ruotata, così che dò che galleggia supino in qualche camera sopra le nostre teste, noi lo vediamo in posizione verticale.

Questo è un Originale? Potato dei suoi stessi arti…

Pha e Shi sono entrambe lucide, come se qui vi fosse un'immagine della punizione che le aspetta, o un esperimento del quale potrebbero essere le cavie: smembrate e costrette a persistere.

Un casco nasconde la maggior parte della testa dell'Originale, tranne la bocca. Immagino che lui o lei ci stia guardando attraverso quegli occhi artificiali sulle colonnine.

Le sue labbra si muovono. Giungendo dall'intera stanza, la voce è dolce e musicale come quella di un angelo.

— Tu vieni dal Nuovo Mondo: raccontami dell'essere umano che è rinato.

Naturalmente: questo è il Santo Graal di Su-loo-la, una mente in fuga. Una mente distaccata da qualsiasi corpo. Olav si è disincarnato e ha persistito prima di diventare Jamie.

Vecchio di migliaia di anni, questo Originale? Che ricorda soltanto qualche lampo della sua lunga serie di vite. E adesso disincarnato in senso quasi letterale, in stile Su-loo-la.

— Raccontami ogni dettaglio.

Immagino che un Originale non sia abituato a vedersi negato un desiderio. Ho potere sufficiente per trattare? Soltanto ciò che so di Jamie-Olav, e qualsiasi cosa io riesca a trame. Di certo il nostro piano nucleare è andato in fumo. Completo fallimento della missione, a meno che questo Originale non sia incerto sui meriti del Nuovo Mondo. Cosa ha detto To-mees riguardo al fatto che non sarebbe stato un male se le stazioni fossero state distrutte, a causa dell'alto tasso di malattie mentali degli esseri umani? Ahimè, il Santo Graal è sulla Terra, almeno così sembra. L'oca e le sue uova d'oro.

— Comincia.

— Con rispetto — no, non devo rivolgermi a lui come se fosse un Grande o qualcosa di simile. — Cosa esattamente ci guadagno, se ve lo dico?

— Guadagno? Se non cominci a raccontarmelo, allora uno dei Controllori userà un pacificatore su Pha-po-lidoi. Lo userà più volte. Fino all'eutanasia.

Distruzione del sistema nervoso, disintegrazione della mente… non Pha, no, non la mia Pha. E ancora più lucida. È per questo che To-mees ha voluto che noi due prendessimo quella droga, per unirci così profondamente?

— Poi faremo lo stesso sul corriere nero.

Ecco perché l'Originale ha voluto che Zandra fosse portata via dalla stazione di transito. Magra consolazione, Zandra non può capire quello che stiamo dicendo.

— Allora raccontami.

— Se lo faccio, cosa ci accadrà?

—Tu rimani una sorgente di informazioni.

—E Pha, e Shi, e Zandra?

— Quelli sono i tuoi accessori.

Più o meno; ma che cosa implica per loro? Che saremo tutti trattenuti come Cartoon nella cantina di papà, indefinitamente, o per tutto il tempo in cui continuerò a essere utile per gli alieni?

— Che garanzia mi potete dare?

— La garanzia che altrimenti verrà usato un pacificatore.

Per quel che riguarda le minacce, senza alcun dubbio nulla a che fare in malignità con una coppetta per occhi… Soltanto degli esseri umani avrebbero potuto inventare una cosa simile. Sto cominciando a pensare che una vera atrocità, infliggere un dolore atroce, sia impossibile da contemplare o

perpetrare per l’Originale… perché, perché… se lui potesse fare una cosa simile a un altro essere, potrebbe essere fatta a lui. Mai fidarsi di nulla. Sto cominciando a chiedermi se quello che io vedo sia vero, un’immagine reale, o una simulazione macabra, un simbolo patologico del desiderio di liberarsi del corpo, di diventare una mente autonoma… Per Pha o per Zandra essere pacificati fino alla morte è tuttavia… terminale.

Non molte scelte a disposizione, per la verità. Olav sembra essere la mia unica carta.

— Ve lo dirò liberamente, se voi prima mi racconterete alcune cose.

— Alcune cose in cambio di una sola? — domanda l’angelo amputato.

— In cambio di molte cose, per la verità. Il punto è, quello che mi chiedete è complicato. Le vostre risposte possono aiutarmi a rispondere alle vostre domande.

— Fammi un esempio.

— Com’è che una mente può trasferirsi da un cervello in un altro cervello utilizzando il vostro equipaggiamento da trasferimento? Se non riesco a capirlo, mi sarà difficile spiegarvi come quell’uomo abbia potuto rinascere.

Forse non così difficile quanto disperatamente desiderato. Un disperato desiderio di saperlo.

Le religioni, le credenze popolari sostengono che il Sé può esistere indipendentemente dal corpo, dal cervello, ma come diavolo potrebbe essere possibile? In un certo senso, questa è la domanda più grande, la domanda fondamentale; fino a qualche anno fa sembrava essere una “non domanda”, una domanda priva di senso, destinata a scomparire, a meno che il mondo non fosse di nuovo piombato nella barbarie, e la superstizione non avesse preso il posto della lucidità razionale.

Se la conoscenza umana avanzasse sempre linearmente, invece di collassare periodicamente, forse il tema di molta grande arte, e di molte fantasie, la mente sovrana, l’anima autarchica, diventerebbe semplice psicologia, pittoresca e infantile, uno schema di pensiero bambinesco e pre-civilizzato, pensiero magico. Che cosa perderemmo? L’infanzia della cultura. Qualche migliaio di anni. Che cosa guadagneremmo? Un futuro maturo e realistico dal quale potremmo espungere le nostre varie malattie mentali, invece di cercare di controllarle. Forse la vita intelligente è una malattia dell’universo, non la glassa sulla torta. Non potrei mai crederci.

Le malattie mentali sono così radicate in noi! Che valore ha la pula senza

il grano? Il grano è la memoria della crescita.

—*E…?* — domanda l’Originale.

Eccomi qui. — E perché avete lasciato Loosh-shi-cartoo fuggire sul mio mondo?

— Perché vi sarebbe rimasto più a lungo di chiunque altro di noi. Avremmo potuto studiarlo più tardi, e scoprire gli effetti a lungo termine dell’essere una creatura umana.

Oh. Tutto fa parte della ricerca. Eppure l’Originale si è degnato di rispondermi! Ha risposto a una domanda.

— Non avevate paura che Cartoon potesse tradirvi?

— Sarebbe stato irragionevole da parte sua rivelarsi, l’opposto del suo scopo. E chi lo avrebbe creduto, visti tutti i benefici che abbiamo donato al vostro mondo?

Un’unica, inaffidabile voce. Proprio vero.

— Qualcuno di noi gli ha creduto.

— Non abbastanza, sembra. Eccoti qui, a portare informazioni, non a raccoglierle.

— Ma quando voi vi studierete Loosh-shi-cartoo, sarà troppo tardi per rendervi conto di quanto inadatti siano gli esseri umani, tutte le nostre guerre, la violenza, l’irrazionalità.

— Le vostre armi atomiche, che voi siete così folli da voler portare nei nostri mondi! I nostri pensatori erano ben consapevoli dell’esistenza di simili aggeggi. — Forse questo è il biglietto per me: follia nucleare, ultima installazione nella carriera dell’Homo Sapiens.

—La conoscenza sulle armi nucleari è soppressa, non è vero? E se i vostri coloni impazzissero sulla Terra? — Sì, se dessero di matto! — Se usassero le nostre armi nucleari? Se attaccassero i vostri altri mondi?

— Questo scambio è interessante, simile ai dibattiti con i miei uguali nel Concilio della Saggezza.

L’intero Concilio non deve incontrarsi troppo spesso, se mai si incontra. Tutto si riduce alla logistica dei corrieri, dei Fantocci, e a una dozzina di mondi. Allora: quanto autonomi sono i vari Originali? I residenti del grappolo d’uva: un sotto-concilio che dirige Melodia, tutti uniti in Su-loo-la, eppure ognuno con il suo scopo individuale, ognuno con i suoi propri leali Controllori? Mi sembra altamente irresponsabile da parte di questo Originale

lasciar partire Cartoon per la terra, non il genere di cose che un comitato approverebbe.

Che sia diventato scettico riguardo alla conquista della Terra, ora che gli studi sono in pieno corso? Che sia per questo? Iniettare una minuscola possibilità di fallimento attraverso la persona di Cartoon, se il destino volesse così? Forse la libertà di Cartoon è nata dal fatto che la mente dell'Originale è troppo presa, comincia a perdere pezzi.

Sono certa che quell'immagine amputata sia falsa. È quanto più vicino l'Originale possa andare, vertiginosamente, a quello che Olav ha chiamato il rito del Distacco, il genere di stramberia trascendente che piace tanto agli sciamani (ma non a me, no!).

Il Concilio si incontra di persona, o via immagini olografiche?

— Le vostre braccia, le vostre gambe, sono davvero staccate, o questo è soltanto il modo in cui vi mostrate ai visitatori?

Pha e Shi piagnucolano terrorizzate, almeno credo.

L'Originale rimane silenzioso per un po'.

— Cosa sta succedendo?—sibila Zandra.

— Sto cercando di trovare un accordo con lui. — Che genere di accordo? Sto cercando di minacciarlo? Di affrontarlo con successo?

Vorrei tanto essere rinchiusa a Kielder. Vorrei essere Hugh il patriota, confinato sulla sua sedia a rotelle. Vorrei essere Milly, nascosta chissà dove sotto una montagna gallese.

Esitante, tento: — Gli altri membri del Concilio devono vederti come molto potente, fatto a pezzi così.

—*Spiega che cosa vuoi dire.*

— Apparire tagliato a pezzi è un'immagine potente di qualcosa di inattingibile: abbandonare il corpo, liberare la mente, sconfiggere la morte, non entrando convenientemente in un altro corpo adatto, ma accettandone la distruzione. Vi ammiro per aver escogitato questo piano. —Appellarsi alla vanità è sempre una buona idea, anche se al momento mi sto arrampicando sui vetri. — È una finzione, vero? Al piano di sopra, siete in un pezzo solo?

— *Taci!*

Al piano superiore, nella sua testa, sono certa che non lo è. Ma è matto… o, in alternativa, è triste, persino da compatire?

— Sono sicura che soltanto persone a voi leali ci stiano ascoltando, e che loro conoscano già il vostro segreto. Vi ammiro per aver escogitato questo

modo di presentarvi. È molto coraggioso, e visionario.
— Continua.
— Credo che non sia vero. Non potete davvero farvi a pezzi.
— *Si può fare.*
— State concentrando la vostra mente sulla possibilità. È una grande intuizione, Originale. Ed è molto originale. Nella vostra prossima vita entrerete in un Bambino d'avorio senza arti?
— Tu sei venuta qui durante la tua unica vita… Per secoli noi di Su-loo-la abbiamo contemplato…
— Ma non lo avete fiatto. Perché voi siete già distaccati, per quello che ne so. Distaccati dalla sofferenza e dalla morte.
— *Sto pensando.* — Il tempo passa. Forse l'Originale si è preso il Finto-equivalente di un tranquillante.
— Devo sapere — riprende l'Originale. — Devo sapere di quella persona che è rinata.
— Per dirvelo chiaramente, ho bisogno di conoscere quello che voi sapete sulla mente.
Ecco. Lo sto presentando non come un patto, ma come una definizione di termini.
— Anna…
— Zandra, devo concentrarmi.
Vorrei essere in qualsiasi altro posto. Vorrei essere nella mia stanza privata. Ma non posso. Anna Sharman è andata sulle stelle e l'unico modo per tornare indietro è affrontare gli indovinelli di un alieno che ha un potere completo su di me.
Vorrei essere Houdini in una camicia di forza.

E così, vengo istruita.
Perché il rosso è rosso? A meno che non si sia daltonici, ogni sfumatura di rosso è sperimentata in modo identico da ogni persona normale. Il sangue non viene percepito come violaceo da alcuni e rosa da altri. Una rosa è una rosa, è una rosa. Allora, perché il rosso è rosso?
Una particolare lunghezza d'onda della luce entra negli occhi, certo. Eppure, all'interno del cervello c'è soltanto oscurità. Nessun osservatore in

miniatura guarda lo spettacolo con un occhio interiore, e nemmeno c'è uno spettacolo da guardare.

Allora, com'è che quasi tutti sperimentano lo stesso rosso?

E questo vale per i sapori. Gli odori. Be', non per tutti gli stimoli, dato che la sensibilità varia. Ma ogni stimolo è sperimentato in modo identico dai membri di una specie.

La mente individuale è *coerenza*, cita l'angelo amputato. La coscienza è coerenza, coerenza quantica, la chiama. Io riesco a capire abbastanza bene una volta che ho mentalmente adattato i termini della lingua degli Uomini d'avorio al gergo popolare della scienza umana. Eppure, vi è anche una coerenza più alta, una coordinazione armonizzante tra le separate coscienze, in modo che la mia esperienza del rosso sia anche la tua esperienza del rosso. L'idea di rosso riverbera in tutta la fabbrica della realtà. E il fondamento della realtà non è una cosa; è energia. E non è neppure uno spazio vuoto, il vuoto trasuda una tale quantità di energia potenziale da superare la luce di tutte le stelle. E neppure i luoghi separati sono davvero separati: se due particelle sono state in contatto, conservano una memoria dell'incontro; e una volta, molto tempo fa, all'inizio, quando tutto sbocciò da un nulla infinitamente potente, tutto, assolutamente tutto, era in contatto. Di qui, la coerenza delle leggi fisiche, le quali in se stesse sono come idee astratte; perché l'universo comprende se stesso, e il Sé è compreso in quel tessuto che non è un tessuto materiale, cita l'Originale. Qui vi sono le radici del Sé. Dato che l'universo consiste in una serie di stati-possibilità, il Sé può essere sradicato e radicato da un luogo a un altro.

Perché il rosso è rosso? Perché tutto è registrato.

Alla morte del corpo, il Sé rimane registrato, ma non è più manifesto a se stesso, fino, forse, alla fine del tempo e dello spazio, quando il vuoto inghiottirà di nuovo il cosmo in se stesso, e a quel punto il manifesto e il non manifesto torneranno a essere uno e lo stesso. Ah: la vita dopo la morte come permanente amnesia, o una pausa non registrata lunga miliardi di anni, eppure nemmeno un istante. E poi cosa? Il ritorno della consapevolezza? Coscienza di cosa? Della totalità di tutta la vita e di tutte le vite? Il fine di Suloo-la: una consapevolezza disincarnata ora, all'interno dell'universo materiale, capace di interagire con l'universo materiale attraverso l'energia.

Olav ha manifestato di nuovo se stesso nel mondo, chiaramente attraverso il potere della volontà, eppure è riemerso soltanto quando Jamie ha guardato

nel cristallo, un cristallo che, secondo l’Originale, ripiega-dispiega le dimensioni interne.

Capisco? Forse.

—Raccontami tu, adesso.

Giusto. Bene. Il racconto di Olav Frisvold, quello di Jamie, di Zandra, e il suo, in modo che lei gli appaia svolgere un ruolo centrale, prezioso e non periferico…

Domande, domande. Il sacrificio nel parco, le malattie mentali dei nazisti, il cordone di Odino e lo scudo di sangue, il rituale tibetano del distacco e il rito della rinascita, la liberazione di energia quando Olav si sparò, il sacrificio nel parco…

Quanto comprende l’Originale di quello che io gli spiego dei costumi di un altro mondo, nella lingua degli Uomini d’avorio? Abbastanza, mi sembra, abbastanza, ma ci vuole molto tempo.

Quando la mia voce comincia a farsi roca, ho bisogno di un bicchiere di succo al mio fianco e della mano destra libera, poi ho bisogno di essere accompagnata a fare pipì in un cubicolo di pulizia, e poi è il turno di Zandra, e anche di Pha, e di Shi, dopo di che l’Originale ordina che sia servito un ristoro.

Per tutto il tempo l’Originale galleggia davanti a noi, sezionato, senza mostrare alcun bisogno; quindi, deve essere artificiale, una visione idealizzata, anche se le labbra si muovono ogni volta che parla.

Sono passate delle ore. Finalmente dice: — È necessario incontrare quest’umano Olav in corpo. Devi portarlo qui perché io possa studiarlo.

Portare Olav qui? Tornare indietro, dentro a Zandra? Jock, Tim e compagnia che contrabbandano Olav da Middlesex Square a Hyde Park e lo fanno transitare senza che nessun altro intervenga, suoni l’allarme e risvegli qualche obiezione per quello che stiamo facendo, privi di ogni autorità? Faremo saltare la nostra copertura, e per niente! Significherebbe rinunciare a qualsiasi possibilità di affrontare in modo decisivo questa minaccia. Oh, organizzeremo immediatamente un gruppo di studio supersegreto. Vi riferiremo tra quattro anni, quando avremo più informazioni. Nel frattempo,

voi siete fuori dal gioco. Prigioni di massima sicurezza. Chiave gettata via. Anni di interrogatorio. Una bella purga per i Servizi di sicurezza e la sas.

Lo ammetto: — Noi, che abbiamo in custodia la persona rinata, siamo soltanto un piccolo gruppo, Originale. Soltanto poche persone. Stiamo agendo senza permessi Quello che ci chiedete, è troppo difficile da realizzare.

E anche se Olav era un nazista, sarebbe ingiusto inviare Jamie-Olav agli alieni come cavia?

Olav è il Santo Graal per l'Originale, la cosa più desiderata in assoluto. Qualcosa che non deve essere scambiata per una manciata di vite, ma con qualcosa di assai più significativo. Finti-Uomini, lasciateci in pace. Permetteteci di bombardare le vostre stazioni di transito.

— Tu sei già venuta qui senza permesso — sottolinea quella voce dolce. — Di conseguenza, ci riuscirai una seconda volta. Altrimenti, Pha-po-lidoi e il corriere nero verranno entrambi sezionati e mantenuti in vita. Mani, poi piedi, poi gli arti.

To-mees sembra turbato, sta contraendo e rilasciando le dita. Pha piagnucola tra sé e sé, e Shi è inespressiva, stremata.

Zandra sibila: — Perché piagnucola, se è quello che sta facendo? Che cos'ha detto quel grosso formaggio? Quale cosa tenibile ci sta per accadere?

— Nulla di cui preoccuparsi al momento. — Tenerlo nascosto a Zandra. Deve trattarsi di una falsa minaccia, come le nostre a Cartoon.

Useranno un anestetico, perché non provino dolore? Che sia questo il modo dell'Originale di risolvere il dilemma? Non possono sopportare il dolore, ma possono parlare in tono da conversazione di tagliare arti. Questo Originale deve rendersi conto, almeno a livello intellettuale, che è un'orribile minaccia da fare a qualcuno che possieda un solo corpo. E questo perché lui ha contemplato la simulazione di se stesso amputato. Questo Originale deve essere una specie di super star. Non c'è da meravigliarsi che i membri del Conciliò lo abbiano in grande stima, presupponendo che sia vero, io credo di sì, eccolo qui, libero di regnare senza controlli per quel che riguarda il progetto Nuovo mondo. Ma è un prodigio con alcune pecche.

Se io tornassi sulla Terra, e testimoniassi con un *affidavit* le mie scoperte, e poi mi uccidessi, facendo in modo che il motivo fosse ben conosciuto, non avrei bisogno di pensare a che cosa accadrebbe in un mondo distante alla donna che ha salvato la mia vita, e alla donna aliena che si è unita a me.

In quale corpo potrei tornare indietro se non in quello di Zandra?

Transitare direttamente in questo Corpo d’avorio? Sopportare tutto il dolore che Zandra conosce così bene? Tornare sulla Terra con qualsiasi mezzo disponibile, andarsene di qui, non importa come. No, non abbandonando Zandra e Pha. Non devo neppure pensarci.

— Posso tornare indietro soltanto all’interno del corriere nero. — E abbandonerei Pha?

— C’è ancora un corriere che è vostro complice.

L’Originale sa di Lionel Evans.

— Se riporterò Olav, permetterete a noi quattro di tornare nel mio mondo? — Zandra, Pha, Shi, io.

E sarà possibile portare qui Olav? Trascinarlo a Hyde Park. Carta d’identità falsa, non un grande problema. Forse ci sarà bisogno di drogarlo; forse sarebbe più gentile drogarlo. Io e lui insieme sul disco di transito, lui ammanettato mani e piedi, mezzo intontito, io che lo tengo stretto. Qualcosa del genere.

Olav ha giurato di aiutarci contro i Finti-Uomini. Sarebbe un vero tradimento.

E perché mai Jock dovrebbe consegnare Olav per salvare un corriere umano e due alieni che non ha mai incontrato? Adesso il nostro progettino non è più attuabile, è una benedizione, in un certo senso, ma allora come possiamo salvare la razza umana?

Come posso trattare ancora? L’Originale non ha alcun motivo per mantenere una qualsiasi promessa, non che ne abbia fatta alcuna. Non mi ha risposto. Forse sta comunicando da qualche altra parte attraverso l’elmetto.

“Devo tornare sulla Terra, anche da sola, se è l’unico modo. Questa è la mia missione.

“Non devo comportarmi come una merda.

“Cos’altro posso fare?”

Pensavo che stessi diventando una persona migliore. Vorrei essere Milly nascosta sotto la montagna. Cosa scegliere? Cosa scegliere? Salvare. Abbandonare. Vattene da qui, Anna. A tutti i costi. No… ma non ho una vera scelta, non è vero?

— Zandra, dovrò tornare sulla Terra dentro Lionel. Consegneremo Olav all’Originale in cambio della vostra libertà.—Se Jock vorrà. Jock non vorrà. — Sarò di ritorno nel giro di pochi giorni, Zandra.

— Scambiare Olav per me? Ragazza, vedi di escogitare una bugia

migliore di questa!

— Olav è un criminale. Tu sei importante per il governo britannico.

—Oh, non mi prendere in giro.—Un gelido disprezzo.

C'è ben poco da fare. Merda e ancora merda.

— Sei un verme bianco, Anna Sharman. E ti comporti da verme.

—*Non è vero.* Non lo sono. Non ho scelta. — Non riesco a guardarla. Sono lacerata. Mi ucciderò, se dovessi fallire. *Quando* fallirò. Non posso vivere con questo peso. Non posso continuare a vivere. Forse Olav il nazista potrebbe, l'assassino di sorelle. Devo apparire sicura e credibile, per la salvezza di Zandra, anche se lei mi giudica feccia. Devo mentire a me stessa quanto devo mentire a lei. Se soltanto potessi morire qui e ora, oblio istantaneo.

— Originale, quando vi avrò portato qui Ola-foo, voglio che Pha e Shi vengano con me. — Per confermare la storia di Cartoon, uno scenario del tutto improbabile, adesso! — Ola-foo vale molto per voi, Originale. Lo so. Vi permetterà di sfiorare Su-loo-la. Sarete rispettato sopra tutti gli altri Originali.

— È vero. — Lo ha ammesso, sì.

— E, in cambio, dovrete anche lasciarci distruggere le stazioni qui e sull'altro pianeta.

L'investimento dei Finti-Uomini sulla Terra ammonta a un'astronave lanciata da Passione, cosa che non deve essere stata proprio economica, una stazione di transito qui e la sua gemella su Melodia, l'economia di Faluinu e una corrispondente città su Passione, edifici, analisti, guide, e non pochi. Probabilmente, più o meno quello che noi esseri umani dissipiamo in una guerra media.

Più il potenziale di un intero pianeta pronto per essere depredato.

— Distruggendo le stazioni, vi salverete dalla contaminazione con la nostra aggressività e follia.

Che supplica da fare, che siamo troppo malvagi perché valga la pena derubarci.

Se io fallisco, lui non avrà più alcun motivo per mettere in atto le sue minacce contro Zandra e Pha. Nessun motivo, tranne che nella mia mente perseguitata. L'unica funzione di quella minaccia è manipolarmi. Devo scacciaria dalla mia mente. Non la metterà in atto. Manca di ogni sostanza. Quando non riuscirò a portargli Olav, l'Originale ne dedurrà che

l’amputazione non è poi una minaccia così efficace come credeva. Oppure strapperà comunque le zampe al ragno, per studiarne le conseguenze mentali?

Zandra si sentirà terribilmente sola… Oh, ma anche Jamie-Olav sarà qui. Almeno, permettetemi di immaginare che sarà qui anche lui.

Il dolore di lasciare Pha; lo strazio di lasciare Zandra. Una mezza luna triste, circa la metà della nostra, se ne sta appesa sopra la cupola della stazione di transito come la lama dello scalpello di un chirurgo matto. Gli uccelli mangia-serpenti scendono a spirale verso i loro nidi.

Nel veicolo guidato dal Super-Controllore ci sono due altri custodi e Tomees, strumento dell’Originale. Mentre ci dirigiamo verso la stazione, Tomees mi dice in una voce piuttosto piatta: — Tu tornerai. Non abbandonerai Pha o Shi.

Sta cercando di rassicurarsi? Di lavarsene le mani? Deve credere nella minaccia dell’Originale, ma io non posso, non posso, non posso. Il silenzio è la cosa migliore.

Silenzio, fino a quando Lionel Evans non è portato nella stessa stanza di prima.

— Sono Anna—gli dico in fretta, — Le cose sono andate male. Sanno che sono una spia. Hanno preso Zandra in ostaggio…

—Aspetta, di che diavolo stai parlando? Io non conosco nessuna Anna. Chi sei?

— Lionel, sei fuso. Ma non importa, tornerai a Londra con un passeggero dentro di te, e io sotto. Tornerai indietro questa sera.

Guarda il Controllore, Per un istante penso che insisterà nel suo bluff.

— Subito?—mi chiede invece.

— Subito. Ho un messaggio per H-S.

— Che messaggio?

— Soltanto per le sue orecchie.

—Non dovresti dirmelo nel caso che…

Nel caso non riesca a trasferirmi nella signorina Fuchsia Tree. Giusto.

Il Super-Controllore che sa l’inglese interviene:—Non vi sarà alcun problema. Il momento migliore è adesso.

Forse c'è una ragione per affrettarsi così. Forse sta per cambiare il turno, nella stazione. I Finti-Uomini leali all'Originale potrebbero star per finire l'orario di lavoro. Forse i vari Originali di Faluinu sono rivali, come cardinali del Rinascimento, che si scambiavano baci mentre ognuno di loro avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di diventare papa. Il Super-Controllore depone il gioiello confiscato sul tavolo.

— Sedetevi opposti a voi stessi. — Uno di fronte all'altro, vuol dire.

Ubbidiamo.

— Prendi in mano il cristallo, corriere.

— Lasciatemi schiarire le idee, prima.—Evans si siede respirando profondamente.

Non è soltanto perché mi deve prendere a bordo, è l'improvvisa imminenza dell'agonia del transito. O della tortura.

Mettermi al suo posto? Oh, è esattamente quello che sto per fare.

Dopo un paio di minuti passati a riprendersi, Evans solleva il cristallo.

Cristallo, cristallo delle mie brame. Da adesso in poi non saprò più nulla di ciò che accade.

28

— Anna…

Lionel si sta ritirando, Tim mi guarda dall'alto, e Jock di fianco a lui. Le mie mani, le mie braccia, tutta la mia pelle è nera, sono Zandra, no non lo sono. Un lenzuolo ricopre la metà inferiore del mio corpo. Ma non sono, non sono, non sono nella camera in cima alle scale a casa di Jock. Sono in una stanza illuminata da un neon in Hyde Park, e di guardia vicino alla porta c'è il maggiore Denbigh, con la sua faccia di luna, in tuta mimetica, stivali, berretto e fondina alla vita.

Che i membri del Reggimento si siano impossessati di Hyde Park senza attendere ulteriori prove? Come può essere accaduto? Siamo stati scoperti, individuati! Jock, Denbigh e amici hanno tirato fuori i fucili.

Il governo britannico deve saperlo. Dobbiamo esserci arresi. Che ci sia anche qualche testata nucleare portatile?

— Non mandare le bombe nucleari, Jock — è la prima cosa che dico, in una voce deliziosa, morbida, ricca, vibrante e sconosciuta per me. — I Finti-Uomini sanno tutto. Faranno fuori chiunque arrivi con uno strano kit…

— Sshh — mi zittisce. — Be', *lassie*, sei proprio una bellezze scozzese. … Edimburgo direi, dall'accento. Non ti agitare. Non abbiamo nessun'arma nucleare qui, non ancora. Bentornata in Gran Bretagna, con il suo nuovo governo militare.

Tim mi afferra una spalla. — Bentornata, Anna, c'è stato un colpo di Stato.

— Cosa…?

Colpo di Stato, colpo di Stato? Non c'è tempo per spiegarmelo. La priorità di Jock e di Denbigh è ascoltare tutto ciò che so, che si riversa da me in una imprevista voce scozzese.

La condizione in cui vivono i nativi di Melodia, il destino che attende la razza umana, il tradimento di To-mees, l'Originale con i suoi arti amputati, Olav come Santo Graal di Su-loo-la, Zandra tenuta prigioniera sotto un'orribile minaccia, se non altro lei non lo sa, e comunque deve essere una messa in scena, non posso aspettarmi che a Jock o a Denbigh importi molto di Pha…

Sono seduta avvolta in un lenzuolo, delle gambe nere che non ballonzolano, ma se ne stanno ferme sul pavimento mentre siedo alta, e quando camminerò, sarò ancora più alta, alta quanto Zandra.

Zandra. Pha. E Shi. E se la minaccia non fosse finta? Come potrò saperlo? Orribile visione di un corriere che arriva con un pacco indirizzato a me, e nel pacco c'è una mano, o un piede!

— Ho cercato — dico — di barattare Olav con il permesso di far saltare le stazioni… L'Originale sembra pensare che soltanto delle menti molto malate possano possedere anni nucleari. Forse i Finti-Uomini farebbero volentieri a meno dei nostri corpi. Se consegniamo Olav all'Originale… — Oh, cosa diavolo sto dicendo.

— *Lassy*, se è davvero un Santo Graal, non hai pensato che lui qui ci proteggerà contro quelle epidemie che hanno in programma? Date il via a un'epidemia e Olav assai probabilmente si trasformerà in un Fantoccio. Non hai pensato che lui è il nostro scudo? *Schild*, *Shutz*, eh?

Schild, Shutz, Schild, Shutz. La bestiale litania nel parco.

— Lo porteremo in un posto sicuro. — Denbigh è nel suo elemento.

La casa in Middlesex Square è già sotto controllo militare, e non è l’unico posto. Lo stesso è vero per la maggior parte degli edifici governativi, compreso Centre Point e il quartiere generale dei Servizi segreti riuniti; i ragazzi non sono stati troppo efficienti nell’individuare i veri sovversivi al lavoro nel paese.

— Per nulla efficienti! — mi dice Jock tutto divertito. — Mentre noi ce ne andavamo in giro scoreggiando a mettere in piedi una vera cospirazione. Ma sta bene attenta, *lassy*, se *non fosse stato* per quello che abbiamo fatto noi…

La confessione di Cartoon ha dato fuoco alle polveri del colpo di Stato, facendo finalmente decidere alcuni ufficiali anziani i quali, sebbene simpatizzanti, le Forze armate avevano di che lamentarsi da anni, erano però riluttanti a comportarsi come una manica di generali sudamericani. Questo, il fatto che Jock e io fossimo inciampati in una cellula del dissenso a Hereford, e il mio viaggetto su Melodia avrebbero potuto avere facilmente ripercussioni imprevedibili.

Il signor Bee, il suo gabinetto e i suoi sostenitori sono tutti in custodia, in viaggio verso Kielder. Ovunque si stanno arrestando i Finti-Uomini. Ma la cosa più stupefacente è che, come per far spazio per i nuovi internati, i vecchi internati sono stati rilasciati.

È un vero colpo di Stato, non uno riuscito a metà. Potrei mettermi a ballare (e lo farò, una volta che mi sarò abituata a queste mie gambe più lunghe!). Potrei mettermi a piangere, potrei mettermi a gridare per la gioia.

Lionel non è in condizioni di ballare. È ancora qui con noi, ma è pallido e tremante per la nausea del transito.

— Questo è stato il mio peggior transito… — Tutta quell’ansia extra da aggiungere all’usuale agonia. Forse è passata soltanto una mezz’ora da quando è stato lacerato e poi rimesso assieme. Non ho alcuna idea se il passeggero che ha trasportato sia un agente dell’Originale, ma nel suo Fantoccio, quel passeggero non se ne andrà tanto a spasso, non più. Jock e Tim si sono spostati qui a Hyde Park con Denbigh poco dopo il colpo di Stato, volevano informarmi immediatamente, non appena fossi tornata.

Evans grugnisce. — Credo che il seguito me lo direte più tardi. I taxi funzionano ancora?

— Resta qui — gli dice Jock. — Rimani nell'ala medica.

—Tra i Fantocci? — Ma ecco che se ne va, ubbidiente.

— Questa storia su Olav — mi sta dicendo Denbigh. — È proprio ciò di cui abbiamo bisogno. L'asso nella manica. Impedire ai Finti-Uomini di giocare il loro gioco. Voi siete un'eroina, signorina Sharman. C'è soltanto un problema: quel tipo, l'Originale, potrebbe ritenere che voi abbiate fatto opera di disinformazione, su Frisvold?

— Non credo. Non credo proprio.

— Raccolgo io le sue dichiarazioni — interviene Jock brusco. — Naturalmente la Gran Bretagna è soltanto un misero paese che ha deciso di agire tutto da solo, e per la verità, adesso come agiamo, se l'ordigno nucleare è uscito di scena?

Denbigh riflette.

Papà. Mi sto dimenticando di papà. Quel furbone, devono essere anni che va avanti con questo gioco. Ora gli farò io una bella sorpresa, quando mi vedrà per la prima volta nella persona di Fuchsia Tree.

— Papà sa che mi hanno sparato, Tim?

— Non abbiamo voluto preoccuparlo, con Cartoon lì e tutto il restò.

— Non diteglielo. Riferitegli soltanto che sono tornata, e che andrò a trovarlo il prima possibile.

— Non vuoi telefonargli?

Cerco di imitare Jock. — *Och, laddy*. E come farebbe a capire che sono io?

Zandra, Pha e Shi: o Dio, cosa si può fare? Cosa mai si potrà fare?

Denbigh contempla Tim e me, infine si rivolge a Jock.

— Il grosso problema con la vostra bomba portatile è il volontario. Non fa proprio parte delle nostre tradizioni vaporizzarsi, ehmm? Affrontare un rischio di morte quasi certa è una cosa, i miei uomini si offrirebbero. L'assoluta garanzia di morte, è un po' diverso. È un po' islamico, però. Linea diretta verso il grembo di Allah per un ragazzo fortunato. Fatti saltare e ti ritrovi in paradiso.

— Dove volete arrivare, maggiore?

Con grande sconcerto di Jock e mio, scopriamo che già da tempo sono in corso contatti militari segreti con i capi religiosi di alcuni paesi musulmani che non hanno mai voluto avere niente a che fare con i Finti-Uomini, contatti resi possibili da dei fondamentalisti musulmani inglesi, che hanno tenuto un basso profilo quando quelli come Hugh Ellison scatenavano il caos. Con quali paesi, Denbigh si rifiuta di rivelarcelo.

Contatti nei quali papà è stato coinvolto… Papà, con il suo arabo. Sono ormai due anni che c'è una specie di accordo. I Servizi segreti riuniti non ne sapevano un bel nulla.

— I Servizi segreti hanno fottuto l'esercito per anni— è il punto di vista di Denbigh. — Bosnia, Irlanda, il Decennio terribile, i Berretti scozzesi, qualsiasi altra cosa. Informazioni non sufficientemente tempestive, o non sufficientemente complete. Non ci hanno mai dato il quadro intero. Spendono secoli a mettere in piedi un'operazione, per poi cancellarla all'ultimo minuto, motivi politici o ramificazioni varie. Naturalmente, ogni volta c'erano delle conseguenze. Senza parlare dei brogli elettorali al referendum di un paio di anni fa.

— Non fu mai provato — interviene Jock. — Sono stupidaggini dei Patrioti.

— Cabine elettorali elettroniche con un sistema di criptatura dei dati. Una criptatura controllata dal loro centro per le Comunicazioni. Be', adesso siamo noi a controllare Cheltenham. La verità salterà fuori.

Le armi nucleari non sono di moda a Londra. E neppure a Dublino. Ha un senso. Il Governo della Salvezza non riuscirebbe mai ad avere l'approvazione popolare. Anzi, perderebbe immediatamente ogni supporto. Terribili tensioni INTERNAZIONALI. Se invece accadesse in un luogo lontano, per mano di musulmani fanatici, in un piccolo paese del terzo mondo al quale mai si sarebbe pensato, usando dei kit fomiti dalla Gran Bretagna, bombe auTORNAtiche ben schermate che esplodono due tic dopo aver perduto un segnale di inibizione, accompagnate da un fanatico religioso che deve soltanto fare da corriere, senza neppur spingere un bottone, be', la cosa è completamente diversa.

Il caso vuole che gli alti papaveri musulmani di un certo paese abbiano pensato a un piano simile, risolvere con il nucleare il problema degli alieni, ma che gli manchi l'apparato necessario. Il generale Abercrombie non avrebbe certo potuto passargli sotto banco un ordigno nucleare mentre

prevaleva lo status quo. Ogni discussione è rimasta ipotetica: con l'accordo che se e quando la situazione fosse cambiata…

— Adesso è altro che cambiata, non ci si può sbagliare. — Denbigh è eccitato, ha la faccia lucida. Forse sta parlando un po' troppo, ma Jock, Tim e io abbiamo un ruolo così importante in ciò che sta accadendo… Oh no, si sta comportando razionalmente, il buon Denbigh. Noi dobbiamo sapere. L'affidabilità dei suoi giudizi è ben conosciuta. Non è un caso che Denbigh fosse l'ufficiale al Cottage Ritorna!

— Quanto tempo ci vorrà?—vuole sapere Jock.

—Più o meno una settimana, poi un'altra per completare il piano. Inoltrare per via aerea il kit assieme al supporto tecnico, in modo che i nostri mullah pazzi sappiano che cosa stanno facendo. Contrabbandare il kit in una vicina nazione laica, per coprire le tracce. Qui, dei fanatici armati si impossesseranno della stazione di transito. Un bello scoppio su Melodia e Passione. I Finti-Uomini non arriveranno più. Gli estremisti religiosi si prenderanno tutta la colpa. Noi restiamo puliti. Nessuna traccia che porti a noi. Un bijoux. — E Denbigh aggiunge secco, strizzando un occhio acquoso: — Se Allah vorrà.

E naturalmente i mullah saranno informati del segreto delle fabbriche alimentari, programmate per rilasciare una peste terribile da qui a qualche anno. Potranno essere i mullah a informare il mondo. Una conferma indipendente potrà venire dal nuovo governo britannico…

— Magari, presenteremo Cartoon come un dissidente.

Jock è scettico. — Questo non punterà direttamente a noi?

— Siamo dei compagni di letto così improbabili, noi e gli islamici. Questa è la bellezza della cosa. Abbiamo superato noi stessi. Devo vedere il generale, dirglielo di persona. È meglio che voi veniate con noi, signorina Sharman. Tutti e tre. Ce la fate, signorina Sharman?

— Credo di sì. Dovè il generale Abercrombie?

— Dulwich.

Ah, la casa londinese del Reggimento, a sud del Tamigi. Abercrombie fa parte dell'esercito regolare ma, prudentemente, le Forze speciali agiscono come sue guardie pretoriane personali durante il colpo di Stato.

E Zandra, e Pha? Pha mi sembra così lontana, e anche Zandra. Non c'è modo di liberarle. La minaccia dell'Originale è finta. Non la eseguirà mai.

Nessun piede e nessuna mano amputati arriveranno nel giro di pochi giorni. Che cosa dirò a Barnabas?

È tempo di fare una visita al guardaroba del dipartimento per scegliere degli abiti per Fuchsia Tree. Quando mi ucciderò? Dopo aver salvato il mio paese, il mio mondo.

Come mi ucciderò? La canna di una pistola nella bocca spalancata, puntando in alto. Premere il grilletto.

Dopo la vivida luce di Faluinu, Londra sembra monocroma, un antiquato film in bianco e nero dopo averne visto uno in tecnicolor. Cielo grigio, edifici grigi, strade grigie, soldati motociclisti armati grigi che scortano la nostra Land Ranger, e le facce grigie dei cittadini? No, la gente ci saluta. Il colpo di Stato sembra popolare. Il traffico è più veloce del solito, e noi abbiamo la precedenza, *wee, wee, whoop,* dalle sirene della nostra staffetta, ma i negozi e gli uffici funzionano.

C'è un posto di blocco prima di arrivare al Palazzo, alla Casa del parlamento e al ponte di Westminster; lasciano passare soltanto i veicoli ufficiali.

Tim mi sta studiando nella mia tuta da lavoro verde smeraldo molto lunga, che ospita file intere di tasche abbottonate, grandi e piccole, un maglione di ciniglia rossa con il collo ad anello, una giacca color crema con delle decorazioni: a parte la misura, ho potuto scegliere ben poco. Ai piedi, porto le scarpe più basse che ho trovato, per non inciampare e non battere la testa su eventuali ostacoli bassi. Se mi uccido, tradisco Tim. Jock, seduto davanti, continua a parlare, fornendomi ulteriori informazioni.

E Tim continua a guardare la nuova me, Fuchsia Tree, probabilmente alta quanto lui.

— A proposito — si interrompe Jock. — Hai per caso dato a Evans la mia scatoletta prima di lasciare Melodia?

— Ahimè, non l'avevo sotTORNAno.

— *Och.*

A Dulwich, Abercrombie e il suo staff sono molto occupati, anche se nel giro di mezz'ora il generale in persona entra nell'ufficio privato dove Denbigh ha scortato Jock, Tim e me. Quasi due metri di massiccio soldato con corti capelli neri e una camminata da campo di battaglia, che trasmette un'aria antica e affidabile, appena un po' trascurata, anche se volontariamente. Le sue sopracciglia canute e cespugliose si piegano all'insù in uno sguardo interrogativo, ma il resto del viso è accuratamente rasato e roseo.

— Perfetto, io sono Snowy Abercrombie e voi dovete essere Anna Sharman, anche se dubito che vostro padre vi riconoscerebbe in questo momento.

Poi comincia l’elenco degli argomenti che Denbigh gli ha già rapidamente riassunto, invitandomi a entrare nei dettagli di ognuno prima di esclamare: — Perfetto! — e passare bruscamente al successivo.

Industrie alimentari: non manna, ma sterminio sul lungo tempo, un problema globale, potremmo trattarlo come tale, far girare la voce in segreto, la chiave è la coordinazione. L’Originale, Olav come Graal, Zandra, e forse un’amputazione: Denbigh si sta occupando di Olav, da qualche parte in campagna. Staremo in guardia nel caso arrivassero dei Finti-Uomini stranieri dall’estero per cercarlo. Heathrow, Dover, tutti i punti di entrata, arresteremo i nuovi venuti se potremo identificarli. Il vecchio Frisvold si divertirà, potrà fare un sacco di sport, non vogliamo che si deprima. Nuovi corpi per uno vecchio: non vogliamo, è innaturale, provoca tensione, una vita è abbastanza per chiunque sia appena un po’ sensibile. Prestare attenzione alla propria esistenza mentre si è vivi, questa è la chiave. Avete quel cristallo? Datemelo.

E Jock ubbidisce.

— La vostra testimonianza, signorina Sharman: sarà necessaria, e sarà necessario anche darle molta pubblicità, nel giro di un paio di settimane, quando le cose si sistemeranno. La trasmetteremo alla nazione e al mondo via satellite. Il posto migliore per voi nel frattempo è a casa con vostro padre, in un villaggio facilmente controllabile, ben protetto, insieme con il vostro ragazzo, così potrete conoscervi di nuovo, ma registreremo del materiale preliminare qui e adesso, mentre i vostri ricordi sono ancora freschi, d’accordo?

— Preferirei essere occupata in qualsiasi modo, piuttosto che tornarmene a casa, signore. — Di nuovo a casa potrei uccidermi. Come, con Tim vicino? Con papà vicino?

— Siete stata occupata abbastanza. Jock, se posso?, il vostro settore ha bisogno di essere ripensato. Rinnovato.

Passato al setaccio. Una specie di purga. Nuove lealtà. Sarete voi a capo dell’intero progetto, d’accordo?

Intervengo. — Con rispetto, signore…

— Signorina Sharman, chiamatemi pure Snowy quando siamo in privato. Ho molta ammirazione per voi, molta. Meritate la Victoria Cross, davvero.

— Volevo dire che sono ben qualificata per aiutare Jock in questo compito.

— Non ho nulla da obiettare, ma non possiamo mettervi in una posizione rischiosa, giusto? In ogni caso, fino a quando non salirete sulla ribalta, voi chi siete? Da dove siete saltata fuori? Sarete abbastanza occupata anche da vostro padre, non sarete affatto tagliata fuori. I Servizi segreti dell'esercito vi faranno un bell'interrogatorio completo laggiù, anche se non con un sacco sopra la testa. — Quindi sarò tenuta occupata. — In poco tempo, sarete di nuovo in sella, e con tutta l'autorità che vorrete. Perfetto. Adesso dovete davvero scusarmi…

Allora siamo arrivati a questo punto. Più di un'ora di registrazioni e poi, preceduta da una Land Ranger decappottabile sulla quale è montata una pesante mitragliatrice, questa Roller blindata con i vetri a prova di proiettile, il riflesso verdastro, non sta portando me e Tim a Middlesex Square, come avevo timidamente immaginato. Cosa potrei dire a Barnabas, a parte qualcosa che lo farebbe impazzire per l'ansia, e cosa ancora mi lega a Olav? Non siamo diretti neppure al mio appartamento - perché cosa potrei dire al portiere? — ma a Withyhope, dove papà è di nuovo diverso dalla persona che credevo fosse; ma anch'io sono una persona molto diversa.

Nel mezzo di militari che vanno e vengono, Jock ci saluta. Lui è diretto a Middlesex Square assieme a Denbigh, prima di diventare la nuova ramazza dei Servizi segreti.

— Che cosa dirai a Barnabas?

— Nulla su di te o su Zandra, naturalmente, soltanto che Olav è stato fermato, per precauzione.

— E quando i giorni passeranno e Zandra non tornerà?

— Fino a quando c'è ignoranza, *lass*, c'è speranza. Rimandiamo il dolore di oggi a domani.

— Io voglio essere informata..!

Se dovesse arrivare un certo pacco. Non a Hyde Park, ben presto l'ultimo dei nostri comari tornerà, e non sarà sostituito da nessun altro. Ma a Parigi, o a Dublino, per esempio, consegnato da un Fantoccio alla nostra ambasciata. E poi, il giorno successivo, un altro pacchetto simile.

— Sì?

— Vorrei essere informata se dovesse accadere qualcosa… qualcosa che io devo sapere.

— Credo di capire cosa vuoi dire.—E forse preferisce fraintendermi.

Dopo che io e Tim siamo saliti sul retro della Roller, stranamente simili a uno sposo e a una sposa che partono per la luna di miele, all'improvviso mi viene in mente una cosa.

— Tim, il mio vecchio corpo è in un obitorio?

— No, è stato seppellito con una certa prontezza.

— Dove?

— Se ne è occupata la squadra Bella addormentata. Non è in un cimitero, capisci. Non c'è stata una cerimonia o qualcosa di simile.

— Un buco nel terreno? Lo stesso del quale è stato minacciato Robert E al suo corpo, che cosa è accaduto?

— Seppellito anche lui, non nella stessa fossa, non nello stesso posto, non temere. Non sarebbe stato giusto. — Che cosa ne penserà papà? Ma io sono ancora viva, non sono il corpo nella fossa. E invece, tra non molto, sarò un corpo in una fossa nel cimitero di Withyhope.

La voce del nostro autista ci giunge attraverso l'interfono. — Posso partire?

— Vai, vai, vai — gli dico. Esegue. Ci stiamo muovendo, anche se di certo questo non è lo scenario principale.

29

Da qualche parte vicino a Reading, finalmente Tim dice: —Be', allora è accaduto, non è vero?

Io in una Bambola-Fantoccio. So che cosa vuole dire. È come se mi avesse parlato per un po', anche se soltanto nella sua testa.

— Mi vuoi sposare? — mi chiede all'improvviso.

Da un estremo all'altro! Un gesto nobile, è davvero un romantico. Il nostro autista non può sentire nulla.

Il ricordo della passione con Pha è ancora con me. Questo è un altro problema.

—Tim, c'è qualcosa che dovrei dirti… — E lo faccio.

—Be’, si è trattato di dovere — è il suo parere. — Non potrei definirlo un tradimento, e neppure ho alcun diritto di farlo! A ogni modo, tu eri un Essere d’avorio maschio in quel momento. Quindi non cercare di trovare delle scuse, Anna Sharman. A meno che non si tratti di qualcosa di più profondo, qualcosa che possa davvero rappresentare un ostacolo. O forse vuoi usare quell’incidente per liberarti di me con eleganza?

— Non lo so, Tim. Forse dovresti chiamarmi Fuchsia e vediamo come suona. Con il nome di qualcun altro. Qualcuno che io ho rubato.

— Nel nome del cielo, non sentirti in colpa per questo. Io ti desidero.

— Desideri la Finta-Anna.

— No: Anna, tu.

—Non ti sto provocando, e non sono in cerca di complimenti. Tu sei molto prezioso per me, Tim. Eppure, io mi guardo e penso che questa è Zandra che è tornata. — Se soltanto, se soltanto. Che cosa mi sto dicendo?

— E tuo viso è diverso, i tuoi capelli sono diversi, non hai nessuna cicatrice. Stai forse pensando che dovresti offrirti a Barnabas, come sostituta? Non credo che siate sulla stessa lunghezza d’onda, francamente.

— È soltanto che… ho questo corpo, lei è nera, lei è alta.

— Tu sei nera, tu sei alta. Non lei.

— E se l’Originale mettesse in atto la sua minaccia, che io lo sapessi oppure no… Non credo che riuscirei ad andare a letto con te, Tim. Come posso fare l’amore, sapendo che magari in quello stesso momento il suo corpo viene smembrato? — Come posso andare a letto con lui, e poi uccidermi?

— Oh, ti sentiresti un po’ a pezzi. — Umorismo macabro. — Ascolta, io sono pronto ad aspettare, Anna. Mesi, un anno. Anni, mi basta che stiamo insieme, e voglio dire insieme, non a soffocarci reciprocamente, certo, tra poco tu riprenderai a lavorare, ma non intendo esserti soltanto amico. Più di questo, essere davvero compagni. Se tu lo vorrai. Se vuoi.

— È così dolce. Vivere assieme in astinenza: non sarà molto frustrante?

— Non lo so. — È onesto. — Potrebbe anche non accadere. Sei tornata soltanto da poche ore. Stai reagendo a un’esperienza incredibile. Se dovesse accadere — e mi dà un colpetto gentile con il palmo della mano, la prima volta che ci tocchiamo davvero dal mio ritorno — potremo sempre tenere una grossa spada spuntata nel letto tra di noi. Non è così che facevano una volta? Sei tu l’esperta di storia. La promessa di un cavaliere.

— Penso che la cavalleria consistesse più nel mettere la moglie di qualcun altro su un piedistallo, come una specie di santo erotico, e poi partirsene per una qualche Crociata, rubando e stuprando in suo onore. Comunque è molto galante da parte tua.

— Non possiamo tenerci per mano per un po'?

— Sì, Tim, possiamo. — E il meno che possa fare. E qual è il massimo?

Dirti con troppa facilità che ti ucciderai è forse l'ultima disonestà.

Il tramonto è passato da un pezzo quando entriamo a Withyhope, dopo aver superato un posto di blocco formato da auto della polizia; il villaggio è chiuso a tutti tranne che ai residenti. Il Cider Press Pub appare affollato: la gente si starà domandando cosa diavolo stia accadendo in fondo alla via, dove sta di guardia un mezzo militare. Con un cenno, ci fanno procedere. Un paio di grandi camper e un centro di comunicazione mobile sono posizionati dietro casa nostra, assieme a diverse Land Ranger. Alcuni soldati pattugliano la zona, con addosso visori notturni. Altri fanno la guardia all'ingresso del giardino.

Papà è seduto in soggiorno, assieme al sergente Wood e a un altro ufficiale che non conosco, c'è anche Cartoon, non più incatenato ma ancora in pigiama, vestaglia e pantofole. Ci sono delle tazze di caffè sul tavolo.

— Tim! — esclama papà, alzandosi a metà. Indossa un cardigan, anche se la cravatta del suo Reggimento è perfettamente annodata. — E… mio Dio. — Ricade all'indietro, sconcertato. — Tu. Sei tu, non è vero? O sto diventando pazzo?

— Sono proprio la tua Anna, papà.

— Buon Dio, e dove hai trovato quella voce? Te l'ha data Jock?

— Nello stesso posto dove ho preso il corpo.

— Cosa è successo al tuo corpo, Anna?

— Mi dispiace, papà, gli hanno sparato.

— Cristo. — Sembra che abbia ricevuto un colpo in testa.—Avrebbero dovuto dirmelo. No, forse non avrebbero dovuto…! Sparato? Chi?

— Robert, il maggiordomo. Le cose si erano messe piuttosto male.

— Mio Dio. Ma se ti hanno sparato…

— Jock mi ha portato il cristallo del trasferimento in tempo.

Papà mi fissa. — Tu sei… splendida. Davvero. Speravate di farmi venire un attacco di cuore?

Poi si alza a fatica e avanza verso di me, per abbracciarmi, esitando un solo istante: — Hai qualcosa di fragile in quelle tasche?

— Nulla. Non ancora.

— Dovrebbe esserci una medaglia in ognuna. — Adesso mi stringe con forza. — È una fortuna che io sia un vecchietto, o potrei essere frainteso. Immagino che Tim avrebbe qualcosa da ridire.

— È sua figlia — sento dire. — È l'agente infiltrato. È incredibile…

— Credo che sia venuto il momento di andarcene — dice l'ufficiale sconosciuto. — Riunione di famiglia.

Una riunione con Cartoon, giustamente.

—I miei amici sono venuti? — chiede, una volta che ha capito chi sono.

— No, To-mees ha tradito Pha e Shi. — È strano non parlare più con quella voce flautata. — To-mees stava studiando voi tre per conto di un Originale. Lo stesso che ti ha lasciato scappare perché tu potessi essere esaminato dopo il tuo soggiorno sulla Terra, per scoprire quali effetti abbia una permanenza prolungata in uno dei nostri corpi.

—To-mees…

— Non era sincero.

— Tu mi prendi in giro.

— Anch'io sono arrabbiata.

— Non capisco. Non capisco.

— Ho giocato il gioco del cibo con loro.

— Non potevi.

— La versione infantile. — Poi le cose si sono fatte piuttosto mature. — Ho giurato che tu saresti stato trattato molto bene, Cartoon, e intendo mantenere la mia promessa.

— Sto bene. Posso guardare dalle finestre. Posso passeggiare fuori.

Questo è un miglioramento radicale rispetto alla cantina, adesso che non c'è più motivo di nascondere la sua presenza; e non c'è bisogno di catene, con tutti quei soldati armati di sentinella.

— E le cose potranno soltanto migliorare, Cartoon.

— To-mees era nostro amico.

— E adesso sono io il tuo amico. Se ti va, puoi insegnare a me e a Tim il gioco del cibo. — Potremmo giocare con dei cioccolatini, anche se io non vorrei ingrassare, e immagino che non lo voglia neppure Tim.

—Dovrei restare qui molto tempo prima che voi comprendiate la versione per adulti del gioco. Credo che siate troppo presi.

—Non per le prossime due settimane.

Il piano nucleare non è più nelle mani di Jock, adesso. E neppure nelle mie; non sono più responsabile. Centinaia di persone moriranno su Melodia e Passione in un unico istante incandescente. Troppo in fretta persino per capire che cosa stia succedendo, o avranno il tempo per un mezzo pensiero? Io non credo che vi sarà tempo per pensare. Questo, invece della morte di milioni, miliardi di persone. Dopo che la mia testimonianza sarà stata diffusa, io apparirò la cattiva, oltre che l'eroina?

Oh, Zandra, oh, Pha.

Non posso ancora stare con Tim. Ho bisogno di ritrovarmi da sola nella mia vecchia camera da letto, sola nel mio santuario. Cartoon è stato promosso alla stanza degli ospiti, e non subirà alcuna retrocessione per causa mia. Grazie al cielo, Tim si offre volontario per dormire in soggiorno.

— Starò meglio che in una branda in uno dei camper, e sarò sotto mano. Se posso, signore, porterei su il lettino da campo dalla cantina.

Il che fa sollevare un sopracciglio a papà. — Ma io pensavo… Non è perché Anna è… diversa, vero?

— No, assolutamente no.

— Allora perché, nel nome di Dio?

— Papà, è a causa di Zandra, il corriere che mi ha portato, la donna che ha salvato la mia vita. Lei è… l'Originale ha minacciato di tagliarle mani e piedi e io potrei salvarla se portassi Olav Frisvold su Melodia, ma naturalmente non faremo mai niente del genere, ed è essenziale non fare nulla del genere, ma questo significa che Zandra…

Sto piangendo. Fuchsia Tree sta lacrimando.

Papà guarda di sottecchi Tim, ma Tim si sta control- lando. Vedo il suo desiderio di confortarmi, e qualcosa di più. Troppo focile prendermi tra le braccia, però, troppo opportuno. La spada è tra di noi. Se lui la spostasse, sfrutterebbe la mia debolezza. Papà non sa che cosa fare.

È Cartoon, il Finto-Billy, che mi tocca, che mi accarezza le guance bagnate pronunciando parole dolci nella lingua degli Uomini d'avorio che io non riesco più a comprendere, e poi anche lui comincia a piangere, imitandomi.

Quando mi sveglio, la mattina dopo, e mi stiracchio, sbatto i talloni contro la pediera del letto. Dovrò andare a far spese a Hereford, in cerca di un nuovo vestito. Sarà necessaria una scorta armata? Tim sarà la mia scorta armata.

Braccia, gambe, Zandra… provo di nuovo dolore. Questa notte, nei sogni, ero felice. Pha adesso mi sembra così lontana da me, come se fosse rimasta nel sogno dal quale io ora mi sono risvegliata, come si risveglia anche il mondo esterno, soldati infreddoliti che ritornano dal pattugliamento, e altri che si preparano a prendere servizio.

Quando guardo fuori, vedo la neve, soltanto una spolverata leggera, abbastanza per spruzzare il giardino, il vialetto e gli autoveicoli con una glassa che ben presto si scioglierà o sarà calpestata, anche se in questo momento appare croccante e intatta. Farò un bagno a questo mio strano corpo, più giovane, esplorandolo e scoprendolo, come vorrebbe fare Tim, non fosse per il mio dolore. Un bagno caldo darà inizio al processo di guarigione e riconciliazione? Difficile! Perché i tagli non sono ancora stati inferti su Zandra, così lontana.

Tony è rimasto a Kielder, a occuparsi di nutrire i nuovi, numerosi ospiti, per lo più membri del precedente governo e della sicurezza. Sarebbe più prudente disperderli in posti diversi, piuttosto che concentrarli tutti assieme come una specie di opposizione in esilio, purtroppo, continua la carenza di personale.

Sulla scena internazionale, un assortimento di repubbliche islamiche si affretta a riconoscere il nuovo governo britannico, il che non mi sembra esattamente una buona cosa: non fa sospettare una precedente alleanza misteriosa e ben poco ortodossa?

A casa, il generale Abercrombie è diventato un eroe più popolare di quanto forse si aspettasse. Il Palazzo sembra appoggiarlo, come tutti i

conservatori tradizionalisti e gli appartenenti alle classi privilegiate, che per anni si sono ritrovati estromessi dalla politica.

Alle Nazioni Unite un Finto-Uomo, un Fantoccio portavoce, naturalmente, ha annunciato che la Gran Bretagna è stata colpita da una malattia mentale collettiva. A meno che la malattia britannica non guarisca, saranno costretti a riconsiderare l'assistenza donata liberamente al mondo intero. Gli uomini delle stelle vogliono un intervento.

Eppure, chi dovrebbe condurre questa azione terapeutica di polizia, e come? E per quale giusta causa? Se il nostro paese desidera comportarsi di nuovo come l'isoletta Inghilterra, sono i nostri di legami che stiamo tagliando. Gruppi di oltranzisti religiosi americani lodano rumorosamente l'esempio della Gran Bretagna, minacciando il governo federale di secessione. L'Europa si comporta con grande cautela, soprattutto dopo che una rivoluzione fondamentalista è inaspettatamente scoppiata in Turchia, portando a una sanguinosa guerra civile, un ritorno ai vecchi, cattivi giorni, prima che arrivasse il benefattore dello spazio, e una benvenuta distrazione, a confronto con il mancato spargimento di sangue del colpo di Stato in Gran Bretagna.

Il Grande Brasile e la Più Grande Cina esortano alla normalizzazione in Gran Bretagna (la Cina soprattutto ha molto da perdere, se i doni dei Finti-Uomini dovessero cessare globalmente) ma entrambi sono distanti migliaia di chilometri.

E così il tempo continua a scorrere.

Jock mi telefona per raccontarmi i successi e i problemi assortiti del "ripulire le stalle" a Centre Point e a Vauxhall Bridge. Quando riprenderò il lavoro, supponendo che io abbia voglia di farlo, potrei diventare vice-direttore dei Servizi segreti riuniti, e direttore non appena Jock se ne andrà felicemente in pensione, anche se al momento mi sembra che sia pieno di adrenalina e che si diverta un mondo.

Da quando sono tornata a casa con Tim, il sergente Matt Woods passa le sue notti in uno dei camper. Un pomeriggio, quando io e Tim usciamo per una passeggiata, il sergente e un altro soldato armato ci seguono per proteggerci. Non che sia probabile che io abbia bisogno del loro intervento, raramente incontriamo anima viva, ma la mia sicurezza deve essere garantita.

Si tengono a una distanza di cortesia. Mi piacerebbe portare Cartoon in una di queste uscite, ma dato che è una variabile sconosciuta, è meglio che resti confinato in casa e in giardino. Ho poi deciso di insegnargli io a giocare a scacchi, invece che lui a noi il loro gioco del cibo, e quando non ci siamo si esercita con dei problemi, rifà le mosse e cose simili. Sulla scacchiera della vita reale ci sono milioni di pezzi. Milly è stata trasferita da sotto la montagna in Middlesex Square. Ho capito che è stato Barnabas a volerlo, anche se immagino che Milly, perduto il suo Robert, non si comporti più come prima mentre, per parte sua, Barnabas avrà cominciato a sospettare di aver subito anche lui una perdita.

Tra i pascoli e qualche boschetto di meli, vicino a un laghetto, ci sono le rovine di una piccola cappella risalente al Medioevo. Io indosso un lungo cappotto con dei risvolti enormi, il colletto tirato su per proteggermi da una brezza decisa, e forse sembro un pellegrino.

— Tutto questo non ti ricorda un po'…

— Ravensdene?—Tim balza su una sezione bassa del muro e continua a camminarvi sopra, salendo sempre più in alto, come se montasse su dei gradini. Proprio in quel momento il mio telefono suona.

— Anna? — È la voce di Jock, interrotta da un forte fruscio, gocce di acqua su un piano bollente.

— Sono qui, Jock, che cosa succede?

— Non riesco a sentirti… — frigge. Perché siamo in un avvallamento. — … Zandra.

Galvanizzata, mi metto a correre in salita il più veloce possibile, il telefono all'orecchio. — Non riattaccare, Jock!

E Tim grida allarmato: — Ohuu… — Sta cadendo… assieme a un pezzo di muro. Riesce ad atterrare in piedi ma immediatamente si piega da un lato. È a terra e si contorce. Deve essersi stortato una caviglia. Non può essersi fatto male sul serio, è impossibile, non posso lasciarlo.

— Al riparo, quaggiù!

Pistola e fucile auTORNAtico alzati, il sergente e l'altro soldato si guardano attorno in cerca di un possibile cecchino che abbia colpito Tim, e adesso Wood sta scendendo a precipizio verso di me per proteggermi da nulla, assolutamente nulla, a meno che non abbia ragione e, essendo più in alto di noi, non abbia individuato l'intruso armato di un fucile con silenziatore. Tim non può essere davvero ferito, vero?

— Ti richiamo, Jock, mi senti? — infilo in tasca il telefono, mi getto al fianco di Tim. Denti serrati, mi sibila: —Merda, merda, me l'avevi detto di non esagerare, merda fottuta… Rispondi al telefono! — No, non gli hanno sparato, nessun proiettile, nessun intruso. — È una storta, maledizione, non pensare neppure a una frattura, non ti preoccupare di me, il telefono!

— Al riparo, state giù…

— Va tutto bene, è soltanto scivolato, si è slogato una caviglia!

Woods non sembra volermi credere fino a quando non mi metto a urlare: — Stop! — E lui si ferma, agitando la pistola di qua e di là, controllando tutt'intorno.

— Il telefono, Anna.

— Non posso da quaggiù. Matt, aiuta Tim per favore. — E me ne vado.

Appena sono fuori dell'avvallamento, richiamo Jock.

Riesco a prenderlo solo per pochi istanti. Sta per balzare su un'auto, perché Lionel Evans ha appena telefonato da Hyde Park: Zandra è lì, ce l'ha fatta, è di nuovo sulla Terra.

È sotto shock, non ha più la mano destra, è stata amputata. L'Originale ha messo in atto la sua minaccia. O ha cominciato. Però, è tornata, viva. Mutilata ma salva, a Londra, nell'ala medica di Hyde Park.

— Come è successo, Jock?

Non lo sa ancora.

Devo partire per Londra.

Assolutamente no. Devo restare dove sono, al sicuro. Zandra potrebbe anche essere una specie di trappola. Mi richiamerà appena ha notizie più precise. Devo correre ad avvisare Tim.

Adesso non ho più bisogno di uccidermi. Sono libera, finalmente libera.

Jock richiama tre ore più tardi, mentre il tramonto scivola nell'oscurità della notte fuori del cottage. Tim è sdraiato sul divano, un bicchiere di doppio malto al fianco, invece di una birra leggera, piede e caviglia fasciati da un medico, niente fratture ma una lacerazione muscolare, e ci ha messo parecchio tempo a tornare, saltellando, appoggiato a me.

E ben presto sappiamo…

Che To-mees è stato leale, in fondo, o più esattamente lo è stato subito dopo che la mano di Zandra è stata amputata su ordine dell'Originale dal suo

esperto di anatomia, usando una specie di anestetico e un nano-utensile che ha separato di netto la mano dal braccio, mentre lei gemeva per l'orrore.

Che To-mees ha afferrato un pacificatore e ha intontito i Controllori come fosse posseduto da un demone, non che Zandra potesse capire quello che andava pronunciando con voce melodiosa, neppure se fosse stata nel pieno delle sue facoltà, cosa che lui, evidentemente non era; e che quasi immediatamente è scomparso verso i piani alti, dove doveva aver pacificato l'Originale in persona, To-mees, il pistolero. Quando è tornato indossava nuovi nastri.

Subito dopo stava liberando Pha e Shi dai troni dove erano state legate per assistere alla punizione, e passava loro dei pacificatori sottratti a quelli che aveva pacificato, e poi stava liberando anche Zandra, sempre con accompagnamento di trilli e parole melodiose; e Pha e Shi ben presto indossavano i nastri strappati ai due Controllori.

Quindi sono scesi nel parcheggio sotterraneo, sono saliti sul pallone e si sono diretti alla stazione di transito, mentre Zandra cercava di sopportare quanto meglio poteva le sensazioni che le stavano tornando nel moncone, un prurito irrefrenabile, il formicolio; il chirurgo non aveva mai avuto incontri precedenti con l'anatomia umana.

Alla stazione di transito, To-mees aveva lasciato i due finti Controllori con Zandra in uno dei piccoli dormitori per Fantocci, ed era ben presto tornato con un altro cristallo. Pha e Shi erano entrate dentro Zandra, non To-mees, però. Doveva guidare Zandra al settore partenze e ordinare che fosse inviata a Londonoo; o così aveva intuito lei, dato che non poteva capire nulla di quello che veniva detto.

Quello che avrebbe poi fatto To-mees lo possiamo solo ipotizzare.

Le sue motivazioni devono aspettare il down-load di Pha e di Shi.

In due donne Fantoccio.

Pha, Pha…

— Vedrai di nuovo Pha, non è vero? — mi dice Tim dal divano.

Cartoon, seduto sul lettino da campo, non riesce a trattenersi. — Sì, sì, sì.

— Sto parlando con te, Anna.

È vero. Pha in un corpo umano: la magia si ripeterà? Che genere di donna sarà? Potrebbe anche diventare quella ragazza che assomigliava a una mia ipotetica sorella minore. Confonderebbe assai le cose in un ménage a tre. E se Tim andasse a letto con lei invece che con me, mentre io a notti alterne

dormo con Pha? Oppure potremmo dormire tutti insieme? Sono libera dalla mia maledizione, non è vero? Perché Zandra è libera.

— Le cose potrebbero farsi un po' complicate, Tim, ma dovrebbero essere interessanti.

Che l'arrivo di Pha sia un diverso tipo di spada piazzato tra noi, almeno per il momento? Orribile da parte mia pensare una cosa simile, ma francamente è un bene che Tim sia caduto da quel muro e si sia costretto al ritiro per un po'.

È domani, adesso, e Jock chiama di nuovo. Zandra è libera dei suoi due passeggeri. Saranno portati in un posto sicuro, non da noi, uova in diversi cesti. Il tetto della tua casa di campagna è stato aggiustato, allora, Jock? Esatto, ammette. Delle foto elettroniche delle nuove Pha e Shi verranno inviate al centro di comunicazione mobile fuori casa nostra, perché Cartoon le possa vedere, e anch'io.

Pha, respirando nel suo nuovo corpo, ha già spiegato che To-mees è rimasto profondamente deluso quando la mano di Zandra è stata davvero amputata.

Per cominciare, To-mees credeva che l'Originale si fosse veramente disincarnato. To-mees non era mai stato al piano di sopra prima, e quindi era sotto il fascino dell'Originale. Amputarsi gli arti del Fantoccio era un'azione che incuteva rispetto, una ammirevole prova di devozione verso Su-loo-la. Come quei mistici che vivono sopra una colonna per quarant'anni. Ascoltandomi trattare con l'Originale, To-mees si era reso conto che quell'autodissezione era una farsa, un trucco tecnologico. Questo, To-mees riusciva ad accettarlo, poiché… Immagino che si possa dire che così, almeno, lo spirito era ben disposto, anche se la carne era debole. Ma usare la via dell'illuminazione come punizione coatta su qualcun altro, questo era troppo svilente. Peggio ancora, che un alieno, Zandra, potesse magari raggiungere Su-loo-la in questo modo… Il mondo di To-mees era crollato.

E anche To-mees era crollato.

Aveva rubato i nastri dell'Originale, perché quel genere di nastri non può essere ottenuto da nessuna stampante pubblica. Perciò, quando erano arrivati alla stazione di transito, convenientemente decorati, lui poteva soltanto essere un Originale, e un Originale va obbedito. Così era riuscito a ottenere un altro

cristallo dal dipartimento tecnico; e sempre così era riuscito a garantire la partenza di Zandra, anche se Londonoo non era più nella lista delle destinazioni permesse.

Riguardo a quello che lui avrebbe fatto dopo, ecco, ben presto i Controllori nel Grappolo d'Uva si sarebbero ripresi dal pacificatore e avrebbero contattato la casa Hoo-Hoo. To-mees non si sarebbe mai sognato di ordinare il proprio trasferimento sulla Terra. Il dolore, quel dolore insopportabile. Il suo piano consisteva nel raggiungere in fretta l'aeroporto e, mostrando i nastri, ottenne un velivolo a comando vocale per dirigersi verso la foresta di Way-loo. Si pensa che lì sopravviva ancora una tribù di Uomini d'avorio liberi. Perché poi dovrebbero offrire riparo a un ladro di corpi, supponendo che esistano veramente, e supponendo che lui li trovi, non ne ho proprio idea.

Ho appena finito di raccontarlo a Tim, Cartoon e papà che arriva Matt Woods dal furgone con un paio di stampe a colori in mano, i ritratti di Pha e di Shi, ognuna con la sua bella etichetta.

Pha è nel corpo di una ragazza con le guance piene e lentigginose e una massa di capelli rossi. Belloccia e dolce. Shi è bionda, i capelli corti, gli occhi chiari, le labbra sottili, il naso lungo, ossuta direi, ciò nonostante di innegabile bellezza.

— Guarda, Cartoon, guarda. Questa è Pha. Questa è Shi. Guarda, Tim.

Tim, naturalmente, indugia più a lungo su Pha. — Ha l'aria dolce, non ti sembra?

— Sono delle buone facce, queste? — chiede Cartoon.

— Le migliori che l'agenzia matrimoniale sia riuscita a trovare—ribatte Tim, cosa che lascia non poco confuso Cartoon.

Devo telefonare a Middlesex Square.

— Barnabas, sono Anna Sharman. Posso parlare con Zandra?

— Be', ancora riesce a tenere un telefono. — Non che Zandra abbia davvero bisogno di tenere una cornetta in mano, ma questo commento tagliente è perfettamente comprensibile. Ed è perdonabile, considerando ciò che è accaduto, o è un avviso?

—Non posso venire da voi di persona, Barnabas. Jock non mi lascia muovere. Come sta?

—È un miracolo che sia riuscita a tornare. E una mano è un bucai *prezzo* per un miracolo, no? Non l'hai neppure avvisata, almeno avrebbe potuto

prepararsi! Invece, ecco, le tagliano una mano! E che altro avevano in mente? Lei non ne aveva idea, non più di una cavia in un laboratorio.

— Non gliel’ho detto perché pensavo che fosse una finta, non una vera minaccia.

— Oh, davvero?

— Se anche avessi pensato che erano seri, credi che dirglielo le sarebbe stato d’aiuto?

— Forse è stato d’aiuto a te, cara.

—Barnabas, non ho fatto altro che pensarci.—Sì, mi stavo votando al celibato. E alla morte. — Si sarebbe soltanto preoccupata di più.

— Avrebbe potuto prepararsi mentalmente, non ritrovarsi a essere una povera cavia. Come pensi che riusciamo ad affrontare i transiti? Come pensi che ci siamo fatti queste cicatrici? Tu non capisci.

— Per favore, fammi parlare con lei.

— Parlare rimette tutto a posto, vero?

— Per favore.

— Per la tranquillità della tua anima?

— Perché possa chiederle scusa.

— Da una distanza di sicurezza, o per quello che ne so, da dietro l’angolo, in un’auto nascosta, ehi, scommetto che è così.

— Te l’ho già detto, non posso venire lì da voi. Ed è vero: sono a chilometri di distanza.

Ma la voce che sento adesso è quella di Zandra.

—Indovina, Anna Sharman? Ho una mezza intenzione di tornare nel mio vecchio club. — Suona molto altera, anche se con un lieve tremore. — Potrei lanciare una moda.

—Zandra, hai salvato la mia vita e hai salvato gli amici di Cartoon. Grazie, grazie infinite.

—Non sono stata io a salvarli, è semplicemente accaduto.

—Tu sei l’unico essere umano oltre a me ad aver visto un pianeta alieno.

— Già, come se ne avessi visto molto.

— Appena le cose si sistemeranno, potresti anche diventare famosa.

— Zandra Wilde, ostaggio su Melodia. Sei nel corpo di una ragazza nera adesso, vero? Una ragazza alta, ho sentito dire. Come faranno a distinguerci?

A parte il fatto che siamo piuttosto diverse, naturalmente.

—Forse—mi arrischio—potresti agitare il tuo moncherino.

Dal suono che mi arriva, si direbbe che stia soffocando, ma poi monta una risata, un po’ isterica, tuttavia una risata.

— Quello che senti — mi dice poi, più calma — è il suono di un battimano per mano sola.

— È un bel suono — mi arrischio di nuovo — è il suono di un essere umano. E umani è ciò che continueremo a essere. Non diventeremo delle imitazioni.

— Puoi dirlo forte, e probabilmente lo farai. Oh, merda… ne riparliamo. — E con questo, riattacca.

Adesso dobbiamo aspettare ancora un po’, fino a quando qualcun altro non avrà fatto il lavoro sporco per noi, per il bene comune.

Futuro

30

La chiave, secondo Olav Frisvol, è la forza di volontà. La chiave alla sua stessa reincarnazione, naturalmente.

Ma, e la Forza del Futuro?

Nuove visuali, nuovi punti di vista, nuovi modi di parlare.

Forse a causa di qualche strana nano-particella sfuggita dalle fabbriche alimentari, o a causa di interferenze, inettitudine e mancanza dell'esperienza dei Finti-Uomini. Forse a causa di qualche mutazione nella Benedizione, simile a quella dei virus, nella circolazione sanguigna dei suoi antichi fruitori. Forse perché il progetto di ricerca per risvegliare i Fantocci ha avuto successo, il progetto di ricerca riesce a liberare le persone dal loro stato sospeso utilizzando una Benedizione riprogettata e della Laevo-dihydroxy-phenylalanina.

Dove sono i Sé dei Fantocci? Imprigionati in un istante prima dell'Adesso, fuori sincrono, registrati in dimensioni interiori nascoste. Secondo Yukio Horiuchi, l'Einstein giapponese, il tempo e l'energia sono due gemelli e, in quanto onde di energia, galleggiano attraverso il tempo, un sotto-tono che ritorna costantemente verso la sua origine, la pressione del tempo contro l'anti-tempo che si avvolge in quelle micro-dimensioni, dense di informazioni.

Forse a causa di un cambiamento nella mentalità altrettanto radicale della comparsa del linguaggio, con la Benedizione come rozzo catalizzatore.

Il pensare non è qualcosa che noi mettiamo in parole, al contrario le parole sono in competizione darwiniana per pronunciarsi, per far sorgere i nostri pensieri e di conseguenza il nostro Sé. Le parole competono per essere espresse nell'individuo e nella società. Le parole dominano la persona e il mondo sociale.

Il nuovo linguaggio è cominciato come un gergo giovanile sparso in tutto il mondo, diffusosi in molte lingue come un incendio feroce, il passato che diventa presente, la scomparsa dell'ero, dell'eravamo, del siamo stati, il passato adesso è un vivido presente. Io volo su Ravensdene con Tim, Robert mi spara; di' questi eventi e io li esperisco ora.

Il presente si arricchisce di divenire, un'illuminazione serena e chiara, un'attenzione così potente, c'è il sole, questa mattina, gli uccelli cantano, io sto sorseggiando il mio caffè, sto parlando al mio computer, lui copia le mie parole in lettere sullo schermo. Un piede mi prude, non mi prude più, bruscolini di polvere nell'aria, un ragno sul soffitto, come quell'unico viaggio a base di lsd che mi feci all'università, ma lucido, e il senso del tempo è intatto.

Sono io, sono qui a Cwmbach Cottage con Tim e nostra figlia Jane-Zandra al piano di sotto. Detta Jayzee, e con affetto Crazy Jayzee, che vedrà più di quanto io abbia mai visto. A parte il fatto che sua madre ha visitato un mondo alieno, ha visto un sole alieno. Papà è morto, ma farà sempre qui. Pha, Shi e Cartoon sono in viaggio per l'Australia, la cosiddetta terra dei sogni.

Olav Frisvold, nato Jamie, è il padre e il leader della fondazione Rinascita, offre cristalli da meditazione per il potenziamento personale e il rafforzamento della memoria nelle persone anziane, che trovano più difficile esprimersi nel nuovo linguaggio: nuove parole mutanti che emergono creando nuovi significati che spesso sfuggono anche a me, particolarmente il nostro nuovo tempo futuro, e quello profetico, il tempo di autocomando e quello con il quale si scommette su come andranno le cose, quasi una premonizione.

Il Sé, che apparve negli animali ancestrali così tanto tempo fa, sorprendendoli con la coscienza, adesso si trova su una soglia, oltre la quale c'è ancora l'inesprimibile, per me, ma forse non per Jayzee.

p. 332

RITRATTO DI IAN WATSON
UN EX PROFESSORE DI FUTUROLOGIA
ALL'ATTACCO DEL CONCETTO DI REALTÀ

Interventi p. 334

L'ARRIVO DELLA PRIMAVERA E IL MISTERO DELLO STEGOSAURO
RISOLVETE IL QUIZ SUL SEQUEL IMMAGINARIO DI *FANTASIA*

Cinema p. 338

VOCI E SCHERMI
IL FESTIVAL DI SAN SEBASTIAN: UNA VETRINA SUL FANTASTICO

Dossier p. 341

OMAGGIO A JERRY GOLDSMITH
AVEVA SCRITTO COLONNE SONORE DI GRANDI FILM DI FANTASCIENZA

p. 344

DRAGONBALL / 2

l’Autore

lan Watson

Un ex professore di futurologia all’attacco del concetto di realtà

Nato nel 1943, lan Watson è uno tra i maggiori autori inglesi di fantascienza. Notissimo per aver scritto il soggetto cinematografico di *A.I. Intelligenza artificiale* (il film di Steven Spielberg tratto dal racconto di Brian W. Aldiss), questo ex insegnante di inglese ed ex professore di futurologia al Politecnico di Birmingham si è dedicato alla letteratura a tempo pieno dal 1976.

Il romanzo d’esordio, *The Embedding* (1973), è uscito - con il titolo *Il grande anello,* 1979 - nella collana “Sigma” di Moizzi, che presentò diverse opere notevoli degli anni Settanta; ma già *Miracle Visitors* del 1978 segna l’inizio delle traduzioni di Watson nella nostra collana, che nel 1979 fa uscire il romanzo come *La doppia faccia degli UFO.* L’anno successivo, 1980, è sempre “Urania” a proporre un’importante antologia apparsa in Inghilterra nel ’79, *The Very Slow Time Machine (Cronomacchina molto lenta).* Come autore di racconti Watson è originale e prolifico: ne ha scritti oltre cento, tra cui la pluriristampata “Convention mondiale del 2080”, e bisogna aspettare il 1986 prima di vedere un altro romanzo di Watson nella nostra lingua. È *Il libro del fiume (The Book of the River,* 1983), seguito da *Il libro delle stelle (The Book of Stars,* 1984; tr. it. 1988) e *Il libro delle Creature (The Book of Being,* 1985; tr. it. 1988), tutti apparsi sulle nostre pagine nella traduzione di Laura Serra. È il tentativo di Watson di comporre un vasto affresco a metà fra

la fantascienza e il fantastico, e gli conquista le simpatie di un pubblico più vasto. Nel 1990 la “Biblioteca di Nova SF” della Perseo Libri recupera *God’s World (Il pianeta di Dio)*, un romanzo a sfondo metafisico. Nel 1997 appare su “Urania” *L’ultima domanda (Hard Question*, 1996), un thriller tecnologico ricco di sorprese, e nel 2000 *Superuomo legittimo (Converte).* Intanto, nel 1999 l’Editrice Nord ristampa *Il grande anello* e *La doppia faccia degli UFO*, cambiando 1 titoli a entrambi, che rispettivamente diventano *Riflusso* e *L’enigma dei visitatori. Under Heaven’s Bridge,* scritto in collaborazione con Michael Bishop, è un romanzo del 1980.

Tra i romanzi ancora inediti di Watson in Italia, segnaliamo: *The Jonah Kit* (1975), vincitore del premio British Science Fiction; *The Martian Inca* (1977); *The Gardens of Delight* (1980), *Deathhunter* (1981), *Chekhov’s Journey* (1983), *Queen-magic, Kingmagic* (1986), *Whores of Babylon* (1988), *The Fire Worm* (1988) e *The Flies of Memory* (1990).

Nel giudizio di John Clute e Peter Nicholls, forse i migliori studiosi contemporanei della fantascienza inglese, “la narrativa di Ian Watson, a volte obbiettivamente difficile per la sua complessità, può essere vista come una vivace rivolta contro l’oppressione intellettuale e politica, ma anche come una dichiarazione dei limiti - almeno per quanto riguarda gli esseri umani - del concetto di realtà. Quest’ultimo, essendo stato creato su misura dei nostri ristretti canali percettivi, risulta soggettivo e parziale; il tentativo umano di accedere a realtà più complesse, attraverso metodi che vanno dalle droghe alle discipline linguistiche, dalla meditazione a un’educazione radicalmente innovata, non sarà mai completamente coronato dal successo. L’umanità è troppo limitata, troppo poca cosa per afferrare la realtà. Ian Watson è forse lo scrittore di fantascienza contemporaneo che meglio sintetizza questi temi, e il meno illuso”.

G.L.

Interventi

L’arrivo della primavera e il mistero dello stegosauro

Banchettate col mostro! Risolvete il quiz sul sequel immaginano di *Fantasia*, il film stregato della Disney!

21 marzo: arriva la primavera. I fiori fioriscono. Le farfalle sfarfallano. I dinosauri celebrano la Sagra.

La *Sagra della primavera* di Igor Stravinskij fa infatti da sottofondo musicale, in *Fantasia* di Walt Disney, alle sequenze in cui si assiste alla nasata della vita sulla Terra, fino all’estinzione dei grandi rettili preistorici. La cosa più “fantasiosa” non è questo tuffo nel passato, dato che la paleontologia è sempre stata una grande passione degli americani, ma occorre andare a cercare il mistero nei dettagli, perché è lì - come si sa - che si nasconde il diavolo. E il diavolo acquattato nei fotogrammi di *Fantasia* è grosso come una montagna.

A far sorgere qualche dubbio nell’inconscio è, per esempio, quando all’improvviso in scena piomba un tirannosauro e attacca uno stegosauro, che si difende disperatamente, ma il T. rex ha la meglio e lo uccide; un gruppo di dinosauri assiste alla scena, il carnivoro li spaventa con un ruggito e poi si gode il pranzo in santa pace. C’è qualche errore anatomico nel tirannosauro, dato che il film fu realizzato negli Anni ’30, quando non erano ancora stati

scoperti scheletri completi del bestione; ma è solo una quisquilia. I punti d'interesse sono altri; rivediamo la sequenza.

Lo stegosauro colpisce il tirannosauro con la coda. La scena è così dinamica ed efficace da imprigionare l'attenzione. Se però si congela il movimento fotogramma per fotogramma e si osserva con cura, si nota che è semplicemente impossibile che la coda dello stegosauro possa arrivare a colpire la testa del T. rex che si trova di fronte a lui. Eppure, *sembra* davvero che l'estremità della coda raggiunga l'obiettivo. È un'illusione: l'effetto ottico è ottenuto sovrapponendo due diversi livelli prospettici, come nelle famose "prospettive impossibili" disegnate da Escher, che spiegò anche come realizzarle.

Una piccola fola di dinosauri assiste alia vittoria del tirannosauro. Di nuovo, l'attenzione dello spettatore è sviata dall'emozione del momento, che porta a identificarsi con i dinosauri addolorati. Ma in che epoca ci troviamo? Tutte e nessuna. Da sinistra, compaiono infatti un brachiosauro, del Giurassico; un triceratops, del Cretaceo (l'epoca successiva); un dimetrodonte, animale vissuto addirittura prima dei dinosauri; un coritosauro e un parasaurolophus, entrambi di nuovo del Cretaceo. Neppure il colossale scontro fra il tirannosauro e lo stegosauro avrebbe potuto avere luogo, dato che il primo dei due terrorizzava il Cretaceo, mentre il secondo portava in giro le sue scaglie nel Giurassico.

Il T. rex ruggisce. Così tacendo, il tirannosauro esibisce due canini più lunghi degli altri denti, come nelle fauci delle tigri. Altro "errore", perché si tratta appunto di una caratteristica da mammifero carnivoro, non da rettile.

Sarebbe tacile dire che si tratta di licenze artistiche. Tuttavia, mentre si lavorava a *Fantasia,* negli Studi Disney vennero fatti venire apposta degli esperti per fornire ai *cartoonist* conoscenze sulla vita nella preistoria, con tanto di schemi cronologia precisi, e la realizzazione di modellini di dinosauri per focalizzare meglio le loro proporzioni e i movimenti. Il modello della testa del tirannosauro, a proposito, aveva i denti della Lunghezza giusta. Eppure, in fase creativa, tutta questa precisione scientifica è saltata…

"Perché noi siamo fantascienza, non scienza" sembra di sentir affermare dallo zio Walt in persona. Dai primissimi cartoni animati brevi fino all'ultimo film di animazione prodotto con la tecnica classica *(Koda fratello orso),* la

Disney ha sempre inserito la magia dentro le sue storie. 0 in modo generico, facendo parlare animali e oggetti ecc., o in senso stretto, introducendo personaggi dotati di poteri soprannaturali. Il più famoso mago disneyano, a parte Merlino della *Spada nella roccia,* compare proprio in *Fantasia:* lo stregone presso cui Topolino fa L'apprendista. Episodio particolarmente significativo, in quanto non solo Topolino rappresenta per Walt Disney il suo alter ego, ma lo stesso stregone a sua volta è una caricatura di Disney, come risulta dai disegni preparatori.

La magia, quindi, è una realtà cattiva o buona? Il gran finale di *Fantasia* mostrerà Satana e le sue potenze diaboliche sconfitte dalla pura luce di Dio. Questo però non implica una condanna automatica dei poteri occulti. Se è vero che, all'inizio della sequenza *dell'Apprendista stregone,* il mago è intento a trasformare una mistica farfalla - simbolo dell'anima purificata e della risurrezione - in un demonio inquietante, alla fine però lo stregone stesso diventa un salvatore benefico che divide le acque come Mosè.

Fantasia, magia: il potere di dominare e di modificare gli elementi, come sogna Topolino nell'*Apprendista stregone,* e come succede mille volte nei film Disney. Ma, ancora più sottilmente, potere di dominare il Tempo, cioè di andare oltre la superficie del cambiamento, per raggiungere quel regno spirituale in cui esiste *totum simul,* tutto simultaneamente. Come nella sequenza dello stegosauro nella *Sagra detta primavera.*

Se *Fantasia* è un grande manifesto a favore dei poteri magici, e se essi permettono di accedere al regno del *totum simul,* allora da qualche parte in quel regno sarà depositata una versione del film contenente anche tutti gli episodi che "sarebbe stato bello se" ci fossero stati. Su questa Terra, purtroppo, esiste solo il sequel, *Fantasia 2000,* che della magia del primo ha conservato ben poco. Però le atmosfere e i contenuti di *Fantasia* solleticano il pensiero a immaginare altre melodie e altre scene che si sposerebbero alla perfezione con *La sagra della primavera, L'apprendista stregone, Lo schiaccianoci* e gli altri episodi del film.

Il gioco è aperto. Ognuno può pensare (e quindi realizzare, perché la realtà è pensiero) nuovi capitoli di fantasia di *Fantasia*, mettendo insieme brani musicali suggestivi e sequenze evocative, di grande contenuto simbolico. Senza risparmiare un pizzico di esoterismo e fantascienza.

Ecco il primo.

Immagini. Onde spumeggianti si precipitano negli abissi (hmm, caro giocatore numero 1, così ricorda un po’ troppo l’inizio della *Sagra di primavera…* Un doppione sta male, però prima di giudicare vediamo il resto). Picchi di granito proteggono una valle riscaldata dal sole. Migliaia di semi si svegliano dal sonno e sollevano le foglioline. Al centro della valle, una collina nera che si alza e si abbassa. Un raggio di sole colpisce la collina, da cui spunta un giglio meraviglioso, con fattezze femminili. Dalla luce del sole emerge un bel giovane. La donna-giglio lo supplica con parole d’amore. Il giovane solare esita, ma poi la bada. Allora il giglio va in fiamme. Dal fiore esce uno strano essere che vola via. Il giovane piange, e con lui i picchi di granito. Intanto da una montagna esce un drago nero. Volando, il drago cattura l’essere uscito dal giglio e lo riporta sulla collina. Il giglio ricompare intatto. Ma il suo dolore fa morire i fiorellini intorno. Allora il giovane indossa un’armatura lucente e lotta contro il drago. I fiorellini tornano in vita. Il drago si nasconde nelle profondità della terra. Il giovane abbraccia la donna-giglio.

Musica. Per adattarsi meglio alle immagini, se ne potrebbe prendere una composta dallo stesso autore che ha descritto la scena del giglio.

Chi è questo autore: scrittore e musicista, dalla potente immaginazione? Metà del mio stipendio a chi indovina. Vai col cronometro (anche se abbiamo appena scoperto che il Tempo in realtà non esiste).

Dario Rivarossa
dario.rivarossa@libero.it

Cinema

Voci e schermi

Il festival di San Sebastian: una vetrina sul fantastico

“Due personaggi mascherati che non rivelano mai il volto neppure quando fanno sesso, due cantanti rock estroverse e una banda di femmine insaziabili. Ispirandosi ai bizzarri film prodotti un tempo in Messico sui super-lottatori tipo El Santo, *616 DF: El Diablo Espanol vs. Las Luchadoras del Este* è porno puro, di quello buono. Un prodotto creato dalla mente di Sandra Uve, pioniera del genere X iberico, regista, autrice di fumetti, sceneggiatrice e tante altre cose” (dal catalogo del festival).

La bionda Sandra Uve, in carne e ossa, attorniata da alcune delle sue stupende interpreti poco più che maggiorenni, ha presentato questa sua creazione durante una conferenza stampa compassata quanto dotta. A quale festival? Ovviamente alla XV Semana de Cine Fantastico y de Terror di San Sebastian/Donostia. Ove chi non c’è mai stato crede che “ne succedano di tutti colori”, mentre succede ben di peggio o di meglio a seconda dei punti di vista. La popolare sezione “Sexo fantastico”, oltre alla dilettevole mexicanata della Uve in stile “60s pop”, comprendeva pure *Apocalipsis Vampira,* terza puntata della saga dra-cul-esca dello spagnolo Àngel Mora. José Luis Rebordinos, Lucia Olaciregui & la loro gang di horroristi non si sono risparmiati neanche stavolta, regalando agli appassionati un’overdose di sensazioni piccanti in sintonia con la cucina basca locale.

Gli oltre 500 fedelissimi spettatori della manifestazione non sono solo assatanati, caciaroni, battutali, roboanti, né si danno appuntamento lì semplicemente per un lungo Halloween di baldoria. Sono altrettanti critici cinematografici, coltissimi e spesso esigentissimi. Memorabile - per fare un solo esempio - è stata la proiezione nell'antico teatro accanto al porto del film *One Missed Call* di Miike Takashi. Ai giovani protagonisti del film un cellulare demoniaco preannuncia visivamente il modo in cui tra breve creperanno uno dopo l'altro. Una volta capito il funzionamento della "macchina narrativa" alla *Ring-ring-ring-ring,* il pubblico ha iniziato a ululare in progressione geometrica a ogni prevedibilissima svolta. Ha imparato a memoria il refrain musicale insistentemente minaccioso e si è messo a cantarlo in coro in toni via via più parodistici, ben prima di sentirselo ripetere per la millesima volta dallo schermo. Ha sottolineato insomma un sacco di difetti, di insulsaggini, di déjà vu, di déjà entendu. Peccato che Miike non fosse stato presente, forse avrebbe dato addio alle sue iperacclamate gorefeast con personaggi idioti; o magari avrebbe preso in mano la spada da samurai e avrebbe fatto strage.

Beninteso, non tutti gli eccessi sono così benvenuti. Talora le due ineffabili presentatrici degli show - una cicciottella e una monellaccia che non vedrete mai in TV - allungavano le brodaglie introduttive solo per stimolare le veementi boutades del parterre. Il regista inglese Sam Walker si è inventato un'interminabile lotteria che ha dilazionato all'infinito la proiezione del suo cortometraggio *Tea Break.* Geniale peraltro. Una catena di montaggio tipo *Luci della città* porta ogni minuto sotto le mani di un colossale boia una vittima nuda e inerme. Lui le spappola con alta coscienza professionale, incurante dei lamenti, degli spruzzi di sangue e di budella. Però non fa che adocchiare l'orologio sul muro: quando arriva la pausa benedetta? Finalmente arriva, e il malcapitato che stava per finire straziato ci dedica una serie di sguardi pieni di speranza. Un cavolo. All'esatta scadenza della pausa, il macellatore riprende il suo truce lavoro. Tra "La colonia penale" e Jonesco.

Eccellente, in generale, il livello della sezione corti INTERNAZIONALI. Ne *Las viandas,* lo spagnolo José Antonio Bonet inventa un ristorante haute cuisine in cui lo chef costringe un cliente a divorare tutte quante le sue prelibatezze: un incubo gastro-fecale. *Ward 13,* delirante cartoon dell'australiano Peter Cornwell, mostra un ospedale ove medici e pazienti sono in guerra senza esclusione di colpi. Nella sezione lungometraggi, *Spider*

Forest del coreano Song Il-gon impregna di discreta suspence un'odissea tra aldilà e aldiquà popolata di aracnidi e fantasmi. *Calvaire* del belga Fabrice du Welz è una variazione intellettuale di *Non aprite quella porta* con alcuni clou sadomaso quasi insostenibili. Applaudito come meritava *I tre volti del terrore* del nostro beneamato Sergio Stivaletti, una divagazione su temi baviani - imperdibile il secondo "meta-volto" -, che avrebbe meritato un budget assai maggiore (e lo avrebbe facilmente ottenuto ai bei tempi der Mario).

Tra le varie mostre sparse lungo la baia, da segnalare quelle di Gabe Bartalos, originale creatore americano di effetti mostruosi, e di Antonio Graell, fotografo madrileno dall'erotismo extrastrong. In attesa di far scalo anche voi alla prossima Semana, potete deliziarvi con il muy sexy poster ufficiale 2004 sul seguente sito: www.donostiakultura.com/terror.

Lorenzo Codelli

Dossier

Omaggio a Jerry Goldsmith

Il musicista recentemente scomparso ha scritto decine di colonne sonore. Anche di grandi film di fantascienza.

Una delle più grandi colonne sonore di tutti i tempi (nonostante duri solo mezz'ora) è quella di *Patton, generale d'acciaio.* Per farne un disco hanno pensato di inserirvi un lungo e celebre discorso, brusco e infarcito di parolacce, del protagonista interpretato da George C. Scott. Allo stesso modo, penso che un ricordo di Jerry Goldsmith non possa che iniziare alla stessa maniera (altrettanto brusco… ma senza parolacce):

"Sono un compositore per film. Vengono fatti film a centinaia: ci sono buone probabilità che nemmeno uno diventi un capolavoro o anche un piccolo classico. Ma prenderei in giro il pubblico, e me stesso, se cercassi di giudicare che posto avrà un film nella storia prima di decidere se dedicargli o meno i miei sforzi.

"Tutto quello che posso dire sul mio metodo di scrivere musica è che è intensamente personale. Lavoro in base alle emozioni e per *La fuga di Logan* ho sofferto un mese in cerca di un approccio. Una volta trovato, la musica è partita come una corsa di cavalli.

"Guardo alla musica come a una stoffa. Dev'essere tagliata su misura per il film, e ci dev'essere un filo che cuce i pezzi insieme. Prima di iniziare a

scrivere, mi familiarizzo con la scena, usando una moviola. Quando registro, mentre dirigo l'orchestra, il film viene proiettato sullo schermo."

Jerry Goldsmith non è stato forse il più grande compositore di musiche per film di tutti i tempi, ma avendo lavorato, nell'epoca della registrazione elettronica o digitale, con grandi orchestre e col validissimo aiuto dell'orchestratore Alexander Courage (giudicato, lui sì, il migliore di sempre) è riuscito a realizzare brani indimenticabili secondo i gusti moderni.

La musica di Goldsmith era così irresistibile che i suoi fan non ne hanno mai abbastanza: ultimamente sono usate parecchie "versioni definitive" con brani non inclusi nelle prime edizioni degli album, o brani "alternativi" e perfino intere colonne sonore rifiutate dai produttori. E la versione definitiva di *Star Trek: The Motion Picture* consiste di ben 3 CD.

Uomo straordinario, capace di passare dal western al kolossal epico, dall'horror alla fantascienza, Jerry Goldsmith ha inventato persino nuovi strumenti, come nel maestoso e sinistro tema di V'ger apparso nel primo film di *Star Trek.* Noto come "il Distruttore", è un ordigno lungo 5 metri di cui facevano parte involucri di proiettili d'artiglieria e magneti motorizzati. E che dire dell'incredibile eco multipla delle trombe in *Patton,* o dei corni e altri strumenti a fiato modificati appositamente per *Il pianeta delle scimmie?* Goldsmith era molto prolifico e questo forse gli ha nuociuto, come è successo a Ennio Morricone. Ha ricevuto diciassette candidature all'Oscar, ma l'unico che abbia vinto gli è stato assegnato nel 1976 per un lavoro, *Il presagio,* che forse non era tra i suoi migliori. Ha avuto cinque figli di cui uno, Joel, quasi altrettanto dotato come compositore: nato nel 1957, ha iniziato la carriera nel 1978 con il film di fantascienza *Laserblast* e nello stesso filone ha scritto la musica per le serie televisive *Star Trek* e *Stargate SG-1,* oltre alle pellicole *Moon 44: Attacco alla fortezza* e *Kull il conquistatore.*

Jerry Goldsmith era nato nel 1929 e aveva iniziato a studiare piano a sei anni. "A 12 o 13 anni mi resi conto che non sarei mai diventato un bravo pianista. Quando avevo quattordici anni vidi *Io ti salverò.* Mi innamorai della musica di Miklos Rozsa e quando uscii dal cinema decisi che volevo sposare Ingrid Bergman e scrivere musiche per film." Pur avendo studiato musica con Rozsa, Goldsmith entrò alla CBS come dattilografo. "Non esistono scuole per compositori da film. Bisogna conoscere la musica, dopodiché la tecnica si padroneggia in poche settimane. Il resto è esperienza." La sua prima colonna sonora risale al 1957. La prima candidatura all'Oscar la ebbe con *Freud* di

John Huston. Da allora la sua attività è proseguita senza sosta. Nonostante sia ricordato soprattutto per le sue partiture grandiose e spettacolari, ha dichiarato: “Amo la varietà. Ma in fondo preferisco i piccoli film intimi, tranquilli, senza azione, solo rapporti fra persone. Ecco cosa mi piacerebbe di più… se tornassero a fare film semplici, con valori umani fondamentali.” Per questo, sebbene fosse pagato milioni per i kolossal, ha sempre accettato di lavorare a film commercialmente meno ambiziosi (insomma, fiaschi) come *The Burbs* e *Powder*. E anche fra questi, molti avrebbero meritato una candidatura. Il suo lavoro prediletto, tra i film bocciati dal pubblico, era *Rudy*. È assolutamente impossibile dire quali siano i suoi lavori migliori: lui stesso ha dichiarato che quella di *Star Trek: The Motion Picture* è la sua colonna sonora preferita, e in seguito è tornato alla serie diverse volte, al cinema e in TV. “Fare un film di *Star Trek* è come tornare da un vecchio amico. Il tema del primo film è diventato quello di *Next Generation*, dopodiché ho scritto il tema per *Voyager*. Amo queste storie perché penso che siano grandi e romantiche, mi ci sento in sintonia. La speranza di Gene Roddenberry era che il mondo diventasse un posto migliore.”

Interrogato sul perché non avesse composto La musica di tutti i film di *Star Trek*, ha risposto: “Penso che per il secondo e il terzo sia stato un problema di soldi; il quarto non me l’hanno chiesto. Il quinto sì, mentre il sesto non ero interessato a farlo. E il settimo, credo che non me l’abbiano chiesto di nuovo per motivi economia”.

Sarà per questo che i produttori non gli hanno chiesto di comporre il seguito di *Alieni*

Fabio Feminò
(1-continua)

Anime

Dragon Ball / 2

Continua la lunghissima mitologia di Dragon Ball! *In questa puntata la più lunga e fantasiosa delle serie:* Dragon Ball Z.

La prima serie di *Dragon Ball* conclude un ciclo a sé. Non solo per la storia, ma soprattutto per l'impostazione della serie. Già le puntate finali della prima serie avevano via via perso il tono densamente ironico, ampliando lo spazio dedicato ai combattimenti e alla costruzione di una piccola cosmogonia nella quale l'equilibrio del mondo veniva affidata a diversi personaggi e al ciclo magico delle sfere del drago.

Con *Dragon Ball Z la* storia di Goku subisce un ulteriore, deciso allargamento, che coniuga l'invenzione di combattimenti titanio basati sulle arti marziali, la magia presente nella prima serie e l'elemento fantascientifico. Tutto ciò va però a discapito della comicità che, di qui alla fine del cartone animato, verrà relegata da Toriyama soltanto in alcune puntate d'intermezzo, o in pochi dettagli: personaggi marginali, nomi dei protagonisti, situazioni di brevità fulminante, utilizzate per rompere la tensione delle situazioni più drammatiche.

Il racconto, difatti, riprende cinque anni dopo la conclusione dell'ultimo torneo di arti marziali. Goku e Junior sono diventati grandi amici, e Goku ha avuto un figlio, Gohan. Dallo spazio arriva però uno sconosciuto in tutto simile a Goku, il quale si annuncia come suo fratello Radish, rivelandogli le sue origini extraterrestri. Goku sarebbe infatti un Sayan, membro di un popolo extraterrestre di guerrieri e conquistatori. Radish propone a Goku

un’alleanza per dominare la Terra, ma quando Goku si oppone cerca di uccidere lui e tutti i suoi amici, rivelando una potenza di gran lunga superiore a quella dei guerrieri terrestri. Dopo una lunga lotta, nella quale Goku e Junior devono unire le loro forze, Radish viene sconfitto. Ma il vaso di Pandora è ormai aperto. Annunciati dallo stesso Radish, che avverte Goku appena prima di morire, un anno dopo arrivano dallo spazio due nuovi guerrieri Sayan, ancora più forti: Nappa e, soprattutto, Vegeta, principe dei Sayan.

Nell’anno di attesa, però, Goku si è allenato aspettando lo scontro e, con Junior e Gohan, riesce a contrastare l’attacco. Ma quando Nappa viene ucciso e Vegeta sembra essere stato battuto, i difensori della Terra scoprono che anni prima, alla nasata di Goku, i Sayan sono stati conquistati e soggiogati da Freezer, una sorta di rettile spaziale di grandissima potenza, e che Vegeta combatte su suo ordine. Allo stesso tempo anche Junior, rimasto sempre all’oscuro delle proprie origini, scopre di provenire da Namecc, un pianeta nel quale i suoi simili custodiscono altre sette sfere del drago. Il pianeta Namecc è attualmente oggetto delle mire di conquista di Freezer e così Junior, Gohan, Vegeta e, in un secondo tempo, Goku cercano di salvare il saggio popolo namecciano opponendosi a Freezer. In uno scontro lunghissimo, nel quale tutti i contendenti affrontano diverse fasi di evoluzione, cambiando aspetto e aumentando di potenza, Goku e Vegeta scoprono che, molti anni prima, è stato proprio Freezer, già in preda al desiderio di domino, a distruggere il pianeta Sayan e la quasi totalità dei suoi abitanti.

Nello scontro finale Goku riesce a raggiungere il livello di potenza Supersayan e, con un’enorme onda di energia, riesce a uccidere Freezer.

Di qui la rimasta stirpe Sayan, costituita da Goku, Gohan, e Vegeta, si riunisce e torna a vivere sulla Terra. Nonostante Vegeta abbia accantonato il suo desiderio di dominio, però, non rinuncerà mai al suo orgoglio Sayan, che gli impone di essere il guerriero più forte. Durante tutti i successivi scontri tenterà sempre di dimostrare la sua superiorità, arrivando anche, in alcuni casi, ad allearsi con il nemico piuttosto di sconfiggere Goku una volta per tutte.

Inoltre, poco dopo la sconfitta di Freezer, Vegeta riceve la notizia della sua paternità in modo decisamente traumatico. Suo figlio, Trunks, giunge dal futuro come un guerriero Sayan già adulto. La sua missione è informare suo

padre, Goku e Gohan dell’arrivo prossimo di nuovi pericoli. Ancora una volta i guerrieri seguono uno speciale allenamento per arrivare preparati allo scontro quando, un anno dopo, compaiono tre cyborg guerrieri progettati dal malefico dottor Gelo.

La lotta, però, viene interrotta da una minaccia ancora maggiore: dal futuro arriva Cell, un essere capace di inglobare gli altri esseri impossessandosi della loro forza. Cell ingloba i due cyborg più forti, C17 e C18, diventando il guerriero perfetto. Sfida dunque i terrestri in un torneo, il Cell Game, che mette in palio il pianeta. Ma prima che i guerrieri Sayan si battano, si impone Mr Satan, considerato il più forte guerriero del mondo. In realtà, si scopre immediatamente, Satan è solo un cialtrone che ha saputo conquistarsi la fiducia della gente, ma che come guerriero non vale nulla. Dopo la rapidissima sconfitta dell’impostore, sono i diversi eroi Sayan a dover subire la forza di Cell. Soltanto Goku riesce a mettere in difficoltà il mostro, il quale, però, di fronte alla possibilità della sconfitta, decide di autodistruggersi e, nell’esplosione, disintegrare anche la Terra. Per evitare la catastrofe Goku deve sacrificarsi, riuscendo cosi a salvare il pianeta ma scomparendo senza portare con sé Cell, il quale, con uno stratagemma, rimane vivo e pronto a combattere di nuovo. Sarà Gohan, con l’aiuto spirituale di Goku, a scagliare l’onda energia risolutiva, uccidendo finalmente l’avversario. Mr. Satan, tuttavia, riuscirà a prendersi il merito della vittoria, alimentando la propria popolarità.

La terza parte di *Dragon Ball Z* si apre sette anni dopo. Goku è nuovamente sulla Terra, avendo ottenuto un permesso di libertà dall’oltretomba. Dopo un nuovo torneo di arti marziali (al quale partecipano anche Trunks e Goten, il secondo figlio di Goku) i guerrieri fanno la conoscenza di Kayoshin il sommo, essere che presiede l’universo. Da lui apprendono il progetto del mago Babidy, deciso a resuscitare il potentissimo Majin Bu.

I guerrieri tentano di fermare la resurrezione, ma il mago riesce a prendere il controllo della mente di Vegeta e lo costringe a scontrarsi con Goku. L’energia prodotta dalla lotta fra i due è la scintilla vitale che riporta in vita Majin Bu. L’essere, in realtà, non è malvagio, è semplicemente privo dì ogni morale e considerazione per gli esseri viventi. Data la sua potenza eccezionale, tuttavia, non si fa problemi a sterminare intere città (e a uccidere il mago che gli ha restituito la vita) per puro capriccio, o a trasformare in

cioccolatini gli esseri umani e mangiarseli. Solo Satan riesce non a batterlo, ma a conquistare la sua fiducia e convincerlo che uccidere sia sbagliato. Quando però il cagnolino di Satan viene ucciso da due teppisti, Majin Bu ha uno shock che lo porta a dividersi in due esseri separati, uno buono e uno cattivo. I due esseri si scontrano immediatamente e Majin Bu cattivo riesce a inglobare l'altro, diventando potentissimo e cominciando la distruzione della Terra. Nessuno dei guerrieri Sayan sembra tenergli testa, nemmeno Goten e Trunks, fondersi in un solo essere grazie a due orecchini magici. Majin Bu riesce a far scomparire il pianeta dall'universo ma, quando tutto sembra perduto, Vegeta fa riunire le sette sfere sul pianeta Namecc, e chiede al drago di ricreare la Terra e resuscitare gli abitanti. Poi Goku produce un'enorme sfera di energia nella quale, grazie all'esortazione del popolarissimo Satan, tutta la popolazione terrestre convoglia la propria energia. Colpito da questa, Majin Bu è costretto a soccombere, liberando dall'interno del suo corpo il Majin Bu buono e pacioso, il quale andrà a vivere sotto la custodia di Satan.

Nella prossima puntata la serie di Dragon Ball Gt e; *più interessanti film generati dalle serie.*

32-continua

Marco Fiocca
uranianime@sailormoon.com

URANIA a cura di Giuseppe Lippi
Direttore responsabile: Stefano Magagnoli
Direttore editoriale: Sandrone Dazieri
Coordinamento: Luca Mauri
Collaborazione redazionale: Marzio Biancolino
Segreteria di redazione: Lorenza Giacobbi

Periodico mensile n. 1496 - marzo 2005
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano
n. 3688 del 5 marzo 1955
Redazione, amministrazione: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
20090 Segrate, Milano
Sede legale: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
via Bianca di Savoia 12 - 20122 Milano

ISSN 1120-5288

Urania - March 2005 - Number 1496
Urania is published every month
by Arnoldo Mondadori Editore - Segrate, 20090 Milan, Italy

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Urania - NUMERI ARRETRATI: il triplo del prezzo di copertina. Inviare l'importo a: «Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti» (tel. 02/92735353, fax 02/92109002, e-mail collez@mondadori.it) servendosi, preferibilmente del C.C.P. n. 925206. Corrispondenza: Casella Postale 1833 - Milano. ABBONAMENTI: Italia annuale 32,40 euro (sconto 25%); Estero annuale 56,16 euro. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. (Segrate) Milano, Ufficio Abbonamenti, servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 39314224. Per comunicazioni: Servizio Clienti Abbonati Casella Postale 100 - 20123 Milano Centro (tel. 199111999, costo massimo della chiamata da tutta Italia per telefoni fissi: € 0,12 + IVA al minuto senza scatto alla risposta, per cellulari costo in funzione dell'operatore; per gli abbonati di Milano e provincia tel. 02/66814363; fax 030/3198202). Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso le seguenti Librerie EL-LEMME MONDADORI: Como, 22100, Via Vitt. Emanuele, 36, tel. 031/273424 - fax 031/273314; Milano, 20122, Largo Corsia dei Servi, 11, tel. 02/76005832 - fax 02/76014902; Genova, 16100, Via XX Settembre, 210 R, tel. 010/585743 - fax 010/5704810; Roma, 00192, P.zza Cola di Rienzo, 81/83, tel. 06/3220188 - fax 06/3210323; Roma, 00183, Via Appia Nuova, 51, tel. 06/7003690 - fax 06/7003450.

URANIA

IAN WATSON

nato nel 1943, è uno dei migliori esponenti della science fiction britannica. Noto per aver scritto la sceneggiatura del film di Steven Spielberg e Stanley Kubrick *A.I. Intelligenza artificiale*, ha pubblicato su "Urania" numerosi romanzi, fra i quali *L'ultima domanda* (n. 1319), *Superuomo legittimo* (n. 1399) e, in collaborazione con Michael Bishop, *Il mistero dei Kyber* (n. 1431).

L'ANNO DEI DOMINATORI

Anno 2010: la Terra si trova in un momento fortemente critico della sua evoluzione, quando uno sbarco alieno sembra riportare la speranza. Gli extraterrestri offrono la tecnologia necessaria a risolvere i problemi del pianeta, e in cambio chiedono solo di poter usare il materiale enzimatico e biochimico proveniente dalle creature terrestri. Cosa c'è dietro tutto questo? Il compito di scoprirlo spetta ad Anna Sharman, agente dei Servizi segreti, che seguendo i fili del mistero si troverà catapultata nel cuore di un'oscura vicenda di sangue, droga, magia nera e reincarnazione che affonda le sue radici negli inquietanti episodi avvenuti nei boschi norvegesi durante l'invasione nazista.

ART DIRECTOR: GIACOMO CALLO
IMAGE EDITOR: GIACOMO SPAZIO MOIETTA
PROGETTO GRAFICO: AIR STUDIO
GRAPHIC DESIGNER: ECHO-MILANO
IMMAGINE DI COPERTINA: FRANCO BRAMBILLA
LIBRI - T.E.R.
Sped. in abbon. postale da Verona C.M.P.
Autor. Prot. 2782/2 del 4.3.1977